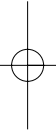
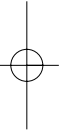


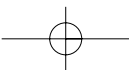
MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI DALL'ESTATE 1946 ALL'INVERNO 1947-48

Materiali per una biografia



Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 58 (1° semestre 2005)





*Lynceorum Academia Raffaele Pettazzoni Sodalem italicum
cooptavit et Classi disciplinarum moralium,
historicarum et philologicarum adscripsit.*

Datum Romae die xxiii septembris a. MCMLXXVI

*R. Almagià
Ab actis*

*G. Castellnuovo
Lynceorum princeps*

INDICE

- 57 Avvertenza
 58 Sigle ed abbreviazioni
 59 Addenda et corrigenda
 69 *Notizie dal Perù all'inizio dell'estate 1946*
 69 *Socio della Société des Océanistes di Parigi (estate 1946)*
 70 *Ancora per una collezione di testi sulla religione nel mondo moderno (giugno 1946-maggio 1947)*
 71 *Nel Consiglio direttivo dell'AS.PRO.MO.RE. (luglio 1946)*
 72 *Nel luglio 1946*
 74 *Per la successione a Buonaiuti sulla cattedra di Storia del cristianesimo (luglio 1946)*
 75 *In difesa della scuola nazionale (2° semestre 1946)*
 75 *I primi rapporti con Dumézil (estate 1946)*
 76 *Durante le vacanze estive del 1946 (1° agosto-15 settembre)*
 79 *Sui Saggi: un articolo di Salvatorelli e una recensione di Levi Della Vida (estate 1946)*
 80 *Ancora per le Tavole di Gubbio (agosto 1946-marzo 1947)*
 80 *L'incontro persicetano con Edoardo Volterra e Nino Samaja (fine agosto 1946)*
 81 *Per l'inaugurazione del secondo anno di vita del Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto (prima settimana del settembre 1946)*
 83 *La giornata persicetana dell'8 settembre 1946*
 85 *Regnator omnium deus (estate-autunno 1946)*
 87 *Al ritorno dalle vacanze estive (settembre-ottobre 1946)*
 89 *Sulla religione e i partiti politici in Italia (prima settimana dell'ottobre 1946)*
 91 *Al primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia (Perugia, 8-10 ottobre 1946)*
 93 *Incontri perugini (8-10 ottobre 1946)*
 96 *Al ritorno da Perugia (ottobre 1946)*
 98 *L'AS.PRO.MO.RE. nell'autunno 1946*
 99 *Per un nuovo volume degli SMSR (1946)*
 101 *Nel novembre 1946*
 104 *Al Congresso internazionale di filosofia (Roma, 15-20 novembre 1946)*
 105 *Per la storia religiosa d'Italia (autunno 1946)*
 108 *Una corsa a Bologna per la conferenza all'Accademia delle scienze (28-29 novembre 1946)*
 110 *Per una missione a Praga (autunno 1946-primavera 1947)*
 112 *Nell' a.acc. 1946-47*
 112 *Il corso dell' a.acc. 1946-47*
 113 *Un altro manuale cattolico italiano di storia delle religioni (autunno 1946)*
 114 *Per il Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto (tardo autunno 1946)*
 115 *Sul cristianesimo e le religioni di mistero (fine 1946-inizio 1947)*
 117 *Nel dicembre 1946*
 120 *Alla terza adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (20 dicembre 1946)*
 121 *Nasce la Rivista di etnografia (dicembre 1946)*
 121 *Le pubblicazioni del 1946*
 122 *Giudizi e riconoscimenti vari del 1946*
 122 *Seguendo i dibattiti dell'Assemblea Costituente (1946-1947)*
 126 *Per i "Classici della religione" (dicembre 1946-aprile 1947)*
 128 *Nei nuovi dizionari biografici (1946-1948)*
 128 *Lavori in corso nella seconda metà degli anni Quaranta*
 130 *Impegni vecchi e nuovi nella seconda metà degli anni Quaranta*
 131 *Nelle prime settimane del 1947*
 133 *I primi rapporti con Vermaseren e De Visscher all'inizio del 1947*
 134 *La conferenza per l'AS.PRO.MO.RE. (16 gennaio 1947)*
 137 *Ancora su religione dello Stato e religione dell'Uomo (gennaio-marzo 1947)*
 138 *I primi rapporti con don Giovanni Rossi (1947)*
 140 *All'Istituto italiano di antropologia (25 gennaio 1947)*
 141 *Alla quarta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (30 gennaio 1947)*
 141 *Febbraio 1947: un mese di molti impegni, incontri, contatti vari*
 144 *Per gli SMSR (1° semestre 1947)*

- 144 *Il frequente scambio epistolare con Eliade nel primo semestre del 1947*
 146 *Alla riunione della Società di etnografia italiana (15 febbraio 1947)*
 146 *Per l'antologia di scritti di Lenin sulla religione (febbraio 1947)*
 147 *Un articolo sulla solitudine per Universalia (febbraio-maggio 1947)*
 149 *Una iniziativa degli studenti di Filosofia dell'Università di Bologna (marzo 1947)*
 150 *Tra marzo e aprile 1947*
 154 *La recensione di Pincherle ai Saggi (primavera 1947)*
 155 *L'incontro con Giovanni Spadolini (seconda settimana dell'aprile 1947)*
 155 *Sull'urfeta iguvina (aprile-maggio 1947)*
 157 *Gli ultimi preparativi per il viaggio a Praga (a metà aprile 1947)*
 158 *Per una quarta conferenza praghese (seconda decade dell'aprile 1947)*
 158 *La missione praghese (20 aprile-5 maggio 1947)*
 165 *Al ritorno da Praga (5-7 maggio 1947)*
 167 *All'inaugurazione della Biblioteca Franz Cumont all'Academia Belgica (7 maggio 1947)*
 168 *All'Accademia dei Lincei (10 maggio 1947)*
 168 *I primi rapporti con Kazarow (maggio-giugno 1947)*
 169 *Al III Convegno storico umbro (Gubbio, 14-15 maggio 1947)*
 171 *Per le conferenze fiorentina e milanese del maggio 1947 (maggio 1947)*
 172 *Nella seconda metà del maggio 1947*
 173 *A Firenze e a Milano (ultimi due giorni del maggio 1947)*
 174 *I primi rapporti con Mario Untersteiner (maggio-novembre 1947)*
 175 *Per la Prefazione a Miti e leggende I (primavera-autunno 1947)*
 179 *Le trame clericali per la cattedra romana di Storia del cristianesimo (1947)*
 182 *Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1947*
 186 *All'Accademia dei Lincei tra l'8 e il 12 giugno 1947*
 187 *La corrispondenza con Eliade e Vermaseren nel luglio 1947*
 189 *Nel luglio 1947*
 190 *La riforma dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione (luglio 1947)*
 191 *Ancora per i "Classici della religione" (estate 1947)*
 193 *Nell'agosto 1947*
 197 *La recensione di Puech ai Saggi (estate 1947)*
 197 *Al ritorno dalle vacanze estive (settembre-ottobre 1947)*
 201 *Il rifacimento di quattro capitoli del libro sull'onniscienza divina (settembre 1947-febbraio 1948)*
 204 *Alla quinta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (23 ottobre 1947)*
 204 *Sull'onniscienza divina presso le tribù dell'Australia e dell'Oceania (1947-1948)*
 206 *Ancora sull'onniscienza divina presso le popolazioni incolte dell'Africa (seconda metà degli anni Quaranta)*
 208 *I primi rapporti con Elkin e con Imbelloni (1947-1950)*
 209 *Nell'autunno 1947*
 212 *Per la traduzione francese di opere pettazzoniane (autunno 1947-autunno 1948)*
 214 *Per la seconda Appendice dell'EI (1947-1948)*
 215 *I rapporti con Enrico Gerardo Càrpani (autunno 1947)*
 217 *La corrispondenza di Anna de Montagu da Caracas (novembre 1947-luglio 1949)*
 217 *Nell'a. acc. 1947-48*
 218 *Finalmente la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (a. acc. 1947-48)*
 219 *Il corso dell'a. acc. 1947-48*
 221 *Ancora per il primo volume di Miti e Leggende (ultime settimane del 1947)*
 221 *Candidato al Senato? (novembre 1947-febbraio 1948)*
 226 *Nel dicembre 1947*
 228 *Alla sesta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (17 dicembre 1947)*
 229 *Un altro tentativo di ridar vita alle collezioni zanichelliane (dicembre 1947)*
 229 *Le pubblicazioni del 1947*
 230 *Recensioni e giudizi vari del 1947*
 232 *Per il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR (1947-1948)*
 235 *Una triennale (e vana) fatica per l'edizione inglese de Il Tempo e l'Eternità (1947-1950)*
 236 *Sull'insegnamento dell'Etnologia in Italia (fine dicembre 1947)*
 238 *Alcuni allievi della seconda metà degli anni Quaranta*
 239 *Note*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935 -1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 -1940 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-271.

Pettazzoni 1941- 1943 = *Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta*, ibidem, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Pettazzoni 1943-1946 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Sigle e abbreviazioni

AM	= <i>Atti e Memorie</i>
ARW	= <i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	= <i>Bollettino Ufficiale</i>
DBE	= <i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München ...1995-2000
DBI	= <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	= <i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	= <i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	= <i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	= <i>Enciclopedia italiana</i> , MilanoRoma, 1929-
EJ	= <i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	= <i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	= <i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ²	= <i>Encyclopedia of Religion. Second edition</i> (L. Jones editor in chief), Detroit...2005
ER ed.tem.eur.	= <i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	= <i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	= <i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	= <i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	= <i>Gazzetta Ufficiale</i>
NDB	= <i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953
PW	= <i>Paulys RealEncyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. Von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	= <i>Rendiconti</i>
RdA	= <i>Rivista di antropologia</i>
RGG	= <i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1988 ⁴ -
RHR	= <i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	= <i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. Von W.H. Roscher, Leipzig, 1884 -1937
SMSR	= <i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>

Addenda et corrigenda

Ancora sull'onniscienza divina (anni Trenta-Quaranta) - Nelle puntate relative agli anni Trenta abbiamo dedicato numerosi capitoli alle ricerche di Pettazzoni sull'onniscienza divina: abbiamo fornito sommarie notizie dei materiali raccolti sugli dei onniscienti di vari popoli e religioni, nonché dell'elaborazione di detti materiali e della redazione di vari capitoli per il volume *The omniscience of God*; in *Pettazzoni 1941-1943*, 101-113, abbiamo accennato ai due principali lavori cui attende Pettazzoni nei primi anni Quaranta e trattato dell'antologia mitologica, trascurando le ricerche sull'onniscienza divina; anche in *Pettazzoni 1943-1946*, 144, abbiamo accennato ai lavori condotti su un doppio binario, ma trattato prevalentemente della preparazione del primo volume di *Miti e Leggende*; per quanto riguarda il secondo lavoro abbiamo trattato soltanto del rifacimento di cinque capitoli del volume *The omniscience of God*.

Ora dobbiamo fare un passo indietro poiché altri materiali sull'onniscienza divina vengono raccolti ed elaborati negli anni Trenta (prevalentemente negli ultimi) e negli anni Quaranta (soprattutto nei primi): le schede bibliografiche e le carte con passi e appunti tratti da decine e decine di pubblicazioni non recano quasi mai la data della compilazione; ma la loro collocazione cronologica approssimativa si può determinare sulla base di elementi esterni e dalle date o altre indicazioni utili annotate sulle successive redazioni dei capitoli.

Su qualche argomento Pettazzoni recupera materiali già raccolti e utilizzati per lavori precedenti, per esempio per *L'Essere celeste* (1922), *La confessione dei peccati* (1929-1936), *Allwissende höchste Wesen bei primitivsten Völkern* (1931).

Forniamo qui di seguito notizie sommarie su detti nuovi materiali e sulla redazione di alcuni capitoli, anzitutto di quelli riguardanti popolazioni indigene dell'Assam e della Birmania, dei Negritos dell'estremo sud-est asiatico (insulare e peninsulare) e dell'Indonesia nei tre gruppi principali (delle Isole Andamane, della Penisola di Malacca, delle Isole Filippine); di solito i manoscritti delle varie redazioni sono costituiti da fogli protocollo, mentre le carte sciolte sono di formato mezzo protocollo o di dimensioni inferiori.

Per quanto riguarda l'Assam e la Birmania sono conservate, suddivise in vari gruppi, circa 120 schede e carte: riguardano l'etnologia e l'essere supremo dei Naga e affini; Pettazzoni si giova soprattutto dei seguenti scritti: J.H. Hutton, *The Sema Nagas*, London, 1921 (una decina di facciate), e *The Angami Nagas*, London, 1921 (32 cartelle dattiloscritte); J.P. Mills, *The Ao Nagas*, London, 1926 (9 facc.), *The Lhota Nagas*, London, 1922 (2 facc.), e *The Rengma Nagas*, London, 1937 (9 facc.); N.E. Parry, *The Lakhers*, London, 1932 (11 facc.); E.W. Clark, *Ao-Naga Dictionary*, Calcutta, 1911; P.R.T. Gurdon, *The Khasis*, London, 1914 (5 facc.); J. Shakespear, *The Lushei Kuki Clans*, London, 1912 (7 facc.); C. von Fürer-Haimendorf, *Das Gemeinschaftsleben der Konyak-Naga von Assam*, Mitteilungen der anthropologischen Gesellschaft in Wien, 71, 1941, *Die Hochgottgestalten der Ao- und Konyak-Naga*, Mitteilungsblatt der Gesellschaft für Völkerkunde, 8, 1938 (una ventina di facc.), e *Staat und Gesellschaft bei den Naga*, Zeitschrift für Ethnologie, 1932, 8-40 (2 quartini di foglio protocollo).

Trascriviamo anche le indicazioni relative a vari gruppi: *Naga e affini-Etnologia, Assam. A. Naga-Esseri supremi-onniscienti, Assam. B. Lushai-Kuki-Chin-esseri supremi-Khasi.*

Una parte del materiale non reca l'indicazione di un preciso argomento; alcune schede e carte saranno aggiunte tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta in occasione

dei rifacimenti.

Nel 1942 Pettazzoni procede alla redazione dell'apposito capitolo che intitola provvisoriamente *Naga e affini*; sono conservati tre manoscritti, due di malecopie, uno di bella copia. Il primo è costituito da 5 cc. n.n. (10 facc.) tutte annullate; il secondo da 6 cc. numerate (11 facc.), la prima delle quali reca in testa "Naga e affini - 1.a traccia e 2.a traccia"; il terzo da 16 cc. numerate (testo) e 6 cc. numerate (note), scritte solo al recto, quasi tutte con correzioni, tagli, aggiunte...; in testa alla prima il titolo *Assam e Upper Burma*; il testo è suddiviso in tre parti (A. *Naga*, B. *Lushai-Kuki-Chin*, C. *Considerazioni generali*) e nei seguenti paragrafi: a. *Konyak*; b. *Ao*; c. *Sema*; e. *Angami*; f. *Lushai-Kuki*; g. *Lakher*; h. *Kachin*.

Come vedremo a suo luogo, questo capitolo sarà rifatto nel settembre 1947 (il rifacimento conterrà una lunga e importante parte finale sulla figura del 'Signore degli animali').

Sono prevalentemente del 1939 le carte contenute in una carpetta sulla quale è scritto *Andamanesi* (1939): sono una trentina e recano appunti tratti da scritti di p. Schmidt e di A.R. Brown; di quest'ultimo sono trascritti o riassunti soprattutto passi di un libro del quale non è citato il titolo (ma si tratta certamente di *The Andaman Islanders*, London, 1922).

A proposito di p. Schmidt, il quale in più occasioni ha sostenuto la tesi del dio Puluga essere supremo maschile di schietto tipo monoteistico e della influenza di una civiltà "matriarcale" di provenienza austro-asiatica od austronesiana, annota Pettazzoni:

Obiezioni a Schmidt: in tanto influenzamento matriarcale non c'è traccia di istituzioni matriarcali! e allora, come mai una popolaz. non matriarcale avrebbe avuto tanto interesse a trasformare il suo Essere Supr. masch. in essere supr. femminile, senza che ci fosse un corrispondente passaggio al matriarcato? e come mai, (proprio) nelle tribù centrali, donde si sarebbe diffuso il nuovo verbo religioso proprio là *Biliku* - la Urmatter!!! - è cacciata e perfino uccisa!!! come si concilia il Stammevater col *matriarcato*?

Sono prevalentemente degli anni successivi, e specialmente del periodo 1942-1947 (lo si evince da elementi esterni), un'altra trentina di schede e carte con passi e appunti tratti ancora dal Brown, da scritti del Mills, di p. Schmidt, del Buschan, del Dumézil (*Ouranos-Varuna*, Paris, 1934), del Schebesta (nota in *Anthropos*, 1938, 962), dalla *Relazione dell'ambasciata inglese spedita nel 1795 nel Regno d'Ava o nell'impero dei Birmani dal Maggiore Symes*, Milano, 1819, II, 20 (il passo riguarda la religione degli abitanti delle Isole Andamane).

"Andamanesi - primo abbozzo" scrive Pettazzoni sulla carpetta contenente un manoscritto del 1942 (la data è indicata da una annotazione relativa a tutti i capitoli redatti nello stesso anno): sono 16 cc. n.n. o variamente numerate, malecopie annullate; "Andamanesi - ultimo rifacimento" scrive in testa alla prima di 7 cc. numerate da 3 a 9 recanti correzioni e tagli. Questo paragrafo del capitolo *Negritos* sarà rifatto nell'ottobre-novembre 1947.

Sono suddivise in quattro gruppi le numerose schede e carte relative ai Negritos (Semang) della Penisola di Malacca: sono prevalentemente degli ultimi anni Trenta, e tra queste sono stati trasferiti anche materiali anteriori; le altre sono del periodo 1941-1947 (lo si evince da elementi esterni; in pochi casi è indicata una data).

Sulla carpetta del primo gruppo è indicata l'opera di p. Schmidt *Grundlinien einer Vergleichung der Religionen und Mythologien der austronesischen Völker*, Wien, 1910; da essa sono tratti passi e appunti in due quartini di foglio protocollo e in una quindicina di carte e schede; altri due quartini e poche carte contengono passi e appunti tratti da un altro lavoro dello stesso autore, *Die Mythologie der austronesischen Völker*, MAGW [= Mitteilungen der

anthropologischen Gesellschaft in Wien], 39, 1909, 240-259 (c'è anche un quartino degli anni Dieci).

Nel secondo gruppo, oltre a una quindicina di schede e carte varie, troviamo soprattutto materiali tratti dagli scritti di P. Schebesta: *Bei den Urwaldzwerger von Malaya*, Leipzig, 1927; *Orang-Utan: bei den Urwaldmenschen Malayas und Sumatras*, Leipzig, 1928; *Religiöse Anschauungen der Semang*, ARW, 24 (1926), 209-233, e 25 (1927), 5-35; inoltre da p. Schmidt, *Ursprung*, III e da I.H.N. Evans, *Studies in Religion, Folk-Lore and Custom in British North Borneo and the Malay Peninsula*, Cambridge, 1923, *Papers on the Ethnology and Archaeology of the Malay Peninsula*, Cambridge, 1927, e *The Negritos of Malaya*, Cambridge, 1937 (oltre che una decina di schede e carte, passi e appunti tratti dalle opere sopra elencate occupano 13 facc. di foglio protocollo).

Il terzo gruppo è costituito prevalentemente da carte degli anni Dieci: 3 quartini e varie schede con passi e appunti tratti dal 2° volume dell'opera di W.W. Skeat-Ch. O. Blagden, *Pagan Races of the Malay Peninsula*, London, 1906, da I.H.N. Evans, *Some Sakai Beliefs and Customs*, JAI [= Journal of the Royal Anthropological Institute], 48, 1918, Favre, *An account of the wild tribes inhabiting the Malayan Peninsula, Sumatra, etc.*, Paris, 1865, W. Schmidt, *Die Stellung der Pygmäenvölker in der Entwicklungsgeschichte des Menschen*, Stuttgart, 1910; poche schede sono posteriori; sono degli anni Trenta alcune note tratte da W. Schmidt, *Ursprung*, V, 1934.

Sono prevalentemente degli anni Quaranta i materiali del quarto gruppo. Il 27 maggio 1941 Pettazzoni prende a prestito dalla Biblioteca nazionale di Roma il volume di H.A. Bernatzik, *Die Geister der gelben Blätter*, München, 1938; con passi e appunti che trae da esso riempie due quartini di foglio protocollo; negli anni successivi ritorna agli scritti dell'Evans, dai quali trae passi e appunti in una ventina di schede e carte, a Schmidt, *Ursprung*, III e IV (poche carte), a scritti vecchi e nuovi di Schebesta (una ventina di carte); sono degli anni 1946-1947 una ventina di schede.

Risale agli ultimi anni Trenta una prima redazione, almeno parziale, del paragrafo *Penisola di Malacca*; ce lo attestano due annotazioni apposte in testa a due carte delle malecopie: "rifatto - gennaio 1940", "Parte finale del § Penisola di Malacca, 'rito di estraz. d. sangue', rifatta genn. 1940"; è impossibile distinguere una redazione dall'altra tra le quaranta carte che l'autore raccoglie in una carpetta sulla quale scrive "Malacca-Malecopie".

Non reca data (ma è del 1942) il manoscritto della bella copia, costituito da 10 cc. numerate (testo) e 7 cc. n.n. (note), recante il titolo *Penisola di Malacca*; il testo è così suddiviso: *Karei, Kato, Ta Pedn, Consideraz. generali*. Sia il testo sia le note presentano correzioni, tagli, aggiunte... L'intero paragrafo sarà rifatto nell'autunno-inverno 1947.

Sono soltanto una decina le schede e carte con passi e appunti relativi all'onniscienza divina presso i Negritos delle Isole Filippine; sono tratti quasi tutti da scritti di P.M. Vanoverbergh pubblicati tra il 1925 e il 1938 in *Anthropos: Negritos of Northern Luzon*, 1925, 148-199 e 399-443 (un quartino di foglio formato protocollo), *Negritos of Northern Luzon again*, 1929, 3-75 e 897-912, 1930, 25-71 e 527-565 (c.s.), *Additional Noty on Negritos of Northern Luzon*, 1936, 948-954, *Negritos of Eastern Luzon*, 1938, 119-164 (3 facc. di un quartino), e inoltre *A few short visits to Negritos of Northern Luzon in Festschrift Wilhelm Schmidt*, Wien, 1928, 760-763; altri passi e appunti da W. Schmidt, *Ursprung*, III, da una breve nota *Nuove ricerche di P. Schebesta sui Pigmei*, Bollettino della Società Geografica Italiana, maggio 1941, 271, da W.A. Reed, *Negritos of Zambales*, Manila, 1904,

da Volz, *Im Dammer des Rimba*, 1921.

"Negritos d. Filippine - Malecopie" è scritto in testa alla prima di 4 cc. n.n.; non è conservata (o non viene redatta la bella copia). Il paragrafo sarà rifatto nell'autunno-inverno 1947.

Sono prevalentemente degli ultimi anni Trenta e dei primi anni Quaranta i materiali relativi agli Indonesiani (ma c'è anche qualche carta recuperata da "posizioni" precedenti); sono suddivisi in vari gruppi.

Indonesia - esseri celesti onniscienti (Sumatra, Nias, Borneo, Celebes, Molukke...): in una busta 10 schede con appunti tratti da Pettazzoni, *Dio I* (cioè da *L'essere celeste* del 1922); una quindicina di schede e carte varie; un quartino di foglio protocollo con appunti tratti da Schmidt, *Grundlinien* già cit., 84-87; in una carta passi tratti da H.H. Juynboll, *Religionen der Naturvölker Indonesiens*, ARW, 16 (1913), 229 sgg.

Onniscienza di Lowalangi: un quartino con passi e appunti da Schmidt, *Grundlinien*, 74-83, e poche schede varie.

Celebes: un quartino con appunti da Schmidt, *Grundlinien*, 55-72; 8 schede bibliografiche; una carta con notizie sui Toradja tratte da varie pubblicazioni.

Le isole minori dell'Indonesia: un quartino ancora da Schmidt, *o.c.*, 88-97, e poche schede.

Dayak: in 5 cc. formato protocollo passi e appunti tratti da scritti di Ch. Hose and W. McDougall, Ch. Hose, H. Sundermann, J. Perham, Furness, Evans, J. Staal, E. Dunn, Morsburgh, J. Mallinckrodt, de Josselin de Jong.

Per i riscontri Naga-indonesiani (7 ott. 1940): 5 schede con passi e appunti tratti da J.P. Mills, *The Lhota Nagas*, London, 1922, da C. von Fürer-Haimendorf, *Custom is King*, da Buschan's *Illustrierte Völkerkunde*, Stuttgart, 1923, II, 920, e poco altro.

Indonesia - materiali per le *Considerazioni generali*: passi e appunti tratti da R. Heine-Geldern, *Urheimat und frühesten Wanderungen der Austronesiers*, Anthropos, 1932, 543-607 (3 quartini), F. Graebner, *Thor und Mani*, Anthropos, 1919-1920, 1099-1119, Rassers, *Religionen Indonesiens*, ARW, 25, 1927 (da questa rassegna appunti in una decina di carte), Schmidt, *Grundlinien*, B.A.G. Vroklage, P. Schebesta, Skeat-Blagden, von Fürer-Haimendorf, Evans, Loeb, R. Rahmann, J. Warneck, e altri.

In un quartino Pettazzoni annota notizie su cultura ed etnologia dell'Indonesia e all' interno raccoglie una quindicina di schede, 3 cc. con appunti tratti da Buschan II e altre poche carte varie.

Sono unite insieme 6 schede con indicazioni relative a connessioni linguistiche fra l'uralico (ugro-finn.) e dravidico; un'altra decina di schede e carte contengono appunti vari, prospettivi, ecc.; una scheda datata "Roma, 18 dic. 1939, ore 7.30" contiene l'appunto che trascriviamo: "*Niobe* trasformata in rupe - altre figure femminili della mitologia greca - la pietrificazione per sanzione punitiva nell'Asia Sud-Est nagalitica - Parry, *The nagalithic culture*, p. 127".

Indonesia - Materiale utilizzato nell'ultimo rifacimento gennaio 1948: contiene schede e carte (una dozzina) e un quartino con passi e appunti tratti da scritti di P. Arndt, *Aus der Mythologie und Religion der Riunger*, Tijdschrift voo indische Taal-, Land- en Volkenkunde, 75, 1935, *Deva, das höchste Wesen der Ngadha*, Anthropos, 31 (1936), 894-909 ("sostiene che è la luna!!!"), *Die Religion der Nad'a (West-Flores, Kleine Sunda-Inseln)*, Anthropos, 1929, 817-861, e altri.

Del contenuto di una settantina di altre schede e carte (sono prevalentemente degli anni Quaranta) indichiamo soltanto gli autori degli scritti dai quali sono tratti passi o appunti: W. Bonser, Hutton, W.F. de Hevesy, M. Eliade, Czaplicka, E.M. Loeb, Mills, Kruyt, J.H.N. Evans, Kanski und Kasprusch, Münsterberger, Schmidt, Hose, J. Staal, A.W. Nieuwenhuis, Skeat-Blagden, Widengren, Kühn, de Josselin de Jong, A.B. Deacon, K. Helbig, Brown, J.M. Cooper, H. Sundermann, H. Ling Roth; alcuni materiali saranno aggiunti tra la fine degli anni Quaranta e i primi Cinquanta, per esempio: 3 cc. con passi e appunti tratti da W. Münsterberger (non è indicato il titolo, ma si tratta certamente del volume *Ethnologische Studien an indonesischen Schöpfungsmythen*, Haag, 1939); un foglietto dattiloscritto con notizie tratte da una lettera del Department of Anthropology di Berkeley in data 18.1.1950 a Tullio Tentori (riguardano un lavoro inedito di J.M. Garvan sui Pigmei delle Filippine); due schede con indicazioni bibliografiche tratte da *Man*, 1953, n. 35, e da *Anthropos*, 48 (1953), 340.

Quando passa all'elaborazione dei materiali (nel 1942), Pettazzoni si propone di suddividere la trattazione in sette parti: Sumatra, Nias, Borneo, Celebes, Flores, Molukke-altre isole, Considerazioni generali; descriviamo sommariamente le varie redazioni.

"Indonesia/Primo abbozzo" si legge in testa alla prima carta di un manoscritto di 5 cc. numerate (la prima scritta anche al verso): molte le correzioni e le aggiunte marginali; alla fine le note, in ordine inverso, da 7 a 1; è costituito da 6 cc. numerate da 0 a 5 un secondo manoscritto, anch'esso con correzioni, tagli, aggiunte marginali; in testa alla c. 0 la scritta "Indonesia-Seconda malacopia".

Sono redatte a parte le considerazioni generali: un manoscritto di 6 cc. (in parte numerate) reca in testa alla prima "primitiva traccia delle consideraz. generali" (correzioni, tagli, aggiunte, come sempre); forse sono parti di altre due o tre redazioni 20 cc. variamente numerate, alcune annullate, tutte con correzioni, tagli, aggiunte...

Finalmente la bella copia (con correzioni, tagli, aggiunte...): 22 cc. numerate (testo) e 10 cc. numerate da 1 a 9 (note; è inserita una carta con la nota 87 bis). Il testo, dal titolo *Indonesia*, è suddiviso in paragrafi: a. *Sumatra*, b. *Nias*, c. *Borneo*, d. *Celebes*, e. *Molukke e altre isole*, f. *Considerazioni generali* (l'ultimo paragrafo dalla c. 8 alla c. 22).

Il capitolo *Indonesia* sarà rifatto nell'inverno 1947-1948; nel giugno 1953 verrà rifatto il paragrafo *Nias*.

In *Pettazzoni 1922-1923*, 183, abbiamo ricordato un'allieva del primo anno di lettere dell'Università di Bologna, Gina Fasoli, che segue le lezioni di Pettazzoni nell'a. acc. 1922-23 (l'ultimo corso bolognese); in una lettera di Mario Pensa del 1° maggio 1953 leggiamo i nominativi di altre matricole che in quell'anno accademico frequentano il corso di Storia delle religioni: oltre allo stesso Pensa, una Gallavotti (sorella di Carlo), Testa, Del Re, Tomazzoni, Alba Saldi, Dino Garrone.

Il Pensa sarà lettore di Italiano ad Halle e Bonn (1932-1939), professore ospite nell'Università di Oslo (1939-1943), incaricato di Italiano a Losanna (1946-1950), di Filologia germanica a Bari (1948-1950), titolare di Lingua e letteratura tedesca dal 1950 prima a Cagliari, poi a Palermo, e dal 1956 a Bari e Bologna (+)

(+) Sul cerignolese Mario Pensa (1904-1971) notizie essenziali nel *Chi è?* 1957 e in *Lui, chi è?* 1969.

In *Pettazzoni 1937-1938*, 84, abbiamo dedicato una pagina agli incontri romani con W.F. Otto (marzo-aprile 1937); come ci informa cortesemente Alessandro Stavru, che ringraziamo, lo studioso tedesco l'11 marzo tiene una conferenza all'Istituto italiano di studi germanici di Roma, *Der griechische Göttermythos bei Goethe und Hölderlin*; è probabile che Pettazzoni sia tra gli ascoltatori e che sia il collega Giuseppe Gabetti, ordinario di Letteratura tedesca, a presentarlo all'oratore; per l'occasione Eugenio Giovannetti pubblica l'articolo *Un insigne maestro della storia di Roma Walter Otto*, *Il Giornale d'Italia*, 14 marzo 1937, 3.

Il testo della conferenza viene tempestivamente pubblicato in italiano: *Il mito greco in Goethe e in Hölderlin*, *Studi Germanici*, 2 (1937), 229-254; il testo originale tedesco sarà pubblicato più tardi (Berlino, 1939).

Per quanto riguarda i "laghi settentrionali" è probabile che Otto si riferisca alla località Biganzolo sopra Intra, ove egli è solito recarsi per far visita all'amico Leo Frobenius nella sua residenza estiva.

La "Meinung" (opinione) su *Paideuma* si può leggere ora in *Pettazzoni 1941-1943*, 146. V. anche l'*Errata corrige* alla fine di questi *Addenda*.

Ad integrazione delle notizie bibliografiche relative al risveglio d'interesse per la figura e per l'opera di Angelo Brelich (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 59-60, 1939-40, 128, e 1943-1946, 30) ricordiamo in ritardo le pagine di Ubaldo Lugli, *Miti velati. La mitologia romana come problema storiografico*, Genova, 1996, 43-51, cioè il cap. IV (*Variazioni (romane) sul tema*) (+).

(+) Sul volume del Lugli, il quale, proponendosi di aggiornare il pubblico dei non-specialisti circa l'attuale *status quaestionis*, tratta anche degli studi di altri esponenti della cosiddetta scuola romana di storia delle religioni, di Giulia Piccaluga, Dario Sabbatucci ed Enrico Montanari, segnaliamo l'articolo di quest'ultimo, *Falsi e veri miti (antichi e moderni) su Roma*, *SMSR*, 61 (1995), 441-452 (è nel 2° fascicolo, uscito con molto ritardo).

È recente il volume *Angelo Brelich e la storia delle religioni. Temi, problemi e prospettive. Atti del Convegno di Roma, C.N.R., 3-4 dicembre 2002* a cura di M.G. Lancellotti e P. Xella, Verona, 2005 (comunicazioni di P. Xella, V. Lanternari, R. Di Donato, A. Santiemma, M.G. Lancellotti, P. Scarpi, N. Cusumano, A.M.G. Capomacchia, F.M. Simón, G. Mazzoleni, E. Monaco, I. Chirassi Colombo; in appendice, 189-197, *Bibliografia di Angelo Brelich* a cura di M. G. Lancellotti).

Nel volume *Le religioni e la storia. A proposito di un metodo* di G. Mazzoleni e A. Santiemma, Roma, 2005, dedicato al ruolo scientifico della cosiddetta Scuola storico-religiosa di Roma, il primo autore, oltre a ricordare Brelich nelle pagine introduttive *Storia di un incontro*, 11-14, gli dedica il 6° paragrafo (*Brelich e la comparazione degli orizzonti mitici*), 34-37, nel suo contributo *Il mito, il rito e la storia secondo la scuola storico-religiosa di Roma*, 15-49; ne tratta più ampiamente A. Santiemma nel suo contributo *Storia, religione e altre categorie*, 51-130, e precisamente 72-96 (*Angelo Brelich*); avvertiamo che alcune parti del volume costituiscono la ristampa riveduta e aggiornata di contributi precedenti.

In *Pettazzoni 1939-1940*, 198-200, 1941-1943, 122-124, 129-130, 146, 227, e 1943-1946, 72 e 115-116, abbiamo trattato delle vicende relative all'insegnamento dell'Etnologia nella Facoltà di lettere romana dopo l'incarico tenuto da Pettazzoni, delle discussioni sulle teorie

del successore Alberto Carlo Blanc e delle polemiche con l'antagonista Renato Boccassino.

Segnaliamo che si è occupato recentemente degli stessi argomenti Valerio Salvatore Severino, *Da Raffaele Pettazzoni a Carlo Alberto Blanc. Una premeditata successione all'in-carico di Etnologia*, SMSR, 70 (2004), 397-412.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 157-158, abbiamo dato notizia di alcuni allievi di Pettazzoni dei primi anni Quaranta; è da aggiungere l'ungherese Toke, pastore evangelico, il quale nell'a. acc. 1941-42 segue le lezioni di Storia delle religioni; a causa delle vicende belliche sospende gli studi e li riprende nell'a. acc. 1947-48.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 181, abbiamo dato notizia dei riconoscimenti ottenuti da Pettazzoni nel 1941; a causa della guerra egli può vedere soltanto nell'autunno del 1948 il suo nome in *American Anthropological Association Membership, 1941*, *American Anthropologist*, vol. 43 (1941), n. 1, 137 e sgg., e precisamente 146 (l'Associazione ha sede a Philadelphia; la lista dei membri reca la data dell'ottobre 1940).

In *Pettazzoni 1941-1943*, 204, abbiamo dedicato alcune righe alla recensione di Pettazzoni al volume di E. de Martino, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari, 1941 (ma 1940), recensione pubblicata negli SMSR, 17 (1941), 74-76; detta recensione sarà ristampata, insieme con quelle di A. Omodeo, C. Antoni, M. Schulien, in appendice alla ristampa del volume demartiniano (nella collana "L'opera di Ernesto de Martino") a cura di S. De Matteis, Lecce, 1997; le *Recensioni* alle pp. 289-303, quella di Pettazzoni alle pp. 294-296.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 217-218, abbiamo dato notizia di alcune adunanze dell'Accademia d'Italia del giugno 1942; probabilmente in una di esse o ai margini di esse o forse nelle settimane precedenti si è parlato della pubblicazione di un volume su 'gli Ariani'; per uno scambio di idee fra i collaboratori del progettato volume, d'accordo con Leicht, Pagliaro e Furlani, viene convocato da Pettazzoni un incontro per venerdì 3 luglio 1942, alle ore 11-11,30, nella sede dell'Istituto di studi storico-religiosi (la cosa non avrà seguito a causa -riteniamo- delle vicende politiche e militari dei mesi successivi).

In *Pettazzoni 1943-1946*, 32, 2° capoverso: su Martino Mario Moreno sono da vedere soprattutto le pagine iniziali della raccolta dei suoi *Scritti*, I. *Scritti arabo-islamici*, Roma, 1993: L. Ricci, *Introduzione*, V-XII, e *Avvertenza*, XIII-XV; F. Gabrieli, *Presentazione*, XIX. Si vedano inoltre i necrologi del Ricci nella *Rivista degli studi orientali*, 39 (1964), 263-269, e del Gabrieli in *Levante*, 11 (1964), 3-7 (quest'ultimo rist. nel volume dello stesso Gabrieli, *Orientalisti del Novecento*, Roma, 1993, 117-120).

In *Pettazzoni 1943-1946*, 105, abbiamo ricordato che nell'estate 1945 è ancora in vigore il ragionamento di molti generi (e lo sarà ancora per molti mesi); dalle lettere di Alfredo Castelvetro apprendiamo che durante il soggiorno a S. Matteo della Decima nelle vacanze estive di quell'anno Pettazzoni si accorda con un colono per farsi mandare a Roma un po' di farina; l'operazione sarà effettuata sia dopo il raccolto del 1946 sia dopo quello del 1947, previo un laborioso accordo tra l'ufficio annonario persicetano e quello romano...; si parla addi-

rittura dell'affitto di un terreno alberato con vite, dal quale, oltre il grano, si ricava anche un certo numero di bottiglie di vino; sarà sempre l'amico Castelvetri a curare le pratiche annuali, a pagare il dazio per il vino, a organizzare i trasporti...

In *Pettazzoni 1943-1946*, 129-132, abbiamo ricordato alcuni studenti che intorno al 1945 hanno seguito le lezioni di Storia delle religioni o hanno sostenuto il relativo esame o hanno preparato la tesi di laurea sotto la guida di Pettazzoni; dedichiamo qui una pagina ad un altro allievo di quegli anni che diventerà un eminente etnologo.

L'allievo Bernardo Bernardi - Tra gli studenti che seguono le lezioni di Pettazzoni nell'a. acc. 1945-46 (sulle divinità del paganesimo degli antichi popoli europei e sulle scritture sacre) c'è il trentenne p. Bernardo Bernardi, missionario della Consolata; lo ricorderà egli stesso in una lettera del 27 dicembre 2004 all'autore di questa cronaca biografica:

Seguì i corsi di Pettazzoni nell'anno accademico 1945-46. Era un docente di straordinaria dottrina. Si deve a lui l'istituzione del corso di Etnologia alla Sapienza di Roma. Purtroppo poi, l'incarico fu affidato ad Alberto Carlo Blanc, ottimo paleontologo, pessimo etnologo. Per questo mi rifugiai da Renato Boccassino, l'unico, in quell'epoca, che avesse fatto ricerca di campo in Africa.

Pettazzoni mi ebbe in simpatia: eravamo ambedue di Bologna. Erano giorni dell'immediato dopoguerra. Le strade erano distrutte e le ferrovie non erano ancora in servizio. Andai da Roma a Bologna su un camion militare guidato da soldati italiani. Pettazzoni, che avevo preavvisato, mi affidò un pacchetto da consegnare non ricordo bene a chi a Bologna, forse a un suo parente.

Ebbi sempre per lui grande ammirazione e altrettanta riconoscenza. Era un vero Maestro. La storia delle religioni m'interessava molto, ma il mio vero interesse era l'etnologia a cui mi sono dedicato interamente. D'altra parte, nelle culture orali dell'Africa, la religione non costituisce un dominio distinto, ma è anonima, pienamente inserita, part and parcel, nella cultura.

L'ex allievo ricorderà il maestro in alcuni suoi scritti e interventi; per esempio, in un incontro di studio a Bologna il 19 aprile 1972, trattando delle prospettive di sviluppo degli studi antropologici in Italia, ricorderà l'ampiezza di conoscenze e l'oggettività di argomentazioni che hanno consentito a Pettazzoni, studioso singolo, isolato nell'ambito accademico del suo paese, di contribuire al progresso degli studi etnologici (+).

Il giovane sacerdote, il quale dal 1944 è addetto ad uno speciale ufficio della Segreteria di Stato in Vaticano per i rapporti con l'autorità militare alleata in Roma, oltre al corso di Storia delle religioni, segue quello di Etnologia tenuto da Alberto Carlo Blanc e un altro analogo tenuto da Renato Boccassino nella Pontificia Università Urbaniana; per la preparazione della tesi sui sistemi di parentela presso i Kikuyu del Kenya frequenta il Museo Pigorini e il Pontificio Museo Etnologico Lateranense, dove incontra il direttore p. Michael Schulien; alla fine del dicembre 1946 consegue la laurea in lettere nell'Università della capitale; nello stesso anno pubblica due capitoli nel manuale cattolico *Le religioni del mondo* a cura di N. Turchi: *Religione e religioni*, 1-20, e *La religione dei primitivi*, 21-48; formatosi, sotto l'influenza di p. Schulien e di Boccassino, alla scuola storico-culturale, se ne allontanerà più tardi e finirà con l'abbandonare tesi teologiche e metodo dell'etnologia cattolica; dal febbraio 1948 trascorrerà tre anni in Sud-Africa, tre anni decisivi per la sua vita e per la sua attività futura: nell'Università di Cape Town, sotto l'influenza di Isaac Schapera e di Meyer Fortes, si avvicinerà ad un indirizzo strutturalfunzionalista e storico, compirà ricerche fra gli Zezuru della Rhodesia del Sud (poi Zimbabwe) e conseguirà il dottorato in Studi africani; seguirà corsi di perfezionamento anche in Inghilterra, dove nel 1950-51 avverrà un altro incontro,

fondamentale per la sua formazione etnologica, con E.E. Evans-Pritchard; successivamente compirà numerosi viaggi di studio soprattutto in Africa, ma anche nelle Americhe; dopo il primo lavoro importante *The Social Structure of the Kraal among the Zezuru in Musami Area (Southern Rhodesia)*, Cape Town, 1950, pubblicherà altri numerosi volumi, saggi, articoli, note varie; dal 1966 sarà docente di "Methodus missionalis in Africa" e di "Ethnologia fundamentalis" nelle università pontificie; secondo nella terna vincente del concorso per la cattedra di Etnologia nel 1969, dall'a. acc. 1970-71 sarà per un decennio titolare di Antropologia culturale nella Facoltà di scienze politiche dell'Università di Bologna, e poi di Etnologia nella Facoltà di lettere di Roma dall'a. acc. 1982-83 al 1988-89 (++)).

(+) B. Bernardi, *Prospettive di sviluppo degli studi antropologici in Italia*, nel volume da lui curato *Etnologia e antropologia culturale*, Milano, 1973, 93-117, e precisamente 98.

(++) Sul medicinese Bernardo Bernardi (1916-) segnaliamo anzitutto alcune pagine autobiografiche: *An anthropological Odyssey*, Annual Review of Anthropology, 19, 1990, 1-15; i capitoli *Le credenziali*, *Quel che l'Africa mi ha insegnato* e *Epilogo: "ni tukuthi"* del suo volume *Nel nome d'Africa*, Milano, 2001, rispettivamente 9-12, 225-240 e 241-242 (sono da vedere anche il paragrafo *Il viaggio della ricerca e dell'iniziazione etnica*, 23-25, alcuni passi del capitolo *Il Mugwe dei Meru*, 94-105, il paragrafo *Il fascino etnologico degli Oromo*, 108-110, la p. 213).

Naturalmente di Bernardi e della sua attività scientifica si tratta nelle rassegne storiche delle scienze demo-etno-antropologiche: si veda, per esempio, A.R. Leone, *La Chiesa, i cattolici e le scienze dell'uomo: 1860-1960*, nel volume collettivo *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Roma-Bari, 1985, 51-96, e precisamente 93-94; è da vedere poi la *Prefazione* al volume *Antropologia. Tendenze contemporanee. Scritti in onore di Bernardo Bernardi* a cura di A. Marazzi, Milano, 1989, 7 pp.n.n. (seguono altre 7 pp.n.n. recanti *Pubblicazioni di Bernardo Bernardi*).

Notizie essenziali offrono le voci del *Dizionario di storiografia*, Milano, 1996, 116-117, e del *Dizionario di antropologia, etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale* a cura di U. Fabietti e F. Remotti, Bologna, 1997, 120.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 176, abbiamo accennato ad un primo scambio epistolare tra Pettazzoni e Gonzague (non Gonzaghe) Ryckmans; un secondo scambio di lettere ci sarà nell'estate 1947 in occasione della nomina del semitista belga a socio straniero dell'Accademia dei Lincei; i due studiosi si incontreranno per la prima volta a Roma, il 10 aprile 1948, ad una seduta accademica.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 178, trattando del progetto di ridar vita al periodico *Ricerche religiose* e del relativo Comitato di redazione, abbiamo accennato, in forma dubitativa, al primo incontro di Pettazzoni con Arturo Carlo Jemolo; da una lettera di quest'ultimo in data 27 dicembre 1952 apprendiamo che i due studiosi si conoscono dal 1923, cioè da quando Jemolo, nella primavera di quell'anno è stato trasferito dalla cattedra di Sassari a Bologna; è da ritenere che essi si siano incontrati poi in altre occasioni, per esempio, nell'agosto 1933 al VII Congresso internazionale di scienze storiche a Varsavia, e ancora negli anni successivi (dall'a. acc. 1933-34 Jemolo è titolare nell'Università di Roma).

In *Pettazzoni 1943-1946*, 185-186, n. 27 bis, è da aggiungere che su Mario Bussagli è importante il necrologio di Gh. Gnoli (firmato The Editors) in *East and West*, 38 (1988), 317-321 (con bibliografia degli scritti).

Nella stessa puntata, nella nota 59 (*Studi marxisti sulla religione e sulle religioni*), a p. 191, rr. 2-4: a proposito dell'opera di Engels, *Der Ursprung der Familie*, è da precisare che esistono varie traduzioni italiane; da segnalare quella con introduzione, 7-30, e note di F. Codino, Roma, 1963 (con varie ristampe successive); a p. 194, capoverso 7, sulla situazione

nella Repubblica popolare cinese sono da segnalare: E. Erkes, *Die heutige Stellung der Religionen in China*, Numen, 3 (1956), 28-35, trad. it. *La situazione religiosa nella Cina odierna*, Il Ponte, 12 (1956), suppl. al n. di aprile (numero straordinario dedicato a *La Cina d'oggi*), 285-290; L. Lanciotti, *Le religioni nella Cina moderna*, in *Storia delle religioni* a cura di G. Filoramo, Roma-Bari, 4, 1996, 525-529; soprattutto gli atti di un convegno scientifico di alcuni anni fa: *Religion & modernization in China: proceedings of the regional conference of the International Association for the History of Religions held in Beijing, China, April 1992* ed. by Dai Kang-sheng, Xinying Zhan, Michael Pye, Cambridge, 1995.

Ancora nella stessa puntata, alla fine della nota 64 (*Sull'etnologia sovietica*), 197-198, sono da aggiungere le pagine di U. Bianchi, *Storia dell'etnologia*, Roma, 1971², 227-236 (ringraziamo vivamente Giovanni Casadio che ci ha fornito alcune di queste ultime indicazioni bibliografiche).

Errata corrige - In *Pettazzoni 1928-1929*, 241, n. 41, abbiamo qualificato Moses Gaster un "ebreo ungherese"; invece egli è uno degli ebrei espulsi a seguito delle leggi razziali rumene nel 1885. Di Moses Gaster (1856-1939) sono state pubblicate le memorie: *Memoirs edited and collated by B. Gaster*, London, 1990 (c'è anche una edizione rumena curata e annotata da V. Eskenasy, *Memorii (fragmente), correpondenta*, Bucaresti, 1998).

In *Pettazzoni 1937-1938*, 84, r. 4, leggasi Euing, non Ewing; 220, n. 5, r. 7: è da precisare che von Fritz è il curatore dell'opera nel suo complesso, nonché autore del *Vorwort*, mentre la *Bibliographie*, l'*Anhang* e la trascrizione dei testi si devono - sembra - ad Egidius Schmalzriedt.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 182, r. 7, leggasi alessandrino, non alessandrini; ibidem, 217, r. 13, *Studi non Scritti*.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 64, penultimo capoverso, r. 7: leggasi Arnaldo, non Amaldo; 154, terzultimo capoverso, r.2: leggasi lettera, non letera; 164, quintultima r.: famiglia, non femiglia; 183, r. 6: Newsletter, non Newletter.

Notizie dal Perù all'inizio dell'estate 1946

Il 29 gennaio 1946 Pettazzoni ha scritto ad Alberto Pincherle (questi insegna nell'Università di Lima) allo scopo di ottenere informazioni e pubblicazioni utili per il secondo volume dell'antologia mitologica al quale intende lavorare; la risposta gli giunge all'inizio dell'estate: a Lima non esistono librerie ben fornite, dove si possano acquistare o ordinare libri pubblicati in paesi latino-americani che non siano l'Argentina o il Messico; per il libro di Latcham Pincherle scriverà al figlio (a Santiago), per quello di Jijón y Caamaño all'autore (a Quito); attende l'articolo *Wira-kocha* del Tello; Valcarcel è da qualche mese ministro della p.i. ed è molto occupato; la riforma dell'Università ha consentito la creazione di due istituti, uno di Antropologia diretto dal Tello e uno di Etnologia diretto dal Valcarcel (e sono in continua polemica); il Tello pensa di riprendere la pubblicazione della rivista *Inka* (che scambierà con gli SMSR) e vorrebbe avere notizie delle collezioni Mazzei e Fracchia, nonché degli oggetti peruviani del Vaticano.

Il Pincherle spera di organizzare, prima del suo ritorno in Italia, un istituto o associazione di cultura italo-peruviana per facilitare, tra l'altro, lo studio delle antichità del Perù agli studiosi italiani; egli stesso ha pensato di dedicarsi allo studio dell'archeologia peruviana, ma ha incontrato molte difficoltà, tra le quali una certa sorda ostilità da parte del mondo universitario e degli studiosi locali, diventati ora gelosissimi; stante l'alto costo dei viaggi, è andato solo per pochi giorni a Cuzco riportandone molte fotografie; spera di portare in Italia anche ceramiche Chimù e Nazca e altri materiali di museo, nonché pubblicazioni.

Socio della Société des Océanistes di Parigi (estate 1946)

Pettazzoni conosce certamente l'esistenza della parigina Société des Océanistes, fondata nel 1937, e del Centre des études océaniques du Musée de l'Homme, fondato nel 1938; in quegli anni ha visto i due numeri del *Bulletin des Océanistes*; di alcuni oceanisti, per esempio di Maurice Leenhardt conosce qualche scritto. Dopo la guerra i due enti sopra citati si sono fusi formando una nuova Société des Océanistes che ha lo scopo di raggruppare le persone interessate allo studio dell'Oceania (Australia, Melanesia, Polinesia, Micronesia, Indonesia); alla fine del 1945 è uscito il primo numero del *Journal de la Société des Océanistes*; tra il giugno e il luglio 1946 avviene uno scambio di lettere tra Patrick O'Reilly, segretario generale della Société, e Pettazzoni; questi aderisce alla nuova associazione scientifica e comincia a ricevere il *Journal* sopra citato (1); per il tramite del segretario fa pervenire i suoi hommages devoués al presidente Leenhardt.

Quest'ultimo è un antropologo-missionario che per un quarto di secolo ha studiato sul campo i nativi della Nuova Caledonia battendosi contro la politica di etnocidio culturale praticata dall'amministrazione coloniale; Pettazzoni forse ha già avuto qualche contatto con lui (il Leenhardt ha recensito a suo tempo *La confession des péchés*, Paris, II, 1932, ne *L'Anthropologie*, 44, 1934, 407-408); avrà con lui uno scambio epistolare nella primavera 1949 e lo incontrerà, se non prima, nel settembre 1950 ad Amsterdam, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Non avrà invece - sembra - ulteriori rapporti con Patrick O'Reilly, anch'egli missionario, diplomatico dell'Istituto di etnologia dell'Università di Parigi nel 1932; incaricato dal governo francese, ha compiuto una missione scientifica in Oceania negli anni 1934-1936 (Isole Salomone); compirà un altro viaggio di studio negli anni 1948-1949 in Nuova Caledonia, alle Isole Ebridi e Figi (2).

*Ancora per una collezione di testi sulla religione nel mondo moderno
(giugno 1946-maggio 1947)*

Non ostante l'ennesima delusione di cui abbiamo detto in *Pettazzoni 1943-1946*, 168-170, il nostro storico delle religioni continua a pensare alla sua nuova collezione, ad esaminare altre opere e addirittura a prepararne alcune per la stampa; scorrendo le riviste vede recensioni o annunciate varie opere appartenenti a collane dell'editore Ugo Guanda di Parma.

Il modenese Ugo Guandalini (Guanda), benché iscritto al PNF dal 1920, negli ultimi anni Venti è andato stringendo legami con gli ambienti dell'eterodossia politica e religiosa; nel 1932 ha fondato la casa editrice Guanda cercando la collaborazione di uomini indipendenti come Buonaiuti, Cento, Martinetti, Rensi, Tilgher, Zanfognini per la collana "Problemi d'oggi"; le aspre critiche del quotidiano vaticano e dei gesuiti gli hanno fatto pubblicità...; alla prima sono seguite altre collane volte principalmente a temi di meditazione politico-morale e di poesia.

Con lettera del 15 giugno 1946 Pettazzoni sottopone a Ugo Guanda il progetto che già conosciamo: gli sembra che esso rientri nel quadro della sua attività editoriale; pubblicherebbe anzitutto i seguenti volumetti: Mazzini, *Pagine religiose*; Sorel, *Chiesa e Stato*; Lenin, *Sulla religione*; Marx-Engels, *Sulla religione*; Hauer, *Il neo-paganesimo germanico*; Berdjaev, *Il carattere religioso del bolscevismo*.

La sollecita risposta dell'editore è soddisfacente: la proposta l'interessa molto; ci sarà il problema dei diritti; attende un'illustrazione più ampia del programma; aderendo alla richiesta di Pettazzoni, gli manda tutti i numeri de *Il Contemporaneo* finora usciti praticandogli lo sconto del 10%...

Ancora una volta il nostro storico delle religioni illustra il suo progetto; trascriviamo alcuni passi della lettera ch'egli invia all'editore in data 22 giugno:

La collezione è concepita in uno spirito tutt'altro che antireligioso. Essa vuole, anzi, proprio ora che la religione sta per essere trascinata sul terreno della lotta politica e sociale, riaffermare il suo valore preminente nella vita dello spirito al di fuori e al di sopra delle forme confessionali. E creda, caro Signor Guanda, che se io dopo quarant'anni di ricerca rigorosamente scientifica nel campo della storia religiosa mi accingo a quest'opera di divulgazione, è per un'intima esigenza che mi spinge, è per il desiderio di scuotere l'inveterato torpore e la fatale indifferenza di noi italiani in fatto di religione e di interessare il gran pubblico ad un complesso di problemi che sono oggi e sempre più saranno in primo piano nella cultura e nella vita europea.

Niente dilettantismo! Porterò in questo lavoro di divulgazione tutta la precisione e l'obiettività acquisita nella lunga consuetudine coi metodi dell'indagine scientifica. Ogni volumetto sarà preceduto da una sobria introduzione orientatrice, destinata ad inquadrare il testo nella sua cornice ideologica e storica.

Nei mesi successivi Pettazzoni e Guanda, non potendosi incontrare per discutere a voce dell'iniziativa, si scambiano varie lettere: il primo è impaziente; il secondo invece vuole prima attendere il programma di un'altra collezione (di carattere polemico) che dovrebbe curare Ferdinando Tartaglia; anzi sarebbe opportuna un'intesa tra i due curatori...

Il nostro storico delle religioni ribadisce il carattere essenzialmente obiettivo-informativo della collezione da lui progettata, con particolare interesse per la religione in rapporto con i movimenti politici moderni sia nazionali sia - soprattutto - sociali (correnti religiose nel socialismo, nel comunismo, ecc.), con l'inclusione anche del mondo extra-europeo ed extra-cristiano.

In autunno Pettazzoni, il quale è già in isborso per i compensi dati ai traduttori, ha pron-

ti alcuni volumi; l'editore comincerebbe con Berdjaev e annuncerebbe Hauer, Marx ed Engels; ma Berdjaev non è pronto...

Tra l'altro, come apprendiamo da un suo appunto, il nostro storico delle religioni vede nel periodico evangelico *La Luce* del 30 novembre una notizia riguardante "l'Appello di Berdjaeff e il suo nuovo atteggiamento di fronte alla rivoluzione russa"; dovrebbe consultare *The Russian Patriot* (Paris), *Novoje Russkoje Slovo* (New York), *The Commonwealth* (New York), periodici che nessuna biblioteca pubblica italiana possiede...

Nelle ultime settimane del 1946 e nei primi mesi del 1947 Pettazzoni impegna molta parte del suo tempo, oltre che per le lezioni all'Università, per la collezione dei "Classici della religione" (Sansoni), per preparare alcune conferenze e per il viaggio a Praga; intanto la crisi editoriale si farà pesante, l'editore Guanda vorrà procedere con una certa selezione per evitare di doversi fermare...; e poi si fermerà! (3).

Nel Consiglio direttivo dell'AS.PRO.MO.RE. (luglio 1946)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 69, abbiamo ricordato la ripresa d'attività dell'AS.PRO.MO.RE (Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi).

Sabato 6 luglio 1946, alle ore 17,30, nella sala Dante di Piazza Firenze 27, ha luogo l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del segretario; 2. Sviluppo della Associazione; 3. Attività culturale 1946-47. È da ritenere che il socio promotore Pettazzoni sia presente. L'assemblea si impegna soprattutto a studiare un concreto ordinamento e uno sviluppo del sodalizio; a tal fine viene anche eletto un numeroso Consiglio direttivo che risulta così costituito: Dr. Giovanni Bardi, Prof. Paolo Brezzi, On.Prof. Gerardo Bruni, Avv. Guido Boni, Principe Marcello Borghese, Prof. Guido Calogero, Sen. Avv. Giovanni Ciraolo, Prof. Pietro Conte, Avv. Carlo Coraggia, Avv. Antonino Da Empoli, Prof. Guido De Ruggiero, Avv. Giorgio Fenoaltea, Ing. Antonio Garboli, Sig.ra Giulia Gasparri, Prof. Panfilo Gentile, Prof. Pietro Grosso, Prof. Trento Malatino, On.Prof. Concetto Marchesi, Mario Montesi, Raniero Nicolai, Prof. Gabriele Pepe, Dr. Nicola Perrotti, Prof. Nicola Petruzzellis, Prof. Raffaele Pettazzoni, Dr. Massimo Pilotti, Dr. Michelangelo Raitano, On. Ignazio Silone, Conte Paolo Taverna, Prof. Quinto Tosatti, Prof. Vittorino Vezzani.

Il Consiglio direttivo tiene la sua prima riunione martedì 16 luglio, alle ore 17,30, nella sede della Casa editrice Realtà in Via Vittorio Veneto, n. 7, allo scopo di nominare un Comitato esecutivo e quattro Commissioni con l'incarico di: a) stilare un definitivo statuto societario; b) studiare il miglior modo per una raccolta di fondi necessari a garantire lo sviluppo dell'Associazione; c) stabilire un programma di massima o di minima attività che serva di complemento ai consueti cicli di conferenze; d) fissare i temi che possono dare una più spiccata fisionomia ed una migliore consistenza all'annata culturale 1946-47.

È probabile che in questa riunione vengano proposti gruppi di temi da trattare nell'annata culturale 1946-47; Pettazzoni conserva due carte recanti elenchi di temi (la scrittura è del segretario generale Raniero Nicolai; in matita blu, tra parentesi, sono annotati i nomi degli eventuali oratori):

II) - *Il travaglio delle eresie* (Pettazzoni-Brezzi): 1) Ragione e Fede; 2) Natura e Grazia; 3) Le due nature; 4) La chiesa dei "perfetti"; 5) La presenza reale; 6) Autorità e Libertà; 7) Trascendenza ed immanenza.

IV) - *Vitalità attuale delle religioni*: 1) [I Culti - Religioni solari: depennati] La magia (E.de Martino); 2) II

brahmanesimo (Ballini); 3) Il buddismo (Tucci); 4) Il taoismo e lo shintoismo (Vacca); 5) L'ebraismo (Israel); 6) L'islamismo (Moreno); 7) Il cristianesimo

In calce, a matita nera: "Padre Ranocchini".

Riteniamo che Pettazzoni non sia tra i proponenti del p.II e che non accetterebbe di trattare quei temi; è probabile che sia lui a suggerire il tema "La magia" e il nome di de Martino. Padre Giuseppe Ranocchini è un pallottino, appartenente alla Pia Società delle Missioni che prende il nome dal fondatore, il venerabile Vincenzo Pallotti.

Mercoledì 31 luglio, alle ore 17,30, altra riunione del Consiglio direttivo allo scopo di esaminare ed approvare uno schema del nuovo Statuto sociale, esaminare il piano finanziario progettato per sostenere l'attività e lo sviluppo dell'Associazione, esaminare le proposte per il programma della prossima annata culturale. È probabile che Pettazzoni non sia presente; sta preparando le valigie: domani partirà per il Nord; parteciperà alle riunioni del prossimo autunno.

Nel luglio 1946

Tra il giugno e il luglio 1946 Pettazzoni è molto impegnato per gli esami e per altri adempimenti universitari che diventano sempre più gravosi per l'accrescersi continuo del numero degli studenti (tra regolari, fuori corso, reduci, ex perseguitati sono circa seicento i candidati per Storia delle religioni!); vorrebbe avere la possibilità di vivere e lavorare in pace lontano dal tumulto infernale di una grande città (così scrive a Kerényi in data 18 luglio).

Nel tempo libero da impegni esterni egli continua i suoi lavori; ma dedica qualche ora (scarsa) anche a letture varie; per esempio, il 2 luglio scorre un articolo del quotidiano vaticano e annota:

"Lo spirituale e il temporale essendo, nella realtà delle cose, indivisibili congiunti (*), ogni società di nazioni ha dei rapporti necessari con la Chiesa cattolica". Questo lo diceva (Osserv. Rom. del 1-2 luglio 1946) il *Code Social* di Malines, a propos. d. Società d. Nazioni

Ma il Vangelo dice: il mio regno non è di questo mondo.

E come si può dunque governare questo mondo tenendo gli occhi fissi all'altro?

Eppure questo è il Cattolicesimo!

(*) ciò vuol dire soltanto che anche il temporale va vissuto religiosam. - Ma la religiosità del temporale è maggiore di quella dell'al di là

E il vizio del Cattol. sta nell'aver voluto identificare i due, e quindi subordinare allo spir. del cristianesimo, genuinam. volto all'al di là, la religione dell'al di qua.

La Democr. 'cristiana', come partito, vuol fare opera temporale, e non religiosa: e le due cose van tenute distinte.

I Governi non debbono comandare; sono i partiti che comandano, i loro rappresentanti debbono essere gli interpreti *morali*: ecco la democrazia

Quando riceve il n. 4 (luglio 1946) di *Comunità*, il giornale mensile di politica e cultura diretto da Adriano Olivetti, Pettazzoni legge attentamente alcuni articoli; per esempio, a p. 4 quello di Aldo Capitini, *Giacomo Matteotti*; sottolinea le seguenti righe (probabilmente condivide le opinioni dell'autore):

Mussolini era uno di quelli che non possono essere che ribelli o tiranni, mai socialisti, che non è né l'una né l'altra cosa...; doveva capovolgere il socialismo, che essendo perfezionamento moderno del cristianesimo, va all'indi-

viduo perseguitato, isolato, sofferente, per chiamarlo ad una solidarietà superiore...

... La patria Italia, la socialità come una patria più ampia e veramente celeste, la cultura come accrescimento di doveri e non di piaceri e di orgogli...

... dagli sforzi per una riforma religiosa, politica, educativa, si ricade sempre nella controriforma...; Matteotti vede chiaro quali sono quelli che devono operare la riforma, i lavoratori uniti agli intellettuali, lavoratori anch'essi...

Il nostro storico delle religioni ha un interesse particolare per gli scritti di Alberto Moravia: ha letto con attenzione, a suo tempo, le prime trenta pagine del saggio *La speranza ossia cristianesimo e comunismo*, Roma, 1944 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 79); ora, a p. 10 del citato n. 4 di *Comunità*, legge e segna in più punti il suo lungo articolo *Romanzo e cultura*; e in futuro leggerà anche qualche romanzo di lui.

Ancora nella citata rivista non gli sfuggono certamente la p. 12, interamente occupata da *La rappresentazione e l'esperienza della persona nel mondo magico* di Ernesto de Martino (è un'anticipazione del libro che uscirà nel 1948), a p. 13 *Rinascita Cristiana* di Nicola Berdiaeff, a p. 14 *La "crisi della scuola": problema del socialismo* di Franco Lombardi.

Nei primi giorni del mese, probabilmente l'8, Pettazzoni riceve la visita del latinista rumeno Nicolae I. Herescu, il quale, per incarico dell'amico connazionale Eliade, gli porta i volumi promessi dal Dumézil; gli fa omaggio anche del suo *Catullo*, Roma, 1943.

Herescu (o Heresco) è un latinista, già professore nell'Università di Bucarest; perduta la cattedra sotto il regime comunista, nel 1945 è emigrato; tiene conferenze in varie università europee; probabilmente non incontrerà più il nostro storico delle religioni (4).

Nella già citata lettera a Kerényi del 18 luglio Pettazzoni lamenta l'attuale condizione delle classi intellettuali italiane:

Non bisogna farsi illusioni su la situazione dell'Italia. La crisi alimentare è superata, ma resta la crisi economica gravissima, di cui soffrono soprattutto le impoverite classi intellettuali. E più grave ancora è la crisi morale e culturale; attualmente si attraversa anche una preoccupante crisi editoriale e libraria, sicché non si riesce a collocare un libro serio presso un editore serio, e quando finalmente si riesce, bisogna poi aspettare degli anni prima che il libro sia pubblicato (così sta succedendo per la mia Antologia mitologica).

Al collega ungherese egli comunica di aver parlato della progettata conferenza romana al Carabellese, presidente dell'Istituto di studi filosofici: la cosa verrà presa in esame quando, nell'inverno-primavera 1947, si stabilirà il programma per l'anno venturo (da una si passerà a tre conferenze, ma saranno tenute nel dicembre 1950).

Il 20 luglio, alle ore 10, si tiene a Firenze, l'assemblea generale dei soci dell'Istituto italiano di Paleontologia umana (è convocata dal commissario straordinario Piero Calamandrei): si deve abrogare lo Statuto formulato secondo i principi del passato regime e redigerne uno nuovo; Pettazzoni, non potendo intervenire, delega a rappresentarlo Gian Alberto Blanc oppure Alberto Carlo Blanc.

Nel pomeriggio dello stesso giorno egli partecipa, con ogni probabilità, ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia.

Gran parte della seduta, che si apre alle ore 18, è occupata dalle comunicazioni del commissario straordinario Sergi che presiede; egli legge i documenti relativi agli adempimenti dell'anno 1945 (ne abbiamo data notizia in *Pettazzoni 1943-1946*, 85-86); riferisce inoltre, per quanto riguarda i rapporti con l'estero, che l'Istituto ha preso contatto con l'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e che egli lo ha rappresentato al Comitato permanente dei congressi internazionali di scienze antropologiche ed etnologiche

riunitosi ad Oxford e Londra nei giorni 12-15 aprile 1946; a questo proposito legge la relazione inviata al ministro in data 14 maggio.

L'amministratore Sacchetti presenta i bilanci consuntivi degli anni 1944 e 1945; Niceforo riassume brevemente un lavoro di Adolfo Mario Morgantini sui gruppi etnici e sulla distribuzione della ricchezza nel territorio di Tripoli, e i risultati delle indagini condotte da Eugenio D'Elia sulle condizioni dei prigionieri italiani in Germania durante la sua permanenza in un campo di concentramento tedesco.

A conclusione della seduta Sergi dà notizie delle più recenti ricerche di Weidenreich sul *Meganthropus javanensis* e sul *Gigantopithecus Blacki*.

Negli ultimi giorni di luglio Pettazzoni fa pervenire all'Accademia dei Lincei le *Note sull'immagine del Buddha* di Mario Bussagli per la pubblicazione nei *Rendiconti* della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; e il 31 per via diplomatica manda ad Edoardo Ruffini, per il Rose, i quattro capitoli di *The omniscience of God* rifatti durante il primo semestre di quest'anno.

Soltanto nell'estate 1946 si diffonde la notizia della morte di Salvatore Minocchi: è scomparso il 13 agosto del 1943 in una campagna del Senese, dove ha passato gli ultimi anni in solitudine, amareggiato dalla perdita del figlio Sigieri caduto in guerra; all'insigne biblista dedicherà due nobili pagine Francesco Gabrieli, *Salvatore Minocchi*, *Il Ponte*, 2 (1946), 833-834; sorprende che non appaia un necrologio negli SMSR.

Per la successione a Buonaiuti sulla cattedra di Storia del cristianesimo (luglio 1946)

Alla cattedra resa vacante dalla morte di Buonaiuti aspira Luigi Salvatorelli. Riuscito secondo nel concorso del 1915 per detta cattedra, egli nel 1916 è stato nominato professore di Storia della Chiesa a Napoli, poi ha rinunciato per accettare il posto di direttore de *La Stampa* di Torino; ma ha continuato a coltivare gli studi storico-religiosi; lasciato il giornalismo nel 1925, è tornato interamente agli studi; frutti principali di questa rinnovata attività la *Vita di S. Francesco d'Assisi* (1926), *San Benedetto e l'Italia del suo tempo* (1929), *Costantino il Grande* (1928), *From Locke to Reitzenstein: the historic investigation of the origins of Christianity* (1929), *Storia della letteratura latina cristiana* (1936), *La politica della Santa Sede nel dopoguerra* (1937); *Pio XI e la sua eredità pontificale* (1939). Fin dall'inizio dei suoi studi ha sostenuto la necessità che la storia del cristianesimo non venga isolata, ma tenuta in stretto contatto con la storia generale; fedele a questo principio, ha dato larghissima parte alla storia religiosa ed ecclesiastica nelle sue opere di storia medievale, moderna e contemporanea.

Con lettera del 22 luglio 1946 egli chiede, a norma del d.l.ig. 5 aprile 1945, n. 238, di essere riammesso in servizio e di essere chiamato alla cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma; sembra che analoga domanda venga presentata da un altro aspirante.

Pettazzoni trascrive dal *Supplemento ordinario* della GU del 26 maggio 1945 l'art. 23 del sopra citato d.l.ig.; in un altro foglio trascrive il r.d. 27 maggio 1946, n. 535, che modifica in alcune parti il d.l.ig. 5 aprile 1945 sopra citato; riteniamo che egli sia favorevole alla chiamata di Salvatorelli; ma, come vedremo, nel 1947 la cattedra sarà messa a concorso pubblico.

In difesa della scuola nazionale (2° semestre 1946)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 163-165, abbiamo accennato alla preoccupazione di Pettazzoni a seguito di alcune affermazioni di Guido Gonella, al primo Congresso nazionale della DC, sulla politica scolastica; dopo la consultazione elettorale del 2 giugno 1946, nella quale la DC si afferma come il partito più forte, si apre la crisi del governo: nel nuovo Ministero De Gasperi entra anche Gonella come ministro della pubblica istruzione; oltre a ciò aumentano le preoccupazioni degli insegnanti e dei cittadini pensosi del futuro della scuola pubblica le tesi contenute nel progetto di Costituzione elaborato in nome della DC dall'on. Umberto Tupini, per esempio: "Libertà di insegnamento: scuola libera: esami di stato: sovvenzioni agli istituti privati...; ugualmente autorizzate a conferire titolo di abilitazione all'insegnamento tanto le scuole pubbliche che quelle private..."

Nella Federazione italiana della Scuola i cattolici pongono come condizione dell'unità che l'attività sindacale sia limitata ai soli problemi rivendicativi del personale; nel luglio 1946, per iniziativa di alcuni sindacalisti laici reduci da un congresso parigino e di un altro gruppo romano si pensa di costituire un'associazione scolastica che raccolga non solo gli insegnanti di ogni ordine e grado, ma anche studenti, cittadini ed enti che, indipendentemente dai partiti, siano d'accordo su una impostazione laica dell'insegnamento; Pettazzoni - sembra - non partecipa a queste riunioni preparatorie, ma assicura la sua adesione, probabilmente per il tramite dell'amico Angelo Monteverdi.

Il 6 agosto, in una riunione allargata presso la sede romana della casa editrice Einaudi, viene fondata l'Associazione per la difesa della scuola nazionale (ADSN) e viene approvato il programma sulla base di uno statuto provvisorio; tra gli scopi dell'Associazione difendere la scuola come funzione statale di interesse nazionale e affermare la libertà nella scuola per un insegnamento ispirato allo spirito critico.

Nella stessa riunione viene redatto un *Manifesto provvisorio* sotto forma di lettera; Pettazzoni non è presente, è già in villeggiatura nel Persicetano; ma evidentemente ha dato la sua adesione preventiva: tra i nomi dei sottoscrittori c'è anche il suo.

Nell'autunno 1946 una analoga iniziativa viene promossa da un Comitato delle Federazioni milanesi dei partiti laici: Partito d'Azione, P.C.I., P.L.I., P.R.I., P.S.I.U.P.; aderiscono varie associazioni, studiosi e uomini di cultura, tra i quali Benedetto Croce (v. *Per la difesa e lo sviluppo della Scuola Nazionale*, *Critica sociale*, 38 (1946), 408, e *Belfagor*, 2 (1947), 113-115).

Il Comitato milanese si fonderà poi con l'ADSN (5).

Pettazzoni confermerà la sua adesione versando la relativa quota nel marzo 1947 e poi negli anni successivi; non potrà partecipare spesso alle riunioni, ma aderirà ad alcune iniziative; avrà rapporti con i presidenti o segretari generali dell'Associazione: prima Gabriele Pepe, poi Giuseppe Petronio e Mario Alighiero Manacorda.

I primi rapporti con Dumézil (estate 1946)

Come abbiamo accennato in *Pettazzoni 1943-1946*, 158, è Eliade a mettere in relazione Dumézil con Pettazzoni.

Georges Dumézil ha riscoperto l'ottocentesca mitologia comparata, ha seguito l'insegnamento linguistico del Meillet e si è iniziato all'etnologia col Mauss; professore di Storia delle religioni a Istanbul (1925-1931), ha esteso il suo interesse al mondo caucasico; lettore

all'Università di Upsala dal 1931 al 1933, ha approfondito lo studio della filologia scandinava; dal 1933 è direttore di studi per la religione dei popoli indoeuropei presso l'Ecole des Hautes Etudes di Parigi (nel 1948 diventerà titolare della cattedra di Civiltà indoeuropea creata per lui al Collège de France).

Pettazzoni ha seguito la sua produzione scientifica fin dagli anni Venti; intorno al 1925 ha visto i suoi primi lavori, il volume *Le festin d'immortalité, étude de mythologie comparée indo-européenne*, Paris, 1924, e l'opuscolo *Le crime des Lemniennes. Rites et Légendes du Monde Egéen*, Paris, 1924, e ne ha pubblicata la recensione, a cura di Margherita Guarducci, negli SMSR, 2 (1926), 297-299; successivamente ha visto ed esaminato gli studi di mitologia comparata indoeuropea *Le problème des Centaures* del 1929, *Ouranos-Varuna* del 1934, *Flamen-Brahman* del 1935, *Mythes et dieux des Germains* del 1939, nei quali l'autore, su base linguistica, cerca di ricostruire il primitivo patrimonio mitico indoeuropeo.

Nell'estate 1946 giungono al nostro storico delle religioni altri sei volumi pubblicati dallo studioso francese tra il 1940 e il 1944; Pettazzoni li legge e ne prepara una recensione cumulativa durante le vacanze (ne trattiamo più avanti).

È del 16 settembre la prima lettera di Pettazzoni a Dumézil, della quale è conservata soltanto una tormentata minuta con scrittura non facilmente decifrabile: ringrazia il collega per il grande piacere intellettuale che gli ha procurato la lettura dei sei volumi sopra citati durante le settimane passate in campagna, formula alcuni giudizi sull'interpretazione dei miti e sul metodo seguito (sono press'a poco gli stessi giudizi della recensione), dichiara che gli piacerebbe discutere con l'autore alcuni punti tra i più suggestivi e più interessanti per lui in relazione alle sue ricerche attuali sulle più antiche religioni dei popoli europei, ricerche che egli conduce da un punto di vista piuttosto storico (storico-culturale) che linguistico.

Dumézil risponderà alla fine dell'anno accennando alle polemiche suscitate dalla sua opera e dichiarando che, se avesse conosciuto il parere del collega italiano sulle questioni relative alle origini indoeuropee, avrebbe evitato di seguire qualche pista falsa.

Come vedremo, Pettazzoni incontrerà lo studioso francese, probabilmente per la prima volta, nel gennaio 1951, quando Dumézil sarà a Roma, invitato da Giuseppe Tucci, per un ciclo di conferenze; avrà poi un ulteriore scambio epistolare nei primi anni Cinquanta; lo incontrerà ancora a Roma nell'aprile 1955, all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni; lo studioso francese terrà una delle relazioni generali (6).

Durante le vacanze estive del 1946 (1° agosto-15 settembre)

Anche per le vacanze estive del 1946, come per quelle del 1945, i coniugi Pettazzoni rinunciano al costoso soggiorno alpino e si limitano a trascorrere i primi quindici giorni d'agosto a Montefiorino sull'Appennino modenese; da qui partono il 16 agosto e, passando per Lucca, raggiungono Montecatini Terme, dove alloggiano all'Albergo Astoria sino a tutta domenica 25; lunedì 26 lasciano Montecatini diretti a S. Giovanni in Persiceto, e precisamente a S. Matteo della Decima, dove sono ospitati, come nell'estate precedente, nell'appartamento di Via Barbieri 13, messo a disposizione da Enrico Castelvetri.

È appena il caso di dire che per il nostro storico delle religioni sono giorni di riposo e di ... lavoro; qualche volta egli interrompe lo studio per leggere un articolo di interesse politico o di carattere vario; per esempio, ha portato con sé il numero 6 (giugno) della rivista di politica e cultura *Socialismo*, alla quale evidentemente a Roma ha potuto dare soltanto un'oc-

chiata; ora legge le *Note sugli intellettuali italiani* di Franco Cagnetta, 156-160; attira in particolare la sua attenzione l'ultima parte, della quale segna alcune righe:

Nella cultura borghese italiana o in quella piccolo borghese ad essa asservita esiste di fatto la condizione particolare della priorità dell'intellettuale "di pensiero" su ogni altro intellettuale. La cultura idealistica ha svalorizzato scienza e tecnica, la cultura cattolica ha "spiritualizzato" scienza e tecnica rendendole dipendenti dagli intellettuali "di pensiero"...

Degli intellettuali che si presentano oggi accanto al movimento operaio, i nuovi venuti, quelli che appena ieri erano i compagni di strada, rimangono certamente in una situazione che è ancora un ponte di passaggio tra piccola borghesia cittadina, piccola borghesia rurale e cultura borghese...

Intellettuali della classe operaia si presentano molti militanti da tempo nel movimento operaio. Il primo nucleo italiano è stato rappresentato dall'*Ordine Nuovo* e poi la rivista all'estero *Stato Operaio*, ed oggi combattono ed organizzano come militanti nel movimento operaio...

Nello stesso fascicolo, 165-168, Pettazzoni legge la terza puntata delle note di Delio Cantimori su utopisti e riformatori sociali: *La "scuola sansimoniana"*; sottolinea molte righe dell'ultima parte, relativa alla "scuola" trasformata in "chiesa" con manifestazioni di confuso misticismo panteistico e con obbligo di pubbliche e complete confessioni sulla propria vita.

A p. 174 trova una recensione di E. de Martino ad un breve profilo (un centinaio di pagine) del razzismo tedesco: Sincerus, *Il nuovo paganesimo germanico. Dottrine. Testi. Critica*, Roma, Edizioni Leonardo, 1946; il recensore afferma ad un certo punto che, salvo le proporzioni e le differenze, il neopaganesimo germanico è assimilabile al Sintoismo giapponese e rinvia il lettore, a questo proposito, ad uno scritto di Pettazzoni in *Saggi...*, 1946, 169 sgg.; più avanti cita anche l'articolo pettazzoniano *Il neo-paganesimo germanico*, *Idea*, maggio 1945.

Non sappiamo chi si nasconde sotto lo pseudonimo Sincerus; non ne rivela il nome o non lo conosce nemmeno il suo correligionario G.B. [Giulio Bevilacqua], autore di un'altra recensione in *Humanitas*, 1 (1946), 342. Lo studio è stato compiuto nell'estate 1935 e nel settembre dello stesso anno ha ricevuto l'*imprimatur* ecclesiastico; esso - come si legge nel risvolto della copertina - "è opera di uno studioso e scrittore di Fede cattolica, che, per le sue indagini sulla civiltà europea in genere e sulla nordico-germanica in ispecie, e per la sua lunga, diretta esperienza di uomini e cose, è stato in grado di valutare gli uni e gli altri con piena obbiettività e consapevolezza".

Come ci attesta un foglio di appunti datato Montecatini, agosto 1946 (è un quartino di foglio protocollo), Pettazzoni legge attentamente l'opera di Kerényi, *Hermes der Seelenführer*, Zürich, 1944 (è il primo volume della nuova serie di "Albae Vigiliae"), una monografia sul dio ellenico e "come tale particolarmente adatta a mettere in evidenza i decisivi punti di distacco e di superamento nei riguardi del metodo di W.F. Otto, grande 'teologo' delle divinità antiche" (Brelich); la ricerca mostra Hermes, attraverso tutte le 'varianti' dei suoi miti, culti e attributi, soprattutto attraverso tutte le sue relazioni e parallelismi con altre divinità.

"*Hermes è il Coyote* (un antico signore degli animali, detronizzato)" scrive Pettazzoni in testa al foglio sopra citato; segue una serie di paralleli tra il dio greco e l'essere malvagio dei Californiani.

Il foglio sarà collocato in una busta con su scritto "Il Signore degli Animali nei popoli antichi - pótnios therôn, Hermes, ecc."; nella stessa busta sono già conservate poche schede

e carte del 1946; poche altre saranno incluse negli ultimi anni Quaranta; successivamente verrà creata un'apposita "posizione" (*Il Signore degli animali*) che negli anni Cinquanta accoglierà una notevole quantità di materiali; all'argomento Pettazzoni dedicherà alcune pagine in occasione del rifacimento, nel settembre 1947, del capitolo *Assam e Birmania* per il libro sull'onniscienza divina (ne tratteremo a suo luogo).

Nella quiete di S. Matteo della Decima il nostro villeggiante legge i sei volumi di Dumézil ricevuti prima di lasciare Roma (ne abbiamo fatto cenno nel capitolo precedente); come fa spesso, annota probabilmente qualche appunto per la recensione cumulativa che intende pubblicare nel volume degli SMSR in corso di composizione (ne parleremo più avanti).

Durante questo secondo soggiorno decimino, se non già nel precedente del 1945, egli conosce, tra gli altri, Aristide Bongiovanni, agente del Consorzio dei partecipanti; un giorno viene accompagnato dal Bongiovanni a visitare, in via Carradona n. 1, la Cà Granda, la vecchia casa consorziale di Decima.

Anche durante le vacanze Pettazzoni non interrompe i rapporti epistolari con amici e studiosi; a Roma ha lasciato precise disposizioni al portiere per l'invio della corrispondenza nelle varie località del soggiorno estivo.

A Montefiorino gli giunge una lettera di Giuseppe Calzati (non reca data, ma è certamente degli ultimi giorni di luglio); il vecchio amico gli scrive dalla Toscana, e precisamente da Quiesa, frazione del comune di Massarosa in provincia di Lucca, dove è impegnato nel lavoro fino a tutto agosto ("La vita adesso è cara - scrive - e bisogna che lavori"); dopo i contrasti che l'hanno costretto l'anno scorso a lasciare la carica di sindaco i suoi rapporti con i partiti e le organizzazioni locali della sinistra si sono allentati ed egli indulge alla critica aspra di ogni cosa; è sfiduciato, amareggiato, indignato per come vanno le cose a S. Giovanni in Persiceto: la Sezione socialista sull'esempio della Federazione provinciale, il Comune, la Partecipanza, gli altri uffici pubblici - scrive - sono stati invasi dagli ex fascisti; egli ha rinunciato a qualsiasi carica, ma "estremamente e con assoluta intransigenza" vorrebbe un sindaco socialista "provato di fede" e socialisti alla presidenza degli altri enti pubblici; non risparmia i deputati bolognesi alla Costituente, "un Longhena e molti altri che portano addosso ancora la crisalide fascista, arrivisti e ciarlatani, oratori da bigongia..."

Pettazzoni è addolorato per le vicende di Calzati e cerca di incoraggiarlo: "Dovete tenere presente che la lotta non cessa mai fra il bene e il male, e che gli uomini migliori devono sempre lottare per far trionfare i loro ideali, anche e specialmente quando il male si riveste dei colori più ingannevoli"; spera di incontrare il vecchio amico e compagno a S. Giovanni in Persiceto nel prossimo settembre.

Tra agosto e settembre Pettazzoni riceve due cartoline da Merkel, il quale continua a lamentare la perdita della sua biblioteca, tra l'altro degli SMSR, de *La confessione dei peccati...*, e spera nell'aiuto dei colleghi stranieri.

Probabilmente nel luglio scorso il nostro storico delle religioni, continuando la ripresa dei rapporti con l'estero, ha scritto a Thomas Alan Sinclair (l'ha conosciuto a Lund nell'agosto 1929: v. *Pettazzoni 1928-1929*, 204): gli ha comunicato sue notizie accennando anche al volume *Time and Eternity* che spera di pubblicare a Londra.

Lo studioso irlandese gli risponde con una lettera del 4 agosto: è lieto di aver ricevuto sue notizie, di sapere che Pettazzoni continua le sue ricerche nel campo della religione comparata, e non vede l'ora che sia pubblicato il volume sopra citato; egli invece non ha scritto nien-

te da prima della guerra, eccetto il libretto che gli ha mandato (*Dill Memorial Address*); ora è impegnato per un'opera sulla storia del pensiero politico greco.

Il Sinclair, dopo l'*History of Later Latin Literatur*, London, 1931 (in collaborazione con F.A. Wright) e l'edizione commentata dell'opera di Esiodo, *Werks and Days*, London, 1932, ha pubblicato *A History of Classical Greek Literatur from Homer to Aristotle*, London, 1934, l'anno stesso della sua chiamata alla cattedra di greco nella Queen's University di Belfast; da tempo sta lavorando su problemi e testi della speculazione politica greca (all'inizio degli anni Cinquanta pubblicherà *A History of Greek Political Thought*); forse dopo il 1946 non avrà più rapporti con Pettazzoni (6 bis).

Nei primi giorni di settembre giunge a Pettazzoni una cartolina della contessa Sofia Fersen di Roma: il prof. Friedrich C. Schlömer di Bielefeld è ansioso di avere notizie sue e di Giovanni Vacca (di questo Schlömer non sappiamo nulla).

Sui Saggi: un articolo di Salvatorelli e una recensione di Levi Della Vida (estate 1946)

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1943-1946*, 156, cessata *La Nuova Europa*, Luigi Salvatorelli mantiene la promessa di pubblicare in altra sede una recensione ai *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* di Pettazzoni (Roma, 1946); a voler essere pedanti, non è una vera e propria recensione l'articolo *Le origini del monoteismo*, *La Tribuna del Popolo*, 64, 197 (25 agosto 1946), 3 (il quotidiano romano che si pubblica con questo titolo dal 1945 al 1946 si riallaccia alla vecchia testata *La Tribuna*); in un lungo esordio (quasi un'intera colonna) l'autore espone lo schema delineato dalla scuola evoluzionistica relativo alle origini del monoteismo, cioè i tre momenti dell'animismo (o feticismo), del politeismo e infine del monoteismo, accennando tuttavia anche ad un salto, ad una rivoluzione che determina il passaggio ad una concezione nuova.

A questo proposito Salvatorelli afferma che il passaggio dal politeismo al monoteismo appartiene al tipo "rivoluzione"; e aggiunge:

Ecco quello che persuasivamente ci dimostra e ottimamente ci spiega un maestro italiano di storia delle religioni, di fama internazionale, Raffaele Pettazzoni, nella prefazione e in una parte dei suoi *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (Roma, Edizioni Italiane). Tutto il libro è interessantissimo (nominiamo ancora i saggi su "La confessione dei peccati"); indubbiamente i saggi sul monoteismo ne costituiscono la parte saliente, per l'importanza suprema dell'argomento associata a una grande chiarezza ed efficacia espositiva. Le quali dipendono, oltretutto dalle doti di spirito del Pettazzoni, dal fatto che egli espone risultati non tanto di studi altrui, quanto di indagini sue personali di più decenni.

A questo punto è riportata quasi per intero la p. IX della *Prefazione*, e poi viene esposta con ulteriori citazioni la teoria pettazzoniana, la quale si contrappone a quella evoluzionistica e anche a quella del monoteismo primitivo, cara a talune speculazioni teologiche e razionalistiche e alla scuola di p. Schmidt.

Volgendo al termine, Salvatorelli accenna alle pagine sul rapporto fra monoteismo e profetismo, "pagine in cui si sente - senza che l'autore si occupi dell'argomento, nella sua trattazione puramente scientifica - come veramente, in un piano superiore, scienza e fede possano armonizzare".

La larghissima reputazione internazionale di cui il Pettazzoni merita di godere non potrebbe meglio esser messa in evidenza che dal fatto che i dodici capitoli di questo volume sono tutti, meno uno, traduzioni di articoli

apparsi in periodici, raccolte e atti accademici stranieri. Si tratta per lo più di rendiconti sintetici e sommari di lavori più vasti, o della discussione dei criteri seguiti nella composizione di questi; e poiché diversi capitoli si riferiscono talvolta allo stesso argomento ne risultano qua e là ripetizioni che appesantiscono un po' l'agilità dell'esposizione, la quale, quanto al resto, scorre snella, spigliata ed efficace.

Così esordisce Giorgio Levi Della Vida nella recensione ai *Saggi* di Pettazzoni pubblicata nella *Rivista degli studi orientali*, 21 (1946), 249-250 (il fascicolo esce - riteniamo - durante l'estate).

Secondo il recensore il criterio fondamentale che dà unità ai saggi è quello della "riduzione, sostenuta validamente dall'autore in sede teorica e attuata da lui in una serie imponente di densi volumi, della scienza delle religioni a storia delle religioni"; e Pettazzoni nella prefazione sostiene vivacemente e vigorosamente la propria posizione teoretica contro gli "etnologi" e gli "storici" puri e l'applica nei saggi.

Esposto sommariamente il contenuto delle tre parti del volume, Levi Della Vida fa seguire alcune osservazioni relative a cose orientali, nelle quali egli ha competenza specifica: per esempio, circa il carattere originario dell'Allah arabo preislamico, che sarebbe un dio del cielo, osserva che le tracce di influenze estranee sull'aspetto e le funzioni che Allah assume negli scarsi documenti preislamici inducono a ravvisare in lui una figurazione religiosa alquanto pregressa e composita.

Ancora per le Tavole di Gubbio (agosto 1946-marzo 1947)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 202, abbiamo accennato al progetto di una traduzione delle Tavole di Gubbio a cura di Giacomo Devoto da pubblicare nella collezione zanichelliana "Testi e documenti per la storia delle religioni" in occasione del 500° anniversario della scoperta dell'importante documento (1444-1944); il progetto, sospeso a causa delle vicende militari e politiche, viene ripreso nell'estate 1946; tra l'agosto 1946 e il marzo 1947 avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni, Devoto, della Monica della Casa Zanichelli, Achille Bettini Calosso, soprintendente ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria, il sindaco di Gubbio Nuti.

Intanto si va preparando il III Congresso storico umbro da tenere in Gubbio dal 14 al 15 maggio 1947; per quella data dovrebbe essere in distribuzione il volume; ma il contributo comunale di 30.000 lire per l'acquisto di 200 copie, anche se leggermente arrotondato dall'Istituto di studi storico-religiosi, non è sufficiente per la Casa editrice a coprire le spese della pubblicazione; e in ogni caso, essendo impegnata in altri lavori, la Zanichelli non potrebbe pubblicare il volume entro il 14 maggio: perciò nel marzo 1947 considera senz'altro chiusa la questione.

Il Devoto pubblicherà il suo lavoro l'anno successivo nella collezione sansoniana "Manuali di filologia e storia" (s. III, 1): *Le Tavole di Gubbio [Introduzione, testo, traduzione e commento]*, Firenze, 1948; il volume costituirà una *editio minor*, aggiornata e "volgarizzata" nella forma e nella mole, delle precedenti *Tabulae Iguvinae*, Roma, 1937, 1940² (6 ter).

L'incontro persicetano con Edoardo Volterra e Nino Samaja (fine agosto 1946)

Negli ultimi giorni d'agosto a S. Giovanni in Persiceto o, più probabilmente, a S. Matteo della Decima vengono da Bologna ad incontrare Pettazzoni Edoardo Volterra, rettore

dell'Università, e Nino Samaja, vice-sindaco: desiderano che un antico allievo, il quale "ha tanto illustrato la scienza italiana con la sua altissima operosità di studioso", parli alla cittadinanza bolognese nella sede dell'antica, gloriosa Accademia; il desiderio sarà soddisfatto: ci si accorderà nelle prossime settimane sulla data e sul tema della conferenza (29 novembre 1946 e *Storia religiosa d'Italia*). Naturalmente durante l'incontro il colloquio tocca molti altri argomenti.

Pettazzoni conosce da tempo il Samaja, l'ha incontrato per la prima volta, probabilmente, tra il 1914 e il 1923.

Nino Samaja è un medico romagnolo (è nato a Lugo) che ha avuto una giovinezza travagliata: essendo anarchico, ha subito denunce, processi, domicilio coatto, carcere; negli ultimi anni dell'Ottocento, per sottrarsi alle persecuzioni, è emigrato a Trieste, a Parigi, in Svizzera; negli anni della prima guerra mondiale si è staccato dal movimento anarchico per avvicinarsi al PSI; nominato, a seguito di concorso, primario nell'Ospedale Maggiore di Bologna, ha perduto il posto nel 1922 per decreto del commissario prefettizio e ha dovuto dedicarsi alla professione privata; nel 1933, essendosi rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista, gli è stata revocata la libera docenza; nel 1940 è stato cancellato dall'albo dei medici perché ebreo; durante la Resistenza si è iscritto al PSI ed ha collaborato con le forze partigiane (7).

Edoardo Volterra è figlio del matematico Vito; professore universitario dal 1930, ha insegnato materie romanistiche a Cagliari, Parma, Pisa, Bologna; nel 1938, in seguito alle leggi razziali, ha dovuto lasciare la cattedra bolognese e trasferirsi all'estero; ha insegnato in Egitto, in Francia, in Belgio, in Olanda; costretto a rientrare in Italia, ha ripreso i contatti con i colleghi antifascisti e ha fatto parte del gruppo liberal-socialista e poi del Partito d'Azione; arrestato e incarcerato nel giugno 1943, ha riacquisito la libertà dopo il 25 luglio; trasferitosi a Roma, ha militato nella brigata Giustizia e Libertà della capitale; reintegrato nella cattedra nella primavera 1945, vincendo l'opposizione di alcuni suoi colleghi fascisti e imponendosi al governo alleato, il Comitato di liberazione nazionale bolognese l'ha nominato rettore dell'Università; è stato poi eletto rettore; dopo l'incontro bolognese del 29 novembre 1946 incontrerà ancora Pettazzoni a Firenze, nell'aprile 1948, ad un convegno dell'Alleanza della cultura; nel 1951 passerà all'Università di Roma; dal 1958 sarà collega del nostro storico delle religioni anche nell'Accademia nazionale dei Lincei.

Il Volterra ha una vasta e profonda conoscenza della storia giuridica, anche dei diritti orientali (pubblicherà contributi, per esempio, su documenti accadici, neo-babilonesi, aramaici...); Pettazzoni gli affiderà la recensione di un volume di W.D. Davies, *Paul and Rabbinic Judaism: some Rabbinic elements in Pauline Theology*, London, 1948 (v. SMSR, 22 (1949-1950), 188-191); dal 1973 al 1982 sarà giudice della Corte costituzionale (8).

*Per l'inaugurazione del secondo anno di vita del Circolo di cultura popolare
di S. Giovanni in Persiceto (prima settimana del settembre 1946)*

Gli amici e compagni del persicetano Circolo di cultura popolare, risorto lo scorso anno, approfittano della presenza di Pettazzoni per chiedergli di tenere una conferenza in occasione dell'apertura del secondo anno di vita del sodalizio.

Egli accetta e, nella prima settimana di settembre, prepara il testo da leggere o da illustrare; procede come al solito: una traccia, poi la redazione.

La traccia occupa due facciate di un quartino di foglio formato protocollo, la redazione due fogli protocollo, otto facciate piene di scrittura minuta.

Eccomi qua di nuovo, dopo un anno, in mezzo a voi, amici del C.di C. per inaugurare il secondo anno di vita della nostra associaz. risorta alla sua nuova vita, poiché, come sapete, il Circolo ha una orig. molto più remota, e nacque quando alcuni di voi non erano ancora nati, nacque per gli stessi motivi e per gli stessi scopi che si propongono ora, nonostante che oggi i tempi siano tanto cambiati.

Così esordisce il nostro storico delle religioni, il quale torna anche su alcuni argomenti già affrontati nel discorso inaugurale di un anno fa.

Quando si cerca di portare i problemi della cultura dall'alta sfera del mondo intellettuale all'umile campo dei lavoratori e degli operai, che sembrano i più refrattari a questi problemi, i più restii a sentire l'esigenza della cultura, si tocca un punto importante, perché esso investe le ragioni stesse della nostra opera culturale, le ragioni perfino dell'esistenza stessa del Circolo di cultura popolare.

Egli invita a riflettere su un dubbio pregiudiziale, della utilità, della possibilità stessa di un'opera di cultura in seno alla classe operaia: ci sono gli intellettuali borghesi i quali credono, o almeno affermano, che la cultura è qualche cosa di troppo elevata, che gli operai non possono capire...; intellettuali che disdegnano ogni contatto col popolo; cita, per esempio, Gabriele D'Annunzio, il suo aristocratico estetismo, e poi Nietzsche.

Ma accanto a questi negatori di ogni solidarietà democratica abbiamo altri intellettuali che non disdegnano di parlare al popolo; cita, ad esempio, un poeta ch'egli ha amato, Giovanni Pascoli.

E per volger lo sguardo fuori d'Italia cita da un lato il poeta decadente Oscar Wilde, dall'altra la grande figura di Leone Tolstoj.

Ma ci sono fra gli operai alcuni che non credono alla utilità e all'efficacia delle opere di cultura e si allontanano da esse con uno scetticismo che fa il paio con quello degli intellettuali aristocratici; e alcuni che vanno anche più in là, diffidano di tutti gli intellettuali senza distinzione, vedendo in essi soltanto dei nemici del popolo.

Certo fu detta una grande parola quando fu detto che l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi; ma sono stati gli intellettuali a dare il primo impulso alle rivendicazioni del popolo; Pettazzoni cita ancora Tolstoj, e Dostojewski e Gorki, ma anche Lenin e Trotzki, Marx ed Engels, cita il *Manifesto dei comunisti* come la carta di fondazione di tutti i movimenti socialisti moderni.

Da queste considerazioni discende che il popolo, il proletariato non ha interesse a sbarazzarsi degli intellettuali, a dare un calcio alla cultura; l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi, quando i lavoratori saranno essi stessi degli intellettuali: questo è l'ideale supremo.

Noi non lo vedremo, ma dovrebbe giungere un tempo in cui il lavoro manuale non sarà un impedimento a vivere la vita della cultura, e il lavoro intellettuale non sarà un impedimento a partecipare alle opere del lavoro.

La cultura è una cosa *sui generis*, tutta diversa dagli altri beni, perché i beni economici uno può ottenerli per un colpo di fortuna, e la cultura no: ognuno deve farsela da sé, con i propri mezzi e con i propri sforzi; i beni di fortuna uno può perderli, e invece i beni di cultura, una volta acquisiti, uno non li perde più.

Volgendo al termine del discorso, Pettazzoni ricorda che i mezzi di produzione della cultura sono le scuole, i libri, i giornali; gli si è allargato il cuore, quando ha inteso che il Circolo vuole dotarsi di una biblioteca; suggerisce di leggere i libri degli autori che ha citati, e di metterli a confronto, di confrontare lo spirito di Tolstoj con quello di Nietzsche, lo spirito di Pascoli con quello di D'Annunzio...

Durante il soggiorno a S. Matteo della Decima, dopo l'incontro con Volterra e Samaja, Pettazzoni riceve la visita di altre persone: per esempio, da Modena viene a trovarlo Alberto Minezzi, figlio del cugino Giuseppe; insieme con Francesco Rubbini di S. Giovanni in Persiceto viene ad incontrarlo da Ferrara Gaetano Rolli (sono due ex compagni della scuola elementare).

Da Quiesa gli giunge una lettera di Giuseppe Calzati: vorrebbe esser lui a presentare al pubblico l'amico e compagno domenica prossima 8 settembre, ma è impegnato nel lavoro; così lo presenterà - scrive - un bell'imbusto, suo avversario, che lo considera un analfabeta, un maestro che ha succhiato la deleteria educazione fascista; come vedremo, sarà effettivamente un insegnante elementare ad aprire la cerimonia, ma non quello cui pensa Calzati.

In assenza di Calzati, altri vecchi amici e compagni e qualche giovane intendono rendere onore a Pettazzoni: Antonio Poluzzi (un capo-mastro muratore coetaneo di lui), Oreste Capponcelli, Elio Martinelli, Enrico Vecchi, Francesco Rubbini, Evaristo Fregni, Giovanni Tinarelli, Francesco De Paoli, Lodovico Garuti, Alvisè Carturian, Evaristo Bonfiglioli, Alberto De Franceschi, il sindaco Drusiani e altri; essi si costituiscono in Comitato promotore per le onoranze all'illustre concittadino.

Intanto Calzati, dopo aver spedito la lettera, si pente, decide di sottrarre qualche giorno al lavoro, si precipita a S. Giovanni in Persiceto, fa dattiloscivere il testo di un breve discorso di benvenuto che esalta l'ospite con parole altisonanti a nome del Comitato promotore; i promotori sborsano anche una discreta somma che serve alla stampa, presso la locale Officina grafica Carlo Guerzoni e Figlio, di un foglio di quattro pagine recanti un testo predisposto dallo stesso Calzati, ma sottoscritto da un Comitato di vecchi amici e giovani ammiratori: è una manifestazione di grande affetto e di profonda stima per il concittadino illustre, un testo ricco di lodi, ma anche di errori (non solo di lingua) e di inopportune esagerazioni: *Ai cittadini Persicetani amanti dello studio e del lavoro nella aspirazione dell'eguaglianza sociale, in occasione del breve soggiorno dell'Illustre concittadino Prof. Raffaele Pettazzoni a cura del Circolo di Cultura Popolare di San Giovanni in Persiceto, 8 settembre 1946.*

Con questo scritto Calzati vorrebbe illustrare la figura di Pettazzoni alla generazione presente che non lo conosce perché - scriverà in una lettera del prossimo 12 ottobre - "visse per un quarto di secolo in un lievito tutt'altro che di coltura educativa nella via del vero..."; vorrebbe che soprattutto i giovani sapessero qualcosa del loro concittadino illustre...

Come vedremo più avanti, Pettazzoni riuscirà *in extremis* a impedire la diffusione del foglio a stampa; e anche l'indirizzo preparato dal Comitato non verrà letto.

La giornata persicetana dell'8 settembre 1946

Nella mattinata di domenica 8 settembre 1946 Pettazzoni è a S. Giovanni in Persiceto per partecipare all'inaugurazione del secondo anno di vita del Circolo di cultura popolare; prima ancora assiste alle elezioni delle cariche sociali, o meglio alla conferma provvisoria degli incarichi in atto in attesa di procedere alle elezioni definitive dopo l'approvazione dello

Statuto che è in corso di elaborazione; egli manifesta il desiderio di essere periodicamente informato della vita del Circolo; sarà soddisfatto: provvederanno a comunicargli notizie dall'ottobre 1946 al dicembre 1947 il segretario Luigi Ghelfi e successivamente, fino agli anni Cinquanta, Oreste Capponcelli.

Prima della cerimonia all'ospite vengono mostrati il testo dattiloscritto e il foglio a stampa di cui abbiamo detto nel capitolo precedente; egli ritiene la pubblicazione assolutamente inopportuna e ne sconsiglia la diffusione; anche il testo dattiloscritto non sarà letto; sembra che Calzati non sia presente, che sia ripartito per la Toscana.

La manifestazione si tiene nella sala del Consiglio comunale, gremita di ascoltatori; il socio m.o Renato Scarani legge la relazione morale e finanziaria e illustra il programma che il Circolo si propone di svolgere.

Renato Scarani ha la passione dell'archeologia preistorica, ha eseguito degli scavi nel territorio persicetano (e ne eseguirà ancora in diverse zone dell'Emilia-Romagna), diventerà il miglior conoscitore delle ricerche preistoriche del Bolognese e pubblicherà sull'argomento importanti scritti (9).

Dopo l'introduzione di Scarani parla Pettazzoni, il quale segue sostanzialmente la traccia del discorso redatta in precedenza; un caloroso e prolungato applauso del pubblico conclude la cerimonia.

Numerosi amici e conoscenti vanno a stringere la mano all'oratore; tra gli altri si fanno avanti il prof. Giuseppe Vecchi (l'anno scorso è andato ad incontrarlo a Decima) e un giovane studente universitario persicetano.

Quest'ultimo ha visto per la prima volta nel dicembre 1942 il nome di Pettazzoni nella quarta di copertina de *La religione antica nelle sue linee fondamentali* di Kerényi, Bologna, 1940 (è il 14° ed ultimo volume della collezione zanichelliana "Storia delle religioni"); durante la guerra ha acquistato altri volumi della stessa collezione e di "Testi e documenti per la storia delle religioni"; dalla lettura de *Il Cristianesimo e la cultura moderna* di Ugo Janni, Mendrisio, 1913, è stato spinto a conoscere la teologia cattolica e a leggere il *Nuovo Testamento* (nell'edizione critica del Merk); ha letto attentamente *Jesus Christ et le Christianisme* di Piero Martinetti (Paris, 1942), qualcosa di Macchioro, Evola, Renan, Harnack, Söderblom, Loisy, Guignebert, Buonaiuti; del nostro storico delle religioni *La religione nella Grecia antica* (1921), *La religione primitiva in Sardegna* (1912), la prolusione del 1924 e qualche articolo. Soltanto nel 1945 ha scoperto che quest'ultimo autore è un suo concittadino; ora gli si avvicina e gli chiede di indicargli qualche sua pubblicazione recente: "Può vedere i *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* usciti alcuni mesi fa presso le Edizioni Italiane di Roma" è la risposta.

Lo studente, il quale ora alterna lo studio col lavoro dei campi e con qualche supplenza d'insegnamento nelle scuole elementari, conseguirà la laurea in lettere nel 1949; quando, nel 1950, gli sarà affidato l'incarico di ridar vita alla Biblioteca comunale, curerà, tra l'altro, la raccolta degli scritti di Pettazzoni e su Pettazzoni; avrà con lui qualche scambio epistolare e lo incontrerà ancora due o tre volte a S. Giovanni in Persiceto e a Bologna; l'illustre concittadino verrà un giorno, con l'amico Gherardo Forni, a visitare la Biblioteca comunale "G.C. Croce", alla quale invierà in dono alcuni libri ed estratti delle sue pubblicazioni; dopo la sua morte, nel dicembre 1959, toccherà al direttore incaricato della Biblioteca il compito di commemorarlo in una seduta del Consiglio comunale; e sarà lo stesso, non più direttore incaricato, ad assumersi nel 1987 il compito di ordinare il fondo librario e documentario Pettazzoni

ereditato dalla Biblioteca comunale e a cominciare la redazione di una dettagliata cronaca biografica pettazzoniana (10).

Dopo la cerimonia Pettazzoni viene accompagnato dall'amico Rubbini e da alcuni esponenti del Circolo a vedere, nell'immediata periferia della città, le piste della Società Bocciofila di fianco a Via Cappuccini, anzi la pista da ballo che ne è stata ricavata nella primavera scorsa e che è stata battezzata con una denominazione di sapore orientalizzante: Shangri-Là o San-Gri-Là.

Da questa "balera", dai balli che il Circolo organizza proviene il vital nutrimento per il Circolo stesso... (11).

La stessa mattina dell'8 settembre sosta a S. Giovanni in Persiceto, dalle 11 alle 12.30 ed oltre, il Sen. Alberto Bergamini: diretto con un amico, in macchina, a Milano, vuole rivedere la città natia; percorre a piedi tutta la via centrale passando da un portico all'altro, guardando le persone che incontra con la speranza di riconoscere qualcuno; si ferma ad osservare le mutazioni: per esempio, è scomparso un vecchio fabbricato, ora "sostituito da un bianco informe palazzo stile 900, che stuona nell'armonia della piazza e turba la semplice composta elegante facciata della chiesa" (così scriverà egli stesso); dedica alcuni minuti al Municipio: sale fino a metà dello scalone, poi teme di essere un intruso e discende; va a rivedere la casa dov'è nato e l'altra dove ha dimorato a lungo, la scuola elementare (ora sede della Scuola secondaria di avviamento professionale "G.C. Croce") e qualche altro edificio; e finalmente incontra qualcuno che lo riconosce: Arduino Serra, telegrafista, già dipendente dal Ministero delle poste; da lui riceve "lumi spiegazioni consigli notizie di congiunti e di amici e delle vicende locali".

Il senatore ha qui numerosi cugini (tra gli altri Francesco Rubbini); ma non ha tempo per incontrarli, deve riprendere il viaggio verso Milano (12).

Arduino Serra parla dell'incontro ad Attilio Bergamini, uno dei cugini, il quale il giorno stesso informa Francesco Rubbini; questi scrive al senatore, e scriverà poi anche a Pettazzoni; si adopererà in futuro per combinare un incontro tra i due concittadini illustri; durante un soggiorno a Roma, nel 1948, strapperà Pettazzoni dal tavolo di lavoro e lo accompagnerà ad incontrare Bergamini nella Biblioteca del Senato, dove il senatore si reca ogni pomeriggio, anche la domenica; lo stesso Rubbini organizzerà un altro incontro nel 1953: avverrà nel Caffè Rosati di Piazza del Popolo, presente anche un altro cugino del Rubbini, il generale Carlo Melotti, nativo di Castelfranco Emilia; i due illustri persicetani si incontreranno ancora all'Università il 3 febbraio 1959, quando il nostro professore emerito sarà festeggiato da colleghi e amici (13).

Regnator omnium deus (*estate-autunno 1946*)

Risale al 1937-1938 l'idea o il progetto di un articolo o conferenza sull'interpretazione di un passo di Tacito relativo alla religione degli antichi Germani (*Germania*, cap. 39: *regnator omnium deus*): v. *Pettazzoni 1937-1938*, 63-64.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 225-226, abbiamo descritto sommariamente dei materiali raccolti dal nostro storico delle religioni prevalentemente nei primi anni Quaranta; riguardano l'interpretazione di cui sopra: chi era questo dio dei Semnoni, il nume della foresta sacra di cui lo scrittore latino non riferisce il nome germanico e del quale non dà l'*interpretatio romana*?

Tra l'estate e l'autunno 1946 Pettazzoni recupera quei materiali: in quattro fittissime fac-

ciate di foglio protocollo trascrive passi ed appunti tratti dagli scritti di Zeuss, Closs, Much, Trathnigg, Hommel, De Vries, Meyer, Wolff, Norden, Neckel e altri.

Sull'argomento egli intende preparare un articolo per gli SMSR; come sempre, procede a più redazioni: i manoscritti conservati sono tutti costituiti da fogli protocollo.

È una malacopia un manoscritto di 10 cc. numerate, in parte riempite anche al verso con scrittura minutissima; recano tutte numerose correzioni, sostituzioni, tagli, aggiunte; in testa alla prima carta, in matita rossa, il titolo *Regnator omnium deus*.

Da questa malacopia l'autore passa alla bella copia, almeno nelle intenzioni, poiché nel corso della trascrizione sono innumerevoli le modifiche, e poi le correzioni, i tagli, le aggiunte: il manoscritto è costituito da 18 cc. numerate da 1 a 17 (c'è un 8 bis); reca il titolo *Regnator omnium deus*; accanto al titolo la data 28 sett. 1946 (corrisponde, press'a poco, a quella che si legge sulla carpetta: "finito 29 sett. 1946").

La redazione definitiva è costituita dal dattiloscritto (13 cartelle) che Pettazzoni manda all'editore o direttamente all'Officina grafica Cacciari di Bologna; l'articolo occuperà le pp. 142-150 del volume 19-20 (1943-1946) degli SMSR.

Dopo aver richiamato alcuni passi tacitiani sulla religione degli antichi Germani, Pettazzoni ci informa sommariamente sulle principali identificazioni proposte dagli studiosi: per alcuni il *regnator omnium deus* è Ziu, per altri Wotan. Secondo alcuni Tacito ci attesta l'esistenza della nozione di un essere supremo, Ziu, iddio del cielo, il corrispondente germanico del greco Zeus e del latino Jupiter; ma proprio Tacito, *Germania*, 9, ci attesta che il dio più venerato dai Germani è un altro: *deorum maxime Mercurium colunt* (*Mercurius*, secondo l'*interpretatio romana*, è Wotan).

Pettazzoni propone una pregiudiziale che investe *in limine* tutte queste opinioni e congetture togliendo loro il fondamento della legittimità: per lui dal contesto si evince che qui *deus* non è una figura precisa, esattamente individuabile nel pantheon germanico; nel passo tacitano *deus* ha il senso generico di *numen*, divinità; egli esamina attentamente la struttura del capitolo tacitano e per renderla più evidente ordina graficamente il testo in tre sezioni.

Nell'ultima parte dell'articolo Pettazzoni si sofferma sulla cerimonia religiosa che si svolgeva nella foresta sacra segnalando alcuni riscontri nordici e vari.

Del lavoro di cui abbiamo trattato sopra esiste una successiva redazione, più breve, contenuta in un manoscritto, senza titolo, di 8 cc. di foglio protocollo numerate da 1 a 9 (la quinta è numerata 5/6), tutte con correzioni, tagli, aggiunte... : è il testo che l'autore legge il 16 novembre 1946 ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia nazionale dei Lincei (in testa alla prima carta, nell'angolo sinistro, si legge: "fine nov. 1946 per i Lincei - Da copiare a macchina").

Affinchè gli ascoltatori possano seguire meglio la sua esposizione egli fa ciclostilare i passi di Tacito disposti graficamente in tre sezioni.

Dopo la seduta, nella prima decade di dicembre, fa dattiloscivere il testo (5 cartelle), con ulteriori ritocchi, per i *Rendiconti* dell'Accademia (in testa alla prima cartella è segnata a matita la data del 10 dicembre 1946); in una nota iniziale avverte: "Bibliografia e citazioni nell'articolo dello stesso titolo, ma in forma amplificata, in 'Studi e materiali di storia delle religioni' e 'Harvard Theological Review'".

Di questo testo Pettazzoni vedrà le prime bozze il 18 gennaio 1947, modificherà lievemente la nota iniziale, tra l'altro eliminando il titolo della rivista americana; in marzo le seconde bozze; qualche mese dopo, il contributo vedrà la luce: *Regnator omnium deus*, Atti

della Accademia nazionale dei Lincei. Anno CCCXLIII - 1946 - Serie ottava. Rendiconti - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Volume primo, 379-386 (è nel fasc. 11-12, novembre-dicembre).

Circa la pubblicazione dell'articolo nella rivista americana Pettazzoni scambia alcune lettere con Arthur D. Nock tra il novembre 1946 e il febbraio 1947 (in ottobre ha ripreso i contatti con lui proponendogli anche di continuare lo scambio della *Harvard Theological Review* con gli SMSR): di solito non vengono pubblicati testi già apparsi in altra sede, ma per Pettazzoni si fa un'eccezione.

In un primo tempo l'autore pensa di mandare il testo dattiloscritto già utilizzato per gli SMSR; nel novembre 1946 lo fa ricopiare a macchina (12 cartelle), ma lo ritocca qua e là, sostituisce la seconda parte della cartella 8 con una carta manoscritta (8 bis), aggiunge la cartella 10 bis e la cartella 13 (bibliografia).

Ancora una ricopiatura in dicembre: 12 cartelle, delle quali alcune scritte anche al verso; in testa alla prima, a matita, la scritta: "Roma, dicembre '946 - redazione per HThR (ricopiata) - manca la bibliogr. finale".

Mentre il dattiloscritto è in viaggio per l'America, Pettazzoni apprende dal collega che il testo dev'essere tradotto in francese; stranamente a Cambridge è difficile trovare un traduttore...; il dattiloscritto viene rispedito a Roma; a questo punto, come abbiamo già detto, il titolo della rivista americana viene eliminato dal dattiloscritto destinato ai *Rendiconti*.

Della pubblicazione in America si parlerà ancora nel dicembre 1947, ma il progetto non sarà realizzato.

Più avanti daremo notizia di un altro manoscritto nel quale la materia è riassunta per un articolo da pubblicare in una rivista svedese ("Per *Samtid och Framtid* 10.IV. 947").

Al ritorno dalle vacanze estive (settembre-ottobre 1946)

Al ritorno dalle vacanze estive Pettazzoni trova due plichi di bozze del primo volume di *Miti e Leggende*: per la correzione lo aiuterà Vinigi Lorenzo Grottanelli; egli provvede a scegliere le illustrazioni da riprodurre e a procurare i libri che le contengono; questi, ottenuti in via eccezionale da varie biblioteche, dovranno essere ritirati da un apposito incaricato della Utet (non ci si può fidare del servizio postale); il 16 settembre manda alla casa editrice l'elenco delle illustrazioni scelte con tutte le indicazioni necessarie; successivamente, per un anno egli seguirà passo passo tutte le operazioni di stampa del volume; l'opera l'ha impegnato, e l'impegnerà ancora, più a lungo di quanto aveva pensato; da un lato sollecita l'editore, poiché ha necessità di raccogliere il frutto del suo lavoro per far fronte alle attuali difficoltà economiche (così scriverà a Rose il giorno di Natale del 1947), dall'altro provoca egli stesso dei ritardi volendo vedere le prove delle illustrazioni, delle tavole, delle cartine, della copertina...; inoltre apporta qualche modifica anche alle ultime bozze a seguito del reperimento di ulteriori materiali ch'egli va scoprendo: per esempio, il 24 ottobre 1946 nella biblioteca del Ministero dell'Africa italiana annota un'indicazione bibliografica: P.H. Brincker, *Sprachproben aus Deutsch-Südwestafrika*, Mitteilungen des Seminars für Orientalische Sprachen, 5, 1902, 3.e Abteilung = Afrikanische Studien, pp. 149-174.

Una delle prime questioni cui egli pensa riguarda l'approvazione ministeriale dello Statuto dell'Istituto per le civiltà primitive, approvazione che consentirebbe il funzionamento, già nel prossimo anno accademico, della Scuola di perfezionamento in scienze etnologi-

che; poiché detto Statuto dev'essere approvato dal Consiglio superiore della p.i., egli si rivolge ad Angelo Monteverdi, recentemente nominato consigliere; all'amico ricorda anche un'altra cosa che gli sta a cuore e sulla quale deve decidere lo stesso Consiglio superiore: il bando per le libere docenze nelle materie complementari (Storia delle religioni, Etnologia).

Purtroppo i ritardi burocratici consentiranno di attivare la Scuola, praticamente, soltanto nell'a. acc. 1947-48; la sessione di esami per la libera docenza sarà indetta con d.m. 1° luglio 1947.

Con la data del 12 settembre 1946 esce in edicola il primo numero di *Don Basilio. Settimanale satirico contro le parrocchie di ogni colore*; Pettazzoni è seriamente, e si proclama, anticlericale, cioè avverso al clericalismo, all'ingerenza del clero nella politica, a chi col pretesto della religione pretende privilegi, occupa il potere e lo esercita con l'intolleranza; ma forse non condivide la forma con cui il periodico conduce la lotta, la violenza polemica...; dopo il 18 aprile 1948 il periodico muterà il sottotitolo, *Settimanale satirico di opposizione* e alla satira anticlericale sostituirà sempre più la battaglia politica (14).

Da S. Giovanni in Persiceto Pettazzoni ha portato a Roma una copia del foglio a stampa a lui dedicato del quale è riuscito *in extremis* ad impedire la diffusione; durante un ritaglio di tempo lo rilegge e comincia a correggere gli errori e a sostituire le espressioni esageratamente laudative; ma è un'impresa impossibile: dopo la prima colonna rinuncia...

Egli ritorna col pensiero alla giornata persicetana dell'8 settembre scorso quando riceve una lettera dell'amico Rubbini, il quale gli manda, tra l'altro, copia di una lettera di Alberto Bergamini al cugino Attilio: il senatore si giustifica del mancato incontro con i parenti e descrive dettagliatamente la visita fatta alla città natia in quel giorno (14 bis).

Il 31 luglio è partito per Londra, per via diplomatica, il plico con i quattro capitoli dell'opera sull'onniscienza divina rifatti nel primo semestre di quest'anno; diversamente dalle altre volte, Pettazzoni non ha ricevuto da Edoardo Ruffini un cenno di ricevuta, e perciò è preoccupato; il 18 settembre un sospiro di sollievo: con lettera del 6 settembre scorso Rose gli comunica di averli ricevuti; procederà alla traduzione soltanto tra qualche mese, quando avrà finito l'opera sul folklore dell'isola di Chios... E anche il nostro storico delle religioni, impegnato tra l'altro per il primo volume di *Miti e Leggende*, per la ripresa degli SMSR, e poi per un viaggio a Praga, potrà ritornare alle ricerche sull'onniscienza divina soltanto tra qualche tempo.

Nell'aprile scorso sono stati eletti nuovi soci della risorta Accademia dei Lincei, tra essi Pettazzoni: la data ufficiale della nomina è il 20 settembre 1946.

Riteniamo che il neo-socio intenda contribuire attivamente alla vita dell'Accademia e partecipare assiduamente alle adunanze (tra l'altro quelle di classe si tengono, di norma, il sabato pomeriggio); e desidera presentare presto un suo contributo per la pubblicazione nei *Rendiconti* (v. il capitolo seguente).



*Lyncæorum Academia Raffaele Pettazzoni Sodalem italicum
cooptavit et Classi disciplinarum moralium,
historicarum et philologicarum adscripsit.*

Datum Romae die xx. m. septembris a. mcmxlvi

*E. De Amicis
Ab. actis*

*G. Castellucci
Lyncæorum princeps*

È probabile che in questi giorni egli venga informato delle novità riguardanti la Società italiana per il progresso delle scienze (egli è socio, ed è stato per alcuni anni presidente della Sezione di antropologia, etnologia e paleontologia e perciò membro del Comitato scientifico); approvato il nuovo Statuto con decreto luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 457 (pubblicato sulla GU del 10 giugno 1946), il commissario straordinario in carica dall'estate 1944 ha voluto attendere, per l'elezione dei nuovi organi, le votazioni politiche del 2 giugno; durante l'estate, dal 5 al 25 agosto, i soci sono stati invitati a votare, per corrispondenza; al posto di Pettazzoni è risultato eletto presidente della Sezione sopra citata Sergio Sergi.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni desidera essere esonerato dalla carica o invece è amareggiato per la sua esclusione dal Comitato scientifico.

Il nuovo Consiglio di presidenza e di amministrazione si insedierà il 24 ottobre prossimo; tra i primi provvedimenti il conferimento all'ex commissario straordinario Lucio Silla di una eccezionale distinzione: la nomina a segretario perpetuo della Società.

La prossima Riunione della SIPS, la 42.a, avrà luogo a Roma nell'autunno 1948 (nel centenario del 1848).

Venerdì 4 ottobre, alle 18.30, nella sede di Via Marcello Malpighi, 6-A, ha luogo la prima riunione del Comitato di redazione di *Ricerche religiose*; riteniamo che Pettazzoni sia presente.

A proposito del Comitato, costituito originariamente da nove persone, ricordiamo che sono stati o saranno entro breve aggiunti Cecchelli, Chabod e Salvatorelli; quest'ultimo nel settembre scorso ha inviato a Raffaello Morghen, delegato del Comitato provvisorio dell'Associazione Ernesto Buonaiuti, con raccomandata, una vibrata protesta per la mancata nomina (ne manda copia anche all'amico Pettazzoni: "Per conoscenza" scrive a matita in testa al foglio):

Roma, 16-9-1946 Via Azuni 9

Egregio professore, tornato in Roma da una lunga assenza, trovo la Sua del 24 agosto e con essa una circolare in cui si danno i nomi del Comitato direttivo per la nuova serie di "Ricerche religiose". In questo comitato, composto di ben nove membri, figurano persone che non si sono mai occupate ex-professo di studi storico-religiosi, mentre non figuro io, che da più di trentacinque anni coltivo tali studi, li ho professati dalla cattedra universitaria, e attraverso essi sono stato legato da intima amicizia di un terzo di secolo con Ernesto Buonaiuti.

In queste circostanze, debbo considerare la mia esclusione come una ingiuria per me, una offesa alla memoria di Buonaiuti, un pessimo auspicio per la libertà e la serietà scientifica dell'intrapresa.

Mi riservo di prendere dopo una Sua risposta le mie decisioni circa la mia appartenenza all'Associazione.

Distinti saluti

Luigi Salvatorelli

Sulla religione e i partiti politici in Italia (prima settimana dell'ottobre 1946)

Il 28 settembre 1946 Pettazzoni riceve un volantino a stampa con l'invito a partecipare ad un Convegno sul problema religioso moderno in Italia che si terrà a Perugia il prossimo 8 ottobre; glielo manda Aldo Capitini della segreteria del Convegno stesso; nel volantino non c'è scritto, ma l'iniziativa è promossa, oltre che da Capitini, da Ferdinando Tartaglia. Nel volantino (o circolare) si legge tra l'altro:

Lo scopo del *Convegno sul problema religioso moderno in Italia*, che si terrà a Perugia l'8 ottobre 1946, è di far incontrare tutti coloro che lavorano in Italia per una critica della situazione tradizionale religiosa e, nello stesso tempo e con maggiore energia, per un rinnovamento e orientamento religioso conforme alla libertà e socialità

moderne. I temi su cui verteranno le conversazioni (non escludendo che nel corso del Convegno ne sorgano altri) saranno i seguenti: 1°) Affermazioni religiose attuali in Italia e loro caratteri. 2°) Rapporti di esse con la vita politica e sociale. 3°) La libertà della cultura e della scuola. Tutti i partecipanti al Convegno potranno presentare una o più relazioni scritte e orali.

Pettazzoni è interessato al tema del Convegno e comunica subito la sua adesione rammaricandosi di non esser stato avvertito un po' prima in modo da poter preparare una relazione; ma cercherà di preparare ugualmente qualcosa.

Nei giorni successivi decide di scrivere su un tema, al quale già tra il 1944 e il 1945 ha progettato di dedicare un libro: la religione e i partiti politici in Italia (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 73-74); non ha bisogno di compiere ricerche nelle biblioteche e pertanto gli dovrebbero bastare poche ore per redigere il testo da leggere al Convegno; non sono conservate una traccia e malecopie, ma soltanto due manoscritti acefali, costituiti da fogli protocollo numerati: uno da 4 (5 facc.) e l'altro da 3 (4 facc.), tutt'e due, stranamente, senza tagli e correzioni; ma le facciate del primo sono tutte annullate; insieme con i manoscritti c'è una carpetta, col titolo *Valutazione religiosa dei partiti politici*, contenente 5 schede con indicazioni bibliografiche, annotate in passato, forse negli anni Dieci, relative ai rapporti religione-società.

Già in qualche pagina o annotazione dei mesi precedenti Pettazzoni ha osservato che la distinzione tra partito confessionale e partiti laici è superficiale, perché anche questi ultimi hanno, in quanto forma di vita associata, un contenuto di religiosità: per esempio, il Partito repubblicano storico, erede e depositario del pensiero di Giuseppe Mazzini, il Partito socialista dei primi tempi con il richiamo allo spirito evangelico, il comunismo dal carattere escatologico, millenaristico con certi aspetti di organizzazione rigoristica che hanno suggerito il raffronto con gli ordini dei gesuiti e dei domenicani; a questo proposito egli cita Berdjaev e anche Moravia, autore del libretto *Religione e Comunismo*; ricorda inoltre il culto della libertà del Partito liberale che ha per presidente il filosofo (Croce) che ha fatto della libertà una vera e propria religione, e poi l'atteggiamento religioso dei nazionalisti con l'idea di patria e con celebrazioni che sono veri e propri riti; insomma la religiosità è insita nei partiti come nelle varie forme della vita associata.

Premesso che il laicismo segna una grande conquista politica di fronte allo Stato confessionale, cioè allo Stato che si fa il braccio secolare di una determinata Chiesa, ma che d'altro lato rappresenta la rinuncia dello Stato ad ogni contenuto religioso suo proprio, si chiede se è vero che lo Stato non ha nulla di religioso in sé, un suo elemento religioso diverso da quello della Chiesa.

A questo punto Pettazzoni accenna alla vita religiosa dell'antichità che si svolgeva nel quadro della religione dello Stato, ai cristiani che non ammettevano altra vita religiosa che quella interna alla loro società, la Chiesa, al riconoscimento ufficiale del cristianesimo alla pari delle altre religioni extra-statali, e infine al cristianesimo religione unica dello Stato: allora cominciò la sua invadenza politica, la quale dura fino ai nostri giorni; da qui l'origine dell'anticlericalismo.

Un altro tema, affrontato già in altre occasioni: la sopravvivenza di elementi pagani nel cristianesimo; la stessa attività politica del cattolicesimo non è che la continuazione degli antichi aspetti religiosi dello Stato antico, ora incorporati e fatti propri dalla Chiesa cattolica.

Si tratta ora di ridare allo Stato la consapevolezza dei suoi valori religiosi al di là della

rinunzia laicistica, di riconoscere che vi sono dei valori religiosi diversi da quelli del cristianesimo, che accanto alla vita tutta tesa all'aldilà c'è una vita dell'altro di qua non priva dei suoi valori religiosi; i partiti politici hanno in sé dei fermenti di vita religiosa, una spiritualità loro propria, una ricchezza di vita spirituale, alla quale non debbono rinunciare; si tratta di ridare a Cesare quel che è di Cesare anche sul terreno religioso; si tratta inoltre di salvare i valori reali del cristianesimo liberandolo dal politicantismo cattolico, vero erede dello stato pagano.

Volgendo al termine Pettazzoni afferma che dare ai partiti la consapevolezza dei loro valori religiosi è contribuire al risanamento della vita nazionale in quel settore delicato che è la vita religiosa; la pace religiosa in Italia non consiste nel rinunciare alla lotta anticlericale, ma nel comporre l'antitesi tra religione dello Stato e religione della Chiesa.

La relazione resterà inedita; la segreteria del Convegno ne redigerà un sunto, che sarà riveduto dall'autore, per la pubblicazione... che non si farà.

Alcune di queste tesi torneranno in altri discorsi e scritti di Pettazzoni, per esempio nella conferenza *Idea di una storia religiosa d'Italia* (Roma, 16 gennaio 1947), pubblicata ne *La Rassegna d'Italia*, 2, 6-7-8 (giugno-luglio-agosto 1947), 69-76, in *Ricerche religiose*, 19 (1948), 29-41, nel volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 7-28; e poi ancora, dopo alcuni anni, nella relazione *La Chiesa e la vita religiosa in Italia* letta al sesto convegno degli Amici del "Mondo" (Roma, 6-7 aprile 1957) e pubblicata nel volume *Stato e Chiesa* a cura di V. Gorresio, Bari, 1957, 35-49 (rist. nella raccolta di suoi scritti *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 191-204).

*Al primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia
(Perugia, 8-10 ottobre 1946)*

Pettazzoni giunge a Perugia col rapido della sera lunedì 7 ottobre 1946 per partecipare, nei tre giorni successivi, al primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia; ad accoglierlo alla stazione c'è probabilmente Aldo Capitini.

I lavori hanno inizio la mattina di martedì 8 e si concludono giovedì 10.

Gli organizzatori del Convegno non hanno divulgato la notizia nella città per non affollare ed appesantire questo primo incontro; tuttavia sono numerosi i convegnisti e i semplici osservatori di Perugia e di altre parti d'Italia: cattolici di sinistra, ecclesiastici, cattolici riformatori, ebrei, protestanti di diverse correnti, studiosi di teosofia e delle religioni, liberi religiosi, ricercatori *sine nomine*, pacifisti, democratici, socialisti, comunisti, libertari, liberal-socialisti, cristiano-sociali, indipendenti di sinistra, dirigenti del C.I.C.S. (Comitato italiano di cultura sociale) e dei C.O.S. (Centri di orientamento sociale).

Funge da segretario del Convegno un giovane anconetano, Enzo Santarelli; la prima parte dei lavori viene dedicata alle relazioni.

Parla per primo Capitini affermando anzitutto che nell'epoca in cui viviamo è necessaria una preliminare, energica polemica contro il tradizionalismo; espone le ragioni del suo distacco dalla religione cattolica ed i principi di un'etica moderna, svincolata dalle religioni tradizionali, e di un rinnovamento religioso universale; segue Ferdinando Tartaglia, il quale illustra a lungo un sistema che presenta la massima problematicità e solutorietà dell'esigenza religiosa; sono meno ampie le relazioni successive: per Roberto Assagioli è da rivalutare la psicologia, il cui sviluppo è stato bloccato dall'idealismo; per Aldo Testa è necessario far

discendere l'afflato religioso e l'esigenza etica nel mondo terreno, far incontrare i due mondi divisi fin dal Concilio di Nicea, e far incontrare socialismo e cristianesimo; Edmondo Marcucci espone i problemi dell'organizzazione pacifista come contributo ai problemi di ordine puramente religioso; p. Gregorio Baccolini legge i punti della sua affermazione di fede e di riforma cattolica, nella quale si dà rilievo al Concilio e si afferma la libertà della coscienza, l'uso della lingua viva nella chiesa e la riforma del rituale; Raniero Nicolai porta l'esperienza del movimento di Oxford; Enzo Machella tratta della funzione esercitata dallo storicismo nel ridurre il dramma tra il pessimismo trascendentistico e l'ottimismo razionalistico.

A questo punto ha la parola Pettazzoni, il quale illustra la sua relazione.

Dopo di lui intervengono Pio Baldelli; il quale riferisce sul problema del Concordato e dimostra la necessità di una profonda revisione, Giorgio Spini, il quale afferma che le recenti tragiche esperienze hanno scosso la fede ottimistica manifestata da Capitini, Francesco Francescaglia, il quale condensa la sua esperienza religiosa in questa dichiarazione: "ciò che fa vivere la mia anima è vero"; Tartaglia riassume i lavori.

A questo punto si apre la discussione.

I diversi interventi mettono in luce aspetti delle relazioni precedenti, e si raccolgono principalmente su questi punti: 1°) interesse attuale degli anarchici per la libera tensione religiosa (Galassi, Giadone); 2°) ausilio e non ausilio della scienza al problema religioso (Viscardini, Dedò); 3°) possibilità o impossibilità di una riforma cattolica (Spini, Tartaglia, Baccolini ed altri); 4°) una religiosità post-moderna, che valendosi dell'esperienza umanistica da un lato e del pessimismo dall'altro, giunga a un classicismo religioso (Capitini); 5°) il socialismo come religione del lavoro (Testa); 6°) caratteri della tramutazione (Tartaglia).

Non interviene nella discussione Pettazzoni, il quale ha annotato qualche appunto ascoltando Capitini, Assagioli, Testa e Tartaglia.

Infine le conclusioni: si decide di svolgere un lavoro di attivazione religiosa tenendo periodicamente convegni in varie città d'Italia; si approva una lettera ai deputati dell'Assemblea Costituente affinché siano tenuti presenti alcuni punti nella futura Costituzione della Repubblica: importanza etico-sociale dell'opera educatrice della scuola svolta all'infuori di ogni particolare posizione confessionale; l'abolizione di alcuni articoli del Concordato del 1929 che costituiscono un'offesa alla coscienza individuale, religiosa, democratica, giuridica; il pieno diritto a non entrare in formazioni combattenti da riconoscere agli obiettori di coscienza indipendentemente dalla qualificazione confessionale; l'abolizione del giuramento in ogni pratica politica, amministrativa e religiosa; la soppressione delle case di prostituzione.

Da ultimo Capitini illustra il progetto di una rivista che potrebbe essere intitolata *Realtà religiosa* (un progetto che non sarà realizzato).

Ai partecipanti al Convegno viene distribuito materiale relativo all'attività del CICS e dei COS, tra l'altro il volume *Uomo e cittadino. Corso di educazione civica* compilato a cura del Comitato Italiano di Cultura Sociale (C.I.C.S.) e pubblicato in collaborazione con le Associazioni Cristiane dei Giovani (Y.M.C.A.), Gümligen (Berna), 1945.

Una sommaria cronaca dei lavori viene pubblicata nell'edizione per l'Umbria del quotidiano romano della sera: *Il convegno sul problema religioso moderno*, Il nuovo Giornale d'Italia, 12 ottobre 1946, 2 (della relazione di Pettazzoni si dice che è stata assai interessante e che ha precisato la situazione religiosa attuale delle forze laiche e confessionali); *Si è*

concluso a Perugia il convegno sul problema religioso, ibidem, 15 ottobre 1946, 2; l'ampia nota *Il primo convegno sul problema religioso moderno. Alcuni chiarimenti - Il testo della circolare ai deputati*, La Nazione del Popolo, 18 ottobre 1946, non informa sui lavori del Convegno, ma ne indica le finalità precisando che l'iniziativa è stata promossa prima che si sapesse del Congresso catechistico organizzato a Perugia nella seconda settimana di ottobre: prova di nessun intento di contrapposizione; la nota non è firmata, ma probabilmente si deve ad Aldo Capitini, il quale nello stesso quotidiano pubblica un resoconto (una colonna), *Un convegno sul problema religioso*, 24 ottobre 1946.

Un "ignobile resoconto" (così Pettazzoni in una lettera a Giorgio Spini del 31 ottobre 1946) viene pubblicato in un settimanale romano dei dirigenti d'azienda nella rubrica "Opinioni": il lettore, *Le cose più grandi di loro*, Realtà. Rassegna di scienza, tecnica e politica economica, 3, 39-40 (24 ottobre 1946), 2 (l'anonimo osservatore, in oltre una colonna in folio, con tono canzonatorio che vorrebbe essere elegante e spassoso, senza fare alcun nome, accenna alle relazioni di Capitini, Testa, Tartaglia, Baccolini e altri concludendo di esser stato preso da "una grande simpatica comprensione per il tormento, l'ambascia di quei bravi giovani, orgogliosi per innocenza, che s'erano anche loro messi senza sapere e per malavventura a dilettersi, precettori permettendo, con *Le cose più grandi di loro*"; non c'è alcuna allusione a Pettazzoni).

Negli stessi giorni un altro resoconto pubblica f.t., cioè Ferdinando Tartaglia, *Convegno religioso di Perugia (8-10 ottobre)*, Il Contemporaneo, 2, 12 (31 ottobre 1946), 5.

A metà del mese successivo appare un ampio articolo di G. Spini, *Convegno di studi sul problema religioso moderno in Italia. Perugia, 8-10 ottobre 1946*, La Luce. Periodico Evangelico Valdese, 39, 21 (15 novembre 1946), 4 (di Pettazzoni è ricordata soltanto la presenza: "V'erano uomini che si erano formati nella ricerca scientifica, come l'illustre storico delle religioni Raffaele Pettazzoni..."); è senza data la *Circolare n. 1* (ma è stampata nel marzo 1947), la quale reca il resoconto ufficiale: *Primo convegno sul problema religioso in Italia. Perugia, 8-10 ottobre 1946*: sono 6 colonne nelle pp. 1-3 di un foglio in 4° con ampio riassunto delle relazioni di Capitini e di Tartaglia e appena un cenno delle altre; cinque righe per Pettazzoni (le due colonne di p. 4 contengono altre informazioni); non si troveranno invece i mezzi finanziari per pubblicare gli *Atti* col testo completo delle relazioni e un abbondante riassunto delle discussioni.

Dopo le giornate di Perugia convegni sul problema religioso moderno saranno tenuti in altre città (Pettazzoni sarà invitato, ma non potrà partecipare): per esempio a Ferrara un convegno organizzato dal locale C.O.S. si distenderà su dodici martedì tra il 17 dicembre 1946 e l'11 marzo 1947 (delle 16 relazioni verrà pubblicato un resoconto sommario in quattro pagine di un foglio in 4°); un altro avrà luogo a Bologna dal 3 al 5 gennaio 1947 (se ne potrà leggere un resoconto in due pagine de *La Cittadella* del gennaio o febbraio 1947); sui detti convegni si potrà vedere inoltre l'articolo non firmato *Tre convegni "falliti"*, L'idea socialista. Settimanale della Federazione di Ferrara, 3, 3 (25 gennaio 1947), 1-2; ivi anche l'appello *Ai giovani* di F. Tartaglia).

Incontri perugini (8-10 ottobre 1946)

Durante i lavori del Convegno perugino (8-10 ottobre 1946) Pettazzoni rivede dopo molti anni lo psicologo Roberto Assagioli che ha incontrato per la prima volta alla 7.a Riunione

della SIPS nel settembre 1913 (v. *Pettazzoni 1913-1914*, 126-127); incontra Raniero Nicolai che vede qualche volta anche a Roma dall'autunno 1944, quando ha ripreso l'attività l'AS.PRO.MO.RE.; incontra per la prima volta numerose persone, soprattutto giovani, con alcune delle quali avrà ulteriori rapporti.

Aldo Capitini ha compiuto studi irregolari nella città natale, Perugia; nel 1924, conseguita la licenza liceale, ha vinto per concorso un posto di convittore alla Scuola normale superiore di Pisa, dove nel 1929 ha conseguito la laurea in lettere o filosofia ed è stato assunto come segretario; dal 1933, licenziato da Gentile avendo rifiutato la tessera del PNF, ha intensificato l'attività militante antifascista collaborando anche, nella seconda metà degli anni Trenta, con Guido Calogero; è di quegli anni il suo primo volume, pubblicato da Laterza dietro interessamento di Benedetto Croce: *Elementi di un'esperienza religiosa*, Bari, 1937 (forse per via dell'aggettivo "religiosa" è sfuggita alla censura una posizione antifascista, favorevole alla sintesi della libertà e del socialismo, ad una prassi non violenta del tipo gandhiano, ad una religione aperta, liberata da quella tradizionale, avversa alla Conciliazione del 1929; il libro è stato stroncato da Giuseppe De Luca); sono dei primi anni Quaranta i due volumi successivi: *Vita religiosa*, Bologna, 1942, e *Atti della presenza aperta*, Firenze, 1943; nello stesso periodo Capitini è stato perseguitato dal regime fascista: nel 1942 arrestato e confinato, poi liberato, di nuovo arrestato nel 1943.

Dopo la liberazione dell'Italia centrale, il 17 luglio 1944 ha fondato a Perugia il C.O.S., cioè il Centro di orientamento sociale per il libero e collettivo esame dei problemi amministrativi, ideologici, sociali, politici, tecnici, culturali; dopo quello di Perugia altri centri sono stati fondati in altre città e località varie.

Dopo il Convegno di Perugia dell'ottobre 1946 Capitini, in collaborazione con l'ex prete Ferdinando Tartaglia, organizzerà altri incontri dando vita al Movimento di Religione (ne tratteremo più avanti); egli manterrà rapporti con Pettazzoni fino agli anni Cinquanta; tra l'altro gli manderà le sue pubblicazioni: per esempio, già nel novembre 1946 copia dei volumi sopra citati, l'opuscolo *Prime idee di orientamento* (è l'estratto di uno scritto pubblicato nei n. 11 e 12/1944 del *Corriere di Perugia*), poi *Il problema religioso attuale*, Bologna, 1948, *Italia non violenta*, Bologna, 1949, *Religione aperta*, Pisa, 1955, *Aggiunta religiosa all'opposizione*, Firenze, 1958.

Riferiremo via via sugli ulteriori rapporti tra i due studiosi, i quali si incontreranno ancora al Congresso dell'Alleanza della cultura, a Firenze, nell'aprile 1948, e poi in altre occasioni (15).

Ferdinando Tartaglia già durante il corso liceale in seminario ha maturato l'idea della necessità di un profondo rinnovamento della Chiesa; diventato prete, si è laureato in teologia all'Università Gregoriana ed ha frequentato i corsi di specializzazione dell'Istituto Biblico; nei primi anni Quaranta ha iniziato presso l'editore Guanda la pubblicazione di una collana di testi religiosi (di Pascal, Newmann, Marcel e altri); dopo la liberazione di Firenze ha iniziato un'attività volta ad attuare le sue idee di rinnovamento cattolico incontrando l'ostilità delle autorità ecclesiastiche: sospensione *a divinis* (1944), interdizione dell'abito ecclesiastico (1945), massima scomunica (1946); dall'ottobre 1946 collabora con Capitini nell'attività di quello che sarà chiamato il Movimento di Religione e in successive iniziative fino al 1949, quando concluderà la sua vita pubblica per dedicarsi alla pubblicazione dei suoi scritti annunciando il "rinnovamento totale". Egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni (16).

Giorgio Spini è un giovane fiorentino di famiglia evangelica (è membro di una chiesa

wesleyana, ma passa per valdese); già da giovanissimo, addirittura ancora adolescente, si è dedicato a severi studi storici frequentando biblioteche e archivi; prima dei vent'anni ha finito un lavoro su Antonio Brucioli, l'umanista fiorentino del Cinquecento che tradusse la Bibbia in italiano e morì nel carcere dell'Inquisizione a Venezia; quando ha proposto di presentarlo come tesi di laurea al professore di Storia moderna, Niccolò Rodolico, il più autorevole storico monarchico e cattolico di destra, ha ricevuto un secco rifiuto; si è laureato a 21 anni, nel 1937, con una tesi sul principato di Cosimo I dei Medici (il primo lavoro è stato pubblicato col titolo *Tra Rinascimento e Riforma: Antonio Brucioli*, Firenze, 1940; la tesi, perfezionata con anni di ricerche e studi, col titolo *Cosimo I de' Medici e la indipendenza del principato mediceo*, Firenze, 1945); antifascista, durante l'occupazione tedesca ha attraversato la linea del fronte ed ha poi combattuto nel *Battle Dress Khaki* dell'VIII Armata britannica; dopo la Liberazione ha aderito al Partito d'Azione.

Il giovane fiorentino, oltre che alla storia moderna, che insegnerà a Messina e poi a Firenze, indirizzerà le sue ricerche, tra l'altro, alla storia del protestantesimo in Italia tra Ottocento e Novecento.

A Perugia, parlando con Pettazzoni, manifesta il desiderio di organizzare una sua conferenza a Firenze sotto l'egida dell'Associazione cristiana dei giovani fiorentini, della quale è presidente; il desiderio sarà esaudito: la conferenza sarà tenuta il 30 maggio 1947 (ne tratteremo a suo luogo); successivamente avrà con lui soltanto fuggevoli rapporti (17).

Anche Aldo Testa inviterà Pettazzoni a tenere una conferenza a Bologna; verrà fissata addirittura la data: 30 dicembre 1946 (ma il progetto non sarà realizzato); la richiesta verrà rinnovata nel settembre 1947, ma non potrà essere accolta.

Il Testa è un ex allievo di Rodolfo Mondolfo, ma nei suoi numerosi scritti filosofici, pubblicati nel decennio 1933-1943, ha tratto ispirazione dal Carabellese e dal Galli, nonché dal Tarozzi; è libero docente in Filosofia teoretica (d.m. 11 febbraio 1937; conferm. con d.m. 20 marzo 1942); soltanto dal 1950 sarà incaricato di Pedagogia nell'Università di Bologna; e soltanto in alcune pubblicazioni degli anni Sessanta-Settanta affronterà temi esplicitamente religiosi, per esempio nei volumi *Dialogo e religione*, Bologna, 1969, e *Critica del linguaggio e nuovi atti e testimonianze di critica della religione*, Roma-Bologna-Urbino, 1972 (18).

Enzo Santarelli è un giovane universitario (è nato nel 1922); militare sbandato nel Sud, tra il 1943 e il 1944 è stato volontario nel I Raggruppamento motorizzato che ha combattuto a Montelungo; ha preparato la tesi di laurea, *Il problema della libertà politica in Italia*, che discuterà entro l'anno a Firenze con Pompeo Biondi e Carlo Morandi (sarà apprezzata da Benedetto Croce); nell'autunno 1945 ha avuto contatti con Buonaiuti; nell'ottobre 1947 manifesterà a Pettazzoni l'intenzione "di scrivere una breve storia religiosa dell'Italia, che sia una storia dell'anima italiana dal paganesimo italico alla controriforma e al pensiero moderno, quasi un breviario spirituale"; essendo "in imbarazzo, circa le fonti e la bibliografia", al nostro storico delle religioni chiederà lumi, "qualche indicazione più precisa circa il paganesimo italico e la fusione cristiana, da un punto di vista scientifico e positivo"; vedrà l'articolo di Pettazzoni, *Idea di una storia religiosa d'Italia*, *La Rassegna d'Italia*, 2 (1947), 6-7-8, 69-76, e si renderà conto che "non è cosa facile interpretare la moderna storia religiosa d'Italia in base al suo criterio".

Sembra che in seguito egli non avrà più rapporti con Pettazzoni; abbandonerà gli interessi religiosi; uscito dal Partito liberale nel 1946 con la sinistra repubblicana, nel 1948 aderirà al Fronte popolare e poi al PCI (sarà anche deputato); si dedicherà alla storia del movimen-

to operaio e socialista, del fascismo, della Resistenza e della Repubblica, nonché allo studio delle grandi questioni internazionali, delle vicende del Sud del mondo e della decolonizzazione; sarà a lungo docente di Storia contemporanea nell'Università di Urbino (19).

Edmondo Marcucci di Jesi è un allievo più che quarantenne di Buonaiuti; nelle Edizioni di Religio ha pubblicato gli *Studi su Tolstoj*, Roma, 1941; tolstoiano e pacifista, si è opposto moralmente al fascismo; pubblicherà ancora *Tolstoj e l'Oriente*; a Pettazzoni manderà qualche sua pubblicazione, per esempio *Pace e religione nel pensiero di Leone Tolstoj* (è l'Introduzione al volume *La rinuncia alla violenza* di N. Bagdadlian Dell'Erba e G. Pioli, Milano, 1951).

È da ritenere che il nostro storico delle religioni scambi qualche parola con altri convegnisti, con i quali non avrà poi altri contatti.

Al ritorno da Perugia (ottobre 1946)

Dal convegno di Perugia (8-10 ottobre 1946) Pettazzoni torna a Roma la sera di giovedì 10 o la mattina di venerdì 11; è atteso da Rudolf Wittkower del Warburg Institute di Londra (con lui ha già avuto rapporti epistolari nell'autunno 1937: v. *Pettazzoni 1937-1938*, 123).

Il nostro storico delle religioni riceve dalle mani dello studioso berlinese la traduzione inglese del suo articolo per il *Journal* dell'Istituto sopra citato: *The pagan origins of three-headed representation of the Christian Trinity* (la traduzione è stata eseguita da membri dello staff dell'Istituto); con lui esamina le foto da riprodurre: per ragioni di spazio il numero dovrà essere limitato; e a proposito di foto Wittkower è incaricato di procurargli le riproduzioni di testi e di figure da libri inglesi da utilizzare anche per l'antologia mitologica.

Pettazzoni esamina poi attentamente le 36 cartelle della traduzione e ad ognuna apporta qualche ritocco; in particolare sostituisce o aggiunge alcune note.

Il 12 ottobre arriva in Via Crescenzo Carlo Verde dell'Utet; si parla naturalmente dell'antologia mitologica, e precisamente del primo volume: l'autore deve ampliare alcuni punti, fare qualche aggiunta; si devono scegliere la carta, il tipo di rilegatura, le illustrazioni, ecc.; Pettazzoni riesce a strappare la promessa che si verrà incontro alla scarsa retribuzione...

Tra l'ottobre 1946 e il giugno 1947 Pettazzoni si adopera per ottenere da autori, da case editrici e da istituti scientifici l'autorizzazione a pubblicare alcuni testi in traduzione italiana e a riprodurre una serie di illustrazioni; scrive, per esempio, al British Museum, alla Folk-Lore Society, al Frobenius-Institut, ad A.P. Elkin, editor di *Oceania*; per gli istituti di Londra il compito gli viene facilitato da Rudolf Wittkower, ma si presta anche Estella Canziani; per le opere del Frobenius-Institut si interessa Jensen...

Nello stesso periodo continua un frequente scambio epistolare tra l'autore e l'editore; Pettazzoni vuol controllare tutto, ricevere prove dei caratteri, delle riproduzioni, delle cartine...; in data 19 novembre 1946 in calce ad una lettera redatta dalla segreteria dell'Utet Carlo Verde aggiunge alcune righe a penna *ab irato*:

Caro Professore - Mi perdoni l'impertinenza del resto giustificata: Lei faccia l'autore e lasci a noi di fare il nostro mestiere, l'editore. Avendo Lei desiderato di vedere e le pagine e i caratteri e ogni altra cosa pensavo che se ne intendesse e io ó lasciato fare, cioè non me ne sono interessato. La conseguenza è stata che bisognerà rifare le pagine introduttive, da Lei approvate, perché di un corpo veramente troppo piccolo e che fu usato per le pagine di testo in carattere inutilmente piccolo: la pagina poteva essere più spaziosa e meglio leggibile. Ora riprendo a vedere io ogni cosa e La prego di fidarsi senza voler Lei intervenire a farci perder tempo e danaro.

Scusi e mi abbia Suo Verde

Nell'ottobre 1946 viene richiamato in vigore lo Statuto del 1920 dell'Accademia nazionale dei Lincei; in base ad esso si procede alla regolare costituzione dell'Ufficio di Presidenza; viene eletto presidente Guido Castelnuovo, vice-presidente Luigi Einaudi; segretario della Classe di scienze morali, storiche e filologiche Roberto Almagià; amministratore Giuseppe Cardinali e amministratore aggiunto Mauro Picone; negli stessi giorni Benedetto Croce viene nominato socio d'onore (v. *La ricostituzione dell'Accademia. Benedetto Croce socio d'onore*, Risorgimento liberale, 19 ottobre 1946).

Pettazzoni ha già avuto rapporti con Einaudi, Almagià e Cardinali; incontrerà qualche volta il presidente.

Guido Castelnuovo è un matematico; dal 1891 al 1935 è stato ordinario nell'Università di Roma; tra il 1938 e il 1943 ha curato la cosiddetta "Università segreta" per perseguitati politici e razziali; durante l'occupazione nazifascista di Roma è vissuto nascosto sotto falso nome; il 5 dicembre 1949 sarà nominato senatore a vita; conserverà la carica di presidente dell'Accademia dei Lincei fino alla morte (27 aprile 1952) (19 bis).

Mercoledì 16 ottobre Pettazzoni partecipa ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede Einaudi; Conti Rossini rievoca brevemente la figura di Michelangelo Guidi, scomparso nel giugno scorso, e ne ricorda l'opera insigne di orientalista; Jemolo commemora brevemente il socio Donato Donati, scomparso poco meno di un mese fa, ponendone in rilievo la figura di giurista fine e compiuto; vengono poi illustrate alcune memorie per l'esame delle quali si procede alla nomina di commissioni, come prescritto dal regolamento; i soci Fanno, Lugli, Cardinali e Maiuri presentano note per i *Rendiconti* esponendone i contenuti; vengono infine presentati numerosi libri offerti dai soci o pervenuti in dono da altri.

Giovedì 17 ottobre 1946, sotto la presidenza di Guido Castelnuovo, ha luogo la prima adunanza generale a classi riunite dopo la rinascita; il neo-socio Pettazzoni è presente. L'adunanza è dedicata alla commemorazione del matematico Vito Volterra scomparso nell'ottobre 1940 tra l'indifferenza della classe dirigente e il silenzio della stampa. Dopo un discorso di apertura del presidente viene data la parola al socio Carlo Somigliana, il quale parla dell'opera scientifica di Vito Volterra.

I due discorsi, con l'aggiunta di cenni biografici e dell'elenco delle pubblicazioni scientifiche del Volterra, saranno pubblicati nel 1947: *Vito Volterra e la sua opera scientifica*, Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei, 343 (1946). Rd dell'Adunanza generale a Classi riunite del 17 ottobre 1946 = vol. V, fasc. 1.

Il 19 ottobre, da una telefonata di Ettore Paratore, Pettazzoni è informato di una questione riguardante la biblioteca di Buonaiuti ereditata dalla Scuola di studi storico-religiosi: nel 1943 Buonaiuti ha venduto la sua biblioteca (o parte di essa), per 15.000 lire, a don Bietti, e gli ha spedito 600 volumi trattenendo il resto per le difficoltà del trasporto; ora il vescovo di Bergamo mons. Bernareggi, agendo a nome dell'episcopato lombardo, rivendica la proprietà della biblioteca in parola che don Bietti avrebbe in animo di donare alla biblioteca della Casa religiosa di Gazzada; la Zucchetti, esecutrice testamentaria, ritiene che Buonaiuti abbia venduto soltanto i 600 volumi effettivamente inviati a don Bietti; di parere contrario Cagnola; Paratore cercherà d'indurre mons. Bernareggi a lasciare la biblioteca attuale agli eredi anche in considerazione della sproporzione tra la somma pagata e il valore attuale dei libri.

I libri rimarranno alla biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi.

Il 26 ottobre, alle ore 10.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facol-

tà; sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: - Comunicazioni - Orario delle lezioni anno scolastico 1946/47 - Votazioni relative alle domande di trasferimento presentate dal Prof. Chabod per la Storia moderna e dai Proff. Calogero, Ravà, Sachelì, Spirito per la cattedra di Filosofia morale - Votazione per provvedere per trasferimento alla cattedra di storia e istituzioni mussulmane per la quale non sono state presentate domande - Eventuali provvedimenti per le altre cattedre vacanti - Conferimenti di quegli incarichi, supplenze e lettori ai quali non è stato ancora provveduto - Domande di studenti - Varie.

Da un'annotazione del nostro storico delle religioni appare che Calogero riceve 9 voti, Ravà 4, Spirito 3, Sachelì 1; ma il preside fa rimandare ad una seconda votazione, da effettuarsi il 5 novembre. "Perché? - annota Pettazzoni - Dubbi su la validità di una seconda votazione".

Per quanto riguarda il conferimento di incarichi è probabile che venga affrontato il problema dell'insegnamento di Biblioteconomia; esso è stato tenuto per diciotto anni da Alfonso Gallo (per tredici gratuitamente), dal 1923 libero docente in Paleografia e Diplomatica, dal 1926 ispettore bibliografico superiore del Ministero della pubblica istruzione, autore di studi di paleografia, bibliografia e biblioteconomia, creatore nel 1931 dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, promotore nel 1938 dell'Istituto di patologia del libro, ternato nel concorso del 1942 per la cattedra di Paleografia di Firenze; tutte queste benemerenze egli illustra in un *Pro-memoria* inviato a Pettazzoni e ad altri professori con lettera del 10 ottobre 1946. Qual è il problema? Ha presentato domanda di incarico per Bibliografia e Biblioteconomia Olga Pinto, una ex allieva del Gallo, dal 1936 libera docente in queste ultime discipline e attualmente incaricata di Bibliografia nella Facoltà romana di lettere. La domanda della Pinto risulterebbe appoggiata da Aldo Cerlini, titolare di Paleografia e diplomatica e direttore della Scuola nazionale di specializzazione per bibliotecario della stessa Facoltà; si aggiunga che Franco Bartoloni, paleografo e diplomatista della stessa Scuola, ha divulgato l'estratto anticipato di un lungo articolo denigratorio del collega (comparirà in un fascicolo di *Bibliofilia*): insomma una "guerra" analoga a quella combattuta due anni fa tra Blanc e Boccassino per l'Etnologia; non conosciamo le vicende della battaglia, ma soltanto l'esito: gli incarichi in questione non verranno modificati per l'a.acc. 1946-47 e anche per alcuni successivi.

Pettazzoni conosce la Pinto dai primi anni Trenta, se non dagli ultimi Venti (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 62-63), il Cerlini dall'a.acc. 1942-43 (v. *1941-1943*, 242); col Gallo - sembra - non avrà ulteriori rapporti (20); avrà qualche rapporto nei primi anni Cinquanta col Bartoloni, quando questi, dal novembre 1951, sarà titolare di Paleografia e diplomatica a Roma (21).

L'AS.PRO.MO.RE. nell'autunno 1946

Nel luglio scorso Pettazzoni è stato eletto membro del Consiglio direttivo dell'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi; non sappiamo se egli partecipi a varie adunanze dell'Associazione che si tengono nell'autunno 1946.

Venerdì 11 ottobre, alle ore 17.30, presso la Casa editrice Realtà si riunisce il Consiglio per un ultimo scambio d'idee prima dell'assemblea ordinaria dei soci; quest'ultima sabato 12 ottobre approva il nuovo Statuto sociale e le linee generali del programma culturale 1946-47, ed elegge i ventun componenti del nuovo Consiglio direttivo (Pettazzoni viene confermato

all'unanimità).

L' AS.PRO.MO.RE., come viene enunciato nell'art. 2 del nuovo Statuto, si propone di a) sollecitare a mutua comprensione e solidarietà tutti coloro che hanno a cuore l'approfondimento e l'incremento dei valori spirituali della vita, b) suscitare fecondi dibattiti per prospettare soluzioni non effimere ai più assillanti problemi del nostro tempo, c) essere pertanto, non un circolo di sterili accademie, ma un cenacolo di intese spirituali.

Sabato 26 ottobre, alle ore 17, dovrebbe aver luogo la prima riunione del nuovo Consiglio direttivo per procedere alla nomina della giunta esecutiva, alla designazione del segretario generale, nonché per fissare in dettaglio i vari cicli di conferenze e la data d'inaugurazione; probabilmente non si raggiunge il numero legale: gli stessi oggetti figurano nell'ordine del giorno di venerdì 8 novembre; è probabile che Pettazzoni, vivamente pregato dal segretario generale provvisorio, sia presente alla riunione, alle 17, nei locali della Casa editrice Realtà; tra l'altro viene prevista una conferenza del nostro storico delle religioni per l'inaugurazione del ciclo di studi religiosi (si terrà il 16 gennaio 1947: ne tratteremo a suo luogo).

Per un nuovo volume degli SMSR (1946)

Già nel 1943, mentre era in corso di stampa il vol. 18° (1942) degli SMSR, Pettazzoni ha cominciato a preparare i materiali per il volume successivo e a mandare qualche parte all'editore sollecitandone la stampa; gli avvenimenti politici e militari di questo ultimo triennio hanno determinato il ritardo nella pubblicazione del 18° volume (1942), uscito all'inizio del 1944, e costretto l'editore a sospendere la stampa del 19° (1943); il direttore, per recuperare il ritardo, ha pensato in un primo tempo ad un volume doppio 19-20 (1943-1944), e infine ad un volume, di fatto, quadruplo (1943-1946); a tal fine chiede al rettore un sussidio straordinario di £ 40.000: ne ottiene 30.000...; per fortuna nel tardo autunno gli giunge un assegno straordinario di £ 20.000 da parte del Ministero della p.i.

Nel corso del 1946 egli completa la scelta dei contributi da comprendere nel nuovo volume. "Si sta completando un volume degli SMSR" scrive a Kerényi nell'aprile; e aggiunge: "ma la ulteriore continuazione è molto incerta".

A detto volume collaborano con articoli Furlani, de Martino, Guarducci, Krappe, Tentori, Brelich; Pettazzoni ne pubblica tre: *'Regnator omnium deus'*, *Osservazioni sul Paganesimo degli Slavi occidentali*, *Monoteismo e 'Urmonotheismus'* (ne abbiamo già trattato in capitoli precedenti).

Prima ancora che siano composti tutti i contributi del volume, Pettazzoni, d'accordo con l'editore, fa tirare, in notevole quantità, un estratto cumulativo dei tre articoli sopra citati con apposito frontespizio e copertina (sono 27 pp.).

Per "Rassegne ed appunti" presentano una breve nota Turchi e un ampio contributo Blanc; per la "Rivista bibliografica" redigono recensioni Brelich, Turchi, Brezzi, Furlani, Pettazzoni.

La "Rivista bibliografica" si apre con una pagina dedicata ai *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* di Pettazzoni (Roma, 1946): premesso che in questo volume nuova è soltanto la *Prefazione*, si fa seguire l'elenco dei saggi con l'indicazione della pubblicazione originale di ciascuno; la breve segnalazione (occuperà una sola pagina, la 213) non è firmata, ma è certamente del direttore.

Seguono altre recensioni di Pettazzoni. Di quella al volume di A.C. Blanc, *Il Sacro presso i primitivi*, Roma, 1945, preparata nel secondo semestre del 1945, abbiamo già detto a suo

luogo (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 115-116).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, egli redige una recensione cumulativa dei sei volumi che ha ricevuti da Dumézil: *Mitra-Varuna. Essai sur deux représentations indo-européennes de la souveraineté*, 1940; *Jupiter, Mars, Quirinus*, 1941; *Horace et les Curiaces*, 1942; *Servius et la Fortune*, 1942; *Naissance de Rome*, 1943; *Naissance d'Archanges*, 1944. Elencate le pubblicazioni precedenti dell'autore, rileva che il tema costante, ripreso e sviluppato di volta in volta nelle singole trattazioni monografiche, è la ricostruzione del primitivo patrimonio mitico indoeuropeo mercè i resti rintracciabili nelle tradizioni delle singole nazioni indoeuropee: una nuova 'mitologia comparata' sulle rovine dell'antica, su base linguistica e sociologica. Esposta l' 'ipotesi di lavoro' del Dumézil sulla struttura della primitiva società indoeuropea nella sua forma tripartita (classi funzionali dei capi, guerrieri e produttori) con la bipartizione della sovranità magica e sacerdotale e della sovranità giuridica e profana, il recensore osserva che lo studioso francese è un mago della comparazione mitologica, scopre analogie insospettate e con straordinaria finezza ed abilità presenta i più arditi ravvicinamenti in una forma efficace e suggestiva; ma egli prescinde dal sapere storico e in ciò è l'intrinseca debolezza della 'mitologia comparata'; il Dumézil l'ha corretta con l'aiuto della sociologia, ma la sua 'mitologia comparata' è ancora troppo linguistica per poter soddisfare a pieno le esigenze del pensiero storiografico.

All'opera del Dumézil fa riscontro, in certo qual modo, quella di Uberto Pestalozza per la ricostruzione della primitiva religione mediterranea; nelle *Pagine di religione mediterranea*, Milano-Messina, 1942-1945, a Pettazzoni, il quale ha già espresso un giudizio sul primo dei due volumi in una lettera all'autore del 18 febbraio 1943 (pagine "suggestive nella loro costruttività molto ardita": v. *Pettazzoni 1941-1943*, 252), sembra di riconoscere un sintomo della tendenza alla eccessiva valorizzazione storiografica dell'antico mondo 'mediterraneo' fino a dar luogo ad una specie di *panmediterraneismo*, altrettanto illegittimo quanto a suo tempo il *panbabilonismo* o più recentemente il *panegittismo* (Elliot, Perry), e simili; il paragone col Dumézil è giustificato dalla parte importante assegnata dal Pestalozza alla utilizzazione religiosa dei dati linguistici (con lo svantaggio che nel campo della linguistica mediterranea le nostre conoscenze sono molto più scarse e problematiche che in quello della linguistica indoeuropea); il recensore contesta la concezione di Zeus come dio mediterraneo...

Per attenuare, in un certo modo, le critiche non lievi mosse all'autore, Pettazzoni conclude riconoscendogli, a parte le particolari accentuazioni estremistiche della sua tesi, il merito di pioniere ardimentoso che a volte riesce a gettare sprazzi di luce vivida fra le tenebre di una selva selvaggia.

A proposito della posizione del nostro storico delle religioni nei confronti della tesi del Pestalozza trascriviamo il contenuto di una scheda recante la data del 24 settembre 1946 (sopra la data alcuni punti esclamativi):

F.R. Schroeder, Ingomar-Freyr, Tüb, 1941, 23-24

Mediterraneismo attuale

Ortega y Gasset: gli Andalusi! Celti

verwiesen sei auch auf die Klugen Beobachtungen über das sizilische Volkstum von Graf *Paul Yorck von Wartenburg*, Italienisches Tagebuch, neue Ausgabe, Leipzig, 1939

hierzu noch: Hans Hochhoner, Sizilien als Beispiel der mittelmeerischen Kulturs..., *Histor. Zeitschrift* 155 (1936), 1- ; id., Die Völker-und Rassen... Siziliens, *Ztschr. f. Rassenkunde* 6, 1937, 103-

Anche delle sue recensioni Pettazzoni fa tirare un estratto, senza titolo, con numerazione autonoma delle 10 pp.; in testa alla p. 1: "Estratto da Studi e materiali di storia delle religioni. Volume XIX-XX (1943-1946)".

Le "Note bibliografiche" non sono firmate; ma è da ritenere che siano redatte da Pettazzoni, il quale esprime un giudizio positivo su due volumi di Luigi Vannicelli, *La famiglia cinese: studio etnologico*, Milano, 1943, e *Pensatori cinesi*, Brescia, 1945, su alcuni lavori di Paolo Toschi, *Guida allo studio delle tradizioni popolari*, Roma, 1945², *Saggi di letteratura popolare*, Milano, 1943, e *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia dal 1916 al 1940*, Firenze, I, 1946, e su due volumi curati da Giuseppe Cocchiara: R.R. Marett, *Introduzione allo studio dell'uomo*, Palermo, 1944, e J.G. Frazer, *Introduzione all' antropologia sociale*, Palermo, 1945; di uno studio originale del Cocchiara, *Il diavolo nella tradizione popolare*, Palermo, 1945, viene fornito l'indice.

Data la persistente difficoltà d'informazione bibliografica, nelle "Note bibliografiche" Pettazzoni comprende un elenco di periodici da lui veduti indicando gli articoli di maggior interesse storico-religioso pubblicati nelle ultime annate.

Per "Note e notizie" il direttore sceglie i necrologi di Ernesto Buonaiuti redatto da Salvatorelli e di Omodeo redatto da de Martino.

I tre articoli sopra citati di Pettazzoni occuperanno nel vol. 19-20 (1943-1946) degli SMSR rispettivamente le pp. 142-156, 157-169 e 170-177; le recensioni le pp. 213 (Pettazzoni), 214-217 (Blanc), 217-220 (Dumézil), 220-222 (Pestalozza); le "Note bibliografiche" le pp. 240-248 (da 242 a 248 l'elenco dei periodici).

Il volume uscirà, con la data del 1946, all'inizio della primavera 1947.

Nel novembre 1946

Dal 28 ottobre 1946 Pettazzoni è impegnato ogni mattina, per parecchi giorni, negli esami universitari; è perciò costretto a rallentare il suo lavoro scientifico; come sempre, dedica qualche ritaglio di tempo a letture varie; per esempio, alla fine di ottobre riceve in omaggio dall'autore, Sergio Carile, il volume *Appunti di filosofia della religione. Studio sul cervello del pitecantropo*, Roma, 1946; dubitiamo ch'egli abbia la pazienza di leggere tutte le 142 pagine; probabilmente lo scorre soffermandosi su alcuni punti, per esempio, sul cap. VII (*Nasce l'idea religiosa*), 55-65, sul cap. XIII (*Il sentimento del peccato*), 98-111, sulla *Conclusione*, 139-142; alcune di queste pagine recano segni marginali; più segni sottolineano due righe a p. 65: "La storia delle religioni deve essere una anamnesi del sentimento del sacro".

All'autore scrive, in data 3 novembre, d'aver letto con piacere e interesse il volume, del quale gli piace "il sovratitolo più del titolo".

Il Carile, prima del libro sopra citato, ha pubblicato un volumetto, *Pane, acqua e follia*, Modena, 1943, nella "Nuova serie di poeti italiani" dell'editore Guanda; ha scritto anche un articolo che a suo tempo Buonaiuti ha apprezzato e avrebbe pubblicato in *Religio*; ne parlerà a Pettazzoni durante un incontro a Roma probabilmente nel prossimo dicembre; e sarà Pettazzoni a presentarlo alla Redazione della risorta rivista buonaiutiana; l'articolo sarà pubblicato nella rubrica "Spigolature e notizie" nel fascicolo del prossimo luglio: *Uno e molte-plice*, Ricerche religiose, 19 (1948), 177-182.

Sergio Carile appartiene alla Chiesa metodista (sarà per molti anni pastore a Bologna); si

occuperà soprattutto del pensiero teologico metodista e della storia della sua Chiesa.

Per raggiunti limiti d'età Albert William van Buren sta per lasciare in questi giorni il posto di professore di Archeologia presso l'Accademia Americana di Roma; in tale occasione si intende festeggiare lo studioso presentandogli una pergamena e un dono-ricordo; Pettazzoni viene informato dell'iniziativa da una circolare sottoscritta da Carlo Pietrangeli, ispettore delle antichità e belle arti del Comune di Roma, Erik Sjöqvist, direttore dell'Istituto svedese di Roma, e Filippo Magi, segretario della Pontificia Accademia Romana di Archeologia; manda la sua adesione versando la somma di 200 lire; la cerimonia in onore del van Buren si terrà il 2 marzo 1947.

Martedì 5 novembre, alle ore 10.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro, a maggioranza (23 contro 5, e 4 astenuti), si delibera una seconda votazione per l'assegnazione di un incarico d'insegnamento filosofico; risultato: Calogero 16 voti, Ravà 6, Spirito 5, Sachelì 1, bianche 4.

A proposito degli insegnamenti filosofici della Facoltà romana nel dopoguerra si constata una certa continuità con la situazione precedente: ex allievi ed ex collaboratori di Gentile si richiamano alla visione gentiliana dell'università e della filosofia e non rinunciano alla loro concezione non solo nell'attività didattica, ma anche "per quanto si riferisce alla scelta delle persone da chiamarsi in processo di tempo a coprire gli insegnamenti filosofici nella Facoltà" (così si è espresso Carabellese nella seduta del 24 novembre 1945 suscitando le reazioni di De Sanctis, Toesca, Gabrieli, Cardinali e Pettazzoni); nella seduta del 28 giugno 1949 Balbino Giuliano, riammesso in ruolo non ostante il suo fascistissimo passato, giungerà ad opporsi alla chiamata di Guido Calogero perché, pur avendo scritto "opere molto belle e importanti", negli ultimi anni sembra "essersi allontanato dalle sue iniziali posizioni idealistiche per accostarsi al materialismo storico" (21 bis).

Nella stessa seduta del 5 novembre 1946 viene presa in esame l'istituzione della cattedra di ruolo di Letteratura delle tradizioni popolari: è conservata una cartella dattiloscritta in cui sono riportati passi dei verbali delle sedute del 7 luglio 1941 (già allora si discuteva della cosa) e, appunto, del 5 novembre ultimo. Sapegno, anche a nome della maggioranza dei colleghi della Scuola di filologia moderna, ricorda che già in passato la Facoltà si è dichiarata favorevole a detta istituzione per un insegnamento importantissimo che investe problemi essenziali di metodi e interessa oggi alcuni fra i maggiori filologi europei; Schiaffini si associa e ricorda i meriti e la lunga e proficua attività svolta dall'incaricato Paolo Toschi; anche Monteverdi si associa. Invece Perrotta, richiamando una precedente proposta della Facoltà, si pronuncia a favore della Grammatica latina; il preside Cardinali dichiara che le opinioni espresse dalla Facoltà a favore della Letteratura delle tradizioni popolari risalgono assai indietro nel tempo. Pettazzoni è certamente favorevole all'istituzione della cattedra e alla nomina del Toschi; la cattedra verrà istituita e, come vedremo, l'attuale incaricato, vincitore del concorso per Palermo, verrà chiamato a ricoprirlo.

Nell'autunno 1946 tra le questioni che la Facoltà affronta c'è la designazione di un rappresentante dell'Università di Roma in seno al Consiglio direttivo dell'International Institute for African Languages and Cultures: su proposta di Ettore Rossi viene designato Conti Rossini; dopo la seduta Pettazzoni si adopera per far nominare un secondo rappresentante, ma il Conti Rossini ritiene la cosa inopportuna in questo momento in cui l'Italia è *sub iudice*.

Nella prima settimana del mese è a Roma Henri-Charles Puech per tenere due conferen-

ze, organizzate dal Centre d'études Saint-Louis de France, sul Manicheismo e su Mani; Pettazzoni, il quale conosce lo studioso francese dal settembre 1935 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 116), va ad ascoltare la prima - sembra - mercoledì 6 alle 17; la sera stessa ha un colloquio con il collega; tra l'altro esprime il desiderio di essere informato con un certo anticipo della venuta a Roma di altri studiosi di Francia, ai quali chiederà di tenere una conferenza sia alla Scuola di studi storico-religiosi sia all'Associazione Ernesto Buonaiuti; giovedì 7 alla stessa ora una riunione non differibile (non sappiamo quale) impedisce al nostro storico delle religioni di ascoltare la seconda conferenza del Puech, *Mani: sa vie et les débuts du Manichéisme d'après des documents récents ou inédits*.

Il 16 settembre 1943 Pettazzoni ha consegnato alla Legazione romana di Bulgaria il dattiloscritto di un articolo sulla religione dell'antica Tracia da far pervenire all'Istituto archeologico bulgaro di Sofia: è il suo contributo per una pubblicazione in onore di Gavril Kazarow; non se n'è dimenticato: il 9 dicembre 1945, consultando le pagine su Ares nel primo volume della *Geschichte der griechischen Religion* del Nilsson (München, 1941), 486-489, ha trascritto le prime righe, ha annotato alcuni appunti ("Ares... e Dioniso sono per i Greci originari di Tracia...") ed ha aggiunto: "bisogna rifare il principio dell'artic. per Kazarow".

Ora, desiderando avere notizie dell'iniziativa promossa tre anni fa, dietro suggerimento di Dimitri Tomalevski, addetto stampa presso la Legazione predetta, in data 10 novembre 1946 scrive a Ivan Venedikov, direttore del Museo archeologico di Sofia; come vedremo, nel maggio 1947 riceverà risposta direttamente dal Kazarow, col quale avrà poi ulteriori scambi epistolari.

Venerdì 15 si inaugura a Roma il Congresso internazionale di filosofia (v. il capitolo seguente); sabato 16 Pettazzoni partecipa ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei.

La Classe approva anzitutto la proposta, avanzata da Pace anche a nome di Lugli, di stampare una memoria di Elena Tamajo; Lugli comunica che Borda, autore della memoria dal titolo *Le pitture del Colombario di Pomponio Hylas*, ha apportato al suo lavoro le modificazioni suggerite da Cumont e da Pettazzoni (relatore) e ne propone la stampa; la Classe approva e successivamente nomina i relatori per l'esame di una memoria di L. Bellini.

La breve *Relazione*, redatta dal nostro storico delle religioni anche a nome di Cumont, sarà premessa a M. Borda, *La decorazione di Pomponio Ila*, Atti della Acc. Naz. dei Lincei, 344 (1947), Memorie. Cl. di sc. mor. stor. e filol., 8, 1, 357-383, e precisamente 357.

Presentano note per i *Rendiconti* Bachi, Funaioli, Lugli, Porena, Pettazzoni; quest'ultimo illustra il suo lavoro *Regnator omnium deus* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); sulla sua esposizione prendono la parola Augusto Mancini e Concetto Marchesi, il primo dichiarando di accettare la nuova interpretazione del passo di Tacito, l'altro esponendo qualche osservazione in favore della interpretazione più antica; il socio Almagià presenta e illustra i suoi *Fondamenti di geografia generale*.

Pettazzoni conosce il Mancini fin dagli anni Trenta; non è da escludere che abbia già incontrato in un'altra riunione il Marchesi.

Concetto Marchesi, dal 1915 professore di Lingua e letteratura latina prima a Messina, poi a Padova, socialista dal 1893 e poi comunista dal 1921, ora deputato alla Costituente, è noto per la sua vasta produzione scientifica e per la sua intensa attività politica; tra le pubblicazioni ricordiamo soltanto le due grosse monografie *Seneca*, Messina, 1920 (con suc-

cessive edizioni), e *Tacito*, Messina, 1924 (con successive edizioni), e la magistrale *Storia della letteratura latina*, Messina, 1925-1927 (con numerose edizioni successive); in campo politico si occupa soprattutto dei problemi della scuola e della cultura (22).

Nell'ultima decade di novembre Pettazzoni è ancora impegnato per esami universitari, per esempio il 21 e il 28 per Storia delle religioni e il 22 e il 29 per Etnologia (per quest'ultimo giorno si farà sostituire, dovendo essere a Bologna).

Al Congresso internazionale di filosofia (Roma, 15-20 novembre 1946)

Per iniziativa dell'Istituto di studi filosofici di Roma, diretto da Enrico Castelli, dal 15 al 20 novembre 1946 si tiene nella capitale italiana un congresso internazionale di filosofia dedicato ad un esame critico di alcuni temi di attualità: 1) Il materialismo storico, 2) L'esistenzialismo, 3) I principi della scienza e l'analisi del linguaggio; sono invitati a prender parte ai lavori tutti gli studiosi, qualunque sia la nazionalità e la corrente alla quale appartengono; i relatori ed i partecipanti al congresso sono prevalentemente italiani, ma sono numerosi anche gli stranieri; manca Martin Heidegger, al quale il comando della zona tedesca occupata dai francesi ha negato il passaporto dopo la campagna svolta contro di lui da Jean-Paul Sartre; Maurice Blondel, non potendo venire, ha mandato il testo di una sua comunicazione; è presente Kerényi (è il primo viaggio all'estero che compie nel dopoguerra: è lieto di rivedere Roma, Pettazzoni, Brelich e di incontrare per la prima volta Enrico Castelli); tra i partecipanti c'è Pettazzoni, il quale non presenta una comunicazione, ma interviene nelle discussioni (non sappiamo in quali giorni e su quali temi).

Una cronaca dei lavori si legge soprattutto nella stampa romana; si veda, per esempio, il preannuncio che appare a tarda ora il 14 nel quotidiano della sera: *I più insigni pensatori del mondo riuniti a Congresso in Roma*, Il nuovo Giornale d'Italia, 15 novembre 1946 (ultima edizione), 2 (nell'ultimissima col titolo *Pensatori a congresso*).

Riteniamo che Pettazzoni sia presente, venerdì 15, alle 11, nell'aula del Senato, alla seduta inaugurale sotto la presidenza onoraria dell'on. Gonella, ministro della p.i., e alla presenza di rappresentanti del governo e del corpo diplomatico, nonché di personalità del mondo culturale e politico.

Giovanni Calò, presidente del Congresso, apre la cerimonia dando lettura di un messaggio del Capo provvisorio della Repubblica, Enrico De Nicola; legge poi un lungo discorso; e un lungo discorso legge anche il ministro Gonella; seguono gli indirizzi dei rappresentanti delle delegazioni dei paesi stranieri. La sera stessa si può leggere una cronaca dell'avvenimento: *Il Congresso di Filosofia inaugurato dal Ministro Gonella. Giovanni Calò e la socializzazione del pensiero*, Il nuovo Giornale d'Italia, 16 novembre 1946, 1 (stando a questa cronaca parla per primo il ministro; v. invece *Inaugurazione*, Atti del Congresso internazionale di filosofia promosso dall'Istituto di studi filosofici. Roma 15-20 novembre 1946 a cura di E. Castelli, Milano, 1, 1947, XXVII-LI: ivi il testo integrale dei discorsi inaugurali).

Nel pomeriggio i lavori cominciano tardi: Pantaleo Carabellese commemora Leibniz (ricorre il terzo centenario della morte); nei giorni successivi Guido Della Valle commemora Lucrezio Caro in occasione del bimillenario ed Eustachio Paolo Lamanna Pasquale Galluppi di cui ricorre il primo centenario della morte; Antonio Banfi e Galvano della Volpe leggono le loro lunghe comunicazioni sul materialismo storico; la seduta è tolta dopo le 20; di conseguenza il quotidiano della sera ne dà un resoconto soltanto il giorno dopo: *Il*

Marxismo al Congresso di filosofia, Il nuovo Giornale d'Italia, 17 novembre 1946, 1; nell'ultima e nell'ultimissima edizione dello stesso giorno, sempre in prima pagina, il resoconto dei lavori di sabato 16, rispettivamente *Il processo all'esistenzialismo al Congresso di filosofia* e *I filosofi criticano il Marxismo. Nuova teoria della Democrazia di Julien Benda*.

Altre note di cronaca sui lavori dei giorni successivi: *Polemiche sul marxismo al Congresso di filosofia*, Il nuovo Giornale d'Italia, 20 novembre 1946, 1, e *Politica e arte al Congresso di filosofia*, ibidem, 21 novembre 1946, 2.

Come abbiamo già detto, non sappiamo in quali giorni Pettazzoni partecipi ai lavori; riteniamo ch'egli non manchi quando il Kerényi presenta la sua comunicazione *Prometeo e Niobe: due archetipi del modo d'esistere umano* (con lo studioso ungherese, che rivede dopo tanti anni, egli si intrattiene anche in altra sede, presente Brelich); riteniamo che lo interessino le comunicazioni di Mario Bendiscioli sulla concezione marxista delle origini del cristianesimo, di Nicola Ciarletta su materialismo e cristianesimo, di Ambrogio Donini su materialismo storico e cristianesimo, di Jean Baruzi sull'impiego legittimo e sull'impiego abusivo del termine "mistica", di Karl Jaspers sulla religione biblica e la necessità della sua riforma, di Albert Wagner de Reyna su esistenzialismo e religione cristiana.

È probabile che in questi giorni il nostro storico delle religioni riveda qualche altro studioso col quale ha avuto rapporti in passato, per esempio Antonio Banfi, Giovanni Emanuele Barié, Mario Bendiscioli, Aldo Capitini, Ferdinando Tartaglia, Aldo Testa (questi ultimi tre li ha incontrati a Perugia lo scorso ottobre), Agostino Faggiotto, Ernesto Grassi, Umberto Padovani, Giuseppe Tarozzi.

Mercoledì 20 novembre, alle ore 17, ha luogo la seduta di chiusura con un breve discorso di Enrico Castelli, con parole di commiato di Giovanni Calò e con i saluti dei rappresentanti stranieri; lo stesso giorno un gruppo di congressisti è ricevuto in udienza speciale da Pio XII.

Oltre alle cronache giornaliera sopra citate, segnaliamo qui un articolo critico di Giulio Tavernari, *Socialismo e Filosofia: postille al Congresso internazionale di Roma*, Il Progresso d'Italia (Bologna), 8 dicembre 1946, 3; naturalmente del Congresso trattano le riviste di filosofia italiane e straniere; noi ci limitiamo a segnalare le pagine degli *Studi filosofici*, 7 (1946): A. Banfi, *Lineamenti generali*, 274-277; R. Cantoni, *Il materialismo storico*, 278-288; G.M. Bertin, *L'esistenzialismo*, 289-293; A. Buzzati Traverso, *I principi della scienza e l'analisi del linguaggio*, 294-295.

Tra il 1947 e il 1948, a cura di Enrico Castelli, saranno pubblicati a Milano gli *Atti* del Congresso (li abbiamo già citati sopra): I. *Il materialismo storico*, II. *L'esistenzialismo* (in appendice anche *Problemi epistemologici*); essi non riportano un riassunto delle discussioni.

Per la storia religiosa d'Italia (autunno 1946)

Dopo l'incontro persicetano di fine agosto, nelle prime settimane dell'autunno vengono perfezionati, per via epistolare, gli accordi per una conferenza bolognese di Pettazzoni: a lui scrive da Bologna il rettore Edoardo Volterra anche a nome di Antonio Cicu, ordinario di Diritto civile e presidente dell'Accademia delle scienze (23).

La conferenza viene organizzata dall'Università, si terrà nella sede dell'Accademia e sarà rivolta anche alla cittadinanza; perciò Pettazzoni pensa di trattare un argomento di largo interesse culturale, tracciando un disegno - o forse soltanto un programma - della storia religio-

sa d'Italia quale si è venuta idealmente configurando attraverso i suoi studi: la storia religiosa d'Italia o idea di una storia d'Italia *sub specie religionis*; un discorso concepito in uno spirito indipendente, prettamente storico, che sarà assolutamente obiettivo, sicché nessuno avrà motivo di dispiacersene (così scrive a Volterra).

Sul suo interesse per questo argomento ha scritto il 18 luglio 1946 a Kerényi:

Quanto a me, Le dirò di un nuovo interesse che è sorto in me in questi ultimi anni e certo per riflesso degli avvenimenti, un vivo interesse per la storia d'Italia. Purtroppo è già tardi perché io possa dedicarmi utilmente ad un nuovo ordine di studi; e troppo mi sento ancora legato a tutto il complesso delle mie ricerche anteriori, che vorrei pur condurre a termine. Ma se fossi giovane, non esiterei a mettermi per questa via, e la mia ambizione sarebbe di tracciare una storia religiosa d'Italia come svolgimento unitario attraverso il dualismo pagano-cristiano.

Già nella seconda metà degli anni Trenta Pettazzoni, trattando della storia religiosa dell'Italia antica e della politica religiosa di Roma, ha esteso le sue indagini fino alle soglie del medioevo: ricordiamo, per esempio, la seconda lezione padovana del marzo 1936 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 176-178) e, tra i progetti di conferenze degli anni 1937-1938 "la prima pagina della storia religiosa d'Italia" e le "grandi date nella storia religiosa del mondo occidentale", tra le quali il 380 d.Cr. (l'editto di Teodosio), col quale il cristianesimo diventa la nuova religione dello Stato (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 63).

A questa sua idea di una storia religiosa d'Italia egli ha accennato in più occasioni ed ha tracciato anche un progetto: il 24 ottobre 1944 ne ha parlato al ministro De Ruggiero (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 67); nel gennaio 1945 in un prospetto di temi da trattare in una nuova collezione di studi ha compreso il seguente: "Storia religiosa d'Italia in continuazione dall'antichità pagana attraverso il mondo cristiano. Coordinare 6 o 7 momenti: antichità, origini cristiane, medioevo, rinascimento, risorgimento" (v. nella puntata citata sopra, 80).

Anche in futuro esprimerà il suo rammarico di non poter più affrontare un lavoro così impegnativo, ma interessante: il 3 febbraio 1959, parlando durante una cerimonia in suo onore, dirà:

Quando penso al lavoro che ho dedicato a studiare i miti, le credenze e le pratiche religiose dei Guarani, degli Amazulu, dei Wotjobaluk, mi domando se non ho esagerato in questo tema, e se non era meglio dedicare un po' più tempo a studiare le cose nostre, la storia religiosa d'Italia. E questo è veramente un rammarico e una insoddisfazione che sentirò fino all'ultimo.

Come abbiamo già detto, l'interesse di Pettazzoni per la storia religiosa d'Italia e le sue ricerche su "le cose nostre" risalgono a molti anni fa, ai primi anni Trenta, se non prima (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 94-96 e 180-181); in un capitolo dedicato alle sue lezioni padovane sulla politica religiosa di Roma antica (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 175-180) abbiamo indicato anche i suoi scritti successivi sull'argomento; in *Pettazzoni 1941-1943*, 124-127, abbiamo trattato dei suoi studi sulle radici religiose dell'eroismo nella storia d'Italia: in essi egli ha esteso le sue ricerche a qualche aspetto della vita religiosa italiana fino al Risorgimento.

Perciò ora non ha necessità di compiere nuove ricerche, ma può utilizzare i materiali già raccolti e gli scritti già redatti e in parte anche pubblicati.

Il testo che Pettazzoni leggerà a Bologna è contenuto in un dattiloscritto di 15 cartelle (esso è conservato, ma è modificato per la pubblicazione nel volume *Italia religiosa* del 1952).

Pettazzoni tratta anzitutto, e ampiamente, della persecuzione dei Baccanali, poi della politica religiosa di Roma nei confronti delle religioni di mistero e del cristianesimo, del trionfo di quest'ultimo e dell'eliminazione del paganesimo, e molto brevemente del passaggio dallo Stato imperiale universalistico ai primi germi degli Stati particolaristici, poi allo Stato laico; volgendo al termine tratta della religione civile, del carattere religioso dello Stato (per esempio nel scintoismo), e degli attuali partiti politici (non solo la Democrazia cristiana, che porta scritto in fronte il suo spirito religioso, ma anche i partiti "laici", a loro modo religiosi, ciascuno a suo modo, ciascuno con i suoi propri riti e simboli e prestazioni liturgiche, ma soprattutto ciascuno secondo la sua idea); infine del dualismo religione dell'Uomo e religione dello Stato.

Come vedremo, Pettazzoni leggerà il suo testo in altre occasioni; con una aggiunta finale lo leggerà a Roma il 16 gennaio 1947, e poi altrove, e lo pubblicherà, col titolo *Idea di una storia religiosa d'Italia*, La Rassegna d'Italia, 2, 6-7-8 (giugno-luglio-agosto 1947), 69-76; lo ristamperà qualche mese dopo col titolo *Per una storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose, 19 (1948), 29-41: due titoli che indicano chiaramente il carattere programmatico dello scritto.

Il testo, con qualche modifica, verrà ristampato con altro titolo, e anche tradotto in francese e in inglese: *Religione dello Stato e religione dell'Uomo in Italia religiosa*, Bari, 1952, 7-28 (tr. franc. col titolo *Religion de l'Etat et religion de l'Homme*, La Revue de culture européenne, 3 (1953), 5, 45-55; tr. ingl., *State religion and individual religion in the religious history of Italy*, negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 202-214); il testo italiano sarà ristampato nell'antologia di scritti pettazzoniani *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 143-154.

Prima di partire per Bologna Pettazzoni prepara anche alcune righe da leggere come introduzione alla sua conferenza; ne riportiamo il testo, conservato dattiloscritto in due cartelle:

È un grande onore per me e una grande soddisfazione parlare oggi in questa cara città che suscita in me tanti ricordi, fin dal tempo della prima adolescenza, quando vi fui alunno del Ginnasio Guido Guinizelli, ed ivi mi si stemperò la nativa barbarie persicetana. E qui, poi, fui studente universitario ed ebbi la ventura di avere maestro il Carducci. E qui più tardi iniziai la mia carriera universitaria, quando la Facoltà di Lettere volle affidarmi l'incarico d'insegnare la nuova disciplina. Qui ebbi la gioia di vedere stampati i miei primi libri, ed altri poi che seguirono. E qui, infine, questa illustre Accademia mi fece l'onore di eleggermi fra i suoi membri.

Tanti sono i vincoli che mi legano a questa Città, dalla quale non avrei mai voluto allontanarmi; e quando doveti lasciarla, sempre ne serbai nel cuore vivo il ricordo e pungente il desiderio; e sempre mi fu grato ritornarvi, fino a questo giorno. Ma il più alto debito di gratitudine è quello che io ho verso questa gloriosa Università, perché qui durante il mio studentato venne maturandosi in me quella vocazione che poi decise di tutta la mia vita. Qui dalla frequentazione dei miei Maestri mi vennero le prime suggestioni che mi portarono a scegliere la mia via. Qui, alla scuola di Vittorio Puntoni si destò in me l'interesse per i miti e le credenze dei popoli del mondo classico e dell'Oriente Antico. Qui, alle lezioni del Trombetti, si allargò ancora più il mio orizzonte e sull'esempio dell' esplorazione nel campo linguistico mi venne l'idea che altrettanto si potesse fare nel campo delle religioni. E qui, insomma, nel fervore degli anni giovanili, aperti a tutte le speranze, germinò in me il pensiero e si maturò via via il proposito di dare all'Italia il nuovo ordine di studi che le mancava, e a questo proposito tenni fede poi sempre, e mi sforzai di attuarlo, nel limite delle mie forze.

Con questo animo io sono tornato ancora una volta a Bologna, con questo spirito io mi sento non estraneo in mezzo a voi, e a questo sentimento, a questa corrente di simpatia che circola oggi in quest'aula, vorrei che il mio discorso fosse intonato, e così spero che sia, non già per merito mio, ma per virtù delle cose ond'esso sarà materializzato e vivificato; parlerò congiuntamente della religione e dell'Italia: la religione che è vita e calore e comunione di anime, e l'Italia che sta in cima ai nostri pensieri.

E a me è accaduto che dopo molto, troppo, vagabondare per i paesi incantati del mito e della religione, sotto

cieli diversi, presso popoli lontani nel tempo e nello spazio, ho sentito nascere in me un nuovo amore per le cose nostrane, per la storia d'Italia, per la storia religiosa d'Italia. E solo mi rammarico di essere ormai troppo avanti negli anni per poter affrontare in pieno così grande argomento e vorrei pure che qualcuno fra i giovani, più libero d' iniziativa, meno prigioniero del già compiuto lavoro, vi si dedicasse. E come già il Foscolo nell'orazione famosa, vorrei anch'io, modestamente, esortare gli Italiani alle storie, cioè a questa storia, alla storia religiosa d'Italia. Ché molto, dell'Italia, si è studiata la storia politica, e la storia letteraria, e la artistica, e la giuridica; ma troppo poco, al confronto, la storia religiosa. E io penso invece che la storia di un popolo non s'intende a pieno se non s'intende anche la sua storia religiosa. E certi accadimenti che sembrano del tutto profani, certi fatti politici od anche puramente economici, hanno tuttavia, a mio avviso, delle profonde connessioni religiose. E stimo e credo che ciò sia vero anche dell'Italia, nonostante la consaputa frigidità religiosa degli Italiani e la forse troppo insistentemente accusata indifferenza loro per le cose della religione.

La conferenza è fissata per il 29 novembre, alle ore 18.

*Una corsa a Bologna per la conferenza all'Accademia delle scienze
(28-29 novembre 1946)*

Pettazzoni ha programmato di partire da Roma venerdì 29 novembre con un rapido che arriva a Bologna verso le 18: ciò gli consentirebbe di non interrompere troppo a lungo i suoi lavori; ma detto rapido è temporaneamente sospeso; parte perciò la sera di giovedì 28 con quello delle 19.15; insieme con lui compie il viaggio verso Milano Pia Zambotti Laviosa, la quale o nei giorni precedenti oppure ora, alla stazione, incontra per la prima volta la signora Adele.

La studiosa trentina, la quale ha perduto l'unico figlio in guerra, ha compiuto ogni sforzo per non abbandonarsi alla disperazione e si è dedicata intensamente al lavoro: ha appron-

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
BOLOGNA



ACCADEMIA DELLE SCIENZE
BOLOGNA

*Venerdì 29 corr. alle ore 18 nell'Aula maggiore della Accademia delle Scienze (Via Zamboni, 31) il **Prof. Raffaele Pettazzoni**, Ordinario di Storia delle Religioni nella Università di Roma, Socio Nazionale della Accademia dei Lincei, terrà una conferenza sul tema:*

“ La storia religiosa d'Italia „

Sarà gradita la presenza della S. V.

Bologna 20 Novembre 1946

Il Rettore della Università
E. VOLTERRA

Il Presidente
dell'Accademia delle Scienze
A. CICU

tato un'opera che reputa molto interessante; in essa si occupa di preistoria, ma tratta anche della intima correlazione originaria di regalità e collegi sacerdotali quali espressioni di caste dominanti sopraffattrici e di altri problemi, per esempio del carattere pagano del culto della Madonna; dopo le feste manderà a Pettazzoni copia del suo volume *Origini e diffusione della civiltà*, risultato di quindici anni di lavoro; spera in un prossimo concorso di Paletnologia...

A questo proposito è da ricordare che nel 1942 la Facoltà di lettere dell'Università di Milano ha pensato spontaneamente alla sistemazione della Zambotti Laviosa esprimendo il voto che alla cattedra di Archeologia fosse sostituita, in Val Padana, la Paletnologia; ma poi i nazi-fascisti repubblicani le si sono schierati contro e da allora non se n'è più parlato (così scriverà a Pettazzoni l'interessata quando, morto l'Albizzati, nel 1950 si riproporrà la sostituzione).

Il treno arriva a Bologna il mattino del 29, molto presto; Pia Zambotti prosegue per Milano. Il nostro storico delle religioni porta con sé qualche libro o rivista da leggere in albergo e certamente rilegge ancora una volta il dattiloscritto apportando ritocchi; annota inoltre i pensieri che trascriviamo (sono datati Bologna, nov. 1946):

Il momento della nascita del Cristianesimo e il momento attuale
Anche i dogmi (come i miti), quando sono scaduti a pura lettera, e non sono più vivificati dallo spirito, meritano di essere abbandonati;

è sempre lo spirito che conta: "adveniat regnum tuum".

non si tratta di conservare ad ogni costo la tradizione, bensì di operare sempre a che gli uomini si facciano migliori.

Che cosa può impedire al credente di credere che Dio, come ha voluto superare le religioni del mondo pagano antico nel Cristianesimo, così voglia un giorno far sorgere un'altra religione fra gli uomini, quasi un'altra incarnazione dello Spirito Santo?

È molto probabile che prima della conferenza Pettazzoni incontri il rettore Volterra e il presidente dell'Accademia Cicu, e forse anche il collega Arturo Solari, segretario della stessa.

Alle 18 essi si trovano in Via Zamboni, n. 31, nella sede dell'Accademia delle scienze; sono passati 25 anni da quando Pettazzoni ne ha varcata per la prima volta la soglia per tenervi una conferenza (v. *Pettazzoni 1919-1922*, 153-154); la sala delle adunanze è gremita; tra gli altri sono presenti il vice-sindaco Nino Samaja, molti professori universitari e delle scuole secondarie superiori, vecchi amici degli anni bolognesi (non può essere presente un amico "dei tempi andati", Enrico Redenti, impegnato a Milano). Ci sono anche alcuni persicetani: Giuseppe Calzati, Oreste Capponcelli, Evaristo Fregni, Luigi Ghelfi, tutti del Circolo di cultura popolare.

Dopo la presentazione fatta da Volterra l'oratore, forse senza necessità di tenere sotto gli occhi le due cartelle dell'introduzione, dedica qualche minuto ai ricordi bolognesi; legge poi il testo della conferenza riscuotendo - come scriverà un cronista - calorose ovazioni da parte dello scelto pubblico intervenuto.

Terminata la conferenza, Pettazzoni lascia soli per alcuni minuti i colleghi accademici per intrattenersi col gruppo dei persicetani.

Forse è in questa occasione che Nino Samaja e Aldo Testa (quest'ultimo ha incontrato il nostro storico delle religioni al Convegno di Perugia nell'ottobre scorso) si accordano con lui per un'altra conferenza da tenere ancora a Bologna il 30 dicembre prossimo (ma il progetto non potrà essere realizzato).

All'uscita lo accompagnano gli amici Dario Arfelli, ex compagno degli studi universitari, e Gherardo Forni, clinico chirurgo, compagno dell'adolescenza; ad attenderlo c'è Enrico Castelvetti col figlio Siro: sono venuti da S. Matteo della Decima per salutarlo.

Pettazzoni è certamente soddisfatto dell'affettuosa accoglienza ricevuta; forse non è del tutto soddisfatto della notizia che legge il giorno successivo nella cronaca cittadina di un giornale bolognese: *Una conferenza del prof. Pettazzoni*, Il Progresso d'Italia. Quotidiano indipendente del mattino, 30 novembre 1946, 2 (appena una dozzina di righe in corpo 8); vi si legge tuttavia che "il dotto oratore ha trattato l'argomento con profonda competenza".

Edoardo Volterra ricorderà questa "ammirata conferenza" quando, nel giugno 1948, riceverà l'articolo di Pettazzoni *Per la storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose, 19 (1948), 29-41.

Si rammaricherà di non aver saputo in tempo utile della conferenza Rosina Pettazzoni: sarebbe intervenuta per salutare il cugino e gli avrebbe comunicato il ritorno del figlio Libero dopo quasi sette anni di lontananza; per l'esattezza il figlio non è tornato solo; in prigionia, in Cina, l'ha confortato una ragazza tedesca, Ebe, ed egli, prima di tornare in Italia, l'ha sposata.

Per una missione a Praga (autunno 1946-primavera 1947)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, all'inizio del 1946, per il tramite del gesuita Frantisek Urednicek, Pettazzoni ha riallacciato i rapporti con Otakar Pertold di Praga; da una lettera dello stesso Urednicek egli ha poi saputo dell'intenzione del collega di invitarlo ad un congresso a Praga; l'invito ufficiale a tenere alcune conferenze nella capitale cecoslovacca gli giunge con lettera 19 ottobre 1946 del dott. Ján Paoliny-Tóth, ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia in Roma, a nome del Ministero dell'educazione nazionale di quel paese; promotore è il corpo accademico della Facoltà di filosofia dell'Università Carolina su proposta dei professori Král, Lesny, Pertold e Rypka; l'Istituto di cultura italiana di Praga gli rimborserà le spese di viaggio Brennero-Praga e ritorno, mentre quelle del soggiorno saranno a carico del Ministero cecoslovacco; ulteriori informazioni gli sono fornite dal prof. Hojer della Legazione cecoslovacca di Roma.

Il nostro storico delle religioni è lieto di accettare l'invito e provvede presto ad iniziare le pratiche necessarie presso il nostro Ministero degli esteri e a prendere accordi circa la data più opportuna per il viaggio, nonché per i temi da trattare.

Tra il tardo autunno 1946 e la primavera 1947 avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni, Pertold ed Ettore Lo Gatto; quest'ultimo, ordinario di Lingua e letteratura russa nella Facoltà di lettere romana, è assegnato fino al 31 agosto 1947, in qualità di presidente, all'Istituto di cultura italiana di Praga; incontra Pettazzoni a Roma intorno a Natale e poi in febbraio.

Per quanto riguarda le conferenze i colleghi praguesi gradirebbero essere informati sulle più recenti ricerche del nostro storico delle religioni: Lesny suggerisce qualcosa sul Zoroastrismo, Pertold sulla confessione dei peccati presso i primitivi; Pettazzoni sceglie un tema d'interesse più generale (la formazione del monoteismo) e un altro di carattere più speciale (la religione pagana degli Slavi e le loro divinità policefale); per illustrare il secondo tema egli porterà una ventina di diapositive da proiettare; a richiesta di Lo Gatto parlerà anche all'Istituto di cultura italiana su un episodio della storia religiosa d'Italia; sarà a Praga

nell'ultima settimana dell'aprile e nei primi giorni del maggio 1947.

Per preparare le tre conferenze non deve impiegare molto tempo in nuove ricerche; tuttavia comincia ad occuparsene in dicembre.

Per la conferenza da tenere all'Istituto italiano utilizzerà sostanzialmente il testo letto a Bologna il 29 novembre scorso sulla storia religiosa d'Italia (infatti non è conservato un apposito manoscritto o dattiloscritto); per le altre due, da tenere in francese, dispone di numerosi scritti precedenti.

Per la formazione del monoteismo egli intende tracciare anzitutto la storia della questione e a tal fine utilizza, per esempio, i suoi articoli *Hume, Rousseau e Voltaire sul monoteismo*, e *Ed. Zeller, Ed. Meyer, Ern. Rohde sul monoteismo presso i Greci*, SMSR, 1 (1925), rispettivamente 130-132 e 132-133; non ha neppure necessità di tradurre in francese le pagine che trae da *La formation du monothéisme*, RHR, 44 (1923), 88, 193-229.

Il testo che leggerà a Praga è conservato in parte in cartelle dattiloscritte, in parte in carte manoscritte: complessivamente 14 cc. numerate (15 facc.), tutte con ritocchi, qualche taglio, correzioni e aggiunte; in testa alla prima cartella, a matita, il titolo *La formation du monothéisme* e la data Praga, 28.4.947.

Per la seconda conferenza in francese Pettazzoni ha soltanto il problema di tradurre, condensandole, le molte pagine già da lui dedicate all'argomento: per non risalire più indietro, le dispense dell'a. acc. 1944-45, *La religione pagana dei popoli slavi secondo le testimonianze medievali greche e latine*, Roma, 1945, e dell'a. acc. 1945-46, *Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei / Le scritture sacre*, Roma, 1946, c. IV (*Divinità del paganesimo slavo nelle fonti medievali greche e latine*), 58-123; da ultimo l'articolo *Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali*, SMSR, 19-20 (1943-1946), 157-169.

Dovendo parlare a Praga il nostro storico delle religioni desidera esordire con l'accento ad uno studioso praghese dell'Ottocento del quale ha avuto occasione di vedere il volume *Die Wissenschaft des slawischen Mythus*, Lemberg, 1842; da qualcuno che conosce il ceco si fa tradurre o riassumere la voce dedicata all'autore Ignace Jean Hanus (1812-1869) da un'enciclopedia ceca.

È conservato il dattiloscritto della conferenza: 11 cartelle numerate, con qualche ritocco a penna ed alcune aggiunte a matita; in matita rossa sono segnate le cifre corrispondenti alle 19 diapositive da proiettare; in testa alla prima cartella, a matita, il titolo *Sur la religion des Slaves et leurs divinités à plusieurs têtes* e la data Praga 29.IV.946 (*lapsus calami*: è da leggere 947).

Come abbiamo detto, Pettazzoni esordisce ricordando Hanus, il suo volume del 1842 e la sua opinione circa il carattere solare del dio Svantevit; ricorda poi il rinvenimento, avvenuto nel 1848, di un simulacro a quattro teste (il monumento di Zbrucz) e il dibattito sulla sua autenticità; cita l'articolo di A.A. Zakharov, *The Statue of Zbrucz*, Eurasia Septentrionalis Antiqua, 9 (1934), 336 sgg., nel quale l'autore sostiene l'autenticità del monumento, e infine la tesi contraria, l'ipercritica di Erwin Wienecke, *Untersuchungen zur Religion der Westslawen*, Leipzig, 1940; passa poi ad illustrare le immagini policefale delle divinità celtiche e slave, e anche del "cavaliere tracio", con riscontri del mondo classico e orientale preindoeuropeo.

Volgendo al termine accenna alle ricerche di Bedrich Hrozný, il noto studioso ceco che ha decifrato la scrittura hittita, il quale si è occupato anche della civiltà di Mohenjo-Daro ed ha ritenuto, tra l'altro, di leggere in una iscrizione il nome di un dio *Jajas*; per Pettazzoni l'e-

sistenza di un dio solare *Jajas* formerebbe un parallelo sorprendente col dio italico e romano *Janus* (ciò avvalorerebbe l'ipotesi di una componente indoeuropea nella complessa civiltà di Mohenjo-Daro).

Per finire, il nostro storico delle religioni si dichiara felice, dopo aver cominciato il suo discorso col ricordo di uno studioso ceco del secolo passato, di concluderlo richiamandosi all'autorità di uno scienziato ceco ancora vivente (quest'ultimo periodo è scritto a matita: forse è un'aggiunta dell'ultimo momento, a Praga).

Nell' a.acc. 1946-47

Nel novembre 1946, accanto alla normale inaugurazione del nuovo anno accademico, ha inizio domenica 24 in forma ufficiale l'attività religiosa nella Cappella dell' Università con la celebrazione della messa da parte di mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato di Pio XII, presenti, tra gli altri, il ministro della p.i. Gonella e il rettore Caronia.

Nessuna novità al vertice della Facoltà di lettere e filosofia: è ancora preside Giuseppe Cardinali; qualche novità nel corpo docente: occupa la cattedra di Storia moderna Federico Chabod (è collega di Pettazzoni anche nel Comitato di redazione di *Ricerche religiose*); Carlo Antoni, ordinario di Lingua e letteratura tedesca a Padova, con decorrenza 22 febbraio 1947 è trasferito alla cattedra romana di Filosofia della storia.

Angelo Brelich, assistente di Pettazzoni, tiene il suo primo corso libero di Storia delle religioni; argomento "L'idea di Roma nella religione romana" (buona parte del corso consiste nell'analisi di certe feste del calendario arcaico e nello studio del culto di Vesta: vi sono i germi di due lavori che saranno pubblicati a Zurigo nel 1949 nella collana "Albae Vigiliae" diretta da Kerényi: *Die geheime Schutzgottheit von Rom e Vesta*). L'assistente tiene anche una serie di esercitazioni propedeutiche per gli studenti aspiranti a preparare la dissertazione di laurea in Storia delle religioni e li assiste poi nella preparazione della tesi.

Per l'attività didattica di questo anno accademico e per l'operosità scientifica dello stesso periodo Pettazzoni segnalerà il Brelich per il conferimento di un premio dell'Opera dell'Assistente. Ancora per alcuni anni Brelich, su proposta di Pettazzoni, verrà confermato ogni anno assistente straordinario incaricato presso la cattedra di Storia delle religioni; soltanto nel 1951 sarà inquadrato nei ruoli statali con decorrenza 1° luglio 1948.

Il corso dell' a.acc. 1946-47

Pettazzoni dedica la parte principale del corso accademico 1946-47 ad una rassegna storica delle teorie sul monoteismo e la sua formazione dal sec. XVIII al nostro tempo; nelle ultime lezioni tratta anche delle scritture sacre.

Degli appunti per le lezioni sono conservate soltanto 3 cc. formato mezzo protocollo e 2 di dimensioni inferiori.

Trascriviamo gli appunti della lezione introduttiva (23 novembre 1946):

Quali sono oggi le grandi religioni dell'umanità?

Il Cr.o - Il B.o - Il Maom.o - Molte religioni già fiorenti oggi non esistono più.

Non sono le sole: p. es. shintoismo! e relig. dei pop. incolti. C'è come una tipologia stratificata - Infatti il sh.o rappres. un tipo oggi scomparso. -

Infatti: relig. vive e relig. morte, sarebbe già questo un criterio di classificaz. - come per i linguaggi - Ma evidentemente. un criterio estrinseco. Così anche per i linguaggi: ci vuole un crit. più organico: flessive, agglutinanti, mono-

sillabiche.

Per le relig. quale criterio useremo?

a) la forma di idea di Dio: monot.o, polit.o

ma presso i primitivi ci sono certe forme così elementari che sono inferiori alla concez. di un dio vero e proprio: feticismo, animismo, manismo, totemismo, magia, forze impersonali.

Diremo dunque che il monot.o è la forma superiore di religione - Però c'è una osservaz. da fare - Delle tre grandi relig. moderne due sole sono monoteistiche - Il B.o no.

Si domanda: c'è tuttavia un criterio che consenta di classific. insieme queste tre religioni, indipendentemente dalla nozione del divino? Osserviamo intanto, i loro nomi: si denominano da un Fondatore - questo è un criterio veram. importante, perché investe la genesi, la formaz. di queste tre grandi religioni - Ma è un criterio indipendente dalla dottrina della divinità. Si tratta invece del processo formativo che avviene attraverso una protesta: una rivolta.

Gesù contro la relig. della legge, contro gli Scribi e Farisei, sarà contro la relig. della lett. in nome d. relig. d. spirito - Non per introdurre un monot.o, che già c'era presso gli Ebrei; ma s'era fossilizzato nella formula d. Legge, e doveva esser vivif. dallo Spirito, da un nuovo Spirito, e fu il Verbo e la missione di Gesù

- Maometto sì, ebbe dietro di sé un politeismo, quello degli Arabi pagani, dei Beduini! - Ad ogni modo anch'egli levò la sua voce contro il mondo relig. tradizionale. Anch'egli lottò e soffersse per il suo nuovo ideale. Non fu crocifisso - ma fuggì da Medina, e nella Mecca costituì la sua nuova fede!!!!

- Buddha, anche qui il momento della dottrina è diverso, ma l'atteggiam. è anche qui di lotta, di protesta contro un mondo antico, tradiz., il mondo brahmanico, la relig. culturale, dei sacrifici cruenti, delle formule liturgiche, dei culti.

E invece Buddha predicava la verità del dolore, e dell'ass. del dolore e della soppress. del dolore e della via che porta alla soppress. del dolore - e in nome di questo si oppose alla vecchia relig. brahm., e subì l'opposiz. dei Brahmini, e visse predicando, facendo sempre nuovi devoti, dopo aver abbandonato, egli, di nobile famiglia, nel fior dell'età, la casa e la famiglia per darsi alla vita ascetica com'era costume assai diffuso nell'India.

Nella seconda lezione (5 dicembre) il professore ritorna sulla classificazione delle religioni per soffermarsi poi sull'idea di Dio come criterio di detta classificazione e per fare un altro ordine di osservazioni nel campo delle religioni antiche.

Come mai i Greci non ebbero una religione monoteistica? Partendo da questa domanda Pettazzoni, accennato alla civiltà greca e ad alcuni suoi scrittori e pensatori, elenca una serie di studiosi che hanno affrontato il problema: Ed. Zeller, Ed. Meyer, Rohde, Haas...

Probabilmente verso la fine dell'anno egli comincia a redigere il testo delle dispense che passa via via, per la stampa, alla Società editrice Perrella di Roma; di detto testo non è conservato il manoscritto e neppure il dattiloscritto; per alcune parti egli fa riprodurre testi già stampati che sceglie tra i suoi scritti precedenti; nel giugno 1947 il volume è già completato (sono 107 pp. in 8°); trascriviamo integralmente quanto è scritto in copertina e nel frontespizio: Università di Roma - Facoltà di lettere - anno accademico 1946-47 - Storia delle religioni - Prof. R. Pettazzoni - *Monoteismo ed esseri supremi. Lezioni integrative a complemento dei "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" con una appendice su le scritture sacre*, Perrella, Roma; dall'indice riportiamo soltanto i titoli dei capitoli: I. *Origine e sviluppo delle teorie sul monoteismo e la sua formazione*; II. *Critica delle opposte teorie sul monoteismo*; III. *Una nuova teoria sulla formazione del monoteismo*; IV. *Esseri supremi dell'Australia*; V. *Alcune altre figure di esseri supremi*; VI. *Il rombo*. - Appendice: *Le scritture sacre*.

Un altro manuale cattolico italiano di storia delle religioni (autunno 1946)

In Pettazzoni 1912, 211-212, abbiamo dato notizia del *Manuale di storia delle religioni* di Nicola Turchi pubblicato nel 1912 con l'imprimatur dell'autorità ecclesiastica (nel 1922 è

uscita una seconda edizione); tra il 1934 e il 1936 è stata pubblicata la *Storia delle religioni* diretta da p. Pietro Tacchi Venturi (v. Pettazzoni 1934-1935, 138-139, e 1935-1936, 232-233); di quest'ultimo manuale a collaborazione collettiva sono uscite una seconda edizione nel 1939 e una ristampa nel 1944; ora il Turchi sta preparando una terza edizione della sua opera; ma ha anche accettato di coordinare un nuovo manuale cattolico che vede la luce nell'autunno 1946: *Le religioni del mondo esposte* da Amore - Ballini - Bausani - Bernardi - Dalla Torre - Furlani - Messina - Nagae - Paschini - Pesci - Romeo - Tchen - Tentori - Turchi a cura di Nicola Turchi, Roma, Coletti editore; gli autori sono tutti cattolici e il volume reca l'*imprimatur* ecclesiastico.

Il coordinatore, nella *Presentazione*, V-VII, pur dichiarando che l'esposizione è mantenuta lontana da sviluppi volutamente apologetici, non manca di sottolineare che dalla rivista di tutte le religioni risultano evidenti le verità ben note alla teodicea cattolica: la esistenza di un Dio personale e trascendente e l'azione della sua provvidenza, la fede nella sopravvivenza dell'anima oltre la tomba, l'anelito alla salvezza dal male. L'intonazione generale dell'opera è accentuatamente cattolica (così dirà Pettazzoni).

Non sorprende che, per esempio, p. Bernardo Bernardi nel cap. I (*Religione e religioni*), esponendo i principali indirizzi circa l'origine della religione, affermi che "lo sviluppo storico delle religioni è opera tanto dell'uomo, che agisce sotto l'impulso del suo spirito, come della Divinità che tale impulso determina o acuisce" e che si soffermi in particolare sulla scuola storico-culturale; sorprende che in detto capitolo e anche nel successivo (*La religione dei primitivi*) non faccia parola della teoria di Pettazzoni, del quale, tra l'altro, ha seguito le lezioni durante l'a. acc. 1945-46 (nella bibliografia cita soltanto la prolusione del 1924).

Il nostro storico delle religioni esamina l'opera e riteniamo che gli dispiaccia non veder ricordati i suoi lavori sulla religione dei primitivi; trova poi impropria la collocazione delle credenze religiose dei Celti, Germani, Slavi e Baltici tra le religioni del mondo classico; all'opera dedicherà una breve nota bibliografica negli SMSR, 21 (1947-1948), 161. De *Le religioni del mondo* uscirà nel 1951 una seconda edizione riveduta e ampliata.

Per il Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto (tardo autunno 1946)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni viene periodicamente informato dal segretario Luigi Ghelfi sull'attività del Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto.

Luigi Ghelfi è un giovane impiegato con qualche velleità letteraria: nel 1954 pubblicherà il volumetto *Primo volo* nella gastaldiana collezione "Narratori d'oggi"; ma non ci saranno altri voli...; l'autore farà carriera amministrativa diventando segretario dell'Ospedale di S. Giovanni in Persiceto.

Al Circolo Pettazzoni non fa mancare il suo aiuto: oltre a mandare qualche libro, interviene con suggerimenti e consigli: per esempio, rivede e corregge il testo dello Statuto;

a richiesta del Ghelfi, nelle prime settimane del dicembre 1946 prepara uno scritto da divulgare "a mo' di proemio allo Statuto": *Il Circolo di Cultura Popolare*.

Sono conservati il manoscritto (3 cc. formato protocollo) con correzioni, tagli, aggiunte... e due copie del dattiloscritto (2 cartelle, con la data del 15 dicembre 1946).

Trascriviamo l'esordio:

Si è parlato recentemente dell'Emilia come della regione d'Italia in cui più imperversa la violenza e l'odio di parte. Certamente si è esagerato, e si è troppo generalizzato, attribuendo a tutta la regione emiliana una situazione di estrema crisi esistente, se mai, soltanto in alcuni centri e in relazione con certe particolari condizioni locali.

Comunque gli eccessi ci sono stati, e tutti sentiamo il dovere di deplorarli. Ma ogni deplorazione è sterile, se ad essa non si accompagna una volontà fattiva e risoluta di agire. Un'azione utile in questo senso potrà essere esplicita, nell'ambito della nostra piccola zona, dal Circolo di Cultura Popolare.

Successivamente questo esordio viene soppresso; trascriviamo il testo del dattiloscritto definitivo che viene inviato al Circolo per la stampa e la diffusione:

Circolo Popolare di Cultura di San Giovanni in Persiceto

"Il Circolo di Cultura Popolare, porta scritto in fronte il principio democratico del rispetto reciproco delle opinioni. Aprendo le sue porte ad uomini e donne di ogni fede e di ogni partito, paesani e campagnoli, operai e contadini, impiegati e professionisti, il Circolo di Cultura vuole contribuire a creare un ambiente di tolleranza e di comprensione che giovi a pacificare gli animi, a impedire le violenze, a insegnare i doveri e le convenienze del vivere civile.

La vita è lotta, e questa lotta si riflette anche nel mondo del pensiero, nella cultura, nella civiltà. La vita del pensiero, la vita della cultura è contrasto di idee, e dibattito di opinioni. Chi non ammette la discussione perché si crede in possesso di una verità superiore a ogni critica, chi non vuole ascoltare le ragioni altrui, chi non è disposto a riconoscere anche nelle idee di un avversario una parte di verità, si pone contro la cultura, contro il costume democratico, contro la libertà. A questo spirito di intolleranza i soci del Circolo di Cultura dovranno opporre un atteggiamento sereno, ma fermo e deciso, perché ispirato dalla bontà della loro causa, dei loro scopi, dei loro principi.

Il Circolo di Cultura Popolare, non può avere grandi pretese. Non presume di affrontare i grandi problemi della scienza e del pensiero. Consapevoli dei vostri limiti e delle vostre forze modeste, voi dovete tuttavia essere fieri dell'opera vostra e sentirvi in ciò superiori a coloro che vi guardano con aria di compatimento. La vita è oggi troppo seria e perfino troppo tragica; essa richiede opere e non chiacchiere, fede e non scetticismo, umanità e non egoismo".

Roma, 16 dicembre 1946

Raffaele Pettazzoni

Precisiamo che la denominazione ufficiale del sodalizio è Circolo di cultura popolare; Circolo popolare di cultura è la denominazione preferita dal segretario Luigi Ghelfi.

Il testo sopra trascritto viene stampato in un manifesto della Tipografia Grassigli con la seguente premessa: "L'illustre Concittadino Prof. *Raffaele Pettazzoni* si è compiaciuto di portare il proprio autorevole contributo alla formulazione dello Statuto del Sodalizio, indirizzando alla Direzione a mo' di proemio il seguente scritto".

Le copie del manifesto vanno a ruba - scrive il Ghelfi: lo chiedono fabbriche, organizzazioni, ecc.

Il 22 dicembre l'assemblea generale dei soci approva all'unanimità, senza alcuna modifica, lo Statuto; e all'unanimità viene riconfermato il vecchio Consiglio direttivo.

Sul cristianesimo e le religioni di mistero (fine 1946-inizio 1947)

Non sappiamo se sabato 30 novembre 1946, alle ore 16, Pettazzoni, al ritorno da Bologna dove la sera precedente ha tenuto una conferenza, fa in tempo a partecipare, nella sede dell'Accademia dei Lincei (Via della Lungara, 10), all'adunanza dei soci promotori dell'Associazione Ernesto Buonaiuti che hanno firmato l'atto costitutivo, per procedere alla compilazione definitiva della lista dei soci fondatori a norma dell'art. 7 dello Statuto.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, il nostro storico delle religioni, è

membro del Comitato direttivo di *Ricerche religiose* e desidera pubblicare un suo contributo già nel primo numero della rivista, la cui uscita è prevista per la primavera del 1947; egli si propone di riprendere e sviluppare quanto ha già scritto in un paragrafo del suo libro *I Misteri*, Bologna, 1924, 311-328, sui misteri e il cristianesimo (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 177-178); dopo il 1924 egli è tornato più volte sull'argomento, per esempio nelle lezioni padovane trattando della politica religiosa dello Stato romano (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 176-178) e successivamente in conferenze e in qualche lezione dei corsi romani.

Perciò la redazione dell'articolo non gli porta via molto tempo; è conservato soltanto il dattiloscritto di quattro cartelle.

Premesso che il cristianesimo è una religione di salvezza come religioni di salvezza sono le religioni misteriche, egli si chiede se anche il cristianesimo è una religione di mistero; ricorda che nei Sinottici, dopo la parabola del seminatore, Gesù designa il suo messaggio come "mistero"; ma qui la parola non ha il senso di "religione di mistero": il messaggio è mistero in quanto esso è dai discepoli, e da loro solo, pienamente conosciuto, mentre è adombrato in parabole quando Gesù parla alle turbe; il cristianesimo non nacque come mistero, ma diventò mistero, cominciò ad essere mistero in senso cristologico, escatologico, apocalittico, gnostico, in un senso essenzialmente estraneo allo spirito delle religioni di mistero; e quando diventò un mistero nel senso sacramentale liturgico, che è il senso proprio delle religioni di mistero, anche allora fu un mistero *sui generis*.

A questo punto Pettazzoni si sofferma sulle caratteristiche dei misteri propriamente detti, sulle loro origini remote, sulle loro pratiche, sulla loro mitologia; il cristianesimo, invece, nasce tutto spoglio di miti, semplice e puro nella confessione del Padre e del Figlio, e il Figlio era uomo, e da lui aveva principio nella piena luce della storia.

Ma anche il cristianesimo s'innesta sopra una tradizione religiosa antichissima, dalla quale deriva una delle sue dottrine fondamentali, la dottrina del Dio unico, un monoteismo in assoluto contrasto con la complessa teologia dei misteri; ma nel rito, nella liturgia, nella prassi sacramentale del cristianesimo esistono non pochi elementi che trovano riscontro nelle religioni di mistero: l'eucaristia in rapporto con le agapi iniziatiche, il battesimo in relazione con le abluzioni purificatrici, la penitenza in confronto con certe pratiche confessionali...

Tornando ai misteri, Pettazzoni ne sottolinea lo spirito profondamente religioso, una vena profonda di interiore religiosità, ricca dell'esperienza di generazioni e generazioni, perennemente alimentata da una linfa carismatica emanante dal pensiero della morte e di là rifluente a santificare la vita; a questo proposito cita la comunità religiosa di Filadelfia, in Lidia.

Volgendo al termine, egli ritorna sull'ambiguità determinata dalle somiglianze e dalle differenze tra cristianesimo e religioni di mistero, sulla persecuzione dei seguaci dei misteri e dei cristiani da parte dello Stato romano; infine ricorda che i misteri, in processo di tempo, vanno gravitando nell'orbita dello Stato romano, mentre il cristianesimo persevera nell'opposizione a tutto ciò che è pagano; anche il cristianesimo finisce con l'essere ufficialmente riconosciuto dallo Stato romano (Costantino); ma poi diventerà la sola religione dello Stato (Teodosio) e perseguiterà tanto il paganesimo romano quanto le religioni di mistero.

A metà del marzo 1947 Pettazzoni correggerà le bozze di stampa; l'articolo uscirà, nell'aprile, nel primo fascicolo della risorta rivista di Buonaiuti: *Il cristianesimo e le religioni di mistero*, *Ricerche religiose*, 18, 1 (marzo 1947), 18-22.

Pettazzoni tocca l'argomento anche in una conferenza del gennaio 1947 e tornerà sulla materia ancora in altre occasioni, di cui diremo a suo luogo.

Nel dicembre 1946

Nel dicembre 1946 Pettazzoni è spesso impegnato all'Università, oltre che per le lezioni, per altri adempimenti, per esempio, sabato 7, alle 15.30, per l'assegnazione dell'incarico di Filosofia morale (se n'è discusso nella seduta precedente): Carabellese dichiara di astenersi e di non discutere, propone il concorso; venerdì 13, alle 9, per una seduta di laurea; tra le candidate quattro presentano la tesi in Storia delle religioni: Aurelia Mazzantini, Marcella Caboni, Giuliana Faraone, Ginetta Dainelli.

In questi giorni di parla ancora dello strepitoso successo ottenuto nelle elezioni amministrative del novembre scorso dal partito dell'Uomo qualunque; probabilmente durante la lettura di un giornale Pettazzoni annota in un foglietto: "Roma 11.XII.1946 *Il qualunquismo* è l'esaltazione del *filisteismo*".

Nelle settimane scorse il personale accademico dei Lincei si è notevolmente accresciuto con la nomina di nuovi soci, nazionali e corrispondenti; per brevità ne omettiamo il lungo elenco.

È probabile che Pettazzoni partecipi alla seduta della sua Classe sabato 14 dicembre; Almagià informa brevemente i colleghi sullo stato di pubblicazione dei *Rendiconti* e delle *Memorie* della Classe, Lugli su quello delle *Notizie degli scavi*; vengono poi presentati libri, note e memorie, opere pervenute in dono; nella stessa seduta il neo-socio Vincenzo Federici commemora Pietro Fedele.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa lunedì 16, alle ore 16, alla riunione del Comitato di redazione di *Ricerche religiose* che si tiene nella sede dell'Accademia dei Lincei.

In questi giorni è a Roma lo storico britannico Hugh Macilwain Last, professore di Storia antica nell'Università di Oxford; un giorno della terza settimana del mese il nostro storico delle religioni assiste, nella Scuola archeologica, ad una sua interessantissima conferenza: così scrive al Rose il 22 dicembre comunicandogli, tra l'altro, che non ha potuto lavorare molto all'*Onniscienza*, essendo tutto preso dal volume mitologico; conta di riprendere il lavoro per il volume inglese all'inizio del nuovo anno.

Nella seconda metà del mese, per iniziativa del gruppo dei professori universitari di ruolo deputati alla Costituente, si ricostituisce l'Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo (era sorta nel 1922, ma è stata sciolta dal governo fascista nel 1926); probabilmente Pettazzoni non partecipa al Convegno che si tiene a Palazzo Marignoli, nei giorni 18 e 19 dicembre, ma è informato dei lavori dalla cronaca di L.T., *Costituzione dell'Associazione nazionale professori universitari*, L'Università italiana, n.s., 4, 1 (1° gennaio 1947), 1-3, e da un'apposita circolare a stampa dell'ANPUR datata Genova 13 gennaio 1947; egli aderisce all'Associazione, in primavera riceverà una seconda circolare, e un'altra ancora in settembre; riteniamo che non sarà un socio attivo, ma seguirà l'attività attraverso il quindicinale sopra citato, il quale, dopo il primo Congresso nazionale dell'ANPUR (Roma, 9-10 giugno 1947), sarà l'organo ufficiale dell'Associazione stessa.

Giovedì 19, alle ore 16, nella sede dell'Accademia dei Lincei ha luogo l'assemblea dei soci dell'Associazione Ernesto Buonaiuti (gli aderenti sono oltre 200); riteniamo che Pettazzoni sia presente; udita la relazione di Raffaello Morghen, delegato del Consiglio direttivo, si procede all'elezione del nuovo Consiglio per l'anno 1947, il quale risulta così composto: Gino Cipriani, Anna De Micco, Antonio Marongiu, Raffaello Morghen, Mario Niccoli, Giuseppe Vingiano, Fausta Zucchetti.

Vengono poi esaminati alcuni provvedimenti per la pubblicazione della rivista; successivamente viene discusso e approvato il programma dell'attività culturale per l'anno 1947; in attuazione di detto programma viene fissato il calendario di un primo ciclo di conferenze da tenere nella Sala Capizucchi (Piazza Campitelli, 3), alle ore 17.30: 3 aprile: Pantaleo Carabellese, *L'esigenza cristiana nella filosofia moderna*; 17 aprile: Luigi Salvatorelli, *Il Cattolicesimo liberale*; 8 maggio: Alberto M. Ghisalberti, *Aspetti religiosi del Risorgimento*; 14 maggio: Raffaele Pettazzoni, *Idee sul paganesimo*; 28 maggio: Alberto Pincherle, *Idee sulla Controriforma*.

Questo calendario subirà qualche modifica: parleranno anche Raffaello Morghen e Angelo Crespi di Londra, mentre non terrà la sua conferenza Pettazzoni (il 14 maggio sarà a Gubbio).

Venerdì 20, alle ore 10.30 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro si debbono adottare provvedimenti per la cattedra di Grammatica greca e latina e per un altro posto di ruolo vacante, assegnare l'incarico di Filosofia morale; non sappiamo se egli è presente ad un'altra adunanza, martedì 25, alle ore 11, per continuare i lavori.

Nel prossimo capitolo diremo di una riunione dell'Istituto per le civiltà primitive.

Probabilmente in dicembre Pettazzoni riceve una lunga lettera di Gennaro Pesce, soprintendente ai monumenti e scavi di Tripoli, il quale ha in preparazione uno studio illustrativo di un edificio di Sabratha, un tempio di Iside, scoperto nella seconda metà degli anni Trenta; il Pesce ha presenti *I Misteri* del nostro storico delle religioni, la voce *Misteri* dell'EI e altre pubblicazioni; ma, *procul ab Urbe*, non può vederne altre, e poi desidera consultare "un Maestro"; naturalmente Pettazzoni non può compiere laboriose ricerche per lui, ma gli fornisce utili indicazioni bibliografiche; circa un passo di Apuleio crede che vi sia un riflesso di visioni allucinanti cui si faceva assistere l'iniziando e di atti che gli si facevano compiere durante il rito... (il Pesce pubblicherà il suo studio col titolo *Il tempio d'Iside in Sabratha*, Roma, 1953).

Come sempre, nell'imminenza delle feste invernali, arriva in Via Crescenzo qualche amico che desidera porgere personalmente i rituali auguri ai coniugi Pettazzoni; tra le visite più gradite, anche in occasioni diverse da Natale e Capodanno, quelle della prima alunna dell'insegnamento romano, Anna de Montagu ora in Filippone (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 139-141) con la figlioletta Mariella (è nata nel 1939); quest'ultima, oltre mezzo secolo dopo, ricorderà così gli incontri col professore, dandoci notizia anche di un altro "personaggio" di casa Pettazzoni:

Nonostante la mia giovanissima età e la sua autorevolezza di scienziato, fin dai primi incontri il Professore ha dimostrato attenzione e interesse nei miei confronti, esprimendo così una dote rara nei grandi studiosi e universitari: la sensibilità e la capacità di stabilire un rapporto affettivo con i bambini e i giovani. Questa dote, in lui, persona estremamente riservata e di poche parole, si rivelava nella frequentazione al di fuori delle aule universitarie.

Ricordo anche un "personaggio" minore di casa Pettazzoni, che aveva colpito la mia fantasia di bambina: il bellissimo gatto grigio siamese dall'esotico nome di *Cincifù*, che spadroneggiava saltando di poltrona in divano (sempre con l'eleganza tipica della sua nobile razza) e a cui il Professore e la moglie erano molto affezionati. E poi ricordo tanti libri - e non soltanto nello studio di Pettazzoni - ma in ogni parte della casa.

Durante una di queste visite Pettazzoni legge a Mariella qualche leggenda africana dell'antologia mitologica, per esempio la storia di Fidi Mukullu (sarà pubblicata col titolo *La famiglia dell'essere supremo in Miti e Leggende*, I, 1948, 147-149).

Prima di Natale si presenta in Via Crescenzo il sindaco di Gubbio; si chiama Nuti, è un giovane laureando in filosofia, iscritto a Pisa; ha sostenuto l'esame di Storia delle religioni, forse nel 1945, a Roma; è entusiasta dell'idea del convegno archeologico da tenere nel prossimo maggio nella sua città e anche della progettata edizione delle Tavole iguvine a cura del Devoto (il Comune di Gubbio dovrebbe concorrere per la realizzazione di quest'ultima iniziativa con l'acquisto di 300 copie dell'opera: questa è la condizione posta dalla Casa Zanichelli per la pubblicazione nella collana di "Testi e Documenti"); il sindaco dovrebbe tornare per gli accordi definitivi, ma non si farà più vedere...

A proposito della collezione zanichelliana sopra citata e dell'altra "Storia delle religioni" il direttore non manca di avanzare saltuariamente qualche proposta a della Monica: per esempio, propone la ristampa de *La religione nella Grecia antica*, facendo presente quella fonte sicura di vendita che per questo e per altri suoi libri è costituita dal fabbisogno degli studenti universitari (circa seicento domande di esame per ogni sessione); ma la risposta è o dilatoria o negativa: "come al solito, le cifre non quadrano...", "così impostata, la ristampa non ha grande probabilità di successo, perché il prezzo di copertina di £ 1000 appare assai gravoso anche per gli studenti...".

Pettazzoni farà ancora proposte, ma poi si rassegnerà a mantenere rapporti con la Casa Zanichelli soltanto per la pubblicazione degli SMSR.

Dopo il primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia (Perugia, 8-10 ottobre 1946), di cui abbiamo detto a suo luogo, Capitini e Tartaglia ne preparano un secondo da tenersi a Bologna dal 3 al 5 gennaio 1947; i temi indicati negli appositi volantini che vengono diffusi riprendono in parte quelli di Perugia (critica della situazione religiosa tradizionale, ricerca di una nuova realtà religiosa): 1° - Affermazioni religiose attuali e loro caratteri; 2° - Azione di rinnovamento religioso; 3° - La libertà della cultura e della scuola.

Sono temi che interessano il nostro storico delle religioni, ma egli "con vivo rammarico" (così scrive ad Aldo Testa il 27 dicembre), non potrà partecipare; e deve rinunciare anche a tenere una conferenza, il 30 dicembre, nella stessa città.

Nel maggio scorso Pettazzoni ha riallacciato i rapporti con Nilsson; in dicembre riceve tre estratti del collega svedese, uno dei quali riguarda la transizione dal paganesimo al cristianesimo; un altro attira in particolare la sua attenzione, *The syncretistic relief at Modena*, Symbolae Osloenses, 24, 1945, 1-7: riguarda un bassorilievo del Museo di Modena rappresentante, secondo il Cumont, il Kronos mitriaco e perciò interessa il nostro storico delle religioni per il suo lavoro su Aion; egli ribadisce la sua opinione, verso la quale ha trovato ben disposto il Cumont: l'antica nozione religiosa del Tempo affonda le sue radici nelle credenze dell'antico Egitto ancor più che in quelle dell'Oriente asiatico.

In dicembre Pettazzoni ha la consuetudine di dare una scorsa al taccuino degli indirizzi per mandare qualche riga augurale a colleghi ed amici; quest'anno fa anche l'inventario dei molti studiosi scomparsi nell'ultimo quinquennio: Malinowski, Marett, Papesso, Volhard, Minocchi, Della Seta, Przulski, Zielinski, Omodeo, Buonaiuti, Guidi...

Oltre che con i colleghi stranieri Pettazzoni sta riallacciando i rapporti con amici e conoscenti vari; recentemente ha scritto a Marie Rühland, la quale risponde subito da Leutstetten über Starnberg in Oberbayern, ora occupata dalle forze americane: tra l'altro ricorda che sono passati esattamente vent'anni dal loro primo incontro, nel dicembre 1926, sul treno Monaco-Roma. D'ora in poi sarà abbastanza frequente lo scambio di lettere e cartoline fino al 1959.

È da ritenere che, per il tramite di Ambrogio Donini, attualmente ambasciatore d'Italia a

Varsavia, Pettazzoni cerchi di ottenere notizie di Julia e che sia informato della sua tragica fine.

Domenica 29, alle ore 10, nella sede della Società geografica italiana alla Villa Celimontana ha luogo l'adunanza generale dei soci per l'elezione delle cariche sociali previste dagli artt. 16 e 19 del nuovo Statuto; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa (forse ha provveduto a spedire la scheda per posta); è probabile che lunedì 30 egli sia presente alla commemorazione di Michelangelo Guidi che si tiene in Arcadia: parla Francesco Gabrieli; il discorso sarà pubblicato col titolo *Ricordo di Michelangelo Guidi*, Quaderni di Roma, 1 (1947), 161-171.

Tra la fine del dicembre 1946 e i primi del 1947 Pettazzoni scambia alcune lettere con il vecchio amico e compagno persicetano Giuseppe Calzati: questi, "umile lavoratore e semplice zappatore nel campo dell'ideale", per soddisfare il desiderio di alcune compagne della Sezione socialista femminile di S. Giovanni in Persiceto, ha riempito otto facciate di carte formato mezzo protocollo di considerazioni sull'emancipazione della donna; come già in altra occasione vedrebbe volentieri il suo scritto, riveduto e corretto, pubblicato nell' *Avanti!*

Ma in questi giorni si sta preparando il congresso nazionale e il quotidiano socialista non ha spazio per i pensieri di un oscuro militante; il quale parteciperebbe volentieri al congresso, ma la Sezione persicetana - scrive - "è un frambusto, un lievito fascista" e, per difficoltà finanziarie, non manderà né lui, di tendenza unitaria, né alcun altro d'altra tendenza...

Alla terza adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (20 dicembre 1946)

È passato un anno dalla seconda adunanza degli studiosi interessati all'organizzazione e al funzionamento dell'Istituto per le civiltà primitive (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 134-135); venerdì 20 dicembre 1946 essi si incontrano di nuovo nei locali della Scuola di studi storico-religiosi.

Sono presenti, oltre a Pettazzoni, Almagià, Blanc, Conti Rossini, Grottanelli, Barocelli, Riccardi; Moreno non è potuto intervenire per impegni d'ufficio; Sergi arriva in ritardo.

Pettazzoni illustra i motivi del lungo intervallo di tempo decorso dalla precedente seduta e comunica che il progetto allora approvato di uno Statuto, ulteriormente elaborato dagli uffici universitari, inviato al Ministero, secondo informazioni ufficiose è stato finalmente approvato dal Consiglio superiore della p.i.; legge il testo nella nuova forma notando come esso concerna unicamente il funzionamento di una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche come emanazione dell'Istituto.

Blanc e Sergi muovono obiezioni alla distinzione delle materie della Scuola in costitutive e complementari sostenendo il primo il carattere costitutivo della Paletnologia, il secondo della Antropologia. Pettazzoni osserva che l'Istituto ha tutto l'interesse a differenziarsi da altri consimili, come Istituto per lo studio delle civiltà primitive attuali nel quadro della Facoltà di lettere, accentuando quindi l'importanza delle discipline di carattere storico-culturale-linguistico pur giovandosi del concorso delle discipline affini; prega inoltre di non proporre, per ora, delle modificazioni per non intralciare l'iniziale funzionamento del nuovo Istituto. Si conviene di sollecitare dal Ministero la comunicazione ufficiale e di fare quanto occorre affinché l'Istituto possa cominciare a funzionare, sia pure in forma ridotta, sin da quest'anno. Si constata che di alcune materie della Scuola di scienze etnologiche è già impartito l'insegnamento: Etnologia, Civiltà e lingue d'Etiopia, Paletnologia, Antropologia. Quanto alle altre

si propone di affidare Civiltà primitive dell'Africa a Grottanelli, Antropogeografia ad Almagià, Religioni dei popoli primitivi a de Martino, Lingue e civiltà camitiche a Moreno, Esercitazioni di etnografia a Boccassino e a Grottanelli; resta in sospeso Civiltà primitive dell'America.

Tarda la comunicazione ufficiale di cui sopra e la Scuola di perfezionamento non potrà funzionare prima dell'a. acc. 1947-48.

Nasce la Rivista di etnografia (dicembre 1946)

Verso la fine di dicembre giunge in Via Crescenzo il primo numero di un nuovo periodico, *Rivista di Etnografia*, che si pubblica a Napoli; già nel settembre scorso il direttore Giovanni Tucci ne ha preannunciato il programma, quello di incrementare e approfondire le ricerche nel campo dell'etnografia, ed ha chiesto al nostro storico delle religioni di voler onorare la nuova rivista con un suo scritto; non ci risulta che detta rivista riceva mai questo onore; pubblicherà invece qualche recensione a scritti pettazzoniani. Pettazzoni la riceverà in omaggio, e poi a titolo di cambio con gli SMSR.

Il cosentino Giovanni Tucci ha concluso gli studi universitari a Napoli, la città che ha poi eletta a sua stabile dimora; negli anni giovanili ha compiuto e pubblicato studi letterari; dopo il 1930 la sua produzione ha subito una svolta: egli si interessa di etnografia e già nel 1936 ha pubblicato una *Paremiologia abissina*; ancora oggi si sta occupando della cultura africana e di afroamericanistica; pubblicherà un notevole numero di contributi, ma soltanto nel 1973, quando sarà istituita nell'Università di Napoli la cattedra di Antropologia culturale, gli verrà assegnato l'incarico di questa disciplina (24).

Dopo la morte del fondatore la *Rivista di Etnografia*, nel 1974, diverrà *Etnologia, Antropologia culturale. Rassegna di studi etno-antropologici* (direttore Piero Battista) e successivamente, nel 1986, *Studi etno-antropologici e sociologici* (direttore Salvatore Lopresti).

Le pubblicazioni del 1946

Nelle prime settimane del 1946 esce il volume *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, Edizioni Italiane (Tipografia dell'Università), 1946, n. 8°, pp. XXI-192; da alcune pagine della *Prefazione* è tratto l'articolo *Il monoteismo*, La Nuova Europa. Settimanale di politica e letteratura (Roma), a. III, n. 6 (10 febbraio 1946), 7 (in folio); una breve presentazione del volume, redatta dall'autore, è pubblicata sotto il titolo *Studi religiosi*, Fiera letteraria, a. I, n. 4 (2 maggio 1946), 4 (nella rubrica "Sale di lettura").

Nella tarda primavera viene completato un volume di dispense: *Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei / Le scritture sacre*, Roma, Società editrice Perrella (Tipografia Consorzio Nazionale), [1946], in 8°, pp. 150 ("Università di Roma - Facoltà di lettere-Storia delle religioni-Anno accademico 1945-1946").

Sotto il titolo *Il problema della frequenza in un articolo del prof. Pettazzoni*, L'Università italiana. Quindicinale di informazioni universitarie, n.s., III, 6 (15 giugno 1946), 5, viene riassunto l'articolo *Il problema della frequenza alle lezioni universitarie*, La Tribuna, 23 maggio 1946 (non reperito).

Come abbiamo detto a suo luogo, prima dell'uscita del volume 19-20 (1943-1946) degli SMSR, vengono pubblicati due estratti, con numerazione autonoma delle pagine, rispettivamente degli articoli e delle recensioni di Pettazzoni: 1. *'Regnator omnium deus'*. 2.

Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali. 3. Monoteismo e 'Urmonotheismus'. Estratto da Studi e materiali di storia delle religioni. Volume XIX-XX (1943-1946), Bologna, Nicola Zanichelli (Officina Grafica A. Cacciari), 1946, 8°, pp. 37; l'estratto delle recensioni, senza titolo, s.n.t., è un opuscolo di pp. 10 (in testa alla p. 1: "Estratto da Studi e materiali di storia delle religioni. Volume XIX-XX (1943-1946)").

Nel volume, che esce all'inizio del 1947, i tre articoli occupano, rispettivamente, le pp. 142-156, 157-169, 170-177; le recensioni redatte dal direttore le pp. 213 (Pettazzoni), 214-217 (Blanc), 217-220 (Dumézil), 220-222 (Pestalozza). Le "Note bibliografiche" (tutte di Pettazzoni) occupano le pp. 240-248.

In un capitolo precedente abbiamo riportato il testo di uno scritto diffuso con manifesti sotto il titolo *Circolo Popolare di Cultura di S. Giov. in Persiceto*, Roma, 16 dicembre 1946 (stampati a Persiceto dalla Tip. Grassigli, in folio).

Giudizi e riconoscimenti vari del 1946

Nei capitoli precedenti abbiamo fornito notizia delle recensioni, apparse nel 1946, al volume di Pettazzoni, *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946: A.C. Blanc in *Mercurio*, 18 (febbraio 1946), 141-142; E. de Martino nell'*Avanti!*, 19 aprile 1946, 2; N. Turchi ne *L'Italia che scrive*, 29, 4-5 (aprile-maggio 1946), 94-95; L. Salvatorelli, *Le origini del monoteismo*, La Tribuna del Popolo, 25 agosto 1946, 3; G. Levi Della Vida nella *Rivista degli studi orientali*, 21 (1946), 249-250.

Pettazzoni stesso ha presentato con poche righe il suo volume: *Studi religiosi*, La Fiera letteraria, 1, 4 (2 maggio 1946), 4, e negli SMSR, 19-20 (1943-1946), 213; probabilmente è piuttosto deluso perché non hanno pubblicato recensioni alcune riviste alle quali egli ha inviato copia del volume: *Belfagor*, *Metapsichica*, *Idea*, *Leonardo* (e non si tratta di ritardo: anche nel 1947 nulla!); come apprenderà da una lettera di p. Luigi Vannicelli in data 19 aprile 1947, qualche professore straniero si è rallegrato per il suo atteggiamento sul monoteismo dei primitivi riconoscendo che l'autore ha fatto veramente un lungo cammino in una questione tanto importante; ma anche all'estero nessuna recensione finora (ne pubblicherà una il Puech nella RHR del 1946, ma il fascicolo uscirà in ritardo nella tarda estate del 1947).

In un capitolo precedente abbiamo dato notizia dell'opuscolo preparato dal persicetano Giuseppe Calzati in omaggio all'illustre concittadino e amico: *Ai cittadini Persicetani amanti dello studio e del lavoro nella aspirazione dell'eguaglianza sociale, in occasione del breve soggiorno dell'Illustre concittadino Prof. Raffaele Pettazzoni* a cura del Circolo di Cultura Popolare di San Giovanni in Persiceto, S. Giovanni in Persiceto, Officina Tipografica Carlo Guerzoni e Figlio, 8 settembre 1946, pp. 4 (è sottoscritto da un Comitato di vecchi amici e giovani ammiratori).

Seguendo i dibattiti dell'Assemblea Costituente (1946-1947)

Abbiamo già avuto occasione di accennare all'interesse di Pettazzoni per il dibattito politico che si svolge in Italia dopo la Liberazione; durante i lavori dell'Assemblea Costituente egli si tiene informato attraverso i giornali; lo interessano soprattutto le questioni relative alla scuola, ai rapporti Stato-Chiesa, alla libertà religiosa.

Per quanto riguarda la scuola abbiamo già detto in un capitolo precedente della sua adesione all'Associazione per la difesa della scuola nazionale; egli è seriamente preoccupato per

l'orientamento della Democrazia cristiana tendente alla confessionalizzazione della scuola pubblica e all'intervento statale a favore della scuola privata.

Nel programma di politica scolastica della DC ci si richiama al diritto "sopraeminente" della Chiesa all'educazione (con riferimento all'enciclica *Divini illius magistri* del 1929), si sostiene il primato della famiglia, il ruolo sussidiario dello Stato, la scuola privata come servizio pubblico che lo Stato deve incoraggiare ed aiutare: in *Pettazzoni 1943-1946*, 164, abbiamo ricordato la relazione di Gonella al primo Congresso nazionale della DC; dal 13 luglio 1946 Gonella è il nuovo ministro della pubblica istruzione.

In un appunto del 27 gennaio 1947 Pettazzoni sintetizza in tre righe la storia della politica scolastica governativa in Italia dall'Unità ad oggi: "I. Il Ministero della pubblica istruzione / II. Il Ministero dell'educazione nazionale / III. Il Ministero dell'Istruzione privata".

Riteniamo ch'egli sia soddisfatto quando, alla fine dell'aprile 1947, in sede di approvazione dell'art. 27 della Costituzione, viene accolto un emendamento degli onn. Corbino, Marchesi, Rodinò, Lozza, Veroni, per cui il terzo comma suona: "Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione *senza oneri per lo Stato*" (24 bis).

Nei documenti della DC è esplicito il rifiuto dello Stato laico e agnostico; la DC si richiama all'articolo dello Statuto albertino che dichiara la religione cattolica apostolica romana la sola religione dello Stato italiano (detto articolo è richiamato nel Concordato del 1929; DC e Vaticano vogliono i Patti lateranensi inseriti integralmente nella nuova Costituzione); l'intenzione, da parte degli ambienti clericali, di mirare ad uno stato confessionale si è già manifestata anche in un episodio dell'agosto 1945, quando il ministro Gronchi ha proposto una "messa di Stato" per ringraziamento della pace ottenuta... Pettazzoni, a suo tempo, ne ha letta la notizia in una nota di m.v., *Il Dio di tutti*, La Nuova Europa, 2, 34 (26 agosto 1945), 11.

Prima ancora delle elezioni del 2 giugno 1946 egli ha visto e segnato nel quotidiano vaticano un lungo articolo di F. Rossi, *Il Santo Nome di Dio*, L'Osservatore romano, 5 maggio 1946, 1 e 4 (è nella rubrica "I postulati dell'Azione cattolica italiana per la Costituente"); il postulato è il voto espresso recentemente nella Settimana sociale di Firenze: "Sia reso il dovuto onore al Signore Iddio dei Nostri Padri, invocandone nella Costituzione il Santissimo Nome come atto di fede nazionale e ad auspicio delle Sue misericordie" (alla vigilia dell'approvazione definitiva della Costituzione, il 22 dicembre 1947, l'on. La Pira proporrà di premettere al testo le parole "In nome di Dio il popolo italiano si dà la seguente Costituzione"). Un altro postulato: nell'articolo *La Chiesa e la vita pubblica*, L'Osservatore romano, 19 maggio 1946, 1 e 4, lo stesso Rossi considera la possibilità di una concessione agli avversari: se la formula "religione dello Stato" sembra non opportuna, si potrebbe preferire quella di "religione della Nazione" o "religione del popolo"; il principio della libertà religiosa sarebbe salvo mantenendo la "tolleranza" o l' "ammissibilità" per gli altri culti...

Dopo il 2 giugno Pettazzoni, il quale - come si vede - non è *lector unius libri*, segue la polemica tra il cattolico F. Alessandrini, *Anticlericalismo?*, Il Quotidiano, 7 giugno 1946, 1, ed i repubblicani, *Allarme ingiustificato*, La Voce repubblicana, 8 giugno 1946, 1; e poi la replica dell'Alessandrini, *Anticlericalismo e concordia*, Il Quotidiano, 8 giugno 1946, 1 (edizione del pomeriggio).

Non passa inosservato il testo di un progetto per la Legge costituzionale n. 1 formulato dal conte Bernardo Rucellai di Firenze e distribuito a tutti i deputati dell'Assemblea Costituente: v. *All'Assemblea Costituente. La "Religione dello Stato e la libertà di*

Religione", Il nuovo Giornale d'Italia, 23 agosto 1946, 2. In esso si stabilisce tra l'altro che la religione cattolica apostolica romana è la sola religione dello stato (art. 1), che lo stato riconosce la personalità e la sovranità della chiesa cattolica romana, della santa sede e del sommo pontefice, in conformità con il diritto canonico (art. 2), che i rapporti tra la chiesa e lo stato sono regolati dal concordato vigente (art. 3), che gli attentati, le offese e le calunnie alla religione dello stato, alla chiesa ed ai suoi ministri ed alle loro libertà sono punibili a termini di legge (art. 4), che la pubblica propaganda contraria alla religione dello stato è vietata (art. 5). Ai non cattolici è garantito il diritto di libera professione e propaganda della rispettiva religione "purché non contrarie agli altri articoli della presente legge ed alle locali leggi penali, di polizia e di pubblica sicurezza".

Si propone insomma di legittimare la legislazione fascista in materia, la quale intanto continua ad essere applicata (accenneremo più avanti, per esempio, alla persecuzione dei pentecostali in base alla famigerata circolare Buffarini-Guidi del 9 aprile 1935).

Il gesuita p. Lener, a conclusione di un'indagine svolta in una serie di articoli pubblicati tra il 1946 e il 1947 sulla definizione razionale dei rapporti fra Chiesa cattolica e Stato moderno, giudica gli Accordi lateranensi un vero capolavoro del genio giuridico italiano e sostiene che la giurisprudenza laica ha compiuto nell'ultimo ventennio progressi veramente luminosissimi (v. S. Lener, *Definizione razionale dei rapporti fra Chiesa cattolica e Stato moderno*, La Civiltà cattolica, 98 (1947), 2, 26-36, e precisamente 36).

In senso contrario alle tesi clericali prendono posizione le minoranze religiose, le quali chiedono l'affermazione dei principi della parità dei culti, della piena e completa libertà di coscienza, dell'uguaglianza dei cittadini indipendentemente dalla religione professata, della neutralità religiosa dello Stato; per esempio, hanno avanzato richieste in tal senso la Tavola Valdese già nel 1945, il terzo Congresso delle comunità israelitiche nel marzo 1946, e nel settembre 1946 il Consiglio federale delle chiese evangeliche d'Italia; tra il febbraio e il marzo 1947 si fa più intensa l'attività dei rappresentanti delle minoranze religiose: il Consiglio federale sopra nominato rivolge un'apposita "Dichiarazione ai deputati della Costituente"; Pettazzoni riceve e conserva due stampati: *Ai Deputati dell'Assemblea Costituente. Per l'uguaglianza di tutti i culti di fronte alla legge. Nota dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane e Rilievi e proposte presentate dall'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane sul progetto di Costituzione della Repubblica Italiana formulato dalla Commissione per la Costituzione*.

Probabilmente Pettazzoni è informato anche dell'iniziativa di una delegazione del Consiglio federale delle Chiese di Cristo americane, la quale, in occasione del viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti nel gennaio 1947, gli presenta un *memorandum* per raccomandare l'osservanza del principio della libertà religiosa in Italia; viene costituito anche un American Committee for religious freedom in Italy... Il nostro storico delle religioni richiamerà queste iniziative in uno scritto del 1948 sulle minoranze religiose.

Torniamo all'autunno 1946: tra il 21 novembre e il 18 dicembre si riunisce in cinque sedute la prima Sottocommissione dell'Assemblea Costituente per discutere sullo Stato come ordinamento giuridico e i suoi rapporti con gli altri ordinamenti; per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, nell'ultima seduta viene respinta la formula proposta da Togliatti: "I rapporti tra Stato e Chiesa cattolica sono regolati in termini concordatari"; viene invece approvato l'articolo formulato dai rappresentanti della DC: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.

Qualunque modifica di essi, bilateralmente accettata, non richiederà un procedimento di revisione costituzionale, ma sarà sottoposta a normale procedura di ratifica".

A questo proposito Pettazzoni legge un articolo di F.Alessandrini, *Patti Lateranensi*, Il Quotidiano, 27 dicembre 1946; il giornalista cattolico, polemizzando con *l'Avanti!*, giustifica, tra l'altro, la persecuzione di Buonaiuti, sostenendo sostanzialmente la validità dell'infame art. 5 del Concordato: "Per i credenti il sacerdozio non è una veste che si possa levare e togliere. Quando uno abbraccia liberamente il sacerdozio sa a quale legge liberamente si sottomette, sa che a tale legge rimane soggetto anche se abbandona la Chiesa". Annota a questo proposito il nostro storico delle religioni: "ma allora perché, nei casi di sacerdoti indegni, la Chiesa si affretta a dire che non sono più sacerdoti?"

Il 23 gennaio 1947 la questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica viene presa in esame in un'adunanza plenaria della Commissione per la costituzione o *dei Settantacinque* (è formata da 75 deputati e presieduta da Meuccio Ruini) e nel marzo successivo si ha la discussione nell'Assemblea; il dibattito si fa serrato e Pettazzoni lo segue con attenzione esaminando i giornali; non gli sfuggono alcuni titoli significativi delle prime pagine, per esempio: *La Costituzione dev'essere laica*, L'Umanità, 9 marzo; *Benedetto Croce critica il disegno di Costituzione*, Risorgimento liberale, 12 marzo; *I rapporti tra Stato e Chiesa nel discorso di Marchesi alla Costituente*, l'Unità, 15 marzo; *I Patti Lateranensi dinanzi alla Costituente*, L'Italia libera, 18 marzo; *La Costituzione e i Patti Lateranensi*, Comunità, 20 marzo; *Una coscienza e 99 pecorelle*, L'Umanità, 22 marzo; *Forte discorso dell'on. Dossetti sui fondamenti giuridici dell'articolo 5*, Il Popolo, 22 marzo; *Legge musulmana*, L'Umanità, 23 marzo; *Articolo 7*, Il Quotidiano, 25 marzo; *Nell'interesse dell'unità dei lavoratori e della pace religiosa il Partito Comunista Italiano aderisce a votare l'articolo 7*, l'Unità, 26 marzo; *L'articolo sui Patti Lateranensi approvato da un'occasionale maggioranza democristiana e comunista*, Avanti!, 26 marzo...

Avviene il fatto considerato deprecabile da Arturo Carlo Jemolo già nel 1944 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 79-80): la S. Sede esige il mantenimento integrale degli Accordi lateranensi e la maggioranza dell'Assemblea cede e si piega...; il secondo comma dell'articolo 5 (diventato art. 7) afferma che i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica sono regolati dai Patti Lateranensi.

Togliatti, in un lungo intervento, ha giustificato il voto favorevole del PCI: evitare il turbamento della pace religiosa...; in realtà, alla base dell'improvvisa decisione, c'è anche un calcolo elettorale; il voto contrario non avrebbe impedito l'approvazione del testo proposto dalla DC e avrebbe costituito un argomento da sfruttare nella prossima campagna elettorale: i comunisti nemici della Chiesa e della religione...; e i democristiani hanno mantenuto una posizione particolarmente rigida per evitare il voto favorevole dei deputati comunisti; anche in questo caso, obbedendo alle direttive vaticane e alle richieste del governo degli Stati Uniti, il partito cattolico ha rifiutato la politica della "mano tesa" con i comunisti (25).

Il giudizio di Pettazzoni sull'avvenimento lo apprendiamo da alcune righe di una lettera ch'egli scrive all'amico Giuseppe Calzati in data 30 marzo 1947:

Specialmente in questi giorni non posso capacitarmi come il vecchio partito [socialista] rimanga al Governo insieme coi Comunisti che hanno fatto lega comune coi Democristiani nella grave questione dei Patti Lateranensi. Non per questo, caro Calzati, noi abbiamo combattute le nostre prime battaglie: e non per questo voi siete stato mandato al confino...

In più occasioni deputati democristiani sostengono che l'inserimento dei Patti lateranensi nella Costituzione non comporta come conseguenza il confessionismo dello Stato; ma poi, quando vengono in discussione problemi che toccano anche indirettamente le relazioni tra Stato e Chiesa, obbediscono disciplinatamente alla volontà del Vaticano che esige la conservazione dei privilegi ottenuti da Mussolini: per esempio, per l'art. 14 respingono la formula "tutte le confessioni religiose sono uguali dinanzi alla legge" e impongono la formula "tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere dinanzi alla legge"...

La Chiesa di Pio XII, reputandosi - come sempre - unica depositaria della verità, non nasconde la sua avversione, in linea di principio, alla piena libertà religiosa e all'uguaglianza dei culti di fronte alla legge dello Stato (già nel radiomessaggio natalizio del 1944 il papa ha ammonito che i diritti di un cittadino nello Stato democratico non possono comportare "un riconoscimento ufficiale degli stessi diritti alla verità ed all'errore, al bene e al male, ed il rifiuto di rispettare e proteggere i diritti esclusivi della Chiesa cattolica"); e nella pratica il Vaticano continuerà ad intervenire presso il governo italiano per limitare la libertà delle altre confessioni religiose.

Sulla questione della libertà religiosa e sugli episodi di intolleranza nei confronti dei culti non cattolici Pettazzoni si soffermerà nel già citato scritto del 1948, e anche in altri successivi (ne tratteremo a suo luogo).

Per i "Classici della religione" (dicembre 1946-aprile 1947)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 137-138 e 150-151, abbiamo riferito sulle trattative condotte da Pettazzoni con Federico Gentile della Casa editrice Sansoni di Firenze per la preparazione della nuova collana "Classici della religione" e sui primi progetti di traduzione e pubblicazione.

Dopo un altro colloquio del novembre scorso con l'amministratore delegato della Sansoni, tra il dicembre 1946 e l'aprile 1947 il nostro storico delle religioni si adopera assiduamente per realizzare l'iniziativa scambiando numerose lettere con la Casa editrice e con i collaboratori; esponiamo sommariamente i risultati.

Come abbiamo anticipato nelle pagine sopra citate, per una completa traduzione del *Corano* si è impegnata l'arabista Virginia Vacca de Bosis, dal 1921 redattrice di *Oriente moderno*, già collaboratrice della *Rivista degli studi orientali*, dell'*Encyclopédie de l'Islam* e dell'EI, autrice del manuale *L'India musulmana*, Milano, 1941, e di una *Antologia del Corano*, Firenze, 1943; riceve il contratto il 14 gennaio 1947; termine per la consegna del manoscritto: non oltre l'aprile 1948 (il contratto non verrà rispettato; Pettazzoni affiderà il lavoro ad Alessandro Bausani) (26).

Con un nuovo contratto, che gli viene trasmesso il 3 febbraio, Luigi Salvatorelli si impegna a consegnare la scelta di scritti di S. Agostino entro un anno (anche questo progetto non verrà realizzato).

Alberto Pincherle accetta di curare una raccolta di scritti di Lutero (un volume di circa 800 pagine, compresa un'introduzione di un'ottantina di pagine); conta di poter presentare il manoscritto entro un termine brevissimo, al principio dell'aprile 1947 (ciò che non avverrà).

Antonino Pagliaro è d'accordo per la traduzione dell'*Avesta*, ma chiede che il termine per la consegna del manoscritto sia prorogato di un anno (anche questo progetto non sarà realizzato).

Delio Cantimori è disposto a curare una raccolta di scritti scelti di Zuinglio, pressoché *terra incognita* in Italia: sarebbe un volume di circa 800 pagine (ma questo non vedrà la luce).

Alcuni mesi fa Pettazzoni ha ricevuto dalla Casa editrice il manoscritto di testi taoisti curati da R. Salerno e da G. Rigacci; dopo lunghe riflessioni e consultazioni si decide nel senso seguente: il volume dovrebbe comprendere 1) il *Tao-Te-King* (*rectius* Ching) nella traduzione di A. Castellani, già pubblicato dalla Sansoni, 2) il *Fiore del Sud* di Chuang Tse nella traduzione inedita di R. Salerno, 3) il *Libro di Lieh Tse* nella traduzione inedita del Salerno; l'introduzione e le note dovranno essere affidate ad un sinologo più aggiornato del Salerno. Nel marzo 1947 sembra pacifico che i testi taoisti saranno pubblicati: essi sono compresi nell'elenco dei volumi in preparazione; ma il manoscritto rimarrà a lungo in un cassetto: se ne riparerà nell'ottobre 1951...; e poi non saranno pubblicati.

Non risulta che Pettazzoni abbia contatti diretti col Salerno e col Rigacci; quest'ultimo è una singolare figura di artista e di studioso, curioso di letteratura medievale latina e romanza, poeta e stilista, appassionato della civiltà dell'Estremo Oriente; ha pubblicato le *Poesie di Bashô*, Firenze, 1944 (una scelta di liriche nella "Meridiana" di Sansoni); muore a quarant'anni nel giugno 1947 (26 bis).

Il direttore della collana pensa anche all'*Edda*; forse egli ha notizia di una vecchia traduzione inedita del letterato e poliglotta Tommaso Cannizzaro e del volume a cura di Olga Gogala Di Leesthal, *Canti dell'Edda (dai "Canti degli Dei")*, Torino, 1939; certamente egli ricorda che ad una traduzione di questo testo, tra il 1929 e il 1931, ha pensato anche il Pavolini (ma questi è morto nel 1942); e che all'inizio del 1943 è stato preannunciato per la collana "Europa" dell'editore Bianchi Giovini di Milano il volume *Letteratura pagana del Nord (L' "Edda", i carmi scaldici, le saghe)* a cura di Vittorio Santoli (v. *Le grandi edizioni, Il libro italiano nel mondo*, 4, 3-4 (marzo-aprile 1943), 152), volume che non ha visto la luce; esiste una traduzione presso la Casa editrice Sansoni: pare si tratti di un lavoro di scarso valore e non condotto sull'originale nordico; in proposito il Gentile interpella Vittorio Santoli, mentre il nostro storico delle religioni si rivolge per consigli a Erland Billig, che ha conosciuto, con ogni probabilità, presso l'Istituto svedese di Roma o all'Università.

Erland Billig è un giovane archeologo, già borsista dell'Istituto predetto dal 1941 al 1945 e lettore di Lingua svedese nella Facoltà di lettere romana negli anni acc. 1944-45 e 1945-46; dal 1946 è lettore nell'Università di Firenze; egli avrà ancora rapporti con Pettazzoni: per esempio nei primi mesi del 1949 gli procurerà una copia del volume di Tor Irstam *The King of Ganda*; ma dal 1950 fino al 1981 sarà insegnante di liceo a Stoccolma.

Come vedremo più avanti, il lavoro di cui sopra verrà assegnato a Carlo Alberto Mastrelli, un giovane discepolo di Giacomo Devoto (il volume *L'Edda. Carmi norreni* sarà il primo della collana ed uscirà nel 1951).

Per far conoscere la nuova iniziativa, Pettazzoni va a ripescare il testo della presentazione stilato il 31 dicembre 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 137-138), lo modifica qua e là, riduce la prima parte eliminando il richiamo alla Buona Novella e alla piccola nave veleggiante nell'ora crepuscolare, e completa la seconda con l'indicazione dei primi volumi in preparazione (o, meglio, promessi o programmati); il nuovo testo lo pubblica: *Classici della religione*, Ricerche religiose, 18, 1 (marzo 1947), 90; segnala inoltre all'editore l'opportunità di stampare un foglietto-programma da introdurre nei fascicoli degli SMSR e della rivista sopra citata e da diffondere anche in altro modo; ne prepara egli stesso il testo modificando sol-

tanto in parte quello pubblicato nella rivista sopra citata (tra l'altro reintroduce il richiamo alla Buona Novella e alla piccola nave veleggiante nell'ora crepuscolare); naturalmente desidera vedere le bozze di stampa; del foglietto pubblicitario non sono conservate copie; esso viene inviato a circa 3500 nominativi dell'indirizzario della Sansoni; il testo del foglietto-programma viene pubblicato anche nelle pagine della pubblicità della rivista sansoniana *Leonardo. Rassegna bibliografica*, n. s., 16 (1947), 3-4 (aprile), 130 n.n..

Nei nuovi dizionari biografici (1946-1948)

Dopo gli anni della guerra che ha sconvolto il mondo riprendono l'attività le redazioni del *Chi è?*, del *Who' who*, e degli altri dizionari biografici dei personaggi viventi: si devono eliminare i nomi dei morti, aggiungerne di nuovi, aggiornare le notizie (indirizzo, nuove cariche, nuove pubblicazioni).

Pettazzoni desidera che le notizie che lo riguardano siano esatte in questi dizionari e di solito risponde alle richieste dei redattori e degli editori; tra quelli dell'anteguerra abbiamo ricordato a suo luogo il *Chi è?* del 1940 (ma il nome del nostro storico delle religioni è presente anche in *The international who' who 1939* pubblicato a Londra: è la quarta edizione).

All'inizio del 1946 egli fornisce gli opportuni aggiornamenti alla Casa editrice Filippo Scarano di Roma che sta preparando la quinta edizione del *Chi è?*; il volume esce nel 1948; la voce *Pettazzoni* è alla p. 714.

È dell'autunno 1946 l'iniziativa della Casa editrice genovese "Il Nuovo Mondo" di preparare un'opera dal titolo *L'Italia e gli Italiani di oggi*; la direzione è affidata ad Arturo Codignola, incaricato di Storia del Risorgimento nell'Università di Genova; a lui Pettazzoni restituisce l'apposita scheda con le informazioni richieste; il volume viene pubblicato nel 1947; la voce è a p. 562; quando l'interessato la vede, non riesce - immaginiamo - a trattenere un gesto o una parola d'ira: i redattori, un po' per economia di spazio, un po' per negligenza hanno scritto "storiografo" anziché "storico delle religioni", "Dir. Sc. di Studi St." tralasciando "religiosi", "Congr. di Stato delle Rel." anziché "di Storia", "1936" anziché "1946" come data di pubblicazione dei *Saggi*...

Nell'autunno 1946 l'Institute for research in biography di New York gli chiede di restituire compilati i questionari per il *Who's important in education*, il *Who's important in law* e il *Who's important in religion*; egli restituisce soltanto il terzo; nel corso del 1947 riceve le bozze di stampa; la *Biographical Encyclopedia of the World* esce in due volumi nel 1948.

Lavori in corso nella seconda metà degli anni Quaranta

Io sto preparando uno studio sul dio Giano. È uno dei tanti lavori in corso. Debbo riconoscere che non ho mai lavorato tanto in vita mia, come ora: da una parte me ne compiaccio, dall'altra temo che mi mancherà il tempo di portare a termine le mie iniziative.

Così scrive Pettazzoni a Linda Clarke-Smith in data 21 marzo 1947; e anche in altre lettere di questi anni egli accenna al molto lavoro di tutti i giorni: "Je travail toujours beaucoup" scrive a Eliade in data 20 gennaio 1947...

I lavori principali cui attende nella seconda metà degli anni Quaranta sono due (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 144: *Lavori su un doppio binario dal 1946*): per un secondo volume di *Miti e Leggende* e per *The omniscience of God*.

Per quanto riguarda l'antologia mitologica, come abbiamo anticipato nelle due puntate precedenti, è ormai deciso che il piano dell'opera prevede quattro volumi: dopo il I (*Africa-Australia*), il II (*Asia e Oceania*), il III (*America settentrionale*), il IV e ultimo (*America centrale e meridionale*); dopo la pubblicazione del I (fine gennaio 1948) l'autore comincia le operazioni di scelta definitiva e di ordinamento dei materiali relativi all'Oceania e all'America precolombiana; redige inoltre i "cappelli" generali e particolari con la relativa bibliografia; ad un certo punto dà la precedenza ai materiali relativi all'America settentrionale; per questo volume egli sarà impegnato fino ai primi anni Cinquanta e lo vedrà stampato nel 1953; il IV, per il quale si gioverà della collaborazione di Tullio Tentori, lo vedrà stampato prima della morte, nel 1959, mentre il II, limitato all'Oceania, sarà portato a termine da Vittorio Lanternari e apparirà nel 1963.

Per il volume *The omniscience of God*, come abbiamo già avuto occasione di precisare, Pettazzoni rivede i capitoli già tradotti in inglese dal Rose introducendo ritocchi, modifiche, aggiornamenti o procedendo addirittura ad una nuova redazione; e redige nuovi capitoli che via via trasmette al traduttore, col quale intrattiene una fitta corrispondenza; il Rose non si limita a tradurre, ma esprime il suo parere su varie questioni e segnala pubblicazioni sfuggite all'autore, il quale ne discute e in qualche caso accoglie il suggerimento.

Di alcuni rifacimenti abbiamo già trattato in *Pettazzoni 1943-1946*, 140-141 e 144-147; a cominciare dal settembre 1947 il nostro storico delle religioni si dedica sistematicamente al rifacimento di alcuni capitoli e alla redazione di nuovi; scrivendo a Rose in data 12 marzo 1947 accenna al sovraccarico di lavoro affrontato, tra l'altro, per la ripresa degli SMSR, ma lo assicura che l'*Onniscienza di Dio* è sempre il principale dei suoi progetti da realizzare.

Tra il settembre 1947 e il febbraio 1948 egli procede al rifacimento dei capitoli relativi ai Naga dell'Assam, agli Andamanesi, ai Negriti di Malacca e delle Isole Filippine, agli Indonesiani, agli Australiani, ai Micronesiani, ai Melanesiani, ai Polinesiani (ne dà notizia al Rose con lettera del Natale 1947); apporta modifiche anche al capitolo *Cina*; tra il 1947 e il 1949 redige i capitoli *Africa*, *America Settentrionale*, *Messico e America Centrale*, *America Meridionale*; alla fine del 1949 restano da scrivere l'introduzione e le conclusioni; a metà del 1950 l'opera è praticamente compiuta; ma non è finito il lavoro di revisione e aggiornamento che continua per i primi anni Cinquanta: nel 1955 uscirà l'edizione italiana, nel 1956 l'edizione inglese.

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1943-1946*, 161-163, tra l'estate del 1946 e l'autunno del 1947 Pettazzoni continua a rivedere il testo e le note di un lavoro in corso di stampa che esce finalmente alla fine dell'anno: *The pagan origins of three-headed representation of the christian Trinity*, *Journal of Warburg and Courtauld Institutes*, 9 (1946), 135-151.

È quasi pronto per la stampa il volume progettato nel 1943, *Il Tempo e l'Eternità* (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 47 e 121-122): sono cinque o sei lavori che l'autore dovrebbe rivedere e coordinare; nella seconda metà degli anni Quaranta egli tenta, senza successo, di pubblicare il libro in Italia o in Francia o in Inghilterra; ad un certo punto si rassegna, tra il 1949 e il 1950, a pubblicare le singole parti, previa revisione e aggiornamento, come articoli in riviste specializzate o come contributi a volumi collettivi.

"Io sto preparando uno studio sul dio Giano" scrive Pettazzoni all'amica americana nella lettera del 21 marzo 1947 sopra citata: non si tratta soltanto dell'aggiornamento dell'ampio paragrafo del capitolo *Roma* per il volume sull'onniscienza divina; già nei primi anni Quaranta egli è stato invitato da Kerényi a pubblicare qualcosa nella collana da lui diretta

"Albae Vigiliae" (v. Pettazzoni 1941-1943, 248); a seguito dell'interessamento dell'amico ungherese egli riceve nel giugno 1947 il contratto da parte del Rhein Verlag di Zurigo per la pubblicazione dello scritto *Janus*, in tedesco, nella nuova serie della collana sopra citata; con rammarico, egli non può accettare il termine dell'autunno 1947 per la consegna del manoscritto e ottiene che sia portato all'autunno del 1948, in modo che gli sia consentito di utilizzare per la stesura definitiva anche la biblioteca dell'Istituto archeologico germanico (è in corso la sistemazione del materiale librario e iconografico rientrato a Roma); nel 1948 non trascura il suo impegno per *Janus*, impegno che è compreso nel ricco programma di lavoro per il 1949; ancora nel 1952, quando rifarà per l'ultima volta il capitolo *Roma*, su una copia dattiloscritta del paragrafo *Giano* annoterà: "duplicato - può servire per l'ediz. tedesca"; e nel novembre dello stesso anno scriverà a Kerényi: "... fra poco sarò finalmente più libero di attendere ad altri lavori, fra cui la monografia su "Janus", alla quale tengo in modo particolare"; ma la monografia non sarà mai pubblicata...

Qualche anno dopo sarà pubblicato l'articolo *Per l'iconografia di Giano*, Studi etruschi, 24 (1955-56), 79-90.

Collegati alle due opere principali in corso di preparazione o indipendenti sono altri lavori, altre ricerche, altri progetti della seconda metà degli anni Quaranta; alcuni saranno portati a termine e pubblicati prevalentemente nei primi anni Cinquanta; di altri sono conservati i materiali: ne daremo notizia a suo luogo.

Tra i lavori importanti cui attende Pettazzoni negli ultimi anni Quaranta dobbiamo ricordare la revisione e il rimaneggiamento de *La religione nella Grecia antica* del 1921 per l'edizione francese (e anche la nuova italiana), con la redazione di una nuova introduzione e l'aggiornamento della bibliografia (per questo aggiornamento egli si giova della collaborazione di Angelo Brelich e di Dario Sabbatucci).

Impegni vecchi e nuovi nella seconda metà degli anni Quaranta

Dopo una rassegna dei lavori scientifici cui Pettazzoni attende nella seconda metà degli anni Quaranta sembra opportuno ricordare gli altri impegni che abitualmente lo occupano nello stesso periodo.

L'impegno principale è quello di professore universitario: egli continua l'insegnamento di Storia delle religioni preparando diligentemente, come sempre, le lezioni; per l'assistenza ai laureandi è coadiuvato dall'assistente Brelich, il quale lo aiuta anche per la gestione della biblioteca speciale; ma è Pettazzoni che esamina decine di cataloghi, si informa delle novità italiane e straniere, provvede alla scelta delle pubblicazioni da acquistare o da chiedere in cambio degli SMSR; egli solo continua ad occuparsi della rivista; egli dirige inoltre l'Istituto di studi storico-religiosi e l'Istituto per le civiltà primitive, nonché la Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi e quella in scienze etnologiche; è sempre chiamato a far parte delle commissioni per gli esami, oltre che di Storia delle religioni, di Storia del cristianesimo e di Etnologia; ciò vale anche per gli esami di laurea; assidua e attiva è la sua partecipazione ai lavori del Consiglio di facoltà; è iscritto all'Associazione professori universitari di ruolo, ma - sembra - non partecipa alla vita sindacale.

Fuori dell'Università egli è membro del Comitato di redazione di *Ricerche religiose*, la rivista dell'Associazione Ernesto Buonaiuti, alla quale collabora con qualche articolo e note varie, e membro del Comitato direttivo, per la Storia delle religioni, di *Doxa. Rassegna cri-*

tica di antichità classica; ormai da anni non si occupa più delle due collezioni zanichelliane, cessate, ma dirige la nuova progettata collana sansoniana "Classici della religione".

Notevole è il suo impegno per l'attività dell'Accademia nazionale dei Lincei: egli è presente alle riunioni della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, partecipa alle discussioni, presenta relazioni su note e memorie da pubblicare negli atti e su pubblicazioni di interesse storico-religioso. Non partecipa mai, invece alle riunioni dell'Accademia delle scienze di Bologna, della quale è socio corrispondente.

Oltre che delle due accademie sopra citate Pettazzoni è socio di numerosi istituti e sodalizi scientifici e culturali, italiani e stranieri, in alcuni dei quali ha anche la carica di consigliere.

Egli partecipa attivamente alle adunanze dell'Istituto italiano di antropologia (dal 25 gennaio 1947 è consigliere per il triennio 1947-1949); è membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi ed italici (è questa la nuova denominazione) e dell'Istituto italiano di Paleontologia umana; è socio della Società italiana per il progresso delle scienze, della Società geografica italiana e della Società filosofica italiana; è vice-presidente della Società italiana di sociologia, consigliere della Società di etnografia italiana e dell'Associazione per la promozione degli studi morali e religiosi; è socio dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale, dell'Associazione Ernesto Buonaiuti per gli studi storico-religiosi, del Sodalizio tra studiosi dell'arte dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale; per inerzia, diciamo così, egli è ancora registrato tra i soci della Società italiana di metapsichica, della "Dante Alighieri" e, forse, di qualche altro sodalizio.

All'estero è membro onorario del "Parthenon" (Società degli amici della cultura classica) di Budapest, è socio dell'Ethnologische Gesellschaft di Lipsia, del Forschungsinstitut für Kulturmorphologie di Francoforte sul Meno, del Deutsches Archäologisches Institut di Berlino, dell'American Ethnological Association (ma non lo sa; lo apprenderà soltanto nell'autunno 1948), dell'Istituto internazionale per le lingue e civiltà africane di Londra, del Comitato internazionale per i congressi di storia delle religioni (all'attività di quest'ultimo Pettazzoni partecipa assiduamente per la preparazione del VII Congresso internazionale che si terrà ad Amsterdam nel 1950).

Non di poco peso è l'impegno per la corrispondenza: nella seconda metà degli anni Quaranta si allunga l'elenco degli studiosi che intrattengono rapporti col nostro storico delle religioni e aumenta la mole di lettere e cartoline ch'egli riceve e alle quali scrupolosamente risponde; per questo impegno è coadiuvato dalla moglie, ma soltanto per la copia a macchina.

Nelle prime settimane del 1947

Prima di Natale Pettazzoni ha inviato a numerosi amici e colleghi i rituali auguri per il nuovo anno; tra gli altri a Franz Cumont, attualmente a Parigi; dalla risposta datata 3 gennaio 1947 egli apprende che lo studioso belga ha passato dei brutti giorni, ha perduto un fratello ed egli stesso è condannato all'inattività a causa di una bronchite (la quale, come vedremo, evolverà in una doppia polmonite); Cumont accenna inoltre alla esperienza disastrosa per quanto riguarda la stampa del suo volume *Lux perpetua* a Parigi: pensa di ritirare il manoscritto e di inviarlo in Belgio (il volume uscirà postumo a Parigi nell'estate 1949, due anni

dopo la morte dell'autore; la pubblicazione sarà condotta a termine a cura della Marchesa de Maillé e di Louis Canet); c'è da temere, come gli scrive Dussaud, che in Francia l'edizione scientifica a bassa tiratura sia interamente bloccata dal rialzo dei prezzi; a Pettazzoni, il quale evidentemente gli ha parlato del libro *Il Tempo e l'Eternità*, consiglia di farlo pubblicare in America o in Inghilterra rivolgendosi, per esempio, al Warburg Institute di Londra.

Come abbiamo già detto in più occasioni, Pettazzoni segue sui giornali le vicende politiche italiane e mondiali; nell'*Avanti!* del 27 ottobre 1946 egli ha visto il testo definitivo del patto d'unità d'azione ratificato dalle Direzioni del PCI e del PSIUP: sembra una vittoria della destra del Partito socialista poiché nel testo è omesso qualsiasi riferimento alla prospettiva della fusione dei due partiti; successivamente, poiché tornano a divampare le polemiche interne contro la linea politica del Partito, la Direzione decide la convocazione anticipata del Congresso.

Il 25° Congresso del PSIUP si apre giovedì 9 gennaio 1947 nell'aula magna della Città Universitaria; ma - scriverà Paolo Rossi (*Congresso di Roma ovvero nostalgia di Firenze*, Il Ponte, 3, 2 (febbraio 1947), 108-111) - esso si svolge altrove, soprattutto nelle sale di Palazzo Barberini, già approntate da Saragat per costituire un nuovo partito; poiché la scissione è attesa, l'11 gennaio il Congresso decide all'unanimità di riassumere il vecchio nome di Partito Socialista Italiano (e ciò per impedire che se ne appropriino gli scissionisti); qualche minuto dopo giunge Saragat, il quale tiene un discorso fortemente polemico contro la sinistra e annuncia l'intenzione di lasciare il partito; immediatamente dopo a Palazzo Barberini viene annunciata la costituzione del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI).

Sulla scissione socialdemocratica o dei saragattiani (come si comincia a dire) conosciamo il giudizio e la posizione di Pettazzoni: "... io credo che sia stata un male, ma un male necessario" scriverà all'amico Giuseppe Calzati il 30 marzo 1947; come abbiamo già detto in altra occasione, egli manifesterà il suo orientamento tra alcuni mesi, quando si schiererà a favore del Fronte popolare.

Come delegato della provincia di Bari partecipa al 25° Congresso Ernesto de Martino, il quale resta nel PSI; egli incontra Pettazzoni, con lui si accorda circa la presentazione della domanda al Ministero della p.i. per la libera docenza in Etnologia e circa una prossima adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive; ma poi non ottiene dall'istituto barese dove insegna i due giorni di congedo necessari per recarsi a Roma (lo scrive al nostro storico delle religioni il 20 gennaio). Sembra che la riunione non venga, per ora, convocata.

Non sappiamo se sabato 11 gennaio Pettazzoni partecipa ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; presiede Einaudi; Lugli presenta un recente volume della *Forma Italiae*; Mancini, oltre a presentare due suoi contributi per la pubblicazione, riferisce sul ritrovamento di antiche composizioni musicali; Jemolo presenta una sua nota sui *gentlemen's agreement*, Maiuri una nota di Silvio Ferri e Cardinali una nota di Mario Bussagli.

Giovedì 16 Pettazzoni tiene una conferenza per l'AS.PRO.MO.RE. (v. il capitolo apposito).

Avvicinandosi la sessione d'esami universitari di febbraio, come negli anni precedenti, egli prepara l'apposito programma:

Esame di "Storia delle religioni"

Come per le sessioni di giugno e di ottobre 1946, così anche per la sessione di febbraio 1947 la materia di esame

sarà la seguente: a) Il programma svolto dal Prof. Pettazzoni nel corso dell'anno 1945-46. Esso consiste di due parti, e cioè: Parte I - "Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei (Traci, Celti, Germani, Slavi)"; Parte II - "Le scritture sacre". - Questo corso è pubblicato in dispense dalla Casa editrice Perrella, Via della Croce, 77. b) Due saggi a scelta dell'esaminando fra quelli contenuti nel volume del Prof. Pettazzoni intitolato "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (pubblicato dalle Edizioni Italiane, Via del Quirinale 22). c) *Esame biennale*. - L'esame biennale verterà su i due programmi seguenti: I - Il programma svolto dal Prof. Pettazzoni nel corso dell'anno 1945-46 (vedi sopra); II - L'intero volume dei "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (vedi sopra) oppure il volume del prof. Pettazzoni intitolato "I Misteri".

Nella seconda metà del mese novità nel mondo della politica: il 20 gennaio il presidente del Consiglio De Gasperi, tornato da un viaggio negli Stati Uniti, presenta le dimissioni; egli ha ricevuto la promessa di ulteriori aiuti per l'Italia, ma anche la richiesta di allontanare le sinistre dal governo italiano; mancando una maggioranza di ricambio, egli costituisce il 2 febbraio un nuovo gabinetto tripartito, ancora con socialisti (nenniani) e comunisti; ma tra poche settimane il problema sarà risolto nel senso desiderato da oltre Oceano.

I primi rapporti con Vermaseren e De Visscher all'inizio del 1947

È del 6 gennaio 1947 la prima lettera di Maarten Jozef Vermaseren conservata da Pettazzoni; ma evidentemente i due studiosi si sono già incontrati, o alla fine del 1946 o nei primi giorni dell'anno nuovo, e hanno parlato di un argomento di interesse comune: infatti con la lettera sopra citata il Vermaseren, senza preamboli, segnala al nostro storico delle religioni alcune pubblicazioni relative all'influenza egiziana sull'arte mitraica (di Saxl, Visconti, Lanciani, Cumont, Herzfeld, Messina, Turchi); in una lettera successiva, senza data, gli segnala, tra l'altro l'opera di Arthur Christensen, *Les types du premier homme et du premier roi dans l'histoire légendaire des Iraniens*, Uppsala, 1910-1934, e quella di W.B. Kristensen, *Het Mysterie van Mithra* (Nederlingen der Koninklijke Nederlandsche Akademie van Wetenschappen, 9, 3, 1946); di quest'ultima, con lettera del 25 febbraio, gli fa pervenire una copia a nome del direttore dell'Istituto olandese di Roma.

Il giovane olandese Vermaseren (è nato nel 1918) è un filologo che si è specializzato in archeologia classica con Ferdinand De Waele, dietro consiglio del quale si è dedicato allo studio del culto di Mithra; per approfondire questo studio è venuto a Roma; naturalmente ha avuto contatti con Franz Cumont, che considera suo maestro; ora si giova anche dell'aiuto di Pettazzoni; in primavera tornerà in Olanda e, come vedremo, continuerà ad avere con lui scambio di lettere e di pubblicazioni fino agli anni Cinquanta; lo rivedrà ancora a Roma in più occasioni; tra l'altro, negli ultimi anni Quaranta Vermaseren sottoporà all'esame del maestro la voce *Cumont* da lui redatta per l'EC che si sta preparando; detta voce non verrà accolta dal direttore o dalla Redazione; sarà sostituita da quella redatta da Nicola Turchi, redattore per la storia delle religioni non cristiane.

Vermaseren incontrerà Pettazzoni anche ad Amsterdam, nel settembre 1950, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni; tra il 1952 e il 1958 eseguirà importanti scavi nella capitale italiana insieme con C.C. van Essen; per il 23° volume (1951-1952) degli SMSR redigerà un necrologio di H.M.R. Leopold; nello stesso volume sarà recensita dal direttore la sua dissertazione di dottorato, preparata sotto la direzione di H. Wagenvoort e di W. Vollgraaff nell'Università di Utrecht (*De Mithradienst in Rome*, Nijmegen, 1951).

La dissertazione è un'anticipazione di un lavoro più vasto, il *Corpus Inscriptionum et Monumentorum religionis Mithriacae*, a parziale integrazione e aggiornamento dell'opera

classica del Cumont, i *Textes et Monuments figurés relatifs aux Mystères de Mithra*, Bruxelles, 1896-1898 (quando il *Corpus* sarà pubblicato, nel 1956, Pettazzoni ne farà una presentazione all'Accademia nazionale dei Lincei).

Il Vermaseren pubblicherà numerosi altri studi; tra l'altro, nel 1961 fonderà la serie delle *Etudes préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain*.

Risalgono forse al 1946 i primi rapporti di Pettazzoni con Ferdinand De Visscher, da quell'anno direttore de l'Academia Belgica in Roma.

Il De Visscher è un giurista, ma anche archeologo ed epigrafista; ha in corso di stampa a Bruxelles un grosso volume di oltre 600 pagine: *Le régime romain de la noxalité. De la vengeance collective à la responsabilité individuelle*; durante il soggiorno romano (fino al 1949) promuove gli scambi culturali fra l'Italia e il Belgio; grazie ai legami d'amicizia con gli studiosi italiani, tra i quali Giuseppe Lugli, ottiene la concessione di un cantiere di scavi sul sito di una piccola città romana dell'Abruzzo, Alba Fucens; a questi scavi egli dedicherà le estati negli ultimi quindici anni della sua vita; con Pettazzoni egli avrà rapporti fino agli ultimi anni Cinquanta (26 ter).

La conferenza per l'AS.PRO.MO.RE. (16 gennaio 1947)

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, nel programma 1946-47 l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi ha incluso una conferenza di Pettazzoni: è la prima del ciclo studi religiosi della nuova annata culturale ed ha per titolo *Idea di una storia religiosa d'Italia*.

Questa inaugurazione si tiene giovedì 16 gennaio 1947, alle ore 17.15, nell'aula magna della Facoltà di lettere e filosofia (Città Universitaria).

Non è conservato un apposito manoscritto o dattiloscritto; riteniamo che Pettazzoni utilizzi il testo presentato a Bologna il 29 novembre scorso, con alcuni ritocchi ed un'aggiunta, nella quale sviluppa qualche tesi precedentemente solo accennata: il conflitto fra lo Stato laico e lo Stato confessionale che perdura fino ad oggi; la pace religiosa non ancora raggiunta perché alla rinuncia dello Stato ad ogni vita religiosa sua propria non corrisponde la recessione della Chiesa nel suo proprio ambito della religione dell'Uomo; l'esclusivismo della religione cristiana come forma totalitaria della religione ed ostacolo alla pace religiosa, una concezione non originaria né genuina, dacché in principio fu detto "Il regno mio non è di questo mondo"; infine l'opportunità, e il voto, che il cristianesimo abbandoni qualità e funzioni di religione dello Stato, un'eredità trasmessa dal paganesimo; un buon passo verso la conciliazione potrebbe farsi quando da tutti si ammettesse che, come il cattolicesimo non è tutto il cristianesimo, così il cristianesimo non è tutta la religione.

Sono argomenti di viva attualità poiché dei rapporti tra Chiesa e Stato e del Concordato del 1929 si sta discutendo in questi giorni all'Assemblea costituente.

L'oratore esordisce leggendo una breve premessa:

Comincerò con una breve premessa di carattere generale, e, direi programmatico. Io sono d'avviso che convenga agli Italiani studiare, oggi più che mai, la loro storia religiosa. E vorrei, come il Foscolo, esortarvi alle storie: cioè a questa storia, la storia religiosa d'Italia, la storia d'Italia *sub specie religionis*. Molto, infatti, si è dell'Italia studiata la storia politica e la storia letteraria e la storia artistica e la storia giuridica; ma troppo poco la storia religiosa. E io penso invece che la storia di un popolo non s'intende a pieno se non s'intende anche la sua storia religiosa. E certi accadimenti che sembrano del tutto profani, certi fatti politici od anche prettamente economici, hanno tuttavia delle profonde connessioni religiose. E penso e credo che ciò sia vero anche dell'Italia, nonostante la nota, e forse troppo

sovente accusata frigidità e indifferenza religiosa degli Italiani.

In secondo luogo mi preme, *in limine*, rassicurarvi che io non intendo parlare della storia religiosa d'Italia in tutti i suoi aspetti, ma soltanto nell'aspetto politico, lasciando fuori le manifestazioni della religiosità individuale, interiore, mistica, ecc. Vogliate dunque prendere il mio discorso per quello che è, cioè un frammento.

Dopo di che, venendo al punto, vi dico subito che quando io penso alla storia religiosa d'Italia, non intendo fermarmi alla storia dell'epoca cristiana. Chè il mondo non cominciò col Cristianesimo ad essere religioso, e l'età precristiana fu pure religiosa a suo modo, cioè al modo pagano, che è un modo falso per il credente, ma non per lo storico, pel quale, in quanto storico, non ci sono religioni vere e religioni false, ma soltanto forme religiose diverse, nelle quali la religione si svolge. E così la storia religiosa d'Italia mi si delinea nel pensiero in una continuità di svolgimento che trascende la cesura fra paganesimo e cristianesimo, la trascende in una antitesi ideale fra due forme religiose più generali, come ora vi dirò. E per introdurvi immediatamente nel mio concetto, mi rifarò ad un fatto storico concreto e molto significativo.

Segue la lettura del testo della conferenza, la quale alla fine suscita una vivace discussione che dura più di un'ora; si discute soprattutto sull'ultima parte e sulla conclusione.

Sul podio dell'aula magna si avvicendano Giovanna Dompé, Guido Calogero, Jean (o Giovanni) Gonnet, un sacerdote, Carlo Cecchelli, Egilberto Martire, Gabriele Pepe, uno studente, la prof. Picco (Emilia - riteniamo), Erico (non Enrico) Rollier dell'Associazione cristiana dei giovani di Milano.

Degli interventi ci fornisce qualche notizia una nota non firmata (ma è di Egilberto Martire), *Per "una storia religiosa in Italia"?*, L'Osservatore romano, 19 gennaio 1947, 2 (una nota poco onesta e poco obiettiva a giudizio di Pettazzoni: v. la sua lettera a Gonnet del 14 febbraio 1947): il Pepe - scrive il Martire - esprime la tesi idealistica nella forma più azionistica asserendo che il contrasto tra la religione dell'Uomo e la religione dello Stato è inevitabile e che esso si deve accentuare ed inasprire; sostiene la tesi opposta il Martire, il quale rileva che il contrasto è nell'uomo e che il Cristianesimo lo dichiara liberando la coscienza dalla soggezione assoluta alla religione statale e dando, con la Chiesa, l'espressione associata della vita religiosa; il contrasto, dunque, tra Stato e Chiesa è sempre potenziale ed è, sostanzialmente, fecondo; ma non va né teorizzato né inasprito perché il bene comune e la tutela dei sommi valori spirituali comuni alla Chiesa e allo Stato impongono una comune ideale volontà di concordia: donde, appunto, i concordati e le varie forme giuridiche che cercano di regolare, secondo i tempi e i luoghi, le relazioni tra lo Stato e la Chiesa.

Come è previsto dal programma, il dibattito deve chiudersi alle 19.30; data l'ora tarda, Pettazzoni non risponde a tutti gli intervenuti; ribadisce le sue tesi e asserisce inoltre che il cristianesimo diveniva Chiesa nel sec. IV e che si allontanava così dal Vangelo facendosi potenza mondiale e politica; ripete quindi l'augurio che la Chiesa torni al Vangelo perché questo ritorno segnerebbe la fine del conflitto tra Stato e Chiesa.

Conclusa la discussione, si protraggono a lungo le conversazioni marginali.

Sulla conferenza scriverà una breve nota anche g.g., cioè Giovanni Gonnet: *Idea di una storia religiosa d'Italia*, La Luce. Periodico Evangelico Valdese, a. 40, 15 febbraio 1947 (lo stesso autore manda copia del periodico a Pettazzoni).

Come vedremo, la conferenza, con opportuni adattamenti, sarà ripetuta il 24 aprile prossimo all'Istituto di cultura italiana a Praga, il 30 maggio all'Associazione cristiana dei giovani di Firenze e il giorno dopo alla Casa della Cultura di Milano.

Il testo sarà pubblicato nel prossimo autunno e successivamente ristampato più volte (delle ristampe e delle traduzioni abbiamo fornito l'elenco in un capitolo precedente).

Tornando agli intervenuti nella discussione, ricordiamo che Giovanna Dompé, Guido

Calogero e Carlo Cecchelli li abbiamo già incontrati nella nostra cronaca biografica; non sappiamo se gli altri il nostro storico delle religioni li incontra ora per la prima volta; forse ha già avuto qualche contatto con Gabriele Pepe nell'ambito dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale.

Gabriele Pepe è professore nelle scuole secondarie superiori, ha già dato prova di valente studioso medievista, per esempio con i volumi *Lo stato ghibellino di Federico II*, Bari, 1938, e *Il Medio Evo barbarico d'Italia*, Torino, 1941; di quest'ultimo una commissione dell'Accademia d'Italia, formata da Paribeni, Leicht e Alberti, ha riconosciuto i molti pregi, ma ha sollevato riserve per le censure alla politica e alla concezione della Chiesa e per la sprezzante severità con cui l'autore ha giudicato tutti i capi sia religiosi che politici d'Italia in quel tempo (per questo gli è stato negato il premio del Ministero dell'educazione nazionale); sono degli anni successivi *L'Introduzione allo studio del Medio Evo latino*, Milano, 1942, e *La politica dei Borgia*, Napoli, 1945.

Dopo la liberazione di Roma il Pepe si è impegnato in una vivace attività etico-politica partecipando, tra l'altro, dal 1945 al 1946, in rappresentanza del Partito liberale italiano, ai lavori della Consulta nazionale; con *Il Sillabo e la politica dei cattolici*, Roma, 1945, ha riproposto, tradotto e commentato, un documento dell'estrema intransigenza di Pio IX verso la civiltà moderna (il *Sillabo* è del 1864): non senza un sottinteso intento polemico in presenza degli atteggiamenti fortemente reazionari di alcuni ambienti cattolici.

Pepe e Pettazzoni si troveranno a combattere insieme le battaglie in difesa della laicità dello Stato e della scuola, per la libertà della cultura e per la libertà religiosa; ne parleremo a suo luogo (27).

Anche Erico Rollier avrà ancora rapporti col nostro storico delle religioni; insieme con altri organizzerà la conferenza del 31 maggio 1947 alla Casa della Cultura di Milano.

Egilberto Martire, avvocato e giornalista, fin dal 1902 ricopre cariche nel movimento cattolico e dallo stesso anno è attivo nel giornalismo; già deputato del Partito popolare, fiancheggiatore del fascismo, dal 1929 al 1938 ha diretto il periodico *Rassegna romana*; condannato a tre anni di confino per la sua opposizione alle leggi razziali e al bellicismo del regime, al ritorno è stato accolto in Vaticano come redattore de *L'Osservatore romano*; negli anni Trenta ha pubblicato, tra l'altro, *L'Isola della Salute* in occasione della ricostruzione dell'Ospedale di S. Giovanni di Dio e delle fabbriche dell'Isola Tiberina, e il grosso volume *Massaia da vicino* (con una scelta di lettere del missionario); ha anche insegnato, per incarico, Storia delle missioni nell'Istituto Orientale di Napoli (28).

Jean (o Giovanni) Gonnet è uno studioso valdese; oltre al volume *Il Valdismo medioevale. Prolegomeni*, Torre Pellice, 1942, ha pubblicato numerosi articoli di argomento storico nei periodici *L'Appello* e *Bollettino della Società di Studi Valdesi*, dal 1946 anche ne *La Luce*; in un volumetto che uscirà a Roma nel 1947, *Cristianesimo e comunismo*, pur condannando l'ideologia marxista come anticristiana, lamenterà il troppo lungo isolamento del *corpus christianum* dai problemi più vivi della *polis* e il frequente suo infeudamento a forze risultate in ultima analisi anticristiane; dall'a. acc. 1950-51 insegnerà Storia valdese alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma; successivamente insegnerà anche Storia del cristianesimo nell'Università di Messina e Storia medievale nel Magistero di Bari. Egli avrà ulteriori rapporti col nostro storico delle religioni; lo inviterà, tra l'altro, alle conferenze del Centro Evangelico di cultura di Roma; parteciperà con una comunicazione all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955) (29).

Ancora su religione dello Stato e religione dell'Uomo (gennaio-marzo 1947)

Dopo la conferenza *Idea di una storia religiosa d'Italia* tenuta per l' AS.PRO.MO.RE. il 16 gennaio 1947 Pettazzoni torna a meditare sulle tesi da lui enunciate, pensa ad altre conferenze che potrebbe preparare, e anche ad un libro:

17 gennaio 1947

Conferenze: - Il totalitarismo della religione cristiana - Socialismo, comunismo e religione: carattere decisam. relig. del comunismo, ma anche del socialismo, incompatibilità col cattolic.o - col cristianesimo? non con la religione - Cristianesimo messianico, misterico / politico = cattolico = romano - Il politicismo d. cr.o è una eredità del paganesimo.

21.I.947

Un capitolo: La religione civica nei partiti (la tessera) - Altro capitolo: La relig. civica nello Stato - *feste civili* - Altro capitolo: La relig. civica nella scuola.

21.I.947

Le virtù civiche (la peste morale d'Italia il suo particolare - La classe non la promuove - È lo stato che deve promuoverla, è la scuola che deve promuoverla

Quale scuola? Non quella cristiana e cattolica - essa ha per funzione di fare il buon cristiano. Ma non basta esser buon cristiano per esser buon cittadino.

Bisogna che lo stato educhi religiosamente alle virtù civiche - Deve farsi una sua religiosità civica.

L'anno scolastico - Gli esami - L'ingresso nella vita elettorale - Il matrimonio - Le grandi celebrazioni patriottiche. Questi sono i momenti, i sacramenti della vita civile - Non si tratta di fare lo stato etico - nemmeno dello stato pagano nazista.

21.I.947

Altra forma del dualismo: religione della morte (= dell'al di là) e religione della vita
religione della morte, perché non sia morte, perché vi sia una speranza di vita ultraterrena
religione della vita, di questa vita, perché non vi sia vita puram. materiale, ma spirituale!

Non è datato, ma con ogni probabilità è di questi giorni anche il seguente appunto:

Religione e partiti politici: - A) dichiaratam. religiosi, ma cristiani (anzi cattolici), dunque religiosi in senso erroneo (come l'impero romano quando assunse come relig. il cristian.); B) laici, cioè rinunciatari al loro intimo spirito religioso (relig. d. stato)

Ancora il 28 gennaio:

È così!

Nel medio evo c'è la massima lotta fra la Chiesa e Impero poiché c'è la massima confusione: l'Impero (d'Oriente) che interviene nella definizione dei dogmi, e la Chiesa (in Occid.) che interviene nell'assegnaz. delle investiture.

Nell'età moderna la lotta sembra venir meno, perché lo Stato si definisce laico, cioè areligioso, agnostico in fatto di religione - ma ciò è solamente in apparenza, tanto è vero che la lotta continua fra Chiesa e Stato laico, anche se questo rinuncia progressivam. al suo spir. religioso e anche oggi si ripresenta la lotta nei partiti (democr., soc.o, comun.o)

Io sono ben lungi dall'auspic., né presagire, un nuovo total.o

Invece la 'pace' religiosa è da sperare ora in una chiarificaz. d. rispettive sfere di religiosità, e non con effetti di irrigidimento, tutt'altro

= che la Chiesa non invada la sfera relig. d. Stato (salvezza d. nazione)

che lo Stato non invada la sfera relig. d. Chiesa (salv. d. uomo)

ciò che non implica abdicare ad ogni suo contenuto religioso

Anzi: bisogna restit. allo Stato il senso d. suo spir. religioso, per che si abbia quella delimitaz. delle sfere di religiosità!!!! (così pure bisogna restit. ai partiti...)

la chiarificaz. non si può avere che mercè un allargam. del conc. di religione superiore ad ogni esclusivismo totalitario secondo la formula: il catt.o non è tutto il Cr.o, il Cr.o non è tutta la relig.

E il 14 marzo successivo:

No! È così

Nel mondo antico c'è la relig. d. stato con *al margine* (ma talora perseguitata) la religione d. uomo (relig. di mistero)

Con Teodorico è la relig. d. uomo che diviene nominalm. la relig. d. stato (le *forme* d. relig. pagana passano al Crist.o: *pontifex*)

Nel medio evo sopravviene o rivive l'impero, un impero cristiano, e con esso la relig. di stato, sempre in forma cristiana, ma lo spirito relig. di stato non muore e di qui il confl. con la Chiesa, come rappres. d. relig. d. uomo.

Il nuovo stato sovrano particolaristico, che dà principio all'età moderna, è anch'esso cristiano nella forma, e in tali forme cristiane si esprime il *suo* spirito religioso: salvezza d. stato.

Gli Stati-Città (o Stati-nazione) col loro santo protettore.

I partiti (Part. Guelfo, Part. Ghibellino) hanno i loro stendardi, i loro santi, le loro chiese.

Il Carroccio come forma relig. del comune, e d. salvezza d. Stato-Città, espressa in forma cristiana.

Cuius regio eius religio - Chiesa di Stato. Poi si giunge allo stato laico: lo stato rinuncia ad essere comunque religioso - Con ciò pare venga meno radicalm. il conflitto. Ma a qual prezzo!!!! Non c'è più nello Stato il senso del suo spirito religioso = abdicaz. alla Chiesa - Pare una conquista d. stato invece è un trionfo d. totalitarismo d. chiesa come unica rappresentante d. religione: non più soltanto nelle forme; ma ora anche nella sostanza. La sola relig. che sussiste è la relig. d. uomo. Bisogna reagire = ridare allo stato il senso religioso.

Oggi si comincia a sentire la necessità di ridare un conten. relig. allo Stato. Specialm. i partiti qui sono all'avanguardia - essi sono i portatori d. Stato futuro. Sorgono dei partiti dichiaratam. cristiani; ma qui si ripete la stessa situazione, cioè si torna (dallo Stato laico) allo stato medievale, in cui la vita relig. d. stato si esprimeva in forme di relig. d. uomo. Invece bisogna che la relig. d. stato si esprima in forme proprie per afferm. la sua indipend. e diversità dalla relig. d. uomo. Ma allora, si deve tornare al paganesimo, e alla persecuz. d. relig. d. uomo? - No! perché al tempo pagano la persecuz. rappresenta un'invadenza d. sfera religiosa d. Stato in quella d. uomo. Io sono ben lontano dal presagire - tanto meno dall'auspicare - un nuovo totalitarismo religioso d. Stato, anticristiano che distrugga il Cr.o come già il Cr.o distrusse il paganesimo. Questa distruz. e persecuz., già lo vedemmo, non sono che apparenti, e quindi non risolvono nulla. D'altro lato, non si tratta di resusc. le forme relig. [del] pagan.o antico, come si è tentato in Germania. Si tratta, (invece), di vivere interiorm. la vita relig. d. Stato nella sua originalità, ciò che non impedisce la celebraz. solenne delle grandi ore della vita nazionale, dei grandi anniversari come la nostra unificaz., l'indipendenza, la espuls. d. nemico, la caduta d. fascismo, la firma dei trattati di Pace...

Anche qui sono i partiti che debbono [essere] all'avang. di questo movim. come portatori d. stato futuro, - i partiti che insegnano a credere con fede, a lottare, con rischio e sacrif., per le proprie idee e ideali. Da un lato i partiti confession. debbono assumere un contenuto religioso diverso, dall'altro i partiti laici debbono rinunciare al loro laicismo. Solo così, col riconoscim. d. valore relig. d. Stato diverso da quello d. Chiesa, [con] una determinaz. reale della sfera religiosa rispettiva e con ciò verrà meno l'invadenza, regnerà quella libertà con cui soltanto si può costruire la pace religiosa.

Libertà è oggi una esigenza altrettanto santa quanto quella d. religiosità - Libertà e relig. sono termini difficili da conciliare, c'è nella relig.(anche etimologicam.) un senso di vincolo, di obbligatorietà. Eppure è in fondo a questa via che si trova la pace religiosa. Essa presuppone in ultima analisi una chiarificaz. d. concetto di relig. nel senso di un allargamento. Bisogna convincersi che non conta soltanto la relig. d. uomo, ma che conta anche la relig. d. stato, d. vita nazion., della comunità. La religione d. vita di questo mondo. Bisogna (e sarà la cosa più difficile) che la Chiesa riconosca questa formula che è suffragata da tutta la storia religiosa d'*** che come il Catt.o non è tutto il Cr.o, così il Cr.o non è tutta la religione.

I primi rapporti con don Giovanni Rossi (1947)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 248, abbiamo accennato ad un'inchiesta tra gli uomini più illustri del nostro paese su ciò che si pensa di Gesù Cristo nella società contemporanea, inchiesta promossa dalla Pro Civitate Christiana di Assisi, un'associazione presieduta da don Giovanni Rossi; anche Pettazzoni ha ricevuto nel dicembre 1942 una lettera del presidente

con l'invito a esprimere il suo pensiero sull'argomento; sembra che la lettera sia rimasta senza risposta.

Don Giovanni Rossi, già segretario del card. Ferrari fino al 1921, ha fondato nel 1920 la Compagnia di S. Paolo (la cui attività è nota col nome di "Opera Cardinal Ferrari"); dopo uno straordinario sviluppo la Compagnia è entrata in crisi ed è stato destituito dalla carica di superiore il fondatore; il quale, dopo varie vicende e controversie ha lasciato la Compagnia e nel dicembre 1939, con un gruppo di "paolini", ha fondato una nuova comunità, la Pro Civitate Christiana, nel 1940 *La Rocca*, una rivista di informazioni cristologiche, e più tardi, nel 1942, un altro periodico, *Il Regno*; e ciò per fare opera di apostolato tra i diversi ceti sociali; a questo scopo il sodalizio organizza anche incontri di "vicini e lontani", dei corsi di studi cristiani (30).

Nei primi mesi del 1947 l'intraprendente sacerdote si rifà vivo col nostro storico delle religioni. Con lettera del 17 gennaio gli preannuncia l'invio in omaggio de *La Rocca* e lo invita a collaborare al periodico con qualche scritto su argomenti che riguardano Gesù Cristo e la vita sociale o filosofica, letteraria, artistica moderna; in febbraio gli fa pervenire copia del suo volume *Gesù*, Assisi, 1946, con la dedica "Al Ch.mo Signore Prof. Raffaele Pettazzoni con la più grande e devota ammirazione beneaugurandole ogni più lieta consolazione spirituale. Assisi 10/2/47 don Giovanni Rossi"; l'autore - come si legge nella *Prefazione* - ha cercato di "raccolgere in poche pagine, con chiarezza e brevità, le fonti della storicità e le prove della divinità di Gesù, le sublimi verità della sua rivelazione, gli episodi più salienti della sua vita in Palestina"; Pettazzoni non ha tempo e probabilmente neanche desiderio di leggere il libro, forse si limita a sfogliarlo senza apporre alcun segno (e così farà anche in seguito, quando riceverà altri libri del sacerdote o da lui curati, per esempio *Uomini incontro a Cristo*, Assisi, 1951, *Eresie del secolo*, Assisi, 1952, *L'eterno nel tempo*, Assisi, 1955).

Con ogni probabilità nelle prime settimane di marzo, don Giovanni Rossi incontra a Roma il nostro storico delle religioni, il quale - riteniamo - non gli nasconde la sua simpatia: mentre la Chiesa ufficiale ha una posizione di intransigenza, di chiusura, di avversione dura nei confronti degli acattolici, il sacerdote di Assisi sembra aperto al dialogo; con lettera del 15 marzo don Rossi si dichiara "memore e grato per i suoi colloqui tanto affettuosi" e gli chiede con vivissima istanza il suo intervento ad Assisi per il V Corso di studi cristiani che si terrà dal 31 agosto al 6 settembre; l'invito è accettato; titolo della conferenza *L'idea di salvezza nella storia delle religioni*: un tema molto gradito, fondamentale per il Corso - scrive don Rossi in data 1° aprile - "perché dovrà dimostrare come nella maggioranza delle antiche religioni vi fu l'idea di una caduta della umanità e l'aspettazione di un Salvatore". Questa non è precisamente l'idea di Pettazzoni; occorre riparlare della cosa. Se ne riparla in un incontro della seconda metà di maggio: tra l'altro il nostro storico delle religioni apprende che il testo della sua conferenza dovrebbe essere sottoposto al preventivo esame del vescovo... Trascriviamo integralmente la lettera ch'egli invia a don Rossi verso la fine del mese:

Roma, 29 maggio 1947

Caro e Reverendo Don Rossi,

il nostro colloquio ha giovato a chiarirmi il carattere del Convegno di Assisi. Mi rendo conto ed apprezzo le ragioni che consigliano di dare al Convegno una intonazione uniforme. Ma appunto questo mette me nella condizione di dovermi preoccupare che il mio modo di vedere e di trattare il tema proposto possa non corrispondere a quanto si desidera. Né d'altro lato posso acconsentire a farmi rassicurare preventivamente nel modo da Lei prospettato.

Tutto considerato, è meglio che io non partecipi al Convegno. Mi affretto a scriverglielo perché Lei ha urgenza, mentre può darsi che, a causa dei lavori dell'Accademia dei Lincei nella settimana prossima, io non possa vedere il Prof. Peterson immediatamente dopo il mio ritorno, e d'altra parte il nostro colloquio non cambierà la situazione.

Sempre cordialmente Suo

R. Pettazzoni

Erik Peterson, il quale ha rapporti di studio e di amicizia con Pettazzoni da molti anni, è uno dei relatori al Convegno.

Don Rossi deve rassegnarsi; tuttavia manda a Pettazzoni il programma del Corso "Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine" e insiste con due lettere a chiedergli di andare ad onorarlo, almeno per qualche giorno, con la sua presenza; gli chiede inoltre, per due volte, un articolo, una pagina sulla Salvezza per la rivista cristologica *Il Regno*: la risposta non è positiva.

Siamo già in settembre: il V Corso si conclude; a Pettazzoni arriverà un nuovo invito per il VI nella prossima estate...

All'Istituto italiano di antropologia (25 gennaio 1947)

Mercoledì 22 gennaio, alle 11, nell'aula I della Facoltà di lettere, Chabod, ordinario di Storia moderna, tiene la proluzione al suo corso parlando sul tema *L'idea di Europa*; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Riteniamo che egli partecipi sabato 25, alle 16.30, ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia che si tiene sotto la presidenza del commissario straordinario Sergi; questi comunica che l'Università ha concesso un contributo di 40.000 lire per la stampa della RdA; l'amministratore Sacchetti presenta il bilancio consuntivo 1946.

A questo punto si procede alle votazioni per l'elezione dei membri del Consiglio direttivo secondo le norme dello Statuto modificato nell'adunanza del 16 dicembre 1944; vengono nominati scrutatori i soci Maria Ricci e Guglielmo Mangili, ma lo scrutinio dei voti è rinviato alla fine della seduta in attesa di eventuali ritardatari.

Pettazzoni, se è presente (come riteniamo), ascolta una serie di comunicazioni scientifiche, delle quali forse lo interessa soltanto quella di Piero Barocelli sulle incisioni preistoriche di Monte Bego sulle Alpi Marittime (in seguito alla rettifica del confine questo monumento archeologico è passato alla Francia).

Effettuato lo scrutinio, gli scrutatori comunicano la composizione del Consiglio direttivo per il triennio 1947-1949: Presidente Alfredo Niceforo; Vice-Presidenti Carlo Conti Rossini e Raffaele Corso; Consiglieri Attilio Ascarelli, Raffaello Battaglia, Renato Biasutti, Gian Alberto Blanc, Giuseppe Genna, Raffaele Pettazzoni, Mario Ponzo, Ettore Remotti; Direttore tecnico-Segretario Sergio Sergi; Vice-Segretari Piero Barocelli e Arturo Sabatini; Amministratore Alfredo Sacchetti; Revisori dei conti Guido Bernarelli, Mario Nacinovich, supplente Gina Mangili.

Il giorno dopo, domenica 26, alle 10.30, sotto gli auspici dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, al Teatro Adriano, Giuseppe Berti commemora il 23° anniversario della morte di Lenin; segue la proiezione del film *Il Quartiere di Vyborg* (regia di Kosyntz-Trauberg); Pettazzoni è interessato alle cose sovietiche, ma non sappiamo se è presente.

Alla quarta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (30 gennaio 1947)

Giovedì 30 gennaio 1947, alle ore 16, si tiene la quarta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive; sono presenti, oltre a Pettazzoni, Almagià, Sergi, Grottanelli, Blanc, Moreno, Barocelli; Pettazzoni riferisce su una sua visita fatta al Ministero della p.i. insieme con Grottanelli e sulle informazioni ricevute circa l'approvazione dello Statuto; mancando ancora la comunicazione ufficiale, si riprende la discussione per eventuali ritocchi; Pettazzoni ripete le ragioni in favore del progetto attuale; Sergi insiste sulla inopportunità della qualifica di complementare data all'insegnamento dell'Antropologia; Almagià propone l'inserimento di un nuovo articolo inteso a stabilire che per ogni allievo il corso di studi venga fissato dal Consiglio della Scuola in rapporto con gli studi fatti e con la specializzazione cui si tende; Pettazzoni approva la proposta; Blanc osserva che la Paletnologia non dovrebbe figurare fra gli insegnamenti complementari essendo parte integrale dell'Etnologia; Pettazzoni ne conviene, ma osserva che nello Statuto la Paletnologia rappresenta in realtà l'Archeologia preistorica; Barocelli fa alcune osservazioni in merito; Moreno fa delle osservazioni sul titolo dell'insegnamento di Lingue e civiltà camitiche in relazione con l'altro di Storia e lingue d'Etiopia; a questo proposito Pettazzoni ricorda che questi titoli erano già stati concordati nel dicembre 1945 e invita Moreno ad accordarsi con Conti Rossini; poiché Sergi ritorna sulle sue argomentazioni, su proposta di Pettazzoni si conviene di sopprimere nell'ultimo articolo la parola "costitutivi".

Provvede lo stesso Pettazzoni a redigere un sommario verbale dell'adunanza; successivamente egli provvederà a comunicare agli uffici competenti le modificazioni da introdurre nello Statuto.

Febbraio 1947: un mese di molti impegni, incontri, contatti vari

Tra la fine di gennaio e la prima metà di febbraio avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e l'amico Giorgio Pullè di Padova; quest'ultimo ha partecipato recentemente al concorso per la cattedra di Geografia nell'Università di Cagliari; sembra che i commissari Almagià, Colamonico, Riccardi e Sestini non siano stati concordi nella formazione della terna (Giuseppe Morandini, Alberto Mori, Mario Ortolani); il Pullè è deluso, sperava di essere ternato per succedere al Lorenzi a Padova; ora dovrà accontentarsi dell'incarico, ma è intenzionato a levarsi "da questi impicci ed a non continuare a rimanere in relazione con persone che quando hanno bisogno ricorrono a voi, ma poi..."

Verso la fine del gennaio 1947 Pettazzoni riceve una cartolina dal Cairo: dopo un lungo periodo di silenzio forzato gli manda gli auguri per il 1947 Clelia Boni ("l'Egiziana"), la quale durante la guerra ne ha "passate e viste di tutti i generi e colori"; attende notizie dall'Italia; segue lo scambio di lunghe lettere; e la corrispondenza continuerà, saltuariamente, fino agli ultimi anni Cinquanta.

In questi primi mesi dell'anno il nostro storico delle religioni riallaccia i rapporti anche con Estella Canziani, la quale, tra l'altro, si presta per facilitargli alcune pratiche presso la Folk-Lore Society di Londra.

Nella seconda metà di febbraio e anche il 1° marzo Pettazzoni sarà impegnato all'Università per una sessione d'esami; tempestivamente egli prepara il programma (è lo stesso delle sessioni di giugno e ottobre 1946).

Nei primi giorni di febbraio egli risponde ad una lettera di Cantimori, il quale sta leggendo *What happened in History* di Gordon Childe e desidera sapere se è un autore meritevole d'esser seguito in queste ricostruzioni generali (*The Dawn of European Civilisation, Man makes himself*): "Gordon Childe è uno studioso di preistoria e protostoria dei più seri; l'ipotesi ha una parte cospicua nelle sue ricerche, come del resto in tutto questo ordine di studi".

Pettazzoni partecipa sabato 8 febbraio ad un'adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; è assente il presidente Einaudi; chi assume la presidenza dà notizia della morte del socio Luigi Benelli, professore emerito dell'Istituto Orientale di Napoli, orientalista, conoscitore dell'arabo, del persiano, del turco, autore, tra l'altro, di un *Lessico turco-italiano*, Roma, 1939 (uscirà postumo il *Lessico italiano-turco* nel 1952); Calò commemora il socio Francesco De Sarlo. Segue una comunicazione di Almagià, mentre Venturi richiama l'attenzione della Classe sopra il pericolo che sovrasta il patrimonio artistico nazionale per la proposta formulata dalla Commissione dei 75 alla Costituente circa il passaggio dell'amministrazione delle Belle Arti all'Ente Regione: sulla questione viene approvato, a maggioranza, un ordine del giorno. Intervengono poi Almagià e Calò per presentare recenti pubblicazioni; Pettazzoni presenta e illustra un libro non più recente, ma giunto soltanto ora in dono all'Accademia: Jean Seznec, *La survivance des dieux antiques. Essai sur le rôle de la tradition mythologique dans l'humanisme et dans l'art de la Renaissance*, London, 1940 (è il vol. XI degli "Studies of the Warburg Institute"; prima dell'Accademia l'ha ricevuto Benedetto Croce, il quale ne ha ampiamente trattato qualche mese fa: *Gli dèi antichi nella tradizione mitologica del Medio Evo e del Rinascimento*, La parola del passato, 1 (1946), 273-285).

Successivamente Maiuri presenta, per la pubblicazione, una memoria di Adriani, Pace una memoria sua e di Caputo e un'altra di Mengarelli, Conti Rossini una nota di L. Petech; Cardinali legge la relazione con la quale si propone la stampa di una memoria di Bellini.

Lunedì 10 febbraio, alle ore 11, Pettazzoni interviene ad un'adunanza del Consiglio di Facoltà, il quale, tra l'altro, provvede alla convalida, con 19 sì, 2 no e 8 schede bianche, di Giuseppe Ungaretti, nominato professore di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea senza il parere della Facoltà.

È probabile che Pettazzoni assista giovedì 13 febbraio alla conferenza sulle varie forme della protesta laica che Gabriele Pepe tiene presso l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi. L'oratore esordisce ricordando che lo scrittore cattolico Igino Giordani, il quale "suole trattare con molta disinvoltura la storia e con maggiore disinvoltura alterare nelle polemiche il pensiero degli avversari", ha sostenuto che Gesù fu una vittima dell'anticlericalismo; da questo episodio prende le mosse per chiarire il termine abusato di "anticlericalismo", ch'egli sostituisce col termine "protesta laica" perché più comprensivo storicamente e perché pone un parallelismo tra la protesta religiosa degli evangelici e la protesta dell'anticlericalismo laico; ambedue i movimenti hanno un solo nemico: il clericalismo.

L'oratore illustra ampiamente le varie fasi storiche del clericalismo e della protesta laica, si sofferma a lungo sui privilegi della Chiesa cattolica per concludere con l'affermazione della legittimità di una campagna laicistica.

Il testo sarà pubblicato quasi integralmente col titolo *Le varie forme della protesta laica*, Belfagor, 2 (1947), 233-242, (e sarà poi ristampato in una raccolta di scritti dello stesso autore, *La Protesta Laica*, Manduria, 1949, 1-28); esso offrirà lo spunto per un articolo di un altro

scrittore cattolico, B.G. [Bevilacqua Giulio], *La tragedia del laicismo italiano*, Humanitas, 2 (1947), 569-575, il quale ammette che "il clericalismo è una tra le mille forme e tra le mille maschere di quella sete di potenza, di quella *libido dominandi* che ha invaso ormai la scuola e la vita", ma afferma che anche "il laicismo si presenta sempre più all'occhio osservatore come uno tra i mille travestimenti di quel clericalismo che odia ma del quale porta, nelle carni e nello spirito, nelle finalità e nelle stesse forme, stimate e complessi d'inferiorità inconfondibili".

La *Protesta laica* sarà il titolo di un numero unico per il primo Convegno pugliese per la laicità dello Stato e per la difesa della scuola nazionale curato da Pietro Lacaita (Taranto, 26 settembre 1948); e *Quaderni di "protesta laica"* sarà il titolo di un periodico che il Pepe curerà nel 1949.

Come appare da vari appunti che abbiamo trascritti nei capitoli precedenti e anche da discorsi e scritti sui quali ci siamo già soffermati, Pettazzoni avrebbe qualcosa da dire su questi argomenti; ma deve sforzarsi di non partecipare se non sporadicamente ai dibattiti pubblici: è troppo impegnato nei suoi lavori, nelle attività accademiche, negli obblighi di professore universitario...

Intorno alla metà del mese al Centro Evangelico di Cultura ha inizio un ciclo di conversazioni sul problema della comunità cristiana moderna: il 15 parla l'on. Bruni sull' ideale politico della comunità; in un altro giorno tiene una conferenza il Caprile; Pettazzoni è invitato da Jean Goussier a partecipare, ma non può intervenire perché è impegnato in un'adunanza straordinaria dell'Accademia dei Lincei e in una riunione della Società di etnografia italiana (ne trattiamo in un prossimo capitolo).

Lunedì 17 incontra a Roma il nostro storico delle religioni Giacomo Devoto: ha pronto il manoscritto delle *Tavole iguvine* da pubblicare nella collezione zanichelliana "Testi e documenti"; non supererà le 100 pagine di stampa, il prezzo di copertina non dovrebbe superare le 150 lire, il Comitato di Gubbio per le celebrazioni dovrebbe impegnarsi per l'acquisto di 300 copie; il volumetto dovrebbe esser pronto per la data del 15 maggio prossimo fissata per il convegno storico umbro (le cose andranno diversamente; il volume sarà pubblicato da Sansoni nel 1948).

Nei mesi scorsi il Merkel ha informato Pettazzoni sulle difficoltà che incontra la ripresa degli studi in Germania; ma con una cartolina del 10 febbraio gli segnala che uscirà a Stuttgart un *Wörterbuch der Religionen* curato dal Bertholet; inoltre von Glasenapp pubblica una *Philosophie der Inder* e il saggio *Weisheit des Buddha*; lo stesso Merkel gli comunica che il Bertholet vive ora ad Arosa, in Svizzera.

Come in altra occasione, fa pervenire a Pettazzoni sue notizie Callegari per il tramite della signorina Zandron: spera che le Edizioni Palatine di Torino pubblichino il suo studio sulla donna nelle civiltà dell'America precolombiana e la traduzione delle leggende dell'antico Mayat; immagina che non ci sia niente di nuovo per la sua traduzione del Popol Vuh...

Nell'ultima settimana del mese giungono a Pettazzoni il programma di un terzo convegno sul problema religioso attuale che si terrà a Milano dal 10 al 12 aprile 1947 e una lettera di Ferdinando Tartaglia; quest'ultimo lo informa che un gruppo di studenti romani, tra i quali Tullio Gregory, hanno intenzione di organizzare all'Università di Roma un corso di conferenze intorno al problema di Dio; vorrebbero invitare, tra gli altri, Carabellese, Calogero, Capitini ed eventualmente Tartaglia per la parte teoretica, Severi e qualche altro per la parte scientifica, Pettazzoni e Nardi per la parte storica (come vedremo, il corso si terrà nel 1948,

ma non all'Università); gli comunica inoltre che a Firenze si è costituito un Centro di studi religiosi che intende intrattenere stretti rapporti con l'Associazione Ernesto Buonaiuti; invita il nostro storico delle religioni al convegno di Milano e a tenere una conferenza al predetto Centro fiorentino.

Pettazzoni parteciperebbe volentieri al convegno milanese, ma dovrà rinunciare perché impegnato nei preparativi per Praga; a Firenze è invitato dall'Associazione cristiana dei giovani; Gregory potrà andare da lui per accordarsi sulle conferenze romane.

Probabilmente negli ultimi giorni del mese Pettazzoni ha il piacere di apprendere che in Ungheria c'è un altro studioso interessato alle sue pubblicazioni: L. Vajda, assistente del Néprajzi Múzeum di Budapest, gli scrive per ottenere copia di *A functional view of religions* del 1937 e di altri suoi articoli.

Per gli SMSR (1° semestre 1947)

Nel primo semestre 1947 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e della Monica, direttore della Casa editrice Zanichelli; abbiamo già accennato nei capitoli precedenti ai vari tentativi del nostro storico delle religioni di ottenere la ristampa della sua *Religione greca* e di continuare la collezione "Testi e documenti" con *Le Tavole di Gubbio* del Devoto; egli farà ancora qualche tentativo, per esempio nel prossimo dicembre (ne tratteremo a suo luogo).

Per quanto riguarda gli SMSR tra gennaio e marzo l'editore riceve le bozze definitive del volume 19-20 (1943-1946), comprese quelle della copertina con gli opportuni aggiornamenti (per esempio, i nuovi prezzi, la segnalazione "esaurito" per alcuni volumi delle due collezioni elencati in quarta); Pettazzoni suggerisce inoltre di stampare un foglietto, in forma di quartino, da diramare a istituti, a periodici e a singole persone: esso dovrebbe contenere l'annuncio della ripresa degli SMSR, il sommario del nuovo volume e l'elenco dei volumi delle due collezioni; il suggerimento viene accolto: vengono stampate 2500 copie di un quartino in 8°.

In primavera vengono diffusi il nuovo volume del periodico (262 pp.) e il prospetto-propaganda; per l'occasione Pettazzoni manda all'editore un elenco di indirizzi e provvede anche all'aggiornamento di quello relativo ai cambi.

Voglia tener presente che io dedico alla Rivista non poco tempo, che se impiegato altrimenti mi darebbe qualche profitto. Pur conservando alla mia direzione il suo carattere gratuito, gradirei un modestissimo compenso, per alleggerire alquanto questo gravame di lavoro in pura perdita.

Così scrive Pettazzoni a della Monica, il quale provvederà a far accreditare al direttore del periodico, a titolo di rimborso spese, la somma di £ 5000 per annata.

Il frequente scambio epistolare con Eliade nel primo semestre del 1947

In *Pettazzoni 1943-1946*, 158, abbiamo accennato ad una lettera di Pettazzoni a Eliade andata perduta; il contenuto di essa lo possiamo ricavare da una successiva, della quale abbiamo reperito la minuta (31):

Roma 20 janvier 1947

*Cher monsieur Eliade,
je vous ai écrit le mois dernier en vous priant, entre autre, de bien vouloir chercher pour moi deux livres fran-*

çais qui m'intéressent. L'un d'eux est le livre de E. Lesimple, Le pressentiment Chrétien dans les religions anciennes, Paris, Maisonneuve, 1942. Or un libraire Bretscheidner, ici, vient de me donner l'assurance qu'il est en état de me procurer le livre susdit.

Je vous prie de bien vouloir me signifier si vos recherches ont abouti à une commande chez un libraire quelconque. Si non, je vous prie de ne plus vous donner de la peine, car je passerai la commande à la libr. Bretscheidner. Allez-vous toujours bien? Je travail toujours beaucoup. Veuillez m'excuser de l'ennui
 Votre très obligé [R. Pettazzoni]

Questa lettera s'incrocia con quella che Eliade scrive a Pettazzoni in data 21 gennaio 1947; nel corso del primo semestre di quest'anno avviene un frequente scambio epistolare tra i due studiosi; le prime lettere riguardano prevalentemente la ricerca di pubblicazioni, per la quale essi si prestano reciproco aiuto; tra le altre il nostro storico delle religioni riceve *Lettres d'humanité*, IV (1945), recante un importante contributo di Pierre Grimal, *Le dieu Janus et les origines de Rome*, e il terzo tomo (1940-1942) di *Zalmoxis* (è l'ultimo; il direttore scrive che il suo povero *Zalmoxis* IV è sempre in corso di stampa; spera di pubblicarvi una recensione ai *Saggi* dell'amico italiano, ma le difficoltà finanziarie ritardano la pubblicazione... all'infinito: il periodico non uscirà più); in marzo arrivano in Via Crescenzo alcuni volumi della collezione "Mythes et Religions".

La collezione sopra citata è diretta da P.-L. Couchoud presso le Presses Universitaires de France e gode di una meritata diffusione nel mondo; i volumetti si prefiggono di illustrare un determinato problema o settore della storia delle religioni in modo sintetico e accessibile anche al lettore colto non specializzato (così scriverà Brelich recensendone alcuni negli SMSR, 21 (1947-1948), 151-152).

In una lettera del 18 marzo Eliade accenna ad una proposta di Couchoud: nella sua collezione pubblicherebbe un volume di Pettazzoni sulla confessione dei peccati a condizione che su 160 pagine almeno 70 siano dedicate alla confessione nelle religioni cristiana e islamica (è una riproposta: v. *Pettazzoni 1928-1929*, 190); il nostro storico delle religioni sarebbe lieto che un suo volume apparisse nella "joli collection" diretta dal collega francese, ma non dispone del tempo necessario...

Un'altra proposta avanza lo stesso Eliade: non si pensa in Italia a una Festschrift Pettazzoni? I colleghi francesi - scrive - sarebbero felici di collaborare (a un volume in onore di Pettazzoni si penserà soltanto dopo l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); esso sarà programmato per il suo 75° compleanno (1958), ma realizzato in ritardo e a lui presentato il 3 febbraio 1959).

Dalla stessa lettera del 18 marzo Pettazzoni apprende che Cumont all'inizio del mese ha subito un pericoloso choc (una doppia polmonite); si è salvato, ma non potrà riprendere presto il lavoro (come vedremo, non potrà partecipare a Roma, il 7 maggio prossimo, ad una cerimonia in suo onore).

Eliade dà notizia a Pettazzoni dei suoi lavori: ha consegnato alla RHR un lungo studio sul sciamanismo, sta correggendo le bozze di *Techniques du Yoga*, sta lavorando al saggio *Archétypes et répétition* (diventerà il volume *Le Mythe de l'éternel retour. Archétypes et répétition* del 1949) e ai *Prolegomènes à une histoire comparée des religions* (l'opera sarà pubblicata nel 1949 col titolo *Traité d'histoire des religions*); in una lettera del 19 maggio accenna al suo interesse per le ricerche di de Martino, dichiara di ammirare lo sforzo teorico dell'Italia (Croce, Gentile, Omodeo); a proposito dell'analisi critica di Pettazzoni alle più recenti opere di Dumézil (SMSR, 19-20 (1943-1946), 217-220) esprime l'opinione che lo

studioso francese non fa della "mitologia comparata", ma piuttosto della "storia", e a proposito di quest'ultimo termine afferma che Pettazzoni, "comme crocien", attribuisce a questa parola un senso molto più profondo che la maggior parte degli storici delle religioni; non è conservata la risposta, datata 3 giugno, del nostro storico delle religioni, il quale precisa di non poter essere annoverato tra i crociani; ciò si evince da una successiva lettera di Eliade, datata 13 giugno, che giunge in Via Crescenzo nei primi giorni di luglio (ne parliamo più avanti).

Alla riunione della Società di etnografia italiana (15 febbraio 1947)

Sabato 15 febbraio 1947 presso il Centro Evangelico di Cultura di Roma ha inizio un ciclo di conversazioni sul problema della comunità cristiana moderna; Pettazzoni è invitato da Jean Goussier a partecipare, ma deve declinare l'invito: è impegnato nella contemporanea adunanza della Società di etnografia italiana, della quale è presidente provvisorio dal giorno della rinascita del sodalizio nell'autunno 1944 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 68).

La nostra Società di Etnografia Italiana non ha ancor dato qui, quest'anno, segno di vita. Ora il Toschi sta meglio, e io vorrei che in principio dell'anno prossimo si addivenisse finalm. alla elezione di un Consiglio Direttivo...

Così ha scritto Pettazzoni a Giuseppe Vidossi il 28 dicembre scorso. Riteniamo ch'egli nel discorso di apertura esprima il desiderio di non essere confermato nella carica di presidente avendo già tanti altri impegni; ed è con ogni probabilità Paolo Toschi, il quale ha curato la raccolta delle adesioni e organizzato le attività dei due anni trascorsi, a riferire sulla situazione; l'assemblea dei soci procede poi all'elezione del Consiglio direttivo, il quale risulta così composto: Angelo Monteverdi (presidente), Carlo Conti Rossini e Giuseppe Vidossi (vice-presidenti), Paolo Toschi (segretario), Giuseppe Cocchiara, Raffaele Corso, Pier Silverio Leicht, Fulvio Maroi, Raffaele Pettazzoni, Sergio Sergi, Luigi Sorrento, Nicola Turchi (consiglieri).

Sono tutti professori che il nostro storico delle religioni conosce da tempo; con tutti ha avuto rapporti in passato; ad alcuni è legato da una salda amicizia.

Questo Consiglio rimarrà in carica per un triennio, fino all'autunno 1950. Della formazione del Consiglio direttivo dà notizia in una decina di righe *L'Università italiana*, 4, 8 (15 aprile 1947).

Per l'antologia di scritti di Lenin sulla religione (febbraio 1947)

Da tempo Pettazzoni ha pensato di pubblicare, nella progettata collezione di studi sul mondo religioso moderno, un'antologia di scritti di Marx e di Engels, e un'altra di Lenin, sulla religione (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 142); a questo scopo, nel marzo 1946, si è rivolto a Giorgio Kraisky per farsi tradurre dal russo alcune pagine di Lenin (v. nella stessa puntata, 151-152); non sappiamo esattamente quando, forse ancora nel marzo 1946, egli ha potuto disporre per poco tempo dell'opuscolo pubblicato in Francia da Ambrogio Donini, quando dirigeva la casa editrice dei comunisti italiani in esilio: Lenin, *Sulla religione*, Parigi, Edizioni di Cultura Sociale, 1939 ("Piccola Biblioteca Leninista", n.º 4); l'Adele ha ricopiato a macchina le pp. 10-23, *Sull'atteggiamento del partito operaio di fronte alla religione* (è

l'articolo pubblicato sul *Proletarii* del 26 (13) maggio 1909); ce lo attesta un'annotazione dello stesso Pettazzoni apposta a matita sul dattiloscritto.

Da una lettera del Donini in data 20 febbraio 1947 apprendiamo che il nostro storico delle religioni si sta ancora occupando della cosa: dispone, tra l'altro, di un volumetto francese con gli scritti di Marx e di Engels sulla religione (appartiene a Cantimori) e dell'opuscolo sopra citato (è una delle pochissime copie superstiti e Donini desidera riaverlo presto).

Pettazzoni procede ad una collazione dei testi di Lenin in italiano, di quello dell'opuscolo parigino del 1939 e di quello di Kraisky, trascrivendo alcuni passi e annotando qualche appunto in un quartino di foglio protocollo e in un foglietto; dopo di che, in una facciata di foglio protocollo, in data 24 febbraio, indica quali "pezzi" egli sceglierebbe per l'antologia:

Lenin: Sulla religione (antologia)

Questo è il ms. completo per il volumetto. Degli 8 pezzi contenuti nell'edizione italiana fatta a Parigi nel 1939 (Donini) contiene i pezzi 1, 2, 3, 5, 7 (solo la *seconda* lettera a Gorki). Ma forse anche il pezzo 3 si può omettere. I pezzi sono stati tradotti espressam. direttam. dal russo dal Kraisky; quelli che il Kraisky aveva tradotto solo in parte, e cioè i pezzi 2 e 5, sono stati integrati, nelle parti mancanti, con la edizione italiana di Parigi. Il Kraisky non ha tradotto l'intero pezzo 3.

Manca l'Introduzione.

Inoltre, ci vorrebbe una nota su l'empirio-criticismo (Kraisky suggeriva di trarla dall'articolo dell'Enciclopedia Sovietica in russo).

Il "ms. completo" è costituito da cartelle dattiloscritte; elenchiamo i titoli dei "pezzi" sopra indicati con le cifre; tra parentesi quadra aggiungiamo qualche altra notizia:

1. *Il socialismo e la religione* (articolo, pubblicato il 3 dicembre 1905 nel giornale "La nuova vita") [6 cartelle numerate]; 2. *Sull'atteggiamento del partito operaio di fronte alla religione* [10 cartelle numerate; tra la 3.a e la 4.a sono inserite 2 cartelle, 3 bis e 3 ter]; 3. *Le classi, i partiti ed il loro atteggiamento di fronte alla religione e alla chiesa* [10 cartelle numerate da 11 a 20; in un foglietto allegato: "Mi sembra meglio omettere"]; 5. *Della importanza del materialismo militante* [6 cartelle numerate da 1 a 6 = 22-27 + 1 inserita; nell'edizione di Parigi 1939 il titolo è *Sul significato del materialismo militante*]; 7. *Intorno all'idea di Dio* [4 cartelle numerate].

Di un'antologia di scritti di Lenin sulla religione, come di quella analoga di Marx-Engels, Pettazzoni ha parlato già nel 1946 con Ernesto de Martino e con Ambrogio Donini; con loro ne riparla ora e ne riparerà più avanti; probabilmente verrà valutata anche la "opportunità politica" o meno della pubblicazione. Come vedremo, nell'ottobre 1948 de Martino farà sua la proposta di un volume su marxismo e religione per la "collana viola" di Einaudi, ma la cosa verrà considerata inopportuna; saranno invece le Edizioni Rinascita a pubblicare nel 1949 gli scritti di Lenin sulla religione, compresi quelli che Pettazzoni avrebbe ommesso (ne tratteremo a suo luogo).

Un articolo sulla solitudine per Universalia (febbraio-maggio 1947)

Nella tarda estate del 1946 è cominciata la campagna per il lancio di una nuova rivista, *Universalia*, attraverso la diffusione del foglio periodico *Il Corriere di Universalia. Circolare a stampa per gli amici di "Universalia"* e di eleganti pieghevoli nei quali sono illustrate le caratteristiche e le finalità della pubblicazione, nonché le modalità dell'associazione:

Fra le tante Rassegne dove si espongono e si controbattono le opinioni *Universalia* ha preferito attingere alla realtà. Alla realtà della poesia... Per reagire alla decadenza meccanica della stampa le nostre tavole sono dei pezzi

originali usciti dalla mano dell'artista... Di *Universalis* non si stampano che duemila copie, in tutto il mondo, per i bibliofili... *Universalis* non è in vendita nelle edicole e nemmeno nelle librerie... La quota di associazione è di lire 6000...

Riteniamo che Pettazzoni non abbia alcuna intenzione di sborsare una somma così alta per una rivista di poesia il cui programma, come legge nella circolare n. 2, è apprezzato soprattutto da una schiera di vescovi...; ma riceve ugualmente alcuni fascicoli (glieli fa pervenire certamente il redattore-capo Dino Satolli, suo ex alunno), a cominciare da quello del Natale 1946, "fascicolo fuori serie sul tema *Spiritualizzazione della natura* (natura esterna: materia, paesaggio; natura interna: passioni, sentimenti)"; nei vari fascicoli i testi, accompagnati da disegni, sono parte in italiano parte in lingue straniere (tedesco, polacco, lettone, arabo, jiddish, ecc.); dei testi in lingue poco comuni da noi è data la traduzione italiana; la veste tipografica è raffinata; il formato in 4°.

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1939-1940*, 136, nel febbraio 1946 l'ex alunno chiede al nostro storico delle religioni di collaborare con un articolo ad un prossimo fascicolo dedicato al tema *La solitudine*: la risposta è affermativa.

Pettazzoni non può sottrarre molto tempo al suo lavoro scientifico; se ha accettato la proposta, ha già in mente qualche idea: per esempio, ricorda il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di Leopardi, letto negli anni del liceo e riletto più tardi, ricorda d'aver ascoltato alla radio il poema sinfonico *Nelle steppe dell'Asia centrale* di Borodin, e lavorando all'antologia mitologica ha trovato miti e leggende in cui è presente il tema della solitudine.

A proposito del canto leopardiano nel marzo 1947 trascrive in un foglietto alcune righe del barone di Meyendorff, *Voyage d'Orenburg à Boukhara fait en 1820*, Journal des Savants, septembre 1826 (sono le parole che hanno suggerito al poeta il motivo da svolgere); e a proposito del Borodin annota tra l'altro: "La stessa fonte d'ispirazione e le stesse intuizioni come nella 2.a Sinfonia in si minore (1877) e nell'opera *Il Principe Igor* (1870-74); ...l'uso di quei sistemi orientali che nel loro carattere languido o tumultuoso recano l'impronta di una civiltà diversa dalla nostra..."

Da J.W. Gregory, *The dead heart of Australia*, London, 1906, trascrive alcuni passi dalle pp. 159, 161, 162, 163, 164 (il fascino del deserto) e recupera inoltre una pagina tratta da un libro di letture sull'Europa orientale (è il paragrafo *La steppa e i suoi abitatori*); infine il 22 aprile vicino al Brennero, sul treno che lo porta a Praga, annota in un foglietto una specie di traccia (la scrittura è decifrabile solo in parte):

cominciare dal *vecchio-bambino*: e narra la novella

Questa è la solitudine che ho provato da bambino

Poi c'è un'altra solitudine, normale, ambientale, congenita, la condizione stessa della vita, quella del pastore errante dell'Asia...

Tre specie di solitudine: la solit. voluta, meritoria, beatificante, prescelta come forma di vita individuale, è quella dell'eremita; la solitud. rassegnata, accettata...; la solitudine dell'abbandono, impensata, inaspettata, è quella di chi non conosce quest'angoscia, è quella d'un vecchio-bambino dell'Isola d. Ammiragliato

Al ritorno da Praga, ai primi di maggio, Pettazzoni redige l'articolo; di esso è conservata soltanto una copia dattiloscritta: tre cartelle dal titolo *Solitudini* con la data Passo del Brennero, 22 aprile 1947; la maggior parte dello scritto è costituita dalla narrazione di un mito australe (un *catasterismo*) dei Melanesiani delle Isole d'Entrecasteaux (Arcipelago di Bismark): il vecchio abbandonato su un'isola disabitata, tra cielo e mare...

Trascriviamo le ultime righe:

Sempre la solitudine avvicina a Dio: la solitudine contemplativa dell'anacoreta, come quella angosciata dell'abbandonato, come la solitudine della steppa, suggestiva di alte concezioni religiose. Renan lasciò scritto che "il deserto è monoteista".

Sulle bozze di stampa viene introdotto qualche ritocco. L'articolo viene pubblicato col titolo *Della solitudine*, *Universalìa*-rassegna mensile di "poesia", a. II, n. IV (aprile del 1947), fascicolo dedicato al tema *La solitudine* (la solitudine di fronte alla natura, la solitudine come confessione, penitenza, contemplazione), 9-11; sarà ristampato trent'anni dopo, con una lettera di presentazione di Dino Satolli: *Della solitudine*, Nuova Civiltà. Mensile indipendente di cultura, arte, turismo, attualità (Ferrara), a. I, n. 4 (giugno 1976), 17-18 (31 bis).

Negli anni Cinquanta Pettazzoni annoterà in una cartolina: "A. Cecov (Racconti vol. II) *La steppa*"; sulla busta contenente gli appunti scriverà: "*La steppa*: Cecov Leopardi Borodin (R.P. "Solitudini")"; conserverà inoltre un ritaglio di giornale, un articolo di Giuseppe Jovine, *Leopardi e la luna*, *Il Paese*, 21 febbraio 1959, 3 (è un'ampia recensione di sei saggi di Walter Mauro raccolti sotto lo stesso titolo).

Una iniziativa degli studenti di Filosofia dell'Università di Bologna (marzo 1947)

Gli studenti di Filosofia dell'Università di Bologna, riuniti in assemblea generale, considerato che l'attuale ordinamento della Facoltà di Lettere e Filosofia contempla per la laurea in Filosofia un indirizzo di studi prevalentemente storico-letterario - che pertanto viene ad escludere esigenze altrettanto vive per una più approfondita coscienza critica - intendono promuovere un movimento a carattere nazionale di tutti gli studenti di Filosofia affinché vengano soddisfatte le seguenti richieste:

I - La scissione degli studi filosofici dagli studi letterari e la costituzione di una Facoltà di Filosofia autonoma; II - un maggior approfondimento degli studi filosofici specifici; III - la possibilità data allo studente di scegliere un indirizzo consono alle sue personali esigenze di ricerche e di indagini (Tale indirizzo potrà essere scelto tra le varie discipline biologiche fisiche matematiche giuridiche storiche filologiche etc.).

Siamo nel marzo del 1947; l'assemblea generale di cui sopra, votato questo ordine del giorno, elegge una commissione che si assuma il compito di divulgarlo tra gli studenti delle altre università, all'opinione pubblica e in particolare agli ambienti culturali, per poi svolgere un'azione unitaria e concorde presso gli organi competenti; segretario della commissione è Giorgio Tagliavini, presidente Amedeo Benati; è quest'ultimo a firmare, in data 31 marzo 1947, la lettera che accompagna l'ordine del giorno; ne riceve copia anche Pettazzoni, il quale forse non risponde.

Come ci informa l'ex presidente con lettera del 25 maggio 1993 diretta allo scrivente l'iniziativa naufraga sul nascere; benché sia caldeggiata da Felice Battaglia, ordinario di Filosofia morale nell'ateneo bolognese, essa è ignorata a tutti i livelli; rispondono, offrendo solidarietà, soltanto Michele Federico Sciacca e Armando Carlini (quest'ultimo ha presentato un progetto simile nel 1939: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 172-175, 236-238); la corrispondenza va dispersa (il segretario muore poco dopo lo scioglimento), il Benati, dopo la laurea, occuperà un posto di impiegato in un ente statale e si dedicherà a studi storici locali (32).

Tra marzo e aprile 1947

Domenica 2 marzo 1947, alle 17.30, all'Accademia americana di Roma, in Via Angelo Masina, 5, a Porta S. Pancrazio, ha luogo il ricevimento in onore di Albert William van Buren che ha lasciato il posto dopo un lungo periodo d'insegnamento; Pettazzoni è presente con altri numerosi amici del festeggiato; non è presente la signora van Buren, la quale da tempo non esce di casa per la malattia agli arti inferiori di cui soffre; al van Buren vengono presentati un oggetto-ricordo e una pergamena.

Il 5 marzo muore, ancora giovane, la pittrice Ofelia Duranti, legata a Pettazzoni, col marito Fulvio Maroi, da una salda amicizia; è da ritenere che il nostro storico delle religioni partecipi ai funerali che hanno luogo venerdì 7 alle ore 10.30; dopo qualche giorno egli legge il necrologio di G. Galassi, *La pittrice Duranti-Maroi*, Arte contemporanea, 2, 3 (marzo 1947), 1; successivamente scriverà due pagine, *Religiosità di Ofelia*, per il volume commemorativo *Una pittrice incantevole. Ofelia Duranti Maroi*, Bergamo, 1949, 53-54.

Nei primi giorni del mese il nostro storico delle religioni apprende - riteniamo con interesse - che Raffaele Corso dell'Istituto universitario orientale di Napoli ha assegnato come tesi di laurea *La così detta confessione dei peccati presso i primitivi* allo studente Antonino Costanza, cancelliere presso la Pretura di Agrigento; il laureando, per quante ricerche abbia fatto, nelle biblioteche di Palermo e nelle librerie di varie città ha trovato di Pettazzoni soltanto *L'essere celeste* (1922), il primo volume de *La confessione dei peccati* (1929) e i *Saggi* (1946): invoca aiuto... E invoca aiuto l'amico faentino Oddone Assirelli, il quale per nuove disposizioni ministeriali, sarebbe privato del comando presso la Fondazione Trombetti di Bologna; grazie all'intervento di un amico (Pettazzoni?) fino ad ottobre sarà salvo, rimarrà alla Fondazione...

Riteniamo che Pettazzoni partecipi sabato 8 marzo ad un'adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; in sede di approvazione del verbale della seduta precedente Einaudi e Lugli dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Venturi; Maiuri, Einaudi e Lugli presentano alcune pubblicazioni; Cessi e Cardinali presentano e illustrano note per la pubblicazione.

Martedì 11 marzo, alle ore 17, nei locali del Circolo "Il Ritrovo" (palazzo del Drago, Via Quattro Fontane 20) ha luogo una riunione della Società filosofica italiana - sezione di Roma per l'elezione delle cariche sociali e per la determinazione del programma delle attività; non sappiamo se il nostro storico delle religioni è presente; riteniamo che egli non assista giovedì 13 alla 17.a conferenza (7.a Studi religiosi) organizzata dall'AS.PRO.MO.RE.: Mario Viscardini parla di nuovi avviamenti spirituali (il conferenziere è un ingegnere, già docente universitario in Belgio, autore di romanzi, novelle e poesie; si occupa prevalentemente di filosofia scientifica).

Venerdì 21 egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di Facoltà: tra l'altro si continua a discutere sull'insegnamento di Storia medioevale.

Intorno al 21 marzo giunge a Pettazzoni una lettera da Bologna: la suocera gli comunica che il marito, ottantenne, è gravemente malato; al genero affida il compito di preparare Adele a ricevere la triste notizia.

Nell'ultima settimana di marzo Pettazzoni inaugura con "la sua dotta parola" il Corso di alta cultura nella Sezione romana della FILDIS (Federazione italiana laureate e docenti istituti superiori); non conosciamo il tema della conferenza: forse rilegge il testo già presentato

il 19 gennaio scorso (*Idea di una storia religiosa d'Italia*) o uno di quelli già preparati per Praga. Sulla conferenza, che riporta un successo lusinghiero, ci informa una lettera del 30 marzo 1947 diretta all'oratore dalla presidente del sodalizio, Paola Ferrero.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa sabato 29 marzo, alle 16.30, all'adunanza sociale dell'Istituto italiano di antropologia; Sergi rivolge parole di benvenuto al nuovo presidente, Alfredo Niceforo, rilevando quanto adeguatamente possa ricoprire tale carica egli che fu tra i pionieri della Società romana di antropologia e fin da allora propugnò e sostenne l'idea informatrice di tutta l'attività del sodalizio, che lo studio dell'uomo debba tener conto, oltre che dei caratteri somatici, di tutte le altre manifestazioni dell'uomo stesso.

Tra le comunicazioni che seguono potrebbero interessare Pettazzoni quelle di Conti Rossini sulla memoria umana nella tradizione e nelle genealogie delle popolazioni dell'Abissinia settentrionale, di Grottanelli sugli influssi indonesiani nella cultura materiale dei Somali, di Giorgio Prosdocimo sulle leggende libiche.

In questa adunanza, come nella precedente del 25 gennaio scorso, si dà ampio spazio a problemi riguardanti le ex colonie (Libia e Africa orientale) ricordando il contributo degli studiosi italiani.

Tra la primavera e l'estate 1947 avviene un frequente scambio di lettere tra Giuseppe Calzati e Pettazzoni; questi, dopo aver ricevuto un volantino col quale il vecchio compagno ha voluto giustificare il suo atteggiamento nei confronti del Partito socialista locale, gli scrive in data 30 marzo:

Caro amico Calzati,

Vi ringrazio di avermi mandato il foglietto che avete pubblicato. È pieno di fede autentica, e vorrei che la vostra fede trovasse eco nel cuore specialmente dei giovani. Ma nelle vostre parole trovo anche quel senso di sconforto e di amarezza che tutti noi anziani proviamo di fronte alla situazione attuale del socialismo e della classe operaia. Io non conosco esattamente (e sarei desideroso di conoscerla) quale è la situazione nel Bolognese, e più particolarmente a Persiceto dopo l'avvenuta scissione. Io credo che sia stata un male, ma un male necessario...

Calzati con una lettera in data 6 aprile manda a Pettazzoni una specie di relazione sull'attuale situazione politica, economica, morale del Persicetano e del Bolognese; come in lettere precedenti, egli critica aspramente tutto e tutti; nelle sue parole non c'è soltanto sconforto e amarezza, ma astio verso tutti: comunisti, socialisti, democristiani, preti...

Con lettere successive si chiede l'intervento di Pettazzoni per sollecitare qualche pratica negli uffici romani; e c'è inoltre l'invito, a nome del nipote Agostino, a trascorrere le vacanze estive nel palazzo della tenuta "Fontana" di S. Matteo della Decima.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 180-181, abbiamo accennato ai rapporti del nostro storico delle religioni con Luigi Russo; tra il marzo e l'estate 1947 avviene uno scambio epistolare tra i due studiosi: Pettazzoni vorrebbe trovare, per Ofelia Ragusa Moleti (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 207), un esemplare de *I narratori* del critico nisseno (il volumetto, pubblicato a Roma nel 1923, è esaurito); coglie l'occasione per mandargli un racconto dell'antologia *Miti e Leggende* in corso di stampa: se c'è lo spazio, si potrebbe pubblicare in *Belfagor* con alcune righe d'introduzione; quella prosa è interessante - così la risposta - ma esce dall'indirizzo generale della rivista; nell'ottobre 1951 sarà il Russo ad invitare Pettazzoni a collaborare con scritti suoi o dei suoi scolari che s'intonino ad essa; Pettazzoni non troverà mai il tempo di mandare qualche cosa...

In un capitolo precedente abbiamo accennato ai rapporti di Pettazzoni con Gabriele Pepe;

dietro segnalazione di quest'ultimo, che durante una conversazione ha citato un passo di Benedetto Croce, egli acquista, probabilmente nei primi giorni d'aprile, un volume dei *Saggi* del filosofo: *Etica e politica, aggiuntovi il Contributo alla critica di me stesso*, Bari, 1945 (è la terza edizione riveduta del volume del 1931); dalla p. 339 trascrive le prime righe del saggio *Stato e Chiesa in senso ideale e loro perpetua lotta nella storia*: "Soleva dire Leopoldo Ranke che la storia è sempre storia dei rapporti e della lotta tra Chiesa e Stato: detto di profonda verità, che giova chiarire e determinare". E aggiunge una sua considerazione: "Se è vero, come diceva il Ranke, che la storia è sempre storia dei rapporti e della lotta tra Chiesa e Stato (cfr. Croce), ciò vuol dire che la storia è sempre storia religiosa".

All'inizio dell'aprile 1947 esce il primo fascicolo trimestrale del periodico dell'Associazione Ernesto Buonaiuti: *Ricerche religiose. Rivista di studi storico-religiosi fondata da Ernesto Buonaiuti*, vol. XVIII - 1 (marzo 1947); nelle prime 17 pagine reca il testo della commemorazione letta da Giorgio Levi Della Vida il 20 giugno 1946; seguono l'articolo di Pettazzoni, *Il cristianesimo e le religioni di mistero*, 18-22, e contributi di Salvatorelli e di Ghisalberti; delle quattro recensioni una di Pincherle riguarda i *Saggi* del nostro storico delle religioni (v. il capitolo seguente); nella rubrica "Spigolature e notizie" una pagina, 90, presenta i *Classici della religione*, la nuova collana che Pettazzoni sta preparando per la Casa editrice Sansoni (la nota, non è firmata, ma è sua); nelle ultime pagine, 93-96, sotto il titolo *Associazione Ernesto Buonaiuti per gli studi storico-religiosi* sono pubblicati gli atti dell'Associazione stessa.

I contributi di questo primo fascicolo trattano quasi esclusivamente temi di storia del cristianesimo; e sarà così anche per i successivi.

In una pagina iniziale n.n. l'Editore presenta la rivista *Al lettore*; richiama le serie precedenti, *Ricerche religiose* e *Religio*, ed espone le finalità della nuova serie:

La rivista si propone, secondo quello che è lo scopo precipuo dell'Associazione, di diffondere la conoscenza scientifica della storia del cristianesimo nel quadro delle religioni del mondo mediterraneo e di suscitare un sempre più vivo interesse per gli studi storico-religiosi in genere.

La rivista, consapevole dell'importanza dei compiti che si è prefissa e per essere veramente degna della memoria del suo fondatore, fa appello alla fattiva solidarietà di quanti, amici e collaboratori, hanno fiancheggiato in passato l'opera di Ernesto Buonaiuti, di tutti coloro che hanno a cuore la diffusione di questi studi in Italia, ritenendoli elemento essenziale nello sviluppo della nostra vita spirituale.

Nel corso del 1947 usciranno regolarmente gli altri tre fascicoli trimestrali; il secondo e il terzo conterranno anche alcuni brevi scritti di Pettazzoni; già nel 1948 la rivista incontrerà qualche problema: dopo i primi due fascicoli trimestrali, uscirà in ritardo, nel marzo 1949, un fascicolo doppio (nel primo ci sarà un contributo di Pettazzoni; nel secondo una recensione di C. Cecchelli ad un suo articolo); nel luglio 1950 uscirà il vol. XX (gennaio-dicembre 1949), nel quale Pettazzoni pubblicherà soltanto un breve preannuncio del VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Soltanto dopo quattro anni la rivista riprenderà le pubblicazioni col nuovo titolo *Ricerche di storia religiosa* (senza sottotitolo) presso le Edizioni dell'Ateneo, Roma: il primo fascicolo uscirà nella primavera 1954; seguirà il fascicolo triplo (Volume I, n.i. 2-4) nell'autunno 1957 (33).

Pettazzoni ha ricevuto notizia, probabilmente tra la fine di marzo e l'inizio d'aprile, della morte di Tor Andrae, avvenuta improvvisamente a Linköping il 24 febbraio; prepara un breve

necrologio che verrà pubblicato nel prossimo numero della rivista sopra citata: *Ricordo di Tor Andrae*, Ricerche religiose, 18 (1947), 183; lo stesso testo, con qualche lieve modifica e col semplice titolo *Tor Andrae* apparirà negli SMSR, 21 (1947-1948), 164.

Durante le vacanze pasquali, nella prima settimana di aprile, Pettazzoni incontra a Roma Lo Gatto; subito dopo Pasqua (6 aprile) si assenta dalla capitale per alcuni giorni: probabilmente si reca a Bologna con Adele per far visita al padre di lei, gravemente malato.

In un capitolo precedente abbiamo trattato dell'articolo *Regnator omnium deus* preparato da Pettazzoni nell'estate-autunno 1946; all'inizio del 1947, non sappiamo per quale via, egli ha ricevuto un fascicolo di una rivista svedese che si pubblica da tre anni a Stoccolma: *Samtid och Framtid. Tidskrift för idépolitik och kultur*, 3:e argangen, Nr 10 (December 1946); probabilmente un funzionario dell'Istituto svedese di Roma gliel'ha procurata invitandolo a scrivere un contributo per il periodico; con ogni probabilità è dell'inizio della primavera un manoscritto costituito da due facciate di foglio protocollo, con scrittura minutissima, con numerose correzioni e tre aggiunte marginali; in testa alla prima facciata il titolo abbreviato, "Regn. o. deus - Contributo allo studio d. antica relig. germanica", e a matita "Per *Samtid och Framtid* - 10.IV.947".

Come abbiamo anticipato nel capitolo sopra citato, si tratta di un riassunto della materia già svolta nell'articolo *Regnator omnium deus*; il riassunto, diviso in due parti, non è completo nel manoscritto; infatti in calce alla seconda facciata, dopo aver descritto un momento del processo rituale dei Semnoni (la persona legata che s'inoltra nel bosco fino a cadere), aggiunge l'autore: "Il cadere, ecc... di qui le cart. 11 e 12 del ms. per Harvard" (il dattiloscritto per Harvard, cioè destinato alla rivista *The Harvard theological review*, il quale è stato rispedito a Roma).

Non sappiamo se il testo per *Samtid och Framtid* viene dattilografato, fatto tradurre in svedese, spedito alla redazione o all'editore; sappiamo con certezza che non è pubblicato nella rivista sopra citata.

"pp. 10-13 della redazione per la 'Rassegna d'Italia' (aprile 1947) rifatta nel giugno 1947". Da questa annotazione apposta a matita in testa alla cartella 10 del dattiloscritto e da un'altra successiva del giugno (la trascriveremo a suo luogo) si evince che già nella primavera di quest'anno Pettazzoni si accorda con la Redazione della rivista milanese sopra citata per la pubblicazione del testo della conferenza *Idea di una storia religiosa d'Italia*; con ogni probabilità ulteriori accordi saranno presi il 31 maggio a Milano, dove il nostro storico delle religioni ripeterà la conferenza.

Dal 10 al 12 aprile si tiene a Milano un altro Convegno nazionale "di religione" organizzato da Capitini e Tartaglia (è il terzo dopo quello di Perugia, al quale ha partecipato anche Pettazzoni, e quello di Bologna); il nostro storico delle religioni non può partecipare; ne leggerà un resoconto all'inizio dell'estate ne *La Cittadella* di Bergamo; di questo quindicinale riceve qualche numero a titolo di saggio, e nel prossimo giugno sottoscriverà un abbonamento semestrale.

Sabato 12 aprile ha luogo un'adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei sotto la presidenza di Einaudi; riteniamo che Pettazzoni sia presente; Carabellese e Lugli presentano e illustrano opere inviate in omaggio; Benini legge una sua breve comunicazione; Gabrici presenta e illustra, per la pubblicazione, una sua opera sulla topografia di Napoli antica; lo stesso Gabrici presenta anche, a nome di Francesco Ribezzo, un programma per la pubblicazione di un *Corpus* del materiale epigrafico dialettale delle

regioni augustee restate eteroglotte fino ad età greca e romana; Jemolo e Furlani presentano e illustrano rispettivamente una nota dal titolo *Continuità o discontinuità costituzionale nelle vicende italiane del 25 luglio 1943* ed una comunicazione sui Sette Angeli dei Yezidi.

Tra il 17 e il 23 aprile si tengono gli esami di Storia del cristianesimo, di Storia delle religioni e di Etnologia: è una sessione straordinaria per i reduci; Pettazzoni viene sostituito, essendo in congedo dal 15 e in procinto di partire per Praga.

Durante il mese d'aprile giungono in Via Crescenzo notizie da Pestalozza: l'amico milanese è da un mese ospite della figlia Lucia (sposata con un Bellorini) perché colpito in marzo da una bronco-polmonite mite, ma ostinata; ora è convalescente e si farà accompagnare a Cireggio; attende con viva impazienza la recensione alle sue *Pagine di religione mediterranea*. Pettazzoni gli spedisce l'estratto recante in 10 pagine le recensioni da lui redatte per il vol. 19-20 (1943-1946) degli SMSR. Alla vigilia della partenza per Praga riceve la risposta con il commento alla recensione:

...Sostanziale nella sua concettualità, acuta nei richiami, essa vede col sereno imparziale occhio del critico (e di che alto critico e di che alto studioso!), ma anche coi sensi dell'amico. Voglio dire ch'essa parte da quell'atteggiamento iniziale di comprensione, che in una mente equilibrata come la tua nulla toglie alla oggettività del giudizio. Della critica devo tenere il dovuto conto: ciò che scrivi di me a principio e alla fine mi è motivo di legittimo orgoglio. Tu hai avanzato quasi timidamente la fiducia che la recensione non avesse a dispiacermi. Come vedi, essa mi ha recato la più alta soddisfazione, che potessi attendermi, e te ne esprimo tutto il mio animo grato...

La recensione di Pincherle ai Saggi (primavera 1947)

Come abbiamo già avuto occasione di dire, all'inizio dell'aprile 1947 esce il primo numero della nuova serie di *Ricerche religiose* con la data del marzo: delle 35 pagine dedicate alle recensioni oltre la metà sono di Alberto Pincherle, il quale prende in esame soltanto due opere: *Les lettres grecques en Occident, de Macrobe à Cassiodore* di Pierre Courcelle, Paris, 1943, e i *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* di Pettazzoni, Roma, 1946; a questi ultimi sono dedicate le pp. 73-77.

Esposto sommariamente il contenuto del libro, il recensore afferma che attraverso i dodici saggi è possibile ricostruire lo sviluppo del pensiero dell'autore, il quale, avendo cominciato a dedicarsi allo studio delle religioni nell'epoca in cui era ormai indiscusso lo schema evolucionistico, con uno sforzo costante non solo d'investigazione erudita, ma di riflessione sui numerosissimi fatti che veniva via via raccogliendo, e di autocritica, mantenendosi sempre ammirevolmente informato dei progressi e aprendosi per conto proprio il cammino, ha proceduto a una revisione dei suoi punti di vista e finito col trovarsi in una posizione di avanguardia; le tappe più chiaramente segnalabili e le ragioni principali di questo processo sono brevemente indicate nella *Prefazione*.

Il Pincherle si sofferma sull'evoluzione del pensiero di Pettazzoni, della quale è da considerare punto di partenza il riconoscimento del carattere monoteistico dello zoroastrismo, e cioè il concetto di monoteismo come negazione, antitesi del politeismo; rileva che nello stesso libro del 1920 su Zarathustra è anche il germe della distinzione tra religioni di tipo "moderno" e di tipo "antico" (in senso tipologico) che si trova accennata in un saggio del 1934 e svolto in *A functional view of Religion* del 1937; richiamata la comunicazione del 1933 su sincretismo e conversione, ricordati gli accenni alla religione degli Ebrei nel saggio *La formazione del monoteismo* del 1923, segnala il proselitismo come un altro carattere

distintivo delle religioni fondate che si presentano come "rivelate"; pur riconoscendo nei "misteri" del mondo antico tutto quanto essi hanno di primitivo, che li renderebbe non super-nazionali ma semplicemente pre-nazionali, il recensore sente qualche riluttanza a escludere ogni carattere sopranazionale di queste forme religiose nell'età ellenistica.

Passando al gruppo di scritti che ha per oggetto la confessione dei peccati, richiamate le tesi fondamentali di Pettazzoni in materia, osserva che la delimitazione dei cicli culturali rischia di farci cadere in uno schematismo piuttosto sociologico che propriamente storico.

Volgendo al termine Pincherle afferma che nel libro l'autore rivela le sue doti migliori: erudizione vasta e sicura; agile fantasia scientifica che gli fa compiere ravvicinamenti e confronti, e gli suggerisce ipotesi suggestive; capacità di sintesi; insomma una figura di studioso che ha saputo in ogni momento conservarsi fedele a se stesso, fedele alla scienza ed alla sua missione.

Ricordiamo qui anche la recensione apparsa negli SMSR, 19-20 (1943-1946), 213; ma si tratta di poco più di un indice, preparato dallo stesso Pettazzoni.

L'incontro con Giovanni Spadolini (seconda settimana dell'aprile 1947)

Nella seconda settimana dell'aprile 1947 Pettazzoni riceve un Via Crescenzo un giovane di vivo ingegno e di vasta cultura, il quale si appassiona anche per problemi di storia religiosa: così, con lettera del 5 aprile 1947, il Papini presenta Giovanni Spadolini, segretario di una diramazione della Casa editrice Vallecchi di Firenze, la quale ha in programma una collana di studi e di saggi dedicata alla libertà religiosa; come ricorderà lo Spadolini molti anni dopo in una lettera allo scrivente del 28 agosto 1991, Pettazzoni è con lui estremamente cordiale; ma non sappiamo che cosa risponde alla richiesta di un'eventuale e desiderata collaborazione; il programma della Vallecchi non sarà realizzato.

Giovanni Spadolini è un giovane fiorentino recentemente laureato in Giurisprudenza; durante l'occupazione tedesca ha aderito alla Repubblica di Salò ed ha collaborato al periodico *Italia e Civiltà*, uscito a Firenze dal gennaio 1944 sotto la direzione di Barna Occhini; ora continua l'attività giornalistica e gli studi storici che ha cominciato a coltivare fin dall'adolescenza; anche in futuro concilierà il mestiere di giornalista con quello di studioso e docente di Storia contemporanea; nel 1950 assumerà l'incarico nella Facoltà di scienze politiche dell'Istituto Cesare Alfieri di Firenze e nel 1955 la direzione de *Il Resto del Carlino* di Bologna; dal 1960 sarà docente di ruolo e nel 1968 passerà alla direzione del *Corriere della Sera*; dal 1972 sarà senatore e poi uomo di governo...

Con Pettazzoni egli avrà ancora contatti tra il 1955 e il 1958, quando il nostro storico delle religioni collaborerà alla terza pagina del quotidiano bolognese con alcuni articoli (34).

Sull'urfeta iguvina (aprile-maggio 1947)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 202, abbiamo accennato all'iniziativa volta a celebrare, nel 1944, il quinto centenario della scoperta delle Tavole eugubine e all'opera svolta da Pettazzoni per pubblicare un'edizione dell'importante documento a cura di Giacomo Devoto nella collana zanichelliana "Testi e documenti per la storia delle religioni"; le due iniziative non sono state realizzate: la celebrazione a causa degli eventi politici e militari, la pubblicazione per insufficienza di mezzi (ne abbiamo trattato in capitoli precedenti della presente puntata).

Una tardiva celebrazione è prevista per il 14-15 maggio 1947, a Gubbio, nell'ambito del III Convegno storico umbro dedicato al tema generale *Le scoperte archeologiche in Umbria*; il nostro storico delle religioni desidera essere presente con una comunicazione sull'*urfeta* iguvina e i suoi riscontri indoeuropei; riteniamo ch'egli cominci a prepararla in aprile e che la completi nella seconda settimana di maggio, al ritorno da Praga; in data 18 aprile comunica il titolo ad Achille Bertini Calosso, presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria e presidente anche del Convegno.

Della civiltà e, in particolare, della religione degli antichi Umbri egli si è già occupato in più occasioni: per esempio, a tacere di studi generici precedenti, ricordiamo che tra la fine del 1933 e il gennaio 1934 ha esaminato l'opera di R.S. Conway, *Ancient Italy and modern Religion*, Cambridge, 1933, riguardante Umbri, Veneti, popolazioni della Magna Grecia, Etruschi, Romani (v. Pettazzoni 1931-1933, 159-161) e che ancora negli anni Trenta ha studiato l'onniscienza divina presso gli stessi popoli (v. Pettazzoni 1937-1938, 96-97); come è documentato da poche carte egli ha visto alcune pagine di un'altra opera del Conway, *The Italic Dialects*, Cambridge, 1897, ha annotato tra l'altro un testo delle Tavole iguvine (tav. II b), *urfeta manuve habetu*, e l'interpretazione dell'autore (*urfeta* = lat. *orbitam*); ha visto il lavoro di Eitrem, *Offerritus und Voroffer der Griechen und Römer*, Kristiania, 1915, che interpreta *urveta* come *afrodisiacus, chthonius*; ha visto le *Tabulae Iguvinae* di Giacomo Devoto, Romae, 1940², il quale ritorna al Conway; ha trascritto passi o tratto appunti da Fr. Bücheler, *Umbrica*, Bonnae, 1883, da Th. Mommsen, *Geschichte des römische Münzwesens*, Berlin, 1860.

Nella tavola sopra citata è descritto il sacrificio di un vitello a Giove Padre durante il quale l'offerente, tra l'altro, doveva tenere in mano (*manuve*) l'*urfeta*, un oggetto, che si suole tradurre con "ruota" (verosimilmente una ruota simbolica).

Pettazzoni in varie occasioni ha annotato in un certo numero di schede e carte alcuni riscontri in ambito indoeuropeo; descriviamo sommariamente una parte di questi materiali, che ora egli ripescava ed integra con altri elementi (e altri materiali aggiungerà, come diremo più avanti, tra il 1949 e il 1950).

I riscontri più prossimi sono forniti dall'antica religione romana: Livio, VIII. 20, ricorda certi dischi di bronzo (*orbis aenei*) conservati nel *sacellum* del dio Semo Sancus sul Quirinale; Festo parla di *liba farinacea in modum rotae fincta* (focacce di farina tonde a forma di ruota) in uso presso i Romani col nome di *summanalia*; altre testimonianze si trovano in Varrone, Livio, Agostino, Plinio, Marziano Capella, Nonio Marcello, nelle fonti epigrafiche.

Un altro riscontro troviamo nell'India antica: sul rito autunnale del *vajapeya* con una ruota di pasta, una focaccia avente la forma di una ruota da carro (*rathacakra*), Pettazzoni trae appunti da J. Eggeling, *The Sacred Books of the East*, vol. 41 (Oxford, 1894), da A. Weber, *Ueber den vajapeya*, Sitzungsberichte der Berlin. Akad., 1892, II, 765-813, da A. Hillebrandt, *Ritual-Litteratur. Vedische Offer und Zauber*, Strassburg, 1897, da H. Oldenberg, *Die Religion des Veda*, da W. Caland, *Das Rad im Ritual*, ZDMG [= Zeitschrift der Deutschen Morgenlandischen Gesellschaft], 53, 1899, 699-701.

Durante i recenti studi sulle divinità pagane degli Slavi del Baltico il nostro storico delle religioni ha trovato descritta da Saxo, *Gesta Danorum*, 14, una grande focaccia di farina, rotonda, usata nel culto di Svantevit.

Della comunicazione non è conservato il manoscritto: in essa Pettazzoni illustra i vari

riscontri, i quali possono indirettamente aiutarci ad intendere il senso dell'*urfeta* nella religione iguvina: non sembra inverosimile che l'*urfeta* avesse un valore simbolico di natura solare.

Il testo di questa comunicazione, con qualche ritocco e aggiornamento bibliografico, sarà pubblicato con molto ritardo: *L'urfeta iguvina e alcuni riscontri indoeuropei*, Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, vol. XLIV [1947], Perugia, 1955, 21-24; ma prima ancora, ampliato, arricchito di altra documentazione, costituirà un altro articolo: *La ruota nel simbolismo rituale di alcuni popoli indoeuropei*, SMSR, 22 (1949-1950), 124-138.

Gli ultimi preparativi per il viaggio a Praga (a metà aprile 1947)

Verso la metà dell'aprile 1947 Pettazzoni ha praticamente completato i preparativi per il viaggio a Praga: è già in possesso del passaporto, ha già ricevuto il biglietto delle Ferrovie austriache für schnell Züge (per il rapido) Brennero-Summerau via Innsbruck-Salzburg (482 Km), già il 12 marzo ha chiesto un congedo dal 15 aprile all'8 maggio (il Ministero comunicherà il nulla osta in data 23 aprile!), ha pensato anche, come in altre analoghe occasioni, a far conoscere questa sua missione culturale all'estero (la notizia, in dieci righe, viene pubblicata nel quindicinale di informazioni universitarie *L'Università italiana* del 15 aprile, a p. 6); da Lo Gatto ha ricevuto utili informazioni pratiche, che annota, per esempio: "portare fino a 5000 lire in biglietti da 100 non alleati" (circolano ancora le AM-lire); ha già prenotato un posto in carrozza-letto per il tratto Roma-Bolzano e tracciato il piano dell'itinerario: domenica 20 aprile da Roma alle 22.35; sosta a Bolzano lunedì; da Bolzano martedì alle 6 antimeridiane e dal Brennero alle 9.56 o verso le 12 con arrivo a Innsbruck alle 11 o alle 13.50; da Innsbruck lo stesso martedì alle 16.50 la vettura di 1.a classe Parigi-Praga; passando per Linz, Salzburg, Budz... arrivo a Praga mercoledì alle 9.28; per il ritorno solo nei giorni dispari partenza alle 18.40...

Tutto è pronto, ma egli è un po' preoccupato: "Viaggiare ora non è più come una volta, e anch'io non sono più come una volta" (così scrive a Pestalozza in data 10 aprile 1947).

Probabilmente in questi giorni egli è informato della venuta a Roma di Kerényi, il quale, per invito dell'Istituto di studi filosofici venerdì 25 aprile terrà una conferenza sul tema *Immagine, figura, archetipo come concezioni mitologiche e psicologiche*: un argomento che interesserebbe il nostro storico delle religioni (ma sarà a Praga).

Dei testi delle conferenze e delle diapositive da proiettare abbiamo già detto in un capitolo precedente; Pettazzoni riceve anche l'incarico da Guido Castelnuovo, presidente dell'Accademia dei Lincei, di recare un messaggio all'Accademia ceca delle scienze e delle arti; gli viene inoltre affidato dalla redazione di *Universalìa* un *Pro-memoria* relativo ai temi che la rivista intende trattare nell'anno corrente: bisognerebbe trovare a Praga dei collaboratori per prose, poesia, musica, disegni.

Prima di partire per Praga Pettazzoni desidera sistemare qualche pratica pendente: per esempio, nei primi giorni di gennaio ha ricevuto da Martino Mario Moreno il testo di una conferenza su Islam e il Cristianesimo; in data 17 aprile lo trasmette alla Redazione di *Ricerche religiose*, non sappiamo se con parere favorevole alla pubblicazione o meno (non sarà pubblicato).

Per una quarta conferenza praghese (seconda decade dell'aprile 1947)

Pochi giorni prima della partenza per Praga un imprevisto: giungono dall'America in Via Crescenzio i due grossi volumi di Ernst Herzfeld, *Zoroaster and his World*, Princeton, 1947, usciti nel febbraio di quest'anno.

Lo zoroastrismo è il tema proposto l'autunno scorso da uno dei professori dell'Istituto Orientale di Praga, dal Lesny: l'opera del noto iranista offre a Pettazzoni l'opportunità di trattare l'argomento sulla base di nuovi studi; egli mette da parte altri lavori e si dedica all'esame delle 851 pagine fresche di stampa, trascrivendone passi e traendone appunti che annota in un quartino di foglio formato protocollo; va inoltre a ripescare materiali degli anni scorsi, per esempio il contributo di Roland G. Kent dell'University of Pennsylvania, *The present status of old Persian Studies*, Journal of the American Oriental Society, 56 (1936), 208 sgg. (l'ha letto a Roma l'11 marzo 1936 trascrivendone soprattutto indicazioni bibliografiche in un quartino di foglio formato protocollo); sono probabilmente dell'anno successivo altri due quartini con passi e appunti tratti dal contributo di Hans Hartmann, uno scolaro di Schaefer, *Zur neun Inschrift des Xerxes von Persepolis: Artā und Brazman bis den Achämeniden*, Orientalische Literaturzeitung, 1937, 145 sgg.

Su questa nuova iscrizione di Serse Pettazzoni ha già visto precedenti scritti del Herzfeld, per esempio il contributo *Xerxes' Verbot des Daiva-Cultes*, Archaeologische Mitteilungen aus Iran, VIII (1937), 56 sgg.; ne ha trascritti passi in due quartini e in una carta (ed ha trascritto anche il testo, in antico persiano, dell'iscrizione scoperta a Persepoli nel giugno 1935).

Ora in una scheda traccia un prospetto in cui istituisce un parallelo, in modo molto sommario, tra provvedimenti dei re persiani nei confronti del zoroastrismo e quelli di due imperatori romani nei confronti del cristianesimo:

Herzfeld:

Dario riconosce la relig. e comunità mazdeista tollerando i daeva / Costantino

Serse ne fa la sola relig. ammessa escludendo e sopprim. il culto dei daeva / Teodosio

Artas. Il riammette i daeva (ed è allora soltanto che, per l'arte religiosa, *daeva* assume il senso di demoni!!!!)

È probabile che Pettazzoni non riesca a redigere il testo della conferenza prima di partire per Praga; porta con sé appunti...

La missione praghese (20 aprile-5 maggio 1947)

Per il viaggio da Roma a Praga Pettazzoni rispetta sostanzialmente il piano predisposto: partenza domenica 20 aprile alle 22.35 in carrozza-letto; sosta lunedì 21 mattina alla stazione di Bologna e la notte all'Albergo Sterging di Vipiteno; martedì 22 soste diurne a Bolzano e ad Innsbruck; arrivo a Praga la mattina di mercoledì 23.

Riteniamo che durante il viaggio egli rilegga i testi delle conferenze da presentare a Praga e scorra qualche rivista; ma pensa anche agli impegni che lo attendono dopo la missione praghese, per esempio all'articolo sulla solitudine che ha promesso a Dino Satolli per *Universalìa*: ce lo attesta un appunto datato Brennero 22 IV 947.

Ad attendere l'ospite alla stazione di Praga, per accompagnarlo all'Hotel Pariz (U Obecního domu 1) c'è Vincenc Porizka, dottore in teologia, lettore di hindi, urdu e bengali (è assistente di Pertold); ha studiato a Roma all'Università Gregoriana e conosce perfettamente l'italiano.

PROFESORSKÝ SBOR A DĚKAN FILOSOFICKÉ FAKULTY UNIVERSITY KARLOVY

dovolují si zváti na přednášky, které prosloví francouzsky pan

DR RAFFAELE PETTAZZONI

profesor školy historicko-náboženských nauk university v Římě

v místnosti číslo 200 filosofické fakulty, Praha V, Smetanovo n. 2
v pondělí dne 28. dubna 1947 o 11. hodině

NA NÁMĚT: Tvoření monotheismu

a v úterý dne 29. dubna 1947 o 11. hodině

NA NÁMĚT: Pohanské náboženství Slovanů

a jejich vícehlavá božstva (s 20 diapositivy)

LE DOYEN ET LE CONSEIL DES PROFESSEURS DE LA FACULTÉ DES LETTRES
DE L'UNIVERSITÉ CHARLES

ont l'honneur de vous inviter à deux conférences, prononcées en français par

M. RAFFAELE PETTAZZONI

professeur de l'École d' Études Historico-Religieuses de l'Université de Rome

dans la salle 200, Faculté des Lettres, Prague V, place Smetana 2
lundi le 28 avril 1947 à 11 heures

La formation du monothéisme

et mardi le 29 avril 1947 à 11 heures

La religion païenne des Slaves et leurs divinités
à plusieurs têtes (avec une vingtaine de projections)

ÚSTAV ITALSKÉ KULTURY

KLADĚ SI ZA ČEST, POZVATI VÁS TÍMTO NA
PŘEDNÁŠKU

PROF. Dr. RAFFAELE PETTAZZONI,
ŘÁDNĚH O PROFESORA ŘÍMSKÉ UNIVERSITY,

„VÝKLAD Z ITALSKÝCH
NÁBOŽENSKÝCH DĚJIN“

KTERÁ SE BUDE KONATI (V ITALSKÉM JAZYCE) VE ČTVRTEK
24. DUBNA 1947 V 18. HOD. VE VELKÉ PŘEDNÁŠKOVÉ SÍNI ÚSTAVU
ITALSKÉ KULTURY, PRAHA III, VLAŠSKÁ 34 — TELEFON 460-36

L'ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA

HA L'ONORE DI INVITARLA ALLA CONFERENZA DEL

PROF. DOTT. RAFFAELE PETTAZZONI,
ORDINARIO DELL'UNIVERSITÁ DI ROMA,

„INTERPRETAZIONE DELLA
STORIA RELIGIOSA D'ITALIA“

CHE AVRÀ LUOGO (IN LINGUA ITALIANA) GIOVEDÍ
24 APRILE 1947 ALLE ORE 18 NELL'AULA MAGNA
DELL' ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA,
PRAHA III, VLAŠSKÁ 34 — TELEFONO 460-36

Il giorno stesso Pettazzoni riceve alcune copie degli inviti diffusi la settimana scorsa dall'Istituto di cultura italiana e dalla Facoltà di lettere dell'Università Carolina; è probabile che prima di sera egli incontri Pertold appena tornato da una breve villeggiatura, e che si accordi con lui per una quarta conferenza, sui problemi della religione di Zarathustra, da tenere all'Istituto orientale; infatti viene tempestivamente diffuso un volantino ciclostilato recante il programma completo.

Mercoledì pomeriggio o giovedì mattina avviene certamente un primo incontro con i funzionari dell'Istituto di cultura italiana, il prof. Edgardo Giorgi-Alberti e il dott. D. di Sarra: Pettazzoni li incontrerà ancora nei prossimi giorni e conoscerà anche la signora Irene Giorgi-Alberti; forse non incontra Ettore Lo Gatto, assente da Praga.

Giovedì 24 aprile alle ore 18 Pettazzoni si trova nell'Istituto di cultura italiana, in Vlasská 34 (in ceco arcaico, Via Italiana); l'Istituto è stato fondato nel 1923 ed ha sede nella 'Casa Italia', il vecchio Vlassky Spítál, l'ospedale progettato da Domenico de Bossi e costruito nel XVII secolo; nell'Aula Magna egli legge il testo della conferenza sulla storia religiosa d'Italia.

La mattina di venerdì 25 ha luogo un ricevimento alla Ceská Akademia ved a umeni (Accademia ceca delle scienze e delle arti): Pettazzoni viene ricevuto dal vice-presidente Anton Salac, dai presidenti delle varie Classi accademiche e da alcuni altri membri dell'Accademia; aperta la seduta, egli, prima di leggere il messaggio affidatogli da Guido Castelnuovo, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, pronuncia un brevissimo discorso: il messaggio nella sua semplicità ha un valore che supera quello di un puro atto di cortesia fra due Corpi accademici; esso esprime un sentimento oggi comune agli uomini di studio di tutti i paesi: il sentimento che nel mondo non c'è soltanto la forza brutale, non soltanto gli interessi materiali, ma ci sono anche delle forze spirituali che debbono farsi valere.

Alla lettura del messaggio risponde il vice-presidente con parole di viva simpatia e deferenza verso l'Accademia italiana; esprime inoltre soddisfazione per la visita di Pettazzoni e lo incarica di portare il saluto suo e dei colleghi all'Accademia dei Lincei: così si legge anche nella lettera indirizzata al visitatore e sottoscritta dagli accademici Josef Král e Karel Snarakal (1.a Classe), Josef Pelnár e Juli Komárek (2.a Classe), Anton Salac e Tadeusz Buben (3.a Classe), Viktor Prkal (segretario generale).

Sabato 26 Pettazzoni può leggere il suo nome a p. 4 del quotidiano praghese *Lidova Democracie*: nella rubrica "Z kulturniho sveta" [= Dal mondo della cultura] sotto il titolo *Vyklad z italskych nabozenskych dejin* [= Interpretazione della storia religiosa d'Italia] il cronista fornisce anzitutto sommarie notizie sul professore citando anche alcune delle sue opere (*La religione di Zarathustra*, *L'essere celeste*, *La religione greca*, *I misteri*); segue la cronaca dei giorni 24 e 25.

Lo stesso sabato 26 Pettazzoni riceve la visita di Vincenc Porizka, il quale è incaricato da Pertold di accompagnare domenica l'ospite a vedere i musei della città; è da ritenere che durante questo incontro il nostro storico delle religioni si faccia tradurre il breve articolo del giornale di oggi e che altrettanto faccia domenica 27 quando compare un'altra nota, *Z italskych nabozenskych dejin* [= Della storia religiosa d'Italia], Svobodne Noviny, 27 dubna 1947, 7.

La domenica è dedicata alla visita dei principali musei e della città; accompagnato dal Porizka, Pettazzoni va a vedere il Národní Muzeum (Museo nazionale) in Václavské náměstí (Piazza Venceslao): fondato nel 1818 come reazione alla germanizzazione dell'Università

di Praga, ora occupa un vasto edificio in stile rinascimentale, davanti al quale sta il monumento a San Venceslao, patrono nazionale; maggiore interesse suscita nel nostro visitatore il Museo etnografico in Kinského sady 98 che conserva costumi nazionali, ceramiche e mobili; egli annota alcuni appunti sull'antica ceramica, su una setta di anabattisti fuggiti dall'Italia portando con sé la loro arte di ceramisti, sul fantoccio dell'ultimo covone, sulle maschere per spaventare, sulla puerpera isolata per sei settimane in un angolo della casa, sulla festa di fine primavera e inizio d'estate, su Jecminak (il re dell'orzo).

Probabilmente Pettazzoni è poco interessato al Mestké Muzeum (Museo comunale), Na Porici 42, che conserva oggetti e documenti relativi alla storia della città, mentre visiterebbe volentieri il Náprstkovo Muzeum in Betlémské náměstí (piazza Betlemme) ospitato nella dum U Halanku (casa "Dagli Halánek"): prende il nome dal fondatore Vojtech Fingerhut-Naprstek, le cui collezioni comprendono oggetti orientali, della Polinesia, dell'India, nonché dell'Africa e dell'America; ma, come ci informa un biglietto dell'accompagnatore, non è accessibile a causa di lavori di restauro.

È appena il caso di dire che durante il soggiorno praghese il nostro storico delle religioni, da solo o accompagnato dal Porizka, visita anche altri palazzi, chiese, monumenti, ecc.; è affascinato, tra l'altro, dal vicolo degli alchimisti; non trascura certamente il Klementinum, l'enorme edificio sorto come collegio dei gesuiti che ospita la Biblioteca nazionale e altre biblioteche; e va a curiosare in qualche libreria e in altri negozi (acquista, per esempio, una stilografica Barklay, made in Czechoslovakia).

La mattina di lunedì 28 Pettazzoni fa il suo ingresso nel Karolinum, dove si trova la Karlova Universita (nel 1920 ha ripreso il vecchio nome del fondatore Carlo IV), e precisamente in Smetanovo náměstí 1 (in Piazza Smetana), nella sala 200 che ha la parete di fondo adorna delle bandiere cecoslovacca e italiana, per la prima volta dopo la guerra esposte insieme per l'occasione; egli è accolto dai professori della Facoltà; è assente per malattia Bedrich Hrozny, pro-rettore, ordinario di Assiriologia, Hittitologia e Storia dell'antico Oriente (ha mandato al collega italiano un biglietto per ringraziarlo della sua visita a Praga e per rammaricarsi di non poter ascoltare le sue interessantissime conferenze).

Alle 11, come annunciato dagli inviti e dai volantini, dopo un breve discorso introduttivo del decano (preside) Král, il quale ha parole di simpatia per l'Italia, il nostro storico delle religioni tiene la sua prima conferenza, in francese, sulla formazione del monoteismo.

Dopo la conferenza si presenta a Pettazzoni il dott. Massolo dell'Ambasciata italiana di Varsavia: gli reca una lettera di Ambrogio Donini, ambasciatore nella capitale polacca, con la quale si rammarica di non poter venire a Praga ad ascoltare la conferenza sulla formazione del monoteismo ed esprime il desiderio di una visita del nostro storico delle religioni a Varsavia.

Nel tardo pomeriggio dello stesso lunedì 28 Pettazzoni viene accompagnato da Porizka in Lazcnská 4, dove ha sede l'Ustav Orientální (l'Istituto orientale): vi si tiene una seduta ordinaria dei membri, durante la quale egli, alle 18, deve parlare sui problemi della religione di Zarathustra; nei giorni scorsi, tra un impegno e l'altro, ha riempito di scrittura minutissima quattro facciate di un foglio da lettera (le prime tre a penna, la quarta a matita) che ora gli servono come traccia del discorso.

Egli viene presentato dal Lesny, direttore dell'Istituto; a lui egli si rivolge cominciando a parlare: "Monsieur le Directeur et cher collègue de l'Institut Oriental de Prague..."

Egli esprime anzitutto la grande soddisfazione di poter assistere ad una seduta dell'

Istituto del quale da lungo tempo conosce la feconda attività attraverso l'*Archiv Orientalny* che la sua Scuola riceve in cambio degli SMSR; del periodico italiano consegna a Pertold, per l'Istituto, una copia dell'ultimo volume.

Dell'*Archiv* ricorda tra i collaboratori Hrozny, che si rammarica di non aver potuto incontrare (lo studioso ceco è assente perché malato); passando poi al tema della conferenza ricorda che questa mattina all'Università ha avuto occasione di accennare alla religione di Zarathustra e in particolare alla storia semasiologica del termine *daeva* che in origine designava gli dei e più tardi i demoni; dell'argomento desidera ora trattare brevemente.

Segnala l'uscita dei due volumi del Herzfeld, *Zoroaster and his World*, Princeton, 1947, e dichiara che la sua attenzione si è soffermata su una tesi che a prima vista sembra contraddire quel ch'egli ha affermato stamattina e quella ch'è l'opinione corrente tra gli iraninisti: Herzfeld sostiene che la parola *daeva* non ha nelle Gatha il senso di 'demonio', ma significa semplicemente 'i celesti', cioè gli antichi dei della religione pre-zoroastrica, combattuta da Zarathustra.

Su questa tesi del Herzfeld Pettazzoni si sofferma a lungo concludendo che la contraddizione è più apparente che reale; egli tesse poi un elogio dello studioso, al quale attribuisce il merito, tra l'altro, d'aver scoperto nel 1935 nell'antica Persepoli e pubblicato nel 1936 una lunga iscrizione del re Serse; anche su questo importante documento egli si sofferma a lungo accennando inoltre all'interpretazione di un'altra parola: *baga* è, nelle iscrizioni degli Achemenidi, il termine proprio per designare, oltre ad Ahura Mazda, gli dei delle nazioni straniere, non iraniche, assoggettate.

Martedì 29, alle 11, il nostro storico delle religioni si trova di nuovo alla Facoltà letteraria, dove legge il testo della conferenza *La religion païenne des Slaves et leur divinités à plusieurs têtes* illustrandolo con una ventina di proiezioni.

Nel pomeriggio dello stesso martedì 29 Pettazzoni ritorna all'Università per compiere una visita al Seminár srovnávací védy naboženské (Seminario di scienza comparata della religione); ivi tiene una conversazione con Pertold, docente della materia, e con i suoi studenti sugli argomenti trattati nelle due conferenze ("una nota particolarmente simpatica la discussione con gli studenti" dirà domani nel suo discorso alla radio).

Reca la data del 29 aprile 1947 la dedica "Un piccolo ricordo di dott. Vincenzo Porizka" scritta sull'antiporta di un dizionario in edizione mignon: *Dizionarietto Colibrì italiano-ceco e ceco-italiano / Kolibrí Slovnick cesko-italsky a italsko-cesky* compilato da Václav Hodr, Trebic, 1937; forse è lo stesso Porizka a procurare all'ospite alcuni numeri di un periodico in francese e in inglese destinato ai visitatori stranieri: *Praha en... / Praha in...* (segue il nome del mese) e qualche altra pubblicazione del genere.

"Parole alla Radio di Praga per la trasmissione in Svizzera 30 apr. 1947, ore 8" leggiamo in testa ad una carta scritta anche al verso; questa è la malacopia del discorso che Pettazzoni tiene, in italiano, mercoledì 30, alle ore 22.30 (l'ora esatta risulta da un documento del Cechoslovensky Rozhlas): una malacopia così ... mala, tormentata, piena di correzioni, cancellature, rifacimenti, in scrittura minutissima con frequenti abbreviazioni che lo stesso autore - riteniamo - a distanza di tempo faticherebbe a decifrare; noi tentiamo di trascrivere le prime righe:

Praga è ricca di libri: libri inglesi, americani, francesi, russi, jugoslavi. Nelle strade del centro abbondano le librerie, che espongono in vetrina le opere degli scrittori più in auge dei vari paesi. Praga ama i libri. Un diploma-

tico ceco che è anche uomo di gran gusto letterario ed artistico mi ha detto che il libro è stato per Ceki il principale conforto spirit. negli anni plumbei dell'occupazione tedesca.

Pettazzoni ricorda poi la vita culturale di Praga, caratterizzata da frequenti riunioni di società, da conferenze, da congressi; a questo proposito accenna ai rapporti culturali con l'Italia e alla recente iniziativa del Ministero dell'educazione nazionale su proposta della Facoltà filosofica dell'Università Carlo, ricorda il messaggio del presidente dell'Accademia dei Lincei all'Accademia ceca col voto di pacifici rapporti tra i popoli, il ricevimento del 25 scorso, le sue conferenze all'Università, la seduta all'Istituto orientale, la discussione con gli studenti, e anche la conferenza all'Istituto di cultura italiana.

"Io lascio Praga con un vivo sentimento di ammirazione" sono le ultime parole che riusciamo a decifrare.

Dal documento sopra citato del Ceskoslovensky Rozhlas e anche da altra fonte apprendiamo che per questo discorso vengono assegnate a Pettazzoni 400 corone (la somma gli viene anticipata dall'Istituto di cultura italiana).

La missione praghese è compiuta; ma il rapido da Praga parte soltanto nei giorni dispari; perciò il nostro storico delle religioni rimane nella capitale cecoslovacca in festa giovedì 1° maggio e parte venerdì 2, alle 18.40; giungerà a Roma lunedì 5.

Venerdì 2 egli si reca al Klementinum per compiere una ricerca nella Statní Knihovna (Biblioteca nazionale): non trova nulla di quanto cerca.

Lo stesso venerdì 2 egli riceve una lettera di Gabriel Saman, docente di lingua turca all'Istituto Orientale, il quale lo elogia per la dotta conferenza del 28 scorso ed augura "di poter vedere quanto prima consolidata la vita normale e generale di cultura e di prosperità del popolo italiano, onde mitigare al massimo possibile le tristi conseguenze della fatale e fortunatamente sparita politica della camicia nera del fascio".

Prima della partenza Pettazzoni scrive una lettera a Josef Král, preside della Facoltà filosofica, il quale risponderà in data 7 maggio; ha ulteriori rapporti con i funzionari dell'Istituto di cultura italiana: consegna loro una breve nota che il di Sarra si incarica di trasmettere ai quotidiani italiani (i quali - sembra - la ignoreranno); con Giorgi-Alberti si accorda per l'eventuale pubblicazione della conferenza sul monoteismo in una rivista praghese (ne ripareremo più avanti); allo stesso affida l'incarico di trovare una copia di *Religija i sozialism di Luna?arskji* e anche notizie su immagini policefale, e di cercare una rivista sudeta...

"L'accoglienza da parte ceca - autorità e pubblico - fu quanto mai cordiale e simpatica e va considerata come un promettente inizio di ripresa dei nostri rapporti culturali con la Cecoslovacchia": così dirà lo stesso Pettazzoni il 10 maggio 1947, quando riferirà sulla sua missione praghese alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei.

Utilizzando una sua nota, qualche biglietto da visita e pochi altri documenti possiamo far seguire un elenco di persone da lui incontrate o contattate a Praga; in qualche caso aggiungiamo una notizia sommaria.

Di Vincenc Porizka, di Otakar Pertold, di Edgardo Giorgi-Alberti e della signora Irene, di D. di Sarra, di Bedrich Hrozny, di alcuni membri dell'Accademia abbiamo già detto nelle pagine precedenti; sono professori della Facoltà filosofica: Josef Král, di Filosofia e Sociologia; Ladislav Rieger, di Filosofia (nel novembre 1946 ha partecipato a Roma al Congresso internazionale di filosofia); Eisner, di Antichità slave; Josef Dobiás, di Storia antica greca e romana (Pettazzoni gli dà una copia dell'ultimo estratto cumulativo dagli

SMSR e riceve l'incarico di salutare De Sanctis); Stloukal, di Storia moderna; Anton Salac, di Filologia classica (è noto anche, e forse più, come archeologo per gli scavi compiuti a Delfi nel 1932 e in Bulgaria; si è occupato del culto di Dioniso); Chotek, di Etnografia (a lui, forse, Pettazzoni chiede notizie di Loukotka); Vincenc Lesny, di Indologia; Tadeusz Buben, di Filologia romanza (anche a lui un estratto); Jan Rypka, di Turco e neo-persiano; Gabriel Saman, di Turco; V.V. Stech, di Storia dell'arte nella Scuola di belle arti (andrà a Roma con numerosi studenti e parla a Pettazzoni delle figure a quattro teste: non sono un prodotto originario dello spirito slavo, bensì introdotte; le sculture baby non sono slave, ma tartare); Quido Vetter e la moglie A. Vetterová-Becvárová (quest'ultima è anche deputata). Forse è una impiegata dell'Istituto orientale M. Eisenkolbová, alla quale Pettazzoni affida l'incarico di cercare alcune pubblicazioni; a lei consegna anche i prospetti di *Universalis*; con lei, che scrive in perfetto italiano, egli scambierà corrispondenza tra maggio e giugno.

Probabilmente appartiene al personale universitario anche Marie Kristina Val'íková, la quale riceverà da Pettazzoni una pubblicazione dell'Università cattolica di Milano su S. Bernardino da Siena e avrà con lui uno scambio di lettere tra la fine del 1947 e la primavera del 1948: la Val'íková e suo marito J.A. Valsík vorrebbero partecipare al prossimo congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche che si terrà a Bruxelles, ma prevedono di incontrare una serie di difficoltà: la situazione politica in Cecoslovacchia, il passaporto, le divise necessarie... (il Valsík parteciperà al congresso con una comunicazione sull'allattamento come problema bioantropologico) (35).

Al ritorno da Praga (5-7 maggio 1947)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, Pettazzoni lascia Praga la sera di venerdì 2 maggio 1947 con il rapido delle 18.40; sabato 3 arriva al Brennero; domenica 4 sosta a Bologna; lunedì 5 è a Roma, dove lo attendono l'ultima corrispondenza pervenuta, plichi di stampe, giornali, inviti vari...

Come fa sempre dopo una missione, compila con diligenza il conto delle spese: per la camera dell'Albergo Pariz (201 corone al giorno x 9) corone 1809 + ristorante cor. 406 + caffè (1.a colazione, ecc.) cor. 268 = cor. 2383,80 + spese varie (francobolli, telefono, mance) 168,90 = 2552,70; in calce al foglio precisa: 100 cor. mancia portiere, 30 cor. facchino e ascensore, 30 cor. auto alla stazione. Gli rimangono 200 corone.

Da una lettera di Pietro Scotti datata 17 aprile Pettazzoni apprende alcune notizie che lo interessano: al 14.o Congresso geografico italiano (Bologna, 8-12 aprile 1947) si è parlato dell'insegnamento della Geografia e delle discipline "parageografiche", fra le quali l'Etnologia; si è espresso il voto che si costituiscano corsi biennali di Geografia in alcune importanti università (ne avrebbero impulso non solo la Geografia, ma anche l'Etnologia, la Storia delle esplorazioni, l'Antropologia, ecc.); si è affacciata l'idea che nelle facoltà di lettere si istituisca anche un indirizzo storico-geografico, nel quale troverebbero posto la Storia delle religioni, l'Etnologia, la Storia delle esplorazioni e altre discipline storiche e geografiche a contenuto umanistico (questo indirizzo esiste già a Firenze); lo Scotti ha quasi pronto un volume su Guido Boggiani, per il quale ha lavorato su documenti inediti; dispone di molte fotografie, per gran parte illustranti il materiale etnologico sudamericano, e della collezione antropologica del Boggiani (più di cento fotografie).

Tra la corrispondenza Pettazzoni trova due lettere, del 21 e del 30 aprile, di Stanislaw Kot,

ambasciatore polacco a Roma: viene invitato a visitare la Polonia con un gruppo di rappresentanti della scienza italiana; egli sarebbe felicissimo di rivedere Varsavia e le altre città visitate per la prima volta nel 1933, ma il recentissimo viaggio in Cecoslovacchia non gli consente di intraprenderne presto un altro.

Il Kot è uno storico e uomo politico, dal 1920 al 1933 ha insegnato Storia e cultura polacca nell'Università di Cracovia; molte sue opere sono dedicate allo studio dei vincoli che legano la civiltà polacca alle civiltà occidentali; notevoli i contributi alla storia della Riforma in Polonia; dal 1939 la sua attività è prevalentemente politica; conserverà la carica di ambasciatore a Roma fino al novembre 1947 (36).

Un altro invito: alla manifestazione, il 7 maggio, in onore di Franz Cumont all'Academia Belgica (v. il capitolo seguente).

Vinigi Lorenzo Grottanelli restituisce a Pettazzoni la prima parte delle bozze di *Miti e Leggende*: si è divertito e istruito - scrive - leggendole, e sempre più si è convinto dell'importanza e utilità dell'opera; a proposito dell'uccisione rituale del re presso i Mascjona della Rhodesia meridionale gli segnala un lavoro sul "re divino" in generale: Tor Irstam, *The King of Ganda. Studies in the Institutions of sacral Kingship in Africa*, Stockholm, 1944 (l'autore sostiene la tesi della provenienza di questo complesso culturale dal vicino Oriente per il tramite dell'Abissinia); gli comunica inoltre che al Ministero della p.i. è già pronta per la firma la lettera con la quale si comunica al rettore l'approvazione delle modifiche agli statuti delle facoltà (riguardano anche l'Istituto per le civiltà primitive).

Un'altra notizia interessa il nostro storico delle religioni: nella GU del 30 aprile è pubblicato il decreto ministeriale che bandisce i concorsi a cattedre universitarie; tra queste la cattedra di Storia del cristianesimo nella Facoltà di lettere di Roma.

A seguito di una circolare del presidente dell'Accademia dei Lincei in data 29 aprile 1947, Pettazzoni propone Arnaldo Momigliano e Federico Chabod al posto di socio corrispondente per la categoria IV.

Probabilmente per rispondere ad un invito della Facoltà di lettere, prepara il programma per le prossime sessioni d'esame:

Programmi per l'esame di Storia delle religioni

Sessioni di Giugno e Ottobre 1947

Esame annuale: Il programma per l'esame annuale comprende: A) L'intero volume del Prof. Pettazzoni intitolato "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (Roma 1946), pubblicato da Edizioni Italiane, Via del Quirinale 22; B) Il corso svolto dal Prof. Pettazzoni nell'anno 1946/47, pubblicato in dispense col titolo "Lezioni sussidiarie, ecc.", presso la Società editrice Perrella, Via della Croce 77.

Non sono ammesse per l'esame annuale le dispense del corso 1945/46

Esame biennale: Il programma per l'esame biennale comprende: A) Il programma dell'esame annuale nelle sue due parti sopra specificate; B) Il corso svolto dal Prof. Pettazzoni nell'anno 1945/46, pubblicato in dispense col titolo "Divinità del paganesimo degli antichi popoli europei, ecc.", Società editrice Perrella, Via della Croce 77.

Scorrendo i giornali Pettazzoni è deluso: sembra che la stampa italiana ignori la sua missione praghese; prepara egli stesso due brevi note: una viene pubblicata nel notiziario *Dalle Università italiane*, L'Università italiana, 4, 10 (15 maggio 1947), 7; l'altra, nella rubrica "Spigolature e notizie", col titolo *Il Prof. Pettazzoni a Praga*, Ricerche religiose, 18 (1947), 194 (è nel n. 2, del giugno).

All'inaugurazione della Biblioteca Franz Cumont all'Accademia Belgica (7 maggio 1947)

Nei mesi scorsi Franz Cumont ha donato la sua ricca biblioteca all'Accademia Belgica in Roma: sarà così a disposizione degli studiosi una preziosa raccolta libraria, "un nuovo mirabile strumento di ricerca e d'indagine nel campo delle religioni antiche del mondo mediterraneo" (così scriverà Pettazzoni); il consiglio d'amministrazione dell'Accademia organizza una manifestazione in onore di Cumont per l'inaugurazione solenne della nuova biblioteca; il nostro storico delle religioni, al ritorno da Praga, trova l'invito per mercoledì 7 maggio, alle ore 16; trova anche una lettera di Cumont, il quale gli comunica il rincrescimento di non poter incontrare il collega in questa occasione e di doversi contentare dell'invio di un messaggio alla riunione (non dice la causa dell'assenza, ma si sa ch'egli è seriamente ammalato); gli scrive inoltre d'aver appreso che Saxl esaminerà la possibilità di pubblicare a Londra un lavoro dell'amico italiano (si tratta de *Il Tempo e l'Eternità*); poiché in questi casi gli inglesi di solito chiedono referenze sugli aspiranti alla pubblicazione, egli, se richiesto, confermerà volentieri l'alto valore dei lavori del nostro storico delle religioni (questa lettera, datata 30 aprile, è l'ultima che Pettazzoni riceve dallo studioso belga, il quale da Parigi si trasferirà in Belgio, dove morirà nella notte tra il 19 e il 20 agosto 1947).

Riteniamo che, dietro richiesta telefonica del presidente dell'Accademia dei Lincei, Pettazzoni rediga un breve indirizzo per l'occasione: poco meno di una facciata di foglio protocollo in testa alla quale scrive successivamente *Indirizzo del Presidente dell'Accademia dei Lincei letto il 7 maggio 1947 alla inaugurazione solenne della Bibl. Franz Cumont nell'Accademia Belgica*.

Della cerimonia d'inaugurazione danno annuncio i quotidiani della capitale: v., per esempio, *La biblioteca delle religioni di F. Cumont all'Accademia Belgica*, Il nuovo Giornale d'Italia, 8 maggio 1947, 3 (il quotidiano esce nel pomeriggio del 7); all'annuncio segue una notizia di Emil Panaitescu su Cumont e la sua biblioteca.

Nel giorno e nell'ora fissata la sala della biblioteca nella sede dell'Accademia Belgica in Valle Giulia è gremita da numerose autorità e dalla folla di amici ed ammiratori dell'illustre scienziato belga; è presente anche Pettazzoni; centinaia di firme vengono apposte in un libro speciale d'*Hommage à Franz Cumont*.

La solenne seduta è presieduta dal conte Lippens, ministro di Stato e vice-presidente dell'Accademia, il quale tiene l'allocuzione di apertura e cede la parola al conte Sforza, ministro degli esteri italiano; Fernand De Visscher, direttore dell'Accademia, legge gli indirizzi dell'Accademia Reale del Belgio, dell'Università libera di Bruxelles, dell'Università cattolica di Lovanio; Guido Castelnuovo legge l'indirizzo dell'Accademia nazionale dei Lincei, Albert Grenier quello dell'Institut de France, Nogara quello della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Successivamente ancora De Visscher legge il messaggio inviato dal Cumont e conclude la serie degli interventi con un breve discorso; la fine della cerimonia viene salutata con calorosi applausi (37).

Un'ampia cronaca dell'avvenimento viene pubblicata dallo stesso De Visscher, *La manifestation Franz Cumont (Rome, le 7 Mai 1947)*, L'Antiquité Classique, 16 (1947), 13-28 (con il testo di tutti gli interventi e del messaggio di Cumont; c'è anche il testo dell'iscrizione latina, dettata da Fr. De Ruyt, che ricorda la donazione); una breve notizia è pubblicata da Pettazzoni, *Onoranze a Franz Cumont*, Ricerche religiose, 18 (1947), 193-194 (degli indirizzi è riportato per esteso soltanto quello letto da Castelnuovo).

All'Accademia dei Lincei (10 maggio 1947)

Riteniamo che Pettazzoni non partecipi alle adunanze dell'Accademia nazionale dei Lincei dedicate il 9 e il 10 maggio agli ultravirus; è presente invece all'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche che ha luogo sabato 10.

Presiede Conti Rossini; il socio segretario Almagià dà notizia dello stato della stampa delle pubblicazioni accademiche della Classe; De Ruggiero espone alcune osservazioni relative all'attività generale dell'Accademia e propone che si organizzi una serie di sedute con la presenza dei rappresentanti delle due Classi accademiche e per la discussione, in presenza del pubblico, di argomenti che possano interessare tanto i cultori delle scienze esatte e naturali, quanto i cultori delle scienze morali e storiche; il presidente approva la proposta rilevando che sedute scientifiche a Classi riunite sono già previste nel programma dei lavori per il prossimo anno e che tutte le sedute dell'Accademia sono pubbliche.

Pettazzoni riferisce brevemente sul suo recente viaggio a Praga e ricorda l'accoglienza quanto mai cordiale e simpatica ricevuta; segnala l'opportunità di intensificare i rapporti culturali con l'estero sulla base della reciprocità e, a questo fine, la necessità di rivedere tutta la nostra legislazione in materia che crea ostacoli ad ogni iniziativa utile; vigono ancora le ordinanze del passato regime che portano il segno del suo spirito sospetto e diffidente in fatto di rapporti con l'estero; a questa procedura ostruzionistica e controproducente bisogna sostituire una procedura più svelta; e l'Accademia può far sentire autorevolmente la sua voce.

Successivamente presentano proprie note e memorie per la pubblicazione negli atti accademici Cessi, Furlani, Almagià, Zancani-Montuori; Pettazzoni presenta e illustra la nota di Paolo Brezzi, *Homo-Deus: la teopoiesi nel pensiero cristiano dei primi secoli*, con la quale l'autore, partendo da un'affermazione posta sulla bocca di Dio (*Genesi*, v. 26: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"), prende in considerazione la divinizzazione, il concetto della natura divina dell'uomo, dall'Antico Testamento e dal pensiero classico ai pensatori cristiani occidentali avanti Sant'Agostino.

Il segretario Almagià presenta i libri giunti in dono, tra gli altri l'estratto cumulativo di Pettazzoni, 1. *"Regnator omnium deus"* - 2. *Osservazioni sul paganesimo degli Slavi occidentali* - 3. *Monoteismo e "Urmonotheismus"*, SMSR, 19-20 (1943-1946); il presidente Conti Rossini presenta e illustra un volume di Francesco Gabrieli, *Storia e civiltà musulmana*, Napoli, 1946.

I primi rapporti con Kazarow (maggio-giugno 1947)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 35-36, abbiamo illustrato il contributo pettazzoniano *La religione dell'antica Tracia* per un volume in onore di Gavril Iliev Kacarow (nella più diffusa grafia tedesca Kazarow); nel novembre 1946 l'autore, per avere notizie della pubblicazione, ha scritto a Ivan Venedikov, direttore del Museo archeologico di Sofia (lo abbiamo ricordato a suo luogo); il Venedikov ha risposto, ma la lettera non è giunta a destinazione.

Al ritorno da Praga Pettazzoni trova un plico proveniente da Sofia: il Kazarow gli manda due estratti, uno dei quali, riguardante Zalmoxis, interessa in modo speciale il nostro storico delle religioni (lo scritto è in bulgaro, in caratteri cirillici, ma c'è un riassunto in francese); a seguito di ciò tra maggio e giugno avviene un primo scambio di corrispondenza e di pubblicazioni tra i due studiosi.

Da una lettera del 16 maggio Pettazzoni apprende che i *Serta* in onore dello studioso bul-

garo erano già in stampa nel 1943, ma che a seguito di un bombardamento è andata distrutta la tipografia e che gli avvenimenti successivi hanno impedito la ripresa del lavoro; da qualche settimana questo è ripreso e il contributo del collega italiano è in corso di stampa (una stampa che procede molto lentamente: la prima parte del volume uscirà nel 1950, la seconda nel 1955); Kazarow dall'inverno 1943 è emerito; da alcuni mesi è costretto a limitare l'attività scientifica a causa dell'arteriosclerosi.

Probabilmente il nostro storico delle religioni vorrebbe rifare il principio del suo contributo (già il 9 dicembre 1945 ha annotato un appunto in questo senso); ma per non complicare le cose lascia perdere.

Da quest'anno viene attivato lo scambio degli SMSR con il bollettino dell'Istituto archeologico bulgaro.

Il Kazarow è uno dei maggiori conoscitori e illustratori dell'antica civiltà dei Traci e dei Macedoni; dal 1910 al 1943 ha insegnato Storia classica e orientale nell'Università di Sofia, dal 1940 è direttore dell'Istituto archeologico bulgaro; molte sue pubblicazioni in bulgaro sono poco note fuori dei paesi slavi, ma Pettazzoni conosce quelle in tedesco, per esempio i *Beiträge zur Kulturgeschichte der Thraker*, Sarajevo, 1916, *Die Denkmäler des thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest, 1938, *Thrakische Religion* e altre voci del PW; e concorda con lui nell'interpretazione "classista" della religione tracia (divinità della plebe e divinità dei re, dio rurale del volgo e *Heros* cavaliere, patrono della monarchia).

Il Kazarow avrà ancora contatti epistolari col nostro storico delle religioni fino agli anni Cinquanta; lo incontrerà probabilmente a Sofia nell'autunno 1956 (38).

Al III Convegno storico umbro (Gubbio, 14-15 maggio 1947)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni ha in programma la partecipazione al III Convegno storico umbro che si tiene a Gubbio dal 14 al 15 maggio 1947; seguendo le istruzioni di Achille Bertini Calosso egli parte da Roma il 14 alle 9.50 col treno per Ancona e a Fossato di Vico trova l'autocorriera che giunge a Gubbio alle 16.50; qui alloggia alla Canonica di San Secondo.

Il Convegno si tiene nel Palazzo comunale; la prima seduta si apre alle 17.30 con un breve discorso del presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria, Achille Bertini Calosso; Giacomo Devoto tiene il discorso principale, *Le Tavole di Gubbio nel quadro degli studi di storia italica*; segue Pettazzoni, il quale legge la sua breve comunicazione, *L'urfeta iguvina e alcuni riscontri indoeuropei*; successivamente, tra il 14 e il 15 o, probabilmente, nella mattinata del 15 su altri argomenti di archeologia umbra parlano C. Pietrangeli, P. Grassini, M. Bizzarri, U. Calzoni, G. Annibaldi, F. Duranti.

Da una breve notizia pubblicata sotto il titolo *Congressi, Conferenze, Commemorazioni*, L'Università italiana, 4, 12-13 (1° luglio 1947), 10, apprendiamo che tra i partecipanti ci sono Luigi Salvatorelli, tre membri della Scuola francese di Roma e numerosi studiosi venuti da ogni parte d'Italia; non sappiamo se partecipano anche gli onn. Ermini e Cingolani della Democrazia cristiana, che troviamo presenti il giorno 15, vigilia di S. Ubaldo, patrono della città.

All'ora di pranzo i convegnisti, invitati dai capitani Antonio Vispi e Valentino Moscatelli, partecipano al tradizionale banchetto dei Ceri, "tutto a base di pesce": così annota Pettazzoni sul pieghevole recante la minuta delle vivande e un canto dei cerajoli.

Trascriviamo un'altra sua annotazione:

Un episodio imprevisto - Verso la fine del banchetto uno dei commensali introdusse e accompagnò una cortigiana, in abito da sera, la presentò agli on. Ermini e Cingolani della Democrazia Cristiana, che la cortigiana baciò sguaiatamente. Poi il suo cavaliere se la mise sulle spalle e la portò fuori. - Episodio eccezionale per motivi politici, o altro aspetto d. spirito pagano della celebrazione?

Il vescovo, al centro della tavola delle autorità, assisteva facendo vista di non accorgersi.

Successivamente i convegnisti assistono alla Festa dei Ceri ("la più matta festa popolare che sia al mondo!" ha scritto Bertini Calosso a Pettazzoni in una lettera del 13 aprile scorso): tre alte pesanti macchine di legno, fissate su barelle, con all'estremità le statue di S. Ubaldo (nel cero dei muratori), di S. Giorgio (nel cero dei commercianti), di S. Antonio abate (nel cero dei contadini), vengono portate di corsa in processione.

Per la cronaca della festa diamo ancora la parola a Pettazzoni (essa occupa la seconda pagina del citato menu):

Eccezzionalm. la celebrazione di quest'anno fu resa più solenne dalla presenza del Sindaco e del Parroco (Doyen) della piccola città di Thann, in Alsazia (in visita di restituzione dopo analoga visita del Vescovo di Gubbio a Thann), dove si venera S. Ubaldo come patrono (e una sua falange, portata da Gubbio, come reliquia), e anche là si celebra, non la processione corsa dei ceri, ma un incendio di tre abeti. - Mi sembra chiaro che tanto il rito di Thann quanto quello dei ceri preesistevano se furono secondariam. associati al culto di S. Ubaldo rispettivam. a Gubbio e a Thann.

Notevole che in tutto il resto d. tempo la città di Gubbio è più che tranquilla, pare una città morta. Solo a metà di maggio c'è questa insolita animazione. Ascensione = Periodo eccezionale = Infatti in altri tempi, nel periodo di un mese, cioè 15 giorni prima e 15 giorni dopo la festa, c'era un magistr. speciale (eletto a sorte nella classe dei nobili) che disponeva di personale suo e aveva diritto di vita e di morte (e se ne valeva per vendette polit., ecc.), - dopo di che tornava a funzionare la magistratura ordinaria.

La corsa dei ceri non è una gara! - L'ordine dei tre ceri è sempre quello: S. Ubaldo (ceri gialli), S. Giorgio (azzurri) e S. Antonio (neri). - Lo spirito d. celebraz. sta nella rapidità della corsa, onde ciascun gruppo si studia di non esser raggiunto dal susseguente. - Il percorso su strada ripidissima si compie in circa 15 minuti, mentre un uomo di buon passo, senza carico, vi impiega più di mezz'ora! - Mi sembra che il rito originariam. ed essenzialm. fosse un rito di propiziaz. della pioggia (notisi la rottura d. brocca, da parte di ciascun capo squadra, i cocci son presi dalla folla, e conservati come portafortuna). - Si noti che i tre ceri corrispond. alle tre corporazioni: dei muratori (S. Ubaldo: tra loro è sempre nomin. il 1° Capitano); dei commercianti (S. Giorgio) e dei contadini e studenti (S. Antonio), mentre i quartieri della Città sono quattro (S. Pietro, S. Andrea, S. Martino, S. Giuliano) - Si dice che per la ricorrenza dei Ceri, generalmente piove! (anche quest'anno 1947, piove), ciò che può confermare lo scopo di ottenere l'acqua.

È probabile che Pettazzoni ricordi d'aver letto, molti anni fa, in un quotidiano romano un lungo articolo di Anna Maria Gobbi Belcredi, *Tradizioni medioevali. La festa dei ceri a Gubbio*, Il Giornale d'Italia, 19 maggio 1925, 5 (39).

Durante i lavori del convegno o a tavola Pettazzoni conversa con varie persone, tra le altre, con Piero Grassini, ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale di Terni, il quale ha tenuto una comunicazione sulla delimitazione dell'antica Terni secondo scoperte archeologiche; ma il discorso non verte sull'archeologia; il Grassini, probabilmente durante la guerra, è stato in Dalmazia e ricorda un "sepolcro dei Bogomili" lungo la strada Mostar-Imotski e inoltre un gruppetto di tombe fuori terra con pochi rilievi visti a Metkovic, piccola città sul fiume Narenta in Erzegovina (nelle vicinanze ci sono le rovine di una città romana, Narona); su questi monumenti ha avuto notizie dal parroco di Metkovic e poi da persone di Mostar; tornato in Italia, si è premurato di conoscere qualcosa sulla setta dei Bogomili consultando il *Sommario di storia d'Italia* del Salvatorelli; nel prossimo novembre riuscirà a trovare in un

cassetto la foto del sepolcro di cui sopra, la manderà a Pettazzoni e avrà con lui uno scambio epistolare.

È appena il caso di dire che Pettazzoni dedica un po' di tempo alla visita della città; giudica "un gioiello architettonico incastrato fra le case grige sorgenti dal monte" il palazzo dei Consoli nella Piazza della Signoria (l'interno è sede del Museo e Pinacoteca comunale, dove sono conservate le Tavole Eugubine); da Gubbio, oltre alla foto del "gioiello", porta anche la foto del Teatro umbro romano.

Per le conferenze fiorentina e milanese del maggio 1947 (maggio 1947)

Durante i lavori del primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia (Perugia, 8-10 ottobre 1946) Pettazzoni ha ricevuto l'invito, da parte di Giorgio Spini, a tenere una conferenza sotto l'egida dell'Associazione cristiana dei giovani fiorentina, della quale è presidente.

L'A.C.D.G. o Y.M.C.A. (Young Men's Christian Association) è una istituzione, di origine e carattere protestante, sorta a Londra nel 1845; ha avuto diffusione soprattutto in seno al protestantesimo europeo e nord-americano, ma anche in altri paesi, anche in Italia: nelle Valli Valdesi e in diverse città; durante il fascismo le associazioni italiane hanno avuto fisionomia prevalente di circoli di cultura religiosa e sono state un vivaio di opposizione al regime, non ostante la loro dichiarata apoliticità; per esempio, hanno ospitato come conferenzieri Ernesto Buonaiuti, Adriano Tilgher, Lelio Basso e altri antifascisti (40).

Pettazzoni è informato sul carattere dell'A.C.D.G.; tra l'altro ha visto un ampio articolo di G. Gonnert, *L'Y.M.C.A. in Italia e i suoi attuali orientamenti religiosi*, *La Luce*, 39, 21 (15 novembre 1946), 2.

Dopo un primo scambio epistolare con gli amici dell'A.C.D.G. fiorentina tra l'ottobre 1946 e il febbraio 1947, nel maggio successivo vengono presi gli accordi definitivi; nello stesso mese di maggio l'A.C.D.G. milanese, diretta da Giorgio Peyronel (è ordinario di Merceologia nell'Università Bocconi), invita il nostro storico delle religioni a ripetere la conferenza a Milano; per i necessari accordi avviene quindi uno scambio epistolare tra Pettazzoni ed Erico Rollier (questi è intervenuto alla conferenza romana del 16 gennaio scorso); il tema della conferenza è lo stesso: *Interpretazione della storia religiosa d'Italia* (è il tema già trattato il 29 novembre 1946 a Bologna, il 16 gennaio 1947 a Roma, il 24 aprile 1947 a Praga); la data: il 30 maggio a Firenze, il 31 a Milano (così il conferenziere si sposta da Roma una sola volta, con economia di tempo e di spese).

Pettazzoni raccomanda agli amici dell'A.C.D.G. di Firenze l'accurata organizzazione e notificazione della conferenza; manifesta il desiderio che sia invitato qualcuno della rivista *Il Ponte*, che siano diramati inviti nel mondo universitario (specialmente nella Facoltà di lettere, dove ha parecchi amici), che siano invitati Tartaglia (l'ha conosciuto a Perugia), Spadolini (l'ha incontrato in aprile a Roma), Elvira Baldi Bevilacqua (ex compagna degli studi universitari), Luigi Russo, col quale ha avuto contatti epistolari nel 1946 dopo la pubblicazione di *Belfagor*, Federico Gentile della Casa Sansoni per la quale sta preparando la collana "Classici della religione", Erland Billig, lettore di Lingua svedese nell'Università fiorentina (l'ha consultato nel gennaio scorso circa la traduzione dell'*Edda* per la collana sopra citata).

Nella seconda metà del maggio 1947

Al ritorno da Gubbio Pettazzoni trova alcuni inviti: tra gli altri quello del prof. Edmondo Lelesz, presidente della Fondazione Scientifica Romana Marchesa J. Umiastowska; il nostro storico delle religioni lo accetta e domenica 17, alle ore 17, partecipa all'inaugurazione della sede del nuovo ente in Via G.B. Morgagni n. 29.

Lunedì 18 egli incontra Ettore Lo Gatto, dal quale riceve la somma di £ 13.253 a titolo di rimborso spese per il viaggio Roma-Brennero e Brennero-Roma compiuto per la recente missione praghese.

Lo stesso giorno 18 muore Francesco Savonuzzi, il padre di Adele; è pertanto da ritenere che nei giorni successivi i coniugi Pettazzoni siano a Bologna per partecipare al funerale.

Martedì 19, nella sede della Società di etnografia italiana ha luogo la commemorazione di Federico Patetta, scomparso ad Alessandria il 28 ottobre 1945; Pettazzoni l'ha conosciuto nel 1933 all'Accademia d'Italia (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 144) e successivamente ha avuto cordiali rapporti con lui; con ogni probabilità non può essere presente ad ascoltare il discorso dell'amico Fulvio Maroi; il quale, nell'esordio, indulge ai ricordi personali, all'amicizia sua e della moglie Ofelia, anch'essa recentemente scomparsa, con lo storico del diritto e della cultura; il discorso riguarda soprattutto il Patetta etnografo, studioso di etnografia giuridica, autore, tra l'altro, de *Le ordalie* (1890) e di un'ampia introduzione alla raccolta delle consuetudini giuridiche delle montagne dell'Albania compiuta dal p. Stefano Costantino Gjcov e pubblicata col titolo *Codice di Lek Dukagjini*, Roma, 1941. Il testo del discorso sarà pubblicato col titolo *In ricordo di Federico Patetta etnografo*, Lares, 15 (1949), 26-30.

Nei giorni successivi, probabilmente all'Università, Pettazzoni incontra Vinigi Lorenzo Grottanelli, il quale tra l'altro ritorna sulla sua lettera del 4 maggio scorso, sulle bozze di *Miti e Leggende* e sul volume di Tor Irstam (di tutto ciò abbiamo detto in un capitolo precedente); il Grottanelli gli mostra, esprimendo la sua ammirazione, uno scritto di Carlo Conti Rossini: è, di fatto, un'ampia recensione del volume dell'Irstam; dietro invito del nostro storico delle religioni l'autore lo ritoccherà per togliergli il carattere di recensione, per integrarne qualche parte e per aggiungere le note: lo scritto sarà pubblicato negli SMSR, 21 (1947-1948), col titolo *La regalità sacra in Abissinia e nei regni dell'Africa centrale ed occidentale*.

Nel maggio 1947 Pettazzoni riprende i rapporti con Jensen (gli ha fornito il nuovo indirizzo del Frobenius Institut Vinigi Lorenzo Grottanelli); con lettera in data 12 informa il collega tedesco della sua attività ("Io ho lavorato assiduamente negli anni scorsi"), della ripresa degli SMSR, dei quali è uscito recentemente il volume 1943-1946, dell'antologia mitologica in corso di stampa; a proposito di quest'ultima gli segnala il problema della riproduzione di illustrazioni e di testi tratti dalla sua opera *Im Lande des Gaba* e da diversi volumi della serie *Atlantis* del defunto Leo Frobenius. Giunge presto la risposta: favorevole per quanto lo riguarda personalmente; per il resto potrebbe sorgere qualche difficoltà con l'editore Eugen Diederichs di Jena, il quale aveva intenzione di pubblicare un Auszug (una scelta) dei testi contenuti nei 12 volumi della serie *Atlantis*, da tradurre poi anche in altre lingue (c'erano già delle richieste da parte di qualche editore italiano); ma ora tutto è superato.

Jensen comunica inoltre a Pettazzoni che, non ostante la distruzione delle due sedi originarie dell'Istituto, questo ha ripreso l'attività; non è ancora ripresa la pubblicazione di *Paideuma*; egli ha in corso di stampa un volume dal titolo *Das religiöse Weltbild einer frü-*

hen Kultur (uscirà a Stuttgart nel 1948); egli e i suoi colleghi hanno difficoltà a ricevere le pubblicazioni straniere; gli etnologi tedeschi si sono riuniti nel settembre dell'anno scorso a Frankfurt am Main e in una Tagung (seduta) hanno discusso delle loro necessità e delle loro preoccupazioni; dovrebbero riunirsi di nuovo nel settembre di quest'anno ad Amburgo.

Tra la corrispondenza che Pettazzoni riceve nella seconda metà del mese ricordiamo una lunga lettera di Vermaseren (l'ha conosciuto pochi mesi fa): il giovane studioso farà di tutto per tornare a Roma, da lui, che ha mostrato tanto interesse per il suo lavoro, che l'ha aiutato così gentilmente; vuole lavorare sotto la sua direzione; ha portato i suoi saluti a Cumont, il quale è costretto al letto, ma sta meglio ed ha preparato una comunicazione per l'Académie des Inscriptions in cui parla di un monumento mitriaco dell'Asia Minore con la rappresentazione di Mithra alato affiancato da due Vittorie alate; lo informa su pubblicazioni olandesi di van der Leeuw (1941) e di Bidez (1945) che potrebbero interessarlo; gli comunica inoltre che van der Leeuw e Christensen hanno preso l'iniziativa di fondare una nuova associazione per gli studi religiosi; si tratta di un'associazione nazionale; di un'associazione internazionale, come vedremo a suo luogo, cominceranno a parlare nella primavera 1948 Eliade, Pettazzoni e Puech.

A proposito di associazioni internazionali, da una lettera di Vincenzo Arangio Ruiz del 25 aprile 1949 apprendiamo che nel 1947 si parla con Pierre Jouguet di un Institut international de recherches hellénistiques, alla cui creazione si dedica particolarmente lo studioso francese; se ne parlerà ancora nel 1948.

Il Jouguet è un ellenista specializzato nella storia e archeologia dell'Egitto ellenistico e romano, per le quali utilizza anche la sua preparazione papirologica; ha insegnato nelle università di Lilla e Parigi ed ha diretto l'Institut français d'archéologie orientale del Cairo (40 bis).

Non sappiamo se martedì 27 maggio Pettazzoni si reca, alle 17, all'Accademia di Romania a Valle Giulia per assistere alla conferenza di Amedeo Maiuri sugli anfiteatri della Campania, o soltanto per salutare l'amico; e se giovedì 28 va ad ascoltare la conferenza che il Pincherle tiene per l'Associazione "Ernesto Buonaiuti" sulla Controriforma.

Alla fine del mese il nostro storico delle religioni sarà fuori Roma, a Firenze e a Milano, per conferenze (v. il capitolo seguente).

A Firenze e a Milano (ultimi due giorni del maggio 1947)

Pettazzoni è lieto di poter parlare a Firenze e a Milano; ma desidera risparmiare tempo e limitare anche le spese (queste ultime sono a carico delle Associazioni cristiane dei Giovani, le quali dispongono di scarsi mezzi); prepara un preciso programma, lo comunica agli organizzatori e lo osserva scrupolosamente.

Parte da Roma il mattino di venerdì 30 maggio con l'elettrotreno che arriva (o dovrebbe arrivare) verso le 14 a Firenze; alle 21.15 tiene la conferenza nella sede dell' A.C.D.G. in Piazza D'Azeglio, 37; il tema è quello precedentemente concordato: *Interpretazione della storia religiosa d'Italia*.

Dopo il pernottamento all'Albergo Milano, in Via Cerretani 10, sabato 31 Pettazzoni parte da Firenze al mattino; all'arrivo a Milano, alle 14.30, è atteso da Erico Rollier che lo accompagna all'Albergo Aosta sul piazzale della stazione.

Anche a Milano tiene la conferenza la sera, in una sala della Casa della Cultura; gli orga-

nizzatori si sono adoperati per favorire la presenza di numeroso pubblico; tra l'altro negli inviti hanno aggiunto al titolo del tema una "didascalia" (l'hanno chiesta al conferenziere):

Interpretazione della storia religiosa d'Italia - Distinte e definite due forme religiose fondamentali, la religione dello Stato e la religione dell'Uomo, si traccia a grandi linee il loro interferente svolgimento attraverso la storia d'Italia dall'antichità pagana ai nostri giorni.

La sala non è gremita (il sabato molti milanesi lasciano la città); ma tra i presenti l'oratore ha il piacere di incontrare, oltre agli esponenti dell'A.C.D.G. Giorgio Peyronel, Erico Rollier, Mario A. Rollier, l'amico Pestalozza, Momolina Marconi e uno studioso a lui noto soltanto attraverso gli scritti, Mario Untersteiner (sui rapporti di quest'ultimo col nostro storico delle religioni v. il capitolo seguente).

È probabile che egli incontri qualcuno della *Rassegna d'Italia* (con la redazione della rivista ha già avuto contatti - sembra - in aprile) e che con lui prenda accordi per la pubblicazione del testo della conferenza (in giugno lo rielaborerà, almeno in parte).

Dopo il pernottamento a Milano, domenica 1° giugno Pettazzoni torna a Roma: è un po' stanco, ma contento del successo ottenuto e degli incontri fiorentini e milanesi.

I primi rapporti con Mario Untersteiner (maggio-novembre 1947)

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, la sera del 31 maggio 1947, in occasione della conferenza milanese, ha un fuggevole incontro con Pettazzoni anche Mario Untersteiner, il quale gli parla, tra l'altro, della sua situazione di aspirante ad una cattedra universitaria.

Mario Untersteiner insegna greco e latino nel Liceo "Berchet" di Milano; oltre a qualche testo scolastico, ha pubblicato alcuni lavori di notevole valore, per esempio uno studio critico su Parmenide con edizione e commento dei frammenti (1925) e *Le origini della tragedia* (1942) nella collezione "Il pensiero greco" dei Fratelli Bocca, un altro studio critico su Sofocle (1935) nella "Biblioteca di cultura" della Nuova Italia, saggi di ricostruzione del mito di due tragedie di Eschilio (1942) nella "Biblioteca dell'Istituto nazionale del dramma antico" della Sansoni, e recentemente, nel 1946, *La fisiologia del mito*, ancora nella collezione dei Fratelli Bocca.

L'Untersteiner "è uno dei filologi classici italiani più pienamente consapevoli della complessità e profondità dello spirito antico": così ha scritto di lui A. Brelich nella recensione, negli SMSR, 16 (1940), 142-143, all'articolo *Il concetto di daímon in Omero*, Atene e Roma, 3, 7 (1939), f. 2-3; "l'A. è un filologo acuto e diligente, cui non è sfuggito nessun dato relativo alla mitologia greca e alla religione egea" ha scritto N. Turchi nella recensione, negli SMSR, 18 (1942), 117-118, del volume sopra citato *Gli "Eraclidi" e il "Filottete" di Eschilio. Saggi di ricostruzione*.

Durante il ventennio fascista l'Untersteiner, non essendo iscritto al PNF, non ha potuto partecipare ai concorsi per una cattedra universitaria; riuscito secondo nel recente concorso di Cagliari, spera di esser chiamato all'Università di Bologna; a tal fine chiede l'interessamento di Pettazzoni, col quale ha un frequente scambio di lettere e di pubblicazioni tra il luglio e il novembre 1947: Bologna è molto contesa per la sua importanza, ma a lui sarebbe gradita per esigenze economiche; la sede bolognese gli permetterebbe di mantenere i contatti con la famiglia con spesa non eccessiva, poiché a Milano occupa un appartamento del suo-

cero, quindi a condizioni particolari.

Nella prima lettera (è del 6 luglio) egli accenna anche all'indirizzo dei suoi studi e del suo pensiero:

La mia attività filologica è stata impostata secondo un indirizzo umanistico, di modo che ho curato di pari passo gli studi di filologia pura e quelli filosofici e religiosi, convinto che non si possa interpretare il mondo antico se non con la conoscenza di tutte le manifestazioni dello spirito.

*.....
Ho saputo dall'amico prof. Kerényi che dal punto di vista religioso attuale siamo sul medesimo binario. Ciò mi fa molto piacere, perché il suo pensiero è per me di conforto, come mi è stato sempre prezioso il suo insegnamento, del quale io ho potuto beneficiare attraverso i libri suoi.*

Kerényi, come si legge in una lettera successiva del 16 luglio, parla ad Untersteiner dell'atteggiamento religioso razionalistico di Pettazzoni, condiviso dallo stesso Untersteiner; quest'ultimo, per quanto riguarda il campo storico-religioso, è vicino alle posizioni del Pestalozza, suo maestro degli anni giovanili.

Pettazzoni si adoperò per la chiamata dell'Untersteiner a Bologna scrivendo, per esempio, ad Arturo Solari e a Giuseppe Saitta della Facoltà di lettere bolognese: senza successo; l'Untersteiner sarà nominato a Genova, dove insegnerà Letteratura greca dall' a. acc. 1947-48 al 1958-59; successivamente sarà chiamato a Milano per Storia della filosofia antica; egli avrà ancora qualche rapporto con Pettazzoni fino agli anni Cinquanta (41).

Per la Prefazione a Miti e leggende I (primavera-autunno 1947)

Fin dai primi anni Quaranta, raccogliendo i materiali per l'antologia mitologica, Pettazzoni ha annotato qualche appunto o trascritto qualche passo da utilizzare per la prefazione o introduzione generale all'antologia stessa: questo materiale è costituito da una sessantina di schede e carte di varie dimensioni (prevalentemente formato mezzo protocollo) conservate in una busta sulla quale è scritto "materiale (utilizzato o no) per la Prefazione a *Miti e Leggende, I*"; ad esso sono da aggiungere alcune carte ripescate tra i materiali utilizzati per la relazione *Valore magico-religioso della favola popolare* presentata al 2° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 236-237); tra quest'ultime ci sono una carta datata Berlino 14 VIII 929 con passi tratti da St. Hagar, *Weather and the Seasons in Micmac Mythology*, JAFI, 10 (1897), 101-105, e due cartelle dattiloscritte *Caccia e magia (appunti)*: nelle due cartelle sono raccolte informazioni fornite da un vecchio ed esperto cacciatore di Badia Tedalda (Arezzo) a Paolo Toschi (il nome di quest'ultimo non figura, ma sono di sua mano quattro righe aggiunte a penna).

A proposito del folklore- come dire?- venatorio ricordiamo *Il folklore dei cacciatori* dell'avv. Carmelo Grassi, Catania, 1932 (è conservato un opuscolo pubblicitario).

Facciamo seguire una descrizione molto sommaria dei materiali di cui sopra indicando soltanto alcuni autori e scritti, dai quali sono tratti passi o appunti: Const. Goddard Dubois (in *Anthropos*, 7 (1905), 621, accenna ad una teoria del mito come "proprietà personale"), P. Saintyves, H. Baumann, *Märchen* (è la voce di RGG²), A. Wesselski, C.H. Meek, J. Mooney, Dm. Zelenin, W. Schmidt, L. Tauxier (sui Guro sudanesi), G. Lindblom, A.R. Brown, le *Anmerkungen zu den kinder- und Hausmärchen der Brüder Grimm* neu bearbeitet von J. Bolte und G. Polívka (Leipzig, IV, 1930), Hempel, Rüchard, Pfister, G. Ragusa Moleti, A.C. Fletcher e Fr. La Flesche (a proposito del carattere rituale e religioso del gioco della palla).

Sono datate alcune carte del 1945 e del 1946, altre sono da collocare negli stessi anni, per

esempio: una cartella dattiloscritta sui racconti popolari (l'ha fornita il rev. Valentini, l'albanologo, il 24 marzo 1945); una scheda con appunti tratti da Frobenius, *Atlantis*, X, riguardanti testi della "eccezionale mitologia dei Joruba (6 ottobre 1945); una carta con appunti sulla "disintegrazione" tratti da J. Irle, *Die Religion der Herero*, Arch. f. Anthrop., 1917, 337 (2 novembre 1945); altri appunti su "popolazioni disintegrate" sono tratti da Vedder, *Bergdama*, I, 36 e 97 (è il volume pubblicato ad Hamburg nel 1923).

Alcune carte, in parte dattiloscritte, sono unite insieme con la scritta "Di notte e d'inverno"; recano passi o appunti tratti da scritti di H.A. Junod, E.W. Gifford, Stayt, C. Hart Merriam, J. Spieth, Fr. Russell, Kn. Rasmussen, R.V. Russell.

Un altro gruppo riguarda la teoria "storie vere e storie false": passi e appunti sono tratti da F.-C. Cole, *Traditions of the Tinguian: a Study in Philippine Islands*, Chicago, 1915 (un quartino di foglio protocollo), da Dm Zelenin (Leningrad), *Die religiöse Funktion der Volksmärchen*, Internationales Archiv für Ethnographie, 31 (1930), 21-31 (un quartino e mezzo; dello stesso Zelenin è annotato in una scheda un altro titolo: *Das Worttabu bei den Volkstämmen Osteuropas und Nordasiens*, Sbornik Muzeja Antropologii i Etnografii Akademii Nauk SSSR, VIII, 64 sgg.), da R. Piddington, *Totemic System of the Karadjeri Tribe*, Oceania, II, 4, 1932, 373-400.

Sono dell'ottobre 1946 alcune carte recanti passi e appunti tratti da H. Basset, *Essai sur la littérature des Berbères*, Alger, 1920 (2 facc. e mezzo di foglio protocollo), da G. Vihe, *Die Omanda und Otuzo der Ovaherero*, Mitteilungen des Seminars für orientalische Sprachen zu Berlin, 1908, III.e Abteilung, 109-117, da M.W. Beckwith, *Mythology of the Oglala Dakota*, Journal of American Folk-Lore, 43 (1930), 339, da G.A. Dorsey, *The Mythology of the Wichita*, Washington, 1904 (7 facc. di carte formato mezzo protocollo) e *The Pawnee: Mythology*, Washington, I, 1906 (2 facc. dattiloscritte).

In testa ad alcune schede o carte sono annotate talvolta scritte come "influenza dei racconti (di caccia) sul tempo che fa", "Finzione e verità nel mito primitivo"; e in foglietti separati:

verità logica e verità magica - 'realtà e non realtà nel mito primitivo' - è vero ciò che è efficiente - il narrare ha un valore magico.

Il motivo dell'uomo che vuol morire si trova nel principio delle 'Mille e una notte' - Conviene dunque eliminarlo da una collazione di testi 'primitivi'?

Trascriviamo anche le prime righe di una carta con appunti sul sogno:

Uno dei nostri risultati è la constataz. del valore magico d. confessione, cioè come magia della parola. Ci poniamo ora il problema: ci sono altri casi in cui la parola agisce magicamente? - l'enunciaz. verbale serve ad eliminare magicam. la cosa annunciata? Noi dobbiamo ora prendere in consideraz. il sogno, secondo una concez. primitiva.

Probabilmente il 12 febbraio 1947, parlando con Carlo Verde della Utet, Pettazzoni ha accennato alla introduzione o prefazione generale da premettere al primo volume di *Miti e Leggende*; in calce ad una lettera del 29 maggio diretta all'editore scrive: "Sto scrivendo la prefazione generale dell'opera" (così anche in data 1° luglio).

Per la redazione egli utilizza, oltre ad una parte del materiale che abbiamo descritto sopra, il testo della conferenza su mito e realtà nel pensiero primitivo tenuta a Roma il 3 marzo 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 86-88), il testo del maggio 1946, *Carattere e scopo dell'opera* (v.

ibidem, 159-161) che doveva servire per una presentazione pubblicitaria (sostituita poi con una semplice scheda).

In un primo tempo egli è incerto se scegliere il titolo *Introduzione* o *Prefazione*.

"Per la introduzione" scrive a matita in testa ad una carta di foglio protocollo, scritta anche al verso, con varie annotazioni: "I miti sono un tesoro"; passi dal terzo volume di un'opera del missionario Wicedom sui Mbowanb (N. Guinea); "Si è voluto dare un esempio di traduzione strettam. aderente al testo orale indigeno"; una formula dell'iniziando ("cerco una vita buona e felice"); "invettiva tremenda dei Hopi-Pueblo contro gli Americani!!!! (Cushing)"; favola di Amore e Psyche; "La bellezza di un momento lirico (testo Malinowski): il vecchio abbandonato..."; "Il mito: non è vero che sia falsità; questa è la concezione di un'epoca razionalistica, a-mitica per eccellenza..."; "La scelta richiede un grande lavoro di letture e di esploraz."; un cenno dei traduttori; "Il compim. dell'opera dipenderà dalle mie possibilità di lavoro e loro durata..."; "Mi si è venuta delineando una teoria del mito..."

In altre due facciate di foglio protocollo leggiamo altre annotazioni (leggiamo, fino ad un certo punto: la scrittura non è sempre decifrabile!); sono - a quanto sembra - la continuazione delle precedenti: "In questo libro mi propongo di mostrare agli Italiani alcune gemme: fra le più belle di un grande tesoro. Le gemme sono i miti e le leggende che i popoli primitivi si tramandarono di generaz. in generazione come sacro patrimonio prezioso"; seguono alcune righe a matita non più leggibili e un passo tratto da C.E. Fox, *The Threshold of the Pacific*, London, 1924, 163.

E ancora:

Se c'è qualche cosa di letterariam. 'europeo' nei miti riferiti da Lor. Fison, Curtin, da Parker, Frobenius - ma se la letterarizzaz. dipende dall'informatore, allora tutto è all right.

Se io sto in ascolto con l'orecchio applicato al grande piano armonico della storia, sento nel fondo alcune note sommesse, che quasi svaniscono; ma insistendo riesco a seguirle su su fin tra i clangori delle note più prossime. Ho colto a piene mani dai grandi giunchi odoranti di frescura.

.....

L'ultima facciata contiene prevalentemente citazioni o passi da Fr. Boas, Clara Ehrlich, Hewitt; ma vengono prospettati anche problemi:

(specialm. per il nord-America) Difficoltà di adottare un criterio sistematico di successione: geografico od etnologico (cioè per aree culturali)? o linguistico? - Trattandosi di *miti*, espressi linguisticam., il crit. linguistico pare il più appropriato nel quadro di una generica successione geograf. da sud a nord - Ma conviene tener conto che in Calif. c'è un mosaico di lingue, ecc.

Poter distinguere e caratterizzare differenziandola: miti d. area di civiltà matriarcale, da quella di civiltà patriarcali!!!! - Sarebbe l'ideale - Ma come?, se sono tante le interferenze. Però, raggruppando, qualche cosa si inverte, cioè una maggiore sentimentalità, e delicatezza di sentimento che contrasta con l'efferatezza p. es. delle leggende dei Dene!

E poi il problema dell'esordio: "I miti sono un tesoro" sembra a Pettazzoni un avvio troppo immediato al tema del discorso; "In questo libro mi propongo", oltre che troppo immediato, anche un po' banale; vuole introdurre una nota personale e scrive in testa alla terza facciata: "La composizione di questo libro mi ha aiutato a vivere negli anni dolorosi della guerra e della sciagura - Ho pensato spesso alla civiltà".

Passiamo ai manoscritti successivi, tutti costituiti da fogli protocollo e tutti redatti nei

mesi estivi (addurremo più avanti la prova).

Il primo, mutilo ("Prefazione a *Miti e Leggende*, I - primo abbozzo") è di 13 cc. variamente numerate, in gran parte annullate (alcune delle mancanti sono utilizzate per le redazioni successive); il secondo, con lo stesso titolo, è la "minuta definitiva": sono 30 cc. variamente numerate (sono inserite carte con i rifacimenti), quasi tutte annullate e costellate di correzioni, tagli, aggiunte...; il terzo è la bella copia destinata alla tipografia, e perciò reca come titolo semplicemente *Prefazione*: sono 16 cc. numerate, con le note a piè di pagina: è appena il caso di dire che non c'è carta senza ritocchi o correzioni o tagli o rifacimenti o aggiunte.

Quest'ultimo è inviato all'editore in plico raccomandato il 15 settembre insieme con una cartella dattiloscritta recante notizie relative alle autorizzazioni per la riproduzione di testi e illustrazioni: su questa parte Pettazzoni attende il benestare di Carlo Verde; dopo di che ne ribatte il testo con le modifiche concordate e appone la data: Roma, ottobre 1947.

Tornando all'esordio, ne trascriviamo le prime righe:

L'idea di quest'opera mi venne al tempo dell'ultima guerra, quando dalla realtà tristissima il pensiero cercò rifugio nel mondo della fantasia, e dalla frequente consuetudine con le voci di una umanità primitiva nacque il proposito di divulgarne alcune nella nostra lingua, e poi via via si venne ampliando il piano e articolando il disegno di una vasta antologia di "Miti e Leggende" di molti e molti popoli.

Abbiamo già precisato in *Pettazzoni 1930-1931*, 229-230, che l'idea dell'opera è stata di Carlo Verde, il quale l'ha esposta a Pettazzoni con lettera del 6 maggio 1931.

La parte fondamentale della *Prefazione*, quella relativa alla teoria del mito come verità sacrale, ricalca sostanzialmente l'esposizione fatta nella conferenza del 3 marzo 1945 su mito e realtà nel pensiero primitivo (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 86-88, già citato sopra); nell'ultima parte l'autore si sofferma sui criteri seguiti nella scelta e nella traduzione dei testi, precisa che il carattere divulgativo dell'opera non comporta trattazioni esegetiche, ma soltanto brevi note occasionali; questa antologia si differenzia dalla famosa raccolta di J. e W. Grimm, *Kinder- und Hausmärchen*, tra l'altro, "per lo spirito informatore, che è umanistico anziché romantico, di un nuovo umanesimo ecumenico intonato ai tempi d'oggi, e forse ancor più di domani" (sul carattere e scopo dell'opera e sui criteri di scelta abbiamo ampiamente trattato in un capitolo di *Pettazzoni 1943-1946*, 159-161, già citato sopra).

Come abbiamo già detto, questa è la prefazione a tutta l'opera; nelle ultime righe si ricordano i traduttori dei testi del primo volume, gli autori, editori, enti ed istituti che hanno autorizzato la riproduzione di testi e di illustrazioni; è ricordato anche Vinigi Lorenzo Grottanelli, il quale ha avuto la pazienza di rivedere le bozze...

La *Prefazione* occuperà nel volume, che uscirà nel gennaio 1948, le pp. V-XVII; alcune parti, con qualche testo tra i più brevi, cinque tavole e il sommario del volume, formeranno un fascicolo propagandistico diffuso in centinaia di copie; la parte fondamentale, con l'aggiunta di una pagina centrale, sarà pubblicata col titolo *Verità del mito* negli SMSR, 21 (1947-1948), 104-116, e ristampata, senza note e con qualche adattamento nelle dispense universitarie *Nozioni di mitologia* a cura di E. Cerulli e A. Becattini, Roma, 1949, 68-77, e *Mitologia e monoteismo*, Roma, 1951, 82-91, a conclusione di un esame delle teorie mitologiche dall'antichità ai nostri giorni; in forma un po' abbreviata sarà pubblicata in tedesco, *Die Wahrheit des Mythos*, Paideuma, 4 (1950), 1-10, e nello stesso testo in forma di monografia di autori vari dal titolo *Mythe, Mensch und Umwelt. Beiträge zur Religion, Mythologie und*

Kulturgeschichte hrg. von Ad. E. Jensen, Bamberg, 1950, 1-10; integralmente in inglese, *The Truth of Myths*, nel volume *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 11-23; in altra forma la teoria pettazzoniana del mito sarà presentata nel suo saggio *Forma e verità del mito*, *Nuovi Argomenti*, 37 (marzo-aprile 1959), 49-53.

Pettazzoni tornerà sull'argomento in più occasioni: per esempio in una lunga presentazione che farà del volume all'Accademia dei Lincei il 14 febbraio 1948, in una comunicazione (*Le mythe et la mythologie*) destinata al 3° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Bruxelles, agosto 1948), nella conferenza *Verité du mythe* che terrà il 9 aprile 1949 alla Société belge de Philosophie di Bruxelles, nell'articolo *Tempi e modi del favoleggiare*, *Ce fastu?*, 25, 5-6 (settembre-dicembre 1948) - 26, 1-6 (gennaio-dicembre 1949), 87-89, in una conversazione alla radio il 22 ottobre 1951...

"*La classificazione mitica - da sviluppare (per Zurigo)?*": così leggiamo in un appunto del 1949: verificheremo a suo luogo l'eventuale sviluppo del tema; e a suo luogo diremo di alcune trattazioni particolari, sempre legate ai problemi del mito; per esempio della comunicazione *Mythes des origines et mythes de la création* al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, settembre 1950).

Dopo la morte dell'autore alcune pagine del testo originario saranno pubblicate in francese a cura di A. Dupront, *Verité du mythe*, *La table ronde*, 154 (octobre 1960), 133-136; il testo italiano integrale (quello degli SMSR) sarà ristampato nell'antologia *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 5-18; la traduzione tedesca nell'opera collettiva *Die Eröffnung des Zugangs zum Mythos*, Darmstadt, 1967, 253-261; ancora il testo integrale italiano a cura di N. Spineto negli *Scritti sul mito*, *Rivista di storia della storiografia italiana*, 17 (1996), 67-105, e precisamente 70-83 (seguono: 84-92, pagine da *Nozioni di mitologia*; 93-100, il testo della conferenza belga del 9 aprile 1949 (*Verité du mythe*); 101-105, il saggio *Forma e verità del mito*); il testo integrale degli SMSR sarà pubblicato anche in turco, *Mitin Hakikati*, nell'antologia di scritti di R. Pettazzoni, *Tanrı'ya Dair derleyen ve çeviren: Fuat Aydın*, Istanbul, 2002, 69-84.

Le trame clericali per la cattedra romana di Storia del cristianesimo (1947)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 172-173, abbiamo ricordato un intervento di Pettazzoni nel Consiglio di facoltà del 24 maggio 1946 per la conservazione della cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma e per la sua copertura mediante regolare concorso; abbiamo anche accennato agli ostacoli alla realizzazione di quanto auspicato dal nostro storico delle religioni.

Su questi ostacoli, sulle trame di alcuni ambienti clericali, sull'opposizione agli studi scientifici indipendenti nel campo storico-religioso ci illuminano le lettere che di seguito trascriviamo integralmente o in parte.

A Eliade, il quale si adopera per la pubblicazione a Parigi di scritti pettazzoniani, scrive Pettazzoni in data 19 dicembre 1947:

Je vous remercie très vivement de la part que vous prenez à me faire paraître en français. Vous avez eu, je le sens, la perception exacte de l'intérêt vital que j'ai à publier à l'étranger pour mieux échapper à un isolement dont vous devinez les causes et dont vous vous rendez compte encore mieux si vous venez un jour à Rome.

Circa l'isolamento di cui soffre egli è più esplicito in alcune righe omesse (sono depen-

nate nella minuta della lettera):

Lorsque vous viendrez à Rome, je vous expliquerai l'isolement dont je souffre ici, à cause d'une opposition sourde dont il n'est pas difficile de deviner la provenance; l'histoire des religions est un domaine trop délicat et trop de milieux y sont intéressés en dehors du monde scientifique.

Pettazzoni parla di una opposizione sorda, della quale non è difficile indovinare la provenienza; su questa ci illumina una lettera di Pestalozza, cattolico, ma estimatore e amico di Pettazzoni (siamo all'inizio dell'anno e si attende il decreto relativo ai bandi di concorso a cattedre universitarie, tra le quali quella di Storia del cristianesimo).

Caro Amico,

Cireggio di Omegna (Novara), 8/2/1947

Mi giungono le avvisaglie della lotta, che si ingaggia per la nomina della Commissione, che dovrà giudicare il concorso alla Cattedra di Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma, lotta che intuisco inquinata da quella politica, che ormai investe tutto. Mi accorgo che si fa anche il mio nome, il che, naturalmente, non mi meraviglia, ma mi par di capire che lo si fa in un determinato orientamento, che non sarebbe il tuo. Ora, non c'è bisogno che ci diciamo l'un l'altro che, se dovessimo sedere entrambi in una Commissione e ci trovassimo di parere diverso, la nostra ormai antica amicizia non correrebbe pericolo alcuno e ne uscirebbe intatta, se non accresciuta. Quel che mi dorrebbe, è che si adoperasse il mio nome in esplicito contrapposto al tuo, benché mi ripugni di pensare (e me ne accuserei, se vi pensassi) che in tali atteggiamenti tu possa sopporre una qualunque iniziativa partente da me. Conoscendoti, non dovrei nemmeno preoccuparmene, tanto più che io me ne stavo quasi sicuro di non esser chiamato in causa, data la mia condizione di riposo da oltre quattro anni. Avviene forse, invece, che si voglia riesaminarmi. Comunque, ciò che ti scrivo sai che viene dal cuore, che è quanto dire dalla mia vecchia, leale, riconosciuta amicizia.

Omaggi a tua moglie. Con affetto, tuo U. Pestalozza.

Questa lettera -scrive Pettazzoni nella risposta - è una chiara testimonianza di sincera amicizia; sarà contento se l'amico farà parte della Commissione, nella quale porterà quello spirito di onestà e di obiettività che gli è proprio; se ci saranno insieme tanto meglio; "se non ci sarò - aggiunge - me ne dorrò solo in quanto la mia esclusione sia o possa apparire dovuta a un dubbio su altrettanta onestà e obiettività da parte mia".

Con d.m. 30 aprile 1947, pubblicato il giorno stesso nella GU, sono banditi numerosi concorsi a cattedre universitarie, tra le altre quella di Storia del cristianesimo di Roma; esso fissa anche il termine per la presentazione delle domande, delle pubblicazioni e dei documenti: 15 luglio 1947.

In questi mesi si attende che venga indetta anche una sessione di esami per l'abilitazione alla libera docenza; e perciò cominciano le manovre per la formazione delle commissioni esaminatrici; a questo proposito Pestalozza, al quale sta a cuore il successo della sua allieva Momolina Marconi, manifesta a Pettazzoni l'idea che Pia Zambotti Laviosa starebbe bene nella Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni (lettere del 5 e del 9 giugno 1947).

Dopo la pubblicazione del decreto ministeriale sopra citato si intensificano le manovre per ottenere che vengano eletti a membri delle commissioni giudicatrici alcuni professori piuttosto che altri; a questo proposito trascriviamo una lettera di Paolo Brezzi, un cattolico sincero ammiratore di Pettazzoni:

Ch. Prof.,

24/6/[1947]

un doveroso riserbo mi ha trattenuto finora dal parlare con Lei del concorso di storia del Cristianesimo, al quale intendo partecipare. Ma nel timore che il silenzio possa apparire frutto di noncuranza o di presunzione mi

permetto di disturbarLa per esporLe qualche mia opinione in merito.

Lei conosce le mie convinzioni religiose, ma proprio per queste io mi sento disgustato dall'atteggiamento assunto da qualche ambiente ecclesiastico e dalla tattica seguita nei confronti della scelta della commissione esaminatrice. Voler trasportare il giudizio da un piano scientifico e di pura obiettività a quello polemico e propagandistico è cosa indegna ed urtante. Mi dispiace che sia stato fatto il tentativo di falsare il criterio che deve unicamente reggere la delicata opera dei giudici per introdurre elementi che non hanno a che fare con la produzione dei candidati e con la loro operosità di studio.

È per queste ragioni, cioè il desiderio di ridare al concorso la sua vera fisionomia di prova delle capacità e delle possibilità di quanti si interessano oggi in Italia degli studi storici relativi al Cristianesimo, che io ho auspicato l'ingresso nella commissione di persone che come Lei ed i proff. Falco e Cantimori hanno tutte le qualità per dare un giudizio sereno, ponderato, giusto; qualunque siano per essere le decisioni, non vi può esser chi non si inchinerà volentieri al parere di autorevoli ed indipendenti giudici come loro sono.

In questo senso ho parlato con molti professori ed ho scritto a quelli che abitano fuori Roma e che dovranno dare il voto tra pochi giorni, polemizzando anche vivamente con tutti coloro che avanzano sciocchi argomenti in contrario.

Mi scusi l'ardire, ma sentivo impellente il bisogno di dirLe schiettamente quale è il mio pensiero.

Con rispettosi saluti mi creda suo

dev.mo Paolo Brezzi

A Pettazzoni è di conforto (lo scrive nella risposta del 27 giugno) sapere che il Brezzi non si associa a coloro (ce ne sono anche fra i suoi colleghi di Facoltà) che "per eccesso di zelo non si fanno scrupolo di negare la loro fiducia a chi avrebbe pur qualche titolo per meritarsela".

Come appare anche dalla lettera di Brezzi, da parte laica si propone di votare per professori di sicuro spirito indipendente, per Pettazzoni, Cantimori e Salvatorelli, che "sono quanto di meglio si possa desiderare" (così scrive Marchesi in data 22 giugno).

Lunedì 30 giugno 1947 ha luogo una seduta del Consiglio di facoltà; sono presenti il preside Cardinali e i professori Almagià, Guarducci, Ballini, Pettazzoni, Gabrieli, Trompeo, Venturi, Toesca, Rossi, Monteverdi, Chabod, Antoni, Pagliaro, Ungaretti, Oliverio, Tucci, Furlani, Maver, Gabetti, Cecchelli, Giglioli, Schiaffini, De Ruggiero, Funaioli, Riccardi e Sapegno; sono inoltre presenti i seguenti professori di altre università: Marchesi, Calogero, Ciasca, Falco, Pincherle, Paratore, Ponzo, Bottacchiari; si deve procedere alle votazioni per dodici commissioni giudicatrici di concorso.

Al momento di procedere alla votazione per la Commissione del concorso di Storia del cristianesimo i presenti sono 40 (sono entrati Pallottino e Praz; si allontana Pincherle); le votazioni avvengono secondo le norme prescritte; viene redatto un apposito verbale in triplice copia; purtroppo noi non disponiamo di questo verbale speciale; è certo che a Roma, ma non soltanto a Roma, si tenta di contrapporre a Pettazzoni il collega milanese, come quest'ultimo ha paventato già nel febbraio scorso; annota il nostro storico delle religioni sulla lettera di convocazione sotto l'oggetto *Votazioni per le designazioni relative alle commissioni giudicatrici dei concorsi universitari recentemente banditi*: "Storia del C.o - Falco, Ferrabino, De Sanctis, Pestalozza, Stefanini" (sono tutti cattolici; non ha ricevuto un numero di voti sufficienti il più eminente professore di Storia delle religioni!).

Al termine delle votazioni tutti i professori estranei alla Facoltà si allontanano.

Degli ulteriori lavori che compie il Consiglio di facoltà diremo brevemente nel capitolo seguente. Delle votazioni che avvengono presso altre università sappiamo soltanto che a Pisa sono votati quasi all'unanimità Pettazzoni, Cantimori e Salvatorelli; lo scrive Luigi Russo da Marina di Pietrasanta il 16 luglio; dice quasi, perché teme che Picotti abbia votato qualche

padre Tacchi Venturi...

In autunno si ha notizia del risultato finale delle votazioni: la Commissione giudicatrice viene costituita da Pettazzoni, Pestalozza, Cantimori, Ferrabino, Falco; non ostanti le trame romane, il nostro storico delle religioni è in testa agli eletti.

Ora facciamo un passo indietro: la GU del 7 luglio pubblica il d.m. 1° luglio 1947, col quale è indetta una sessione per l'abilitazione alla libera docenza; seguono altre manovre, altre trame, altre votazioni...

A Roma corrono voci secondo le quali la Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni potrebbe essere composta da p. Tacchi Venturi, p. Messina, p. Vaccari, abate Ricciotti, Pestalozza, Padovani...: lo scrive Pettazzoni a Pestalozza il 31 luglio dichiarando che la cosa non gli farà meraviglia dopo quanto è successo nella votazione per la Commissione del concorso di Storia del cristianesimo; ma le cose andranno diversamente; delle commissioni per le libere docenze nelle discipline che interessano il nostro storico delle religioni tratteremo più avanti.

Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1947

Il 31 maggio, essendo a Milano, Pettazzoni non ha potuto partecipare ad un' adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; è da ritenere che Tullio Tentori, il quale ha tenuto una comunicazione sui rapporti culturali tra la Polinesia e la costa nord-occidentale dell'America settentrionale, riferisca al maestro sui lavori: tra gli altri, hanno presentato comunicazioni Alessandro Bausani sulle affinità linguistiche tra l'Oceania e la costa nord-occidentale dell'America settentrionale e Mario Cappieri sulle caste degli intoccabili in India.

Da una lettera dell'amico persicetano Gustavo Poluzzi in data 29 giugno 1947 apprendiamo che Giuseppe Calzati, probabilmente all'inizio del mese, si è recato a Roma, in Via Crescenzo 63 in visita all'amico; immaginiamo gli argomenti della conversazione: le vicende persicetane, la lotta politica locale, l'attività (scarsa) del Circolo di cultura popolare, ecc.; il vecchio compagno si sente emarginato, critica tutto e tutti, e Pettazzoni cerca di confortarlo...; e poi la "materia per un gran libro", della quale s'è già parlato in altra occasione (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 55-56); Pettazzoni conserva tre quaderni manoscritti nei quali il Calzati ha esposto le sue riflessioni su svariati problemi (sono a Roma dal maggio 1941: v. *Pettazzoni 1941-1943*, 128); il nostro storico delle religioni li esaminerà durante le vacanze estive e cercherà di dare al lavoro una forma accettabile per la stampa (lo si evince da una sua lettera all'autore del 16 ottobre 1947: "la copia del vostro lavoro è ormai ultimata...").

Dalla già citata lettera di Gustavo Poluzzi apprendiamo un'altra notizia: Pettazzoni intenderebbe acquistare "un immobile", un appartamento o una casa di almeno 3-4 vani nel paese nativo; e l'amico persicetano gli segnala la disponibilità di un proprietario a cedergli un appartamento in un fabbricato isolato distante circa 200 metri dalla "Porta a valle" della città. Di questa sua intenzione il nostro storico delle religioni parlerà anche all'amico Alfredo Castelvetti; egli pensa a ritirarsi, dopo il pensionamento, in un luogo tranquillo; scriverà il 7 aprile 1948 a Rose: "Quant à moi j'ai toujours revê de passer la dernière partie de ma vie dans un coin tranquille; loin de ce vacarme et affreux tracas qui m'entoure et me rends la vie pénible. Malheureusement la guerre m'a forcé à renoncer à tout projet de ce genre."

Tra l'8 e il 12 giugno si tengono tre adunanze all'Accademia dei Lincei (ne trattiamo nel capitolo seguente).

Lunedì 9 e martedì 10 nell'aula I della Facoltà di lettere ha luogo il 1° Convegno nazionale dell'Associazione dei professori universitari di ruolo (ANPUR); non sappiamo se Pettazzoni è presente; si discute del nuovo stato giuridico ed economico, dell'abrogazione dell'art. 14 del r.d. 11 novembre 1923, n. 2395 (la nomina per chiara fama), dei limiti di età (si propone la collocazione fuori ruolo al compimento del 70° anno di età, con proseguimento dell'attività didattica), dello Statuto dell'Associazione, delle tasse universitarie.

Un ampio resoconto dei lavori viene pubblicato sotto il titolo *Il Primo Convegno Nazionale dell'Associazione dei Professori Universitari di ruolo*, L'Università italiana, 4, 12-13 (1° luglio 1947), 1-6.

Verso la metà di giugno Pettazzoni ha la lieta sorpresa e il piacere di leggere una lettera del dott. Luigi Morandi, amministratore delegato della "Montecatini" - Società generale per l'industria mineraria e chimica: il 31 maggio scorso non ha potuto assistere alla conferenza di Milano e vorrebbe riceverne il testo, se stampato; rispondendo il nostro storico delle religioni esprime l'opinione che un sempre maggiore avvicinamento reciproco fra il mondo della nostra cultura spirituale e quello della produzione industriale sia quanto mai desiderabile, e destinato a dare ottimi frutti; evidentemente egli pensa che la Società potrebbe promuovere... l'avvicinamento con qualche sovvenzione a favore dei due istituti da lui diretti...

Il Morandi ha un atteggiamento religioso razionalistico e si rende esattamente conto di quel che sono le reali esigenze odierne dell'insegnamento universitario, ai fini non soltanto tecnici, ma anche umanistici nel senso più largo e più vero; a questa formazione umanistica delle nuove generazioni possono e devono contribuire in prima linea gli studi di storia delle religioni e di storia delle civiltà (che sono rispettivamente gli obiettivi dei due istituti sopra nominati), anche per le larghe ecumeniche prospettive che essi schiudono allo studente: così scrive Pettazzoni a Mario Untersteiner, che del Morandi è amico, pregandolo di parlargli del "piano di soccorso universitario" e segnalandogli che istituti di credito e aziende industriali partecipano, per esempio, alle provvidenze in favore di un istituto di alta cultura storica specializzata, come è quello presieduto da Benedetto Croce (è l'Istituto di studi storici di Napoli); l'Untersteiner si adopererà per ottenere i favori della "Montecatini", ma senza successo...

Sabato 14 giugno, alle ore 18, al piano terreno di Palazzo Venezia si inaugura una Mostra di stampe popolari e iconografia del costume a cura del Museo di etnografia italiana; non sappiamo se Pettazzoni partecipa alla cerimonia, ma certamente entro il 6 luglio si reca a visitarla; acquista o riceve in omaggio l'apposito *Catalogo*.

Dopo il primo Convegno di Perugia sul problema religioso moderno (8-10 ottobre 1946) Pettazzoni non ha potuto partecipare al successivo di Bologna (3-5 gennaio 1947), ma ne ha letto un resoconto curato da Mario Tassoni: *Diario del secondo convegno sul problema religioso attuale in Italia*, La Cittadella, 2 (1947), n. 2 o 3 (fine gennaio o metà febbraio), 3-4 (nelle due pagine ch'egli conserva non è indicata la data esatta; ha ricevuto una copia del quindicinale dietro segnalazione di Capitini).

Egli non ha potuto partecipare neppure al terzo Convegno (Milano, 10-12 aprile 1947); in giugno, dietro invito della Redazione, sottoscrive l'abbonamento per sei mesi al quindicinale sopra citato; apprende inoltre da Tartaglia che sarebbe gradita la sua collaborazione, "una succinta bibliografia di storia delle religioni"; egli manda una nota bibliografica sommaria provvisoria che Mario Tassoni della Redazione, in data 25 giugno, promette di pubblicare presto (ma la nota non apparirà - sembra - né presto né tardi).

Il quindicinale *La Cittadella. Politica e cultura*, fondato da Salvo Parigi, ha iniziato le pubblicazioni a Bergamo nel febbraio 1946 (uscirà regolarmente fino all'aprile 1948); è la voce di giovani antifascisti, prevalentemente vicini al Partito d'azione, ma collaborano anche anarchici, militanti provenienti dal PCI e altri.

Nel numero del 30 giugno 1947 Pettazzoni può leggere un resoconto di Giuseppe Del Bo sul convegno milanese dell'aprile scorso, *Un Convegno di Religione*, e un lungo articolo di Ferdinando Tartaglia, *Comincia il discorso...Proposta per un piano di lavoro*.

Al Convegno di Milano è nato il Movimento di Religione con un Centro costituito provvisoriamente da Aldo Capitini (Perugia), Ferdinando Tartaglia (Firenze), Mario Tassoni (Bergamo), Mauro Calamandrei (Tavarnuzze, Firenze); la Segreteria è costituita da Salvo Parigi (Bergamo), Enzo Santarelli (Ancona), Silvano Balboni (Ferrara), Edmondo Marcucci (Jesi); corrispondenti sono Enzo Machella (Macerata) e Tullio Gregory (Roma).

La Cittadella, che dal febbraio scorso concede un po' di spazio alla Segreteria dei convegni, ospita da aprile un "Foglio" del Movimento di Religione; successivamente, motivi pratici e ragioni teoriche indurranno il Movimento di Religione a dar vita, col gennaio 1948, ad un foglio autonomo, *Fondazioni* (42).

Dal *Notiziario del M. d. R.*, *La Cittadella*, 2, 12 (30 giugno 1947), da una circolare e da altri fogli sciolti Pettazzoni apprende che ci sarà un quarto convegno a Firenze dal 26 al 28 luglio 1947, e successivamente, in luogo e giorno da stabilire, un libero incontro di sacerdoti cattolici e un'adunanza di ex sacerdoti. Il tema generale del Convegno sarà, come nei precedenti, il "rinnovamento religioso"; in particolare si suggeriscono quali argomenti di discussione il problema dell' "al di là", il problema teistico, il problema di una morale nuova, di una politica nuova, la costruzione del programma concreto e dettagliato del Movimento di Religione.

Il nostro storico delle religioni sarà invitato, ma non andrà a Firenze; e neppure ai successivi convegni di Gavinana (7-9 ottobre 1947), di Assisi (3-4-5 gennaio 1948), di Ferrara (6-7-8 maggio 1948).

All'inizio dell'estate giungono in Via Crescenzo *Il baluardo della verità* di Findlay e *Il simbolo nella vita di Gesù* di Grancelli, due volumi appartenenti a collane fondate da Gastone De Boni e pubblicate dalla Casa editrice Europa di Verona; il medico padovano De Boni ha già avuto contatti epistolari con Pettazzoni nel 1942 (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 192); tra la fine del 1947 e l'inizio del 1948 gli farà visita a Roma (lo attesta una cartolina di Callegari del 22 febbraio 1948).

Come abbiamo accennato in capitoli precedenti, Kerényi attende da tempo un lavoro di Pettazzoni su Janus per la sua collana "Albae Vigiliae"; nel giugno 1947 gli procura il contratto con la casa editrice Rhein di Zurigo; il nostro storico delle religioni è naturalmente lieto, ma non può accettare il termine per la consegna del manoscritto (autunno 1947); ora è troppo impegnato in altri lavori, e poi vorrebbe attendere la riapertura della biblioteca dell'Istituto archeologico germanico; l'apertura avverrà il 13 dicembre 1947, ma la monografia su Janus non sarà mai redatta...

Nei giorni 29 e 30 giugno, nei locali del Circolo Romano di Cultura, si svolge il Convegno nazionale dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale; probabilmente Pettazzoni non può partecipare; infatti il suo nome non è ricordato nella nota di cronaca *Per una scuola laica*, *La Cittadella*, 2, 13-14 (15-30 luglio 1947), 2, tra le personalità presenti: Pepe, Candeloro, Codignola, Muscetta, Salinari, Manacorda, Petronio, Jovine, Lombardo

Radice, Santonastaso, gli onn. Nadia Spano, Silipo e Bernini, Capurso, direttore di *Civiltà moderna*; viene attuata la fusione delle diverse sezioni sorte a Roma, Torino, Firenze, Bologna e viene approvato lo Statuto; l'ADSN intende opporsi con la massima energia all'invadenza clericale nel campo dell'istruzione e allo spirito di controriforma che minaccia la scuola italiana, propugnando la necessità di un insegnamento basato sullo spirito critico. A dirigere l'Associazione viene eletta una giunta esecutiva, di cui è nominato presidente Gabriele Pepe.

Da una lettera di Giuseppe Calzati del 10 febbraio 1948 apprendiamo che nel giugno 1947 si reca a far visita a Pettazzoni il rag. Armide Forni, vice-sindaco del comune di S. Giovanni in Persiceto (l'ha già incontrato molto probabilmente durante le vacanze trascorse nel Persicetano nelle estati 1945 e 1946).

In un capitolo precedente, relativo alla missione praghese, abbiamo accennato allo scambio di lettere che avviene tra Pettazzoni e alcune persone della capitale cecoslovacca e, tra l'altro, all'eventuale pubblicazione di una sua conferenza in una rivista di quella città; nel giugno 1947 egli apprende che, per interessamento di Edgardo Giorgi-Alberti, del decano Král e di Rieger, il testo sull'origine del monoteismo sarà pubblicato in un fascicolo di *Ceská mysl*, la più importante rivista del pensiero ceco contemporaneo; il compito della traduzione in ceco viene assunto dalla dott. Zdeuka Kolarova di Brno, assistente nel Seminario romano della nuova Facoltà di Olomouc; la traduzione arriverà in tipografia nel prossimo autunno; il fascicolo dovrebbe uscire nella primavera 1948; ma, a seguito degli avvenimenti politici del febbraio, la rivista cesserà le pubblicazioni...: un'altra delusione per il nostro storico delle religioni.

Ancora grazie all'interessamento di Edgardo Giorgi-Alberti, in giugno o in luglio Pettazzoni riceve i disegni di due quadri di un pittore popolare rappresentanti la SS. Trinità con tre teste (sono conservati nel Slováké Museum di Uherské Hradišt', una cittadina morava); riceverà poi anche le fotografie e qualche informazione fornite da Karel Hanák, direttore del museo.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, Pettazzoni si è accordato con la Redazione della *Rassegna d'Italia* per la pubblicazione della conferenza *Idea di una storia religiosa d'Italia*; in giugno egli rivede il testo, del quale rimaneggia in particolare la parte finale; ciò è documentato anche da un suo appunto, che trascriviamo integralmente:

Questa è la copia letta a Praga (Istit. di Cultura Italiana, 24 aprile 1947), eguale a quella mandata in Svezia, eguale a quella mandata alla "Rassegna d'Italia" - ma, in giugno (dopo la lettura a Milano, 31 maggio), ho modificato la fine, a partire da cart. 10, nel modo qui indicato.

Come vedremo più avanti, l'articolo sarà pubblicato in un fascicolo della rivista che uscirà in ritardo nell'autunno 1947.

Nei mesi scorsi Pettazzoni ha ricevuto la visita di Ugo Redanò, libero docente di Filosofia teoretica, attualmente incaricato di Filosofia della storia nella Facoltà di lettere romana; col termine dell'anno accademico l'incarico cesserà, e ciò in seguito a complicate vicende di attribuzione di cattedra; poiché rimarrà disponibile l'incarico di Filosofia morale, gli sembra logico e giusto che questo gli venga attribuito in sostituzione di quello toltogli inopinatamente (così scrive in una lettera del 28 giugno 1947 affinché nel prossimo Consiglio di facoltà Pettazzoni possa prendere le sue risoluzioni di voto con onestà non solo, ma informata

coscienza).

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, lunedì 30 giugno Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di Facoltà; dopo le votazioni per dodici commissioni giudicatrici di concorso a cattedre il preside Cardinali passa alle comunicazioni: tra l'altro comunica che il Consiglio superiore della p.i. ha espresso parere favorevole per l'istituzione della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, sfavorevole invece all'inclusione di Religioni del mondo classico tra gli insegnamenti complementari; segue la lettura della ministeriale 6731 del 12 c.m., relativa alla cattedra di Storia medievale; dopo breve discussione, il Consiglio delibera di rinviare ad altra seduta le votazioni relative alle domande di trasferimento su detta cattedra.

All'Accademia dei Lincei tra l'8 e il 12 giugno 1947

Domenica 8 giugno 1947, nella Sala delle Prospettive alla Farnesina, si tiene un' adunanza congiunta dell'Accademia nazionale dei Lincei, dell'Insigne Accademia di S. Luca e dell'Accademia di Santa Cecilia; è molto probabile che Pettazzoni sia presente tra i numerosi illustri rappresentanti delle scienze e delle arti; apre la seduta il presidente dei Lincei Castelnuovo, il quale sottolinea che la seduta odierna segna l'inizio di un patto di amicizia e collaborazione fra tre secolari Istituti (sono sorti infatti press'a poco nella stessa epoca, tra la fine del Cinquecento e il principio del Seicento); essi conservano la loro autonomia, i loro statuti, le loro tradizioni; ma si accordano di riunirsi periodicamente, più volte all'anno, per ascoltare, come oggi, un discorso di interesse generale, una conferenza artistica con proiezioni, una conferenza di storia della musica con esecuzione di musica da camera, ecc.

Dopo le parole introduttive del presidente, Riccardo Bacchelli parla sull'amore delle arti e delle scienze; il testo del discorso verrà pubblicato negli *Atti* dell'Accademia nazionale dei Lincei: *Sull'amore delle arti e delle scienze, oggi e sempre*, Rd delle Adunanze generali a Classi riunite, 5, 2 (8 e 12 giugno 1947), 53-63, e anche in un opuscolo della serie accademica "Problemi attuali di scienza e di cultura", quaderno n. 3, 1947.

Mercoledì 11 giugno ha luogo all'Accademia dei Lincei un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il nostro storico delle religioni è presente.

Il segretario Almagià comunica una lettera del socio Mortara che dà notizia della morte, avvenuta già da diverso tempo, dei soci stranieri Epitacio Pessoa e Irving Fisher; Pettazzoni comunica che anche il socio straniero Tadeusz Zielinski è morto da qualche anno.

La Classe approva all'unanimità il voto presentato da Mancini per la promozione di una celebrazione del primo centenario del 1848, e la proposta di Funaioli per l'adesione all'impresa promossa da un eminente schiera di studiosi inglesi e americani che curano la pubblicazione dei cataloghi e dei commenti degli autori antichi fatti nel Medioevo e nel Rinascimento; ancora il segretario Almagià dà comunicazione di una lettera del socio Galletti, il quale propone la pubblicazione di una nota del Belvederi e fa voto perché l'Accademia faccia presente al Ministero della p.i. la necessità di salvaguardare la tomba di Dante in Ravenna da danni che la minacciano in conseguenza delle offese belliche; le due proposte vengono approvate in massima.

Segue la presentazione di libri da parte di Almagià, Calò, Solari. Si passa quindi alla discussione e all'approvazione dei temi da trattare nel prossimo anno accademico; dopo un'ampia discussione alla quale prendono parte Jemolo, Messineo, Fanno, Della Valle, Carabellese,

Conti Rossini, Cardinali, Pace e Maiuri, viene approvato un elenco di temi.

Probabilmente lo stesso 11 giugno, in una riunione riservata, la Classe, su proposta della Sezione di Storia e Geografia (e specialmente - riteniamo - di Pettazzoni), esprime parere favorevole alla nomina di Nilsson a membro straniero dei Lincei; con lettera del 12 giugno Pettazzoni ne dà comunicazione, in via ufficiosa, all'amico svedese.

In questo periodo si debbono formulare nuove terne di soci; tra gli altri è interessato a conoscere "qualche notizia lincea" Arturo Solari di Bologna, socio corrispondente, il quale si fa presente al nostro storico delle religioni per un'eventuale "terna antica" (cioè di storici dell'antichità).

Nel corso dell'anno, oltre a Nilsson, riceveranno la nomina ufficiale a soci stranieri Michael Rostovzev e George Macaulay Trevelyan (sezione storica), Axel Boëthius e Charles Picard (sezione archeologica), Anders Österling (sezione d'arte e letteratura), Gouzague Ryckmans (sezione di filologia e linguistica); è da ritenere che per alcuni, per esempio per Boëthius, Picard e Ryckmans, sia Pettazzoni ad avanzarne la proposta; egli stesso, prima delle vacanze estive, comunicherà la notizia a questi ultimi.

Giovedì 12 giugno Pettazzoni partecipa alla prima adunanza generale solenne che ha luogo dopo la rinascita dell'Accademia; sono presenti, oltre al capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, l'on. Umberto Terracini, presidente dell'Assemblea Costituente, e i ministri Carlo Sforza, Luigi Einaudi e Guido Gonella.

Il presidente Castelnovo legge la relazione annuale; dopo di che, prima di dare la parola a Concetto Marchesi, ricorda che in questi anni ricorre il bimillenario della morte di Lucrezio Caro; e del poeta-filosofo latino e del suo poema *de rerum natura* parla il latinista. Il testo del discorso, *Lucrezio e il poema della natura*, sarà pubblicato nei già citati *Atti accademici*, 37-48, e in un opuscolo della già citata serie, quaderno n. 4, 1947.

Pettazzoni, scrivendo a Marchesi dieci giorni dopo, gli esprimerà il suo compiacimento per il discorso su Lucrezio, "così vivo, così 'inaudito'."

Sembra che le adunanze dell'Accademia dei Lincei, anche quelle generali e straordinarie non attirino l'interesse della stampa quotidiana: queste di giugno sono completamente ignote, per esempio, dal *Nuovo Giornale d'Italia*; il quotidiano esce soltanto a due o a quattro pagine, ma in esse si trova spazio (e non poco) per Bartali e Coppi o per il preannuncio della visita di Eva Peron o per due studenti che giocano a carte alla Scuola d'ingegneria...

Sullo scarso interesse per l'attività delle accademie ha pubblicato giorni fa un breve articolo Bruno Sirani, *Sciopero ai Lincei*, *Tempo*, 9, 21 (17-24 maggio 1947), 26-27: "Bisogna riconoscere che delle Accademie, in Italia, non si fa, a onor del vero, un gran parlare..."; il giornalista dà notizia della settantina e più d'ogni sorta d'impiegati e avventizi sopravvissuti ai centosei dell'Accademia d'Italia che consumano quasi interamente la dotazione annua dei Lincei...

Come vedremo, nel prossimo settembre la gloriosa istituzione rischierà di interrompere ogni attività.

La corrispondenza con Eliade e Vermaseren nel luglio 1947

In un capitolo precedente abbiamo citato una lettera del 13 giugno 1947 di Eliade a Pettazzoni; essa giunge in Via Crescenzo ai primi di luglio; negli stessi giorni arriva una lunga lettera di Vermaseren da Nijmegen, datata 26 giugno 1947.

Eliade riconosce che lo studioso italiano non può essere collocato tra i crociani; si sofferma sul metodo di Dumézil, del quale cita l'ultimo libro, *Tarpeia*, Paris, 1947, e pensa che lo studioso parigino, dopo il debutto con brillanti studi mitologici, sia ritornato alla storia delle religioni propriamente detta; ha finito un libretto, *Archétypes et répétition*, prima di poter leggere gli scritti di Kerényi sull'argomento, introvabili nelle biblioteche di Parigi; per quanto riguarda Pestalozza e le sue allieve Momolina Marconi e Pia Zambotti Laviosa, è significativo che la "corrente mediterranea" si organizzi al Nord dell'Italia, a Milano; comunica inoltre d'avergli spedito *Le bilan de l'histoire* del Grousset, del quale gli fornisce l'indirizzo, affinché egli possa eventualmente scrivergli per chiedere una copia de *L'Europe des steppes*, esaurito, reperibile soltanto ad un prezzo molto elevato (400-500 franchi); accenna infine alla versione francese de *Il Tempo e l'Eternità*, per la quale bisogna rassegnarsi ad attendere (ne tratteremo più avanti).

Vermaseren tratta soprattutto dei suoi lavori: sta preparando una lista il più possibile completa degli scritti olandesi di argomento storico-religioso pubblicati tra il 1940 e il 1947, generalmente poco conosciuti (pensa che potrebbe essere interessante per gli SMSR); spera di finire presto un articolo sul sacrificio umano nella religione mitraica (non crede siano accettabili le idee espresse dal Massalsky circa un sacrificio umano offerto in Ungheria dall'imperatore Giuliano); ha letto una recensione non molto favorevole di W.F. Albright a *Zoroaster and his world* del Herzfeld (gli manda due copie dell'estratto); a fare una recensione per gli SMSR (forse gliel'ha proposta Pettazzoni) sarebbe necessario studiare tutte le teorie su Zarathustra...; poiché a Nijmegen, distrutta dalla guerra, non si trovano le pubblicazioni necessarie per i suoi studi, se non potrà tornare a Roma, andrà ad Utrecht; ricorda sempre l'aiuto ricevuto a Roma per i suoi primi studi sulla religione antica.

Pettazzoni desidera rispondere subito alle due lettere, cominciando da quella di Eliade e facendo un po' di confusione: "Cher Mr. Vermaseren,..." (così comincia la risposta...all'amico rumeno); riteniamo opportuno trascriverla integralmente (è conservata la brutta copia, veramente brutta! Abbiamo ommesso alcune righe depennate e due o tre parole assolutamente indecifrabili) (43).

Cher Mr. Vermaseren [lapsus calami: Eliade],

2 Juillet 1947

vous êtes bien aimable à chercher et à m'envoyer le Balan de l'Historie de Grousset. Il ne m'est pas encore parvenu; mais je ne veux pas attendre davantage pour vous remercier bien cordialement. Merci aussi de l'adresse de Mr. Grousset, qui me sera très utile.

Le Temps et l'Eternité n'est pas encore prêt. Je suis surchargé de travail. Dans ces jours j'achève de corriger les épreuves du I vol. de mes Miti e Leggende, dont j'avais vous aussi parlé. Il va paraître en octobre. Un gros volume en 8° de plus que 500 pages, avec planches hors text, que je serai hereux de voir aussitôt paru.

Kerényi m'a fait remettre un engagement de la part de l'editeur suisse de ses "Albae Vigiliae" pour un petit volume sur Janus; j'ai accepté, mais à condition de ne livrer le manuscrit qu'à la fin du 1948.

Et je n'oublie pas le projet avec Mr. Couchoud.

J'écrirai à Kerényi de vous envoyer, si possible, ce qu'il a écrit au sujet de l'Archétype.

Connaissez vous le livre (1946) de Mr. Untersteiner, La fisiologia del mito? Il traite de la religion grecque. Je vous l'enverrais, si vous ne l'avez pas.

Vous avez raison lorsque vous dites que Mr. Dumézil ne fait pas de la mythologie comparée en sens ancien du mot (et cependant même M. Mueller faisait aussi de l'histoire des religions à son point de vous [sic! = vue?]).

Si je la considère quand même comme la reprise d'une nouvelle mythologie comparée, c'est que ces constructions historiques sont quand même bâties sur les domaines de la linguistique; d'autant vrai qu'elles coïncident avec un domaine particulier de la linguistique (indoeuropéenne), mais cette coïncidence est une donnée non-historique, illégitime pour le sens de l'histoire.

A la fin de ce mois je quitterai Rome pour quelques semaines

Votre très dévoué [R. Pettazzoni]

A Vermaseren Pettazzoni risponde in data 4 luglio con poche righe: lo ringrazia della lettera e degli estratti; anch'egli ha avuto l'impressione che Herzfeld non dia sempre delle ragioni convincenti; attende la bibliografia dei libri olandesi per gli SMSR.

La corrispondenza con il giovane olandese riprenderà alla fine dell'estate.

Tra Eliade e Pettazzoni c'è un ulteriore scambio epistolare nello stesso mese di luglio.

Il primo, in data 7, segnala al nostro storico delle religioni che *Tarpeia* di Dumézil contiene un lungo studio comparativo *De Janus à Vesta* e che lo studioso parigino annuncia anche un libro su Janus; egli invece sta preparando un articolo per la RHR; seguono una lettera di Pettazzoni e un'altra di Eliade: riguardano scambio o acquisto di pubblicazioni. La corrispondenza riprenderà in autunno.

Nel luglio 1947

Nel luglio 1947 Pettazzoni è impegnato più giorni all'Università per gli esami della sessione estiva, e anche per il Consiglio di Facoltà.

Da un biglietto del 18 luglio apprendiamo che è a Roma Emil Panaitescu, già direttore dell'Accademia di Romania, che Pettazzoni ha conosciuto nella seconda metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 205-206); da lui lo studioso rumeno ottiene in prestito dei libri (43 bis).

Come abbiamo ricordato a suo luogo (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 42-43), subito dopo la laurea (22 dicembre 1944) l'allievo Ugo Bianchi si è iscritto alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi; in questi ultimi anni ha insegnato materie letterarie in una scuola media parificata, e ha dedicato tutto il suo tempo libero allo studio e alla preparazione, sotto la guida di Pettazzoni, della dissertazione *Il culto della triade capitolina nell'Italia extra-urbana e nelle provincie*; essendo previsto l'esame di diploma per la sessione estiva dell'a. acc. 1946-1947, è da ritenere ch'egli presenti alla Facoltà o alla Scuola il dattiloscritto del suo lavoro o nella tarda primavera o all'inizio dell'estate 1947: un vol. I di cartelle IX - 180 (+ 6 sciolte n.n. aggiunte alla fine), un vol. II - sez. 1.a (cartelle 181-319), un vol. II sez. 2.a (cartelle 320-421 + 6 sciolte n.n. aggiunte alla fine, presumibilmente in sostituzione delle cartelle 418-421, poichè replicano in parte lo stesso testo); molte cartelle recano aggiunte a penna o a matita. Pettazzoni ha già visto certamente alcune parti in una redazione non definitiva: ha annotato, per esempio, delle osservazioni in due facciate di un quartino di foglio protocollo; ora esamina le oltre 430 cartelle apponendo segni a margine o sottolineando qualche riga con matita rossa, e inoltre riempie di annotazioni otto facciate di fogli protocollo; a titolo di esempio trascriviamo le prime annotazioni:

troppa archeologia: troppo preoccup. di distinguere *Capitolium* - tempio pel culto d. divinità capitoline - Ma questa distinz. archeologica non interessa la storia d. culto di divinità capitoline - così pure nella sistematica preoccupaz. di tener distinti i dati relativi al culto capitolino secondo le fonti

Il 21 luglio il Bianchi consegue il diploma con 70/70 e lode; come vedremo, il 13 novembre 1948 il maestro presenterà una parte del lavoro all'Accademia dei Lincei per la pubblicazione nelle *Memorie*.

Sabato 26 alle 9,30 Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà; tra l'altro il preside Cardinali dà lettura di un appello diramato dalla Società italiana di antropologia ed etnologia di Firenze, la quale fa voti perché siano conservati nell'Università di Genova gli

insegnamenti di antropologia ed etnologia minacciati da una possibile soppressione della Scuola di Geografia; la Facoltà delibera di associarsi al voto di cui sopra; segue una lunga discussione sui provvedimenti per la cattedra di Storia medioevale; al termine si vota sulle domande di trasferimento presentate da Silva, Falco e Morghen; "Falco 9, Morghen 18, Silva 1, Bianche 3" annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione; poiché nessuno degli aspiranti ha ricevuto la maggioranza richiesta, si approva un ordine del giorno con il quale la Facoltà fa voto che si intensifichino le pratiche intese ad ottenere che un posto di ruolo dell'Università di Perugia sia destinato alla Facoltà romana...; seguono proposte di incarichi e lettori e la trattazione di altri oggetti sui quali non ci soffermiamo.

Dal 26 al 28 luglio si tiene a Firenze il quarto Convegno sul problema religioso attuale; come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni, invitato, non partecipa; non vuole sottrarre tempo al suo lavoro e, forse, rinuncia anche a seguire le vicende del Movimento di Religione: per esempio, non segna nemmeno una riga della *Dichiarazione del Movimento di Religione* presentata a Firenze, e nemmeno uno dei sei punti della *Proposta per un piano pratico del Movimento di Religione* di Aldo Capitini; li vede ne *La Cittadella*, 2, 13-14 (15-30 luglio 1947), 3; e non segnerà neppure una riga del diario del Convegno, *Il problema dell' "Al di là" ed il problema di Dio*, e del *Programma di lavoro del M.d. R. per l'autunno 1947*, ibidem, 2, 17-18 (15-30 settembre 1947), rispettivamente 3-4 e 5-6.

È del 28 luglio un pro-memoria che il nostro storico delle religioni fa pervenire a Donini: sarebbe opportuno riprendere e intensificare le relazioni culturali fra la Finlandia e l'Italia; per assolvere questo compito sembra particolarmente indicato Pettazzoni, il quale già nel 1930 ha accolto la collaborazione del filologo finnico Kaarle Krohn per gli SMSR, scambia questa rivista con le *FF Comm.* di Helsinki e già nel 1935 è stato invitato alla celebrazione del centenario del *Kalevala*. Della proposta Donini parla ai funzionari della Legazione finnica a Roma, ma si deve attendere il ritorno del signor Järnefelt e del titolare della Legazione; non sappiamo per quale motivo la cosa non avrà seguito.

In luglio esce il secondo numero (giugno) di *Ricerche religiose* con articoli di F. Millosevich, L. Salvatorelli, E. Paratore, A. Pincherle, G. Furlani e recensioni di Salvatorelli e Pincherle; nella rubrica "Spigolature e notizie" a p. 183 c'è il *Ricordo di Tor Andrae* e alle pp. 193-194 la nota *Onoranze a Franz Cumont* di Pettazzoni; alla fine, 194, una decina di righe sotto il titolo *Il Prof. Pettazzoni a Praga*.

La riforma dei corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione (luglio 1947)

Nel luglio 1947 il mondo della scuola, e in particolare quello universitario, è piuttosto agitato. Il 31 maggio scorso si è costituito il quarto ministero De Gasperi, un "gabinetto di colore" formato da democristiani e qualche indipendente (come previsto già nel gennaio, dopo il viaggio del presidente negli Stati Uniti, sono stati estromessi dal governo comunisti e socialisti); è sorto un contrasto tra Gonella, confermato ministro della p.i. e il Consiglio superiore circa la sorte dei professori universitari nominati "per chiara fama" durante il ventennio fascista; il Consiglio superiore, a norma del decr. luogot. 5 aprile 1945, ha provveduto ad esaminare i singoli casi ed ha avanzato i relativi pareri al ministro; questi, evidentemente non soddisfatto, ha chiesto il parere delle facoltà universitarie di cui gli interessati continuano a far parte (parere non previsto dalla legge) e, seguendo i compiacenti pareri delle facoltà, ha riconfermato in cattedra, per titolo di chiara fama, venti di quei professori non

ritenuti meritevoli di tale titolo dal Consiglio superiore; a seguito di questa operazione 25 dei 36 consiglieri, compresi anche esponenti cattolici e democristiani, hanno presentato le dimissioni...

La risposta alle dimissioni è venuta il 25 giugno: con apposito urgente decreto legislativo il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della p.i. di concerto con quello per il tesoro, modifica in modo radicale le disposizioni relative ai corpi tecnici consultivi della p.i.; il decreto sanzionato e promulgato dal capo provvisorio dello Stato il 30 giugno, pubblicato sulla GU dell'11 luglio, entra in vigore il giorno successivo; ma prima ancora dell'entrata in vigore del decreto, il ministro Gonella dirama l'ordinanza ministeriale 1° luglio 1947 concernente le modalità di svolgimento delle votazioni da tenersi il 26 luglio; tra l'altro, l'art. 24 di detta ordinanza dispone che "le autorità competenti terranno conto nelle note informative della mancata partecipazione al voto da parte di capi di istituto e di insegnanti"...

Il provvedimento provoca interventi all'Assemblea Costituente: in particolare il 15 luglio tiene un lungo discorso Piero Calamandrei del Partito d'Azione e parla anche Concetto Marchesi; molti quotidiani vi dedicano poche righe riferendo invece con ampiezza la risposta del ministro Gonella: v., per esempio, *Il dibattito alla Costituente*, *Il nuovo Giornale d'Italia*, 16 luglio 1947, 1-2; vengono presentate interpellanze anche da Bernini e Codignola, e infine una mozione di Ferruccio Parri che invita il governo a sospendere il provvedimento, a risolvere la vertenza con l'attuale Consiglio superiore e a sottoporre il nuovo ordinamento all'Assemblea Costituente; il 24 luglio l'Assemblea approva la mozione a scrutinio segreto con 218 voti contro 194: v., per esempio, *Mozione di critica a Gonella approvata dalla Costituente*, *Il nuovo Giornale d'Italia*, 25 luglio 1947, 1, e *La Costituente vota la sfiducia a Gonella. È fallito il colpo di mano D.C. sul Consiglio della P.I.*, *l'Unità*, 25 luglio 1947, 1 (44).

Al riordinamento dei corpi consultivi della p.i. provvederà l'Assemblea con una legge che sarà pubblicata nella GU del 5 gennaio 1948.

Riteniamo che Pettazzoni segua la questione attraverso i giornali, i periodici *L'Università italiana*, *La Scuola democratica* e altri; come abbiamo già detto in altre occasioni, egli guarda con sospetto la politica scolastica del ministro Gonella.

Ancora per i "Classici della religione" (estate 1947)

Anche durante l'estate 1947 Pettazzoni non trascura il compito che si è assunto di far preparare i testi da pubblicare nella collana sansoniana "Classici della religione".

All'invito a collaborare alla collana risponde Luigi Suali in data 2 luglio: l'offerta viene opportunamente a coincidere con taluni suoi propositi o progetti; egli in questi anni si è venuto disegnando vari lavori: uno studio sul Buddismo, concepito e disteso nel modo, presso a poco, come quello che è programmatico per la raccolta sansoniana; uno sul Giainismo, uno su l'Induismo - o una traduzione della *Bhagavadgîta* (cosa tutt'altro che facile, a farla bene), per il quale testo sarebbe finalmente opportuno mettere in valore il commento attribuito a Çaukara; inoltre per il Jainismo ha da tempo preparato (ma non per intero pubblicato) l'edizione di due testi, *Thanangasutta* e *Samavayanga*, che sono come un sillabo dei principi della setta e un "Grundriss", un compendio delle sue mitologie e agiografie; pensava di tradurli, ma la sua attività è stata turbata dalla guerra che, tra l'altro, gli ha fracassato l'appartamento in Romagna e distrutto un migliaio di volumi, molti dei quali preziosi e introva-

bili.

Pettazzoni è lieto dell'adesione, ma fa presente all'amico che la collezione sansoniana vuol essere una collezione di testi, e non tanto inediti o non tradotti prima d'ora in italiano, quanto di testi "classici"; gli studi vagheggiati dal Suali potranno fino ad un certo punto entrare nelle previste introduzioni ed esegesi; non si vorrebbero volumi antologici, si preferisce dare testi interi; per l'India ciò è particolarmente difficile, anche per via delle continue ripetizioni (queste si potrebbe sopprimerle); propone all'amico di preparare un elenco di testi buddistici in p?li da riunire in un primo volume di 800-1000 pagine. Anche questo progetto non sarà realizzato.

Tra i testi compresi nel programma delle pubblicazioni c'è *L'Edda*; per quest'opera a Pettazzoni è stato fatto da Erland Billig il nome di Carlo Alberto Mastrelli, un discepolo di Giacomo Devoto; in luglio egli riceve, come prova, la traduzione di due canti; ma prima di scrivere al traduttore desidera ricevere dal suo maestro conferma delle attitudini del Mastrelli: oltre alla conoscenza della lingua, possiede la sensibilità specifica per i complessi problemi storici di cui *L'Edda* è centro, problemi da trattare nell'introduzione?

Per il Devoto il discepolo ha le qualità per condurre in porto il lavoro avendo una mente di straordinaria elasticità; ma questa sua immersione nel campo della filologia nordica intesa nel suo senso più ampio lo potrebbe far deviare in qualche modo dai suoi compiti principali (quelli glottologici); il maestro, che evidentemente teme di perdere un valente discepolo e collaboratore, si chiede se non sarebbe il caso di interpellare Giulia Porru, libera docente e incaricata di Filologia germanica a Firenze, che proprio quest'anno ha tenuto un corso di antico islandese; ma se il Mastrelli, per amore dell'argomento, aderirà alla proposta, egli non lo dissuaderà, anzi farà il possibile per aiutarlo.

Durante l'estate Pettazzoni si accorda per lettera col Mastrelli e con l'editore; quest'ultimo, in data 30 agosto, presenta all'interessato uno schema di contratto.

Così tutto è ormai predisposto per la realizzazione dell'impresa alla quale il nostro storico delle religioni tiene molto; il Mastrelli, che si è messo subito al lavoro, ultimerà la traduzione nel gennaio 1948; poi penserà alle parti introduttive e alle note; il volume sarà finito di stampare nel dicembre 1951 e sarà diffuso nei primi mesi del 1952.

Il Mastrelli è uno studioso giovanissimo (è nato nel 1923); nella Facoltà di lettere fiorentina ha avuto come maestri, oltre al Devoto, Giorgio Pasquali, Bruno Migliorini, Carlo Battisti e Vittorio Santoli; ancora studente, è stato promotore e primo segretario del Circolo Linguistico Fiorentino, fondato nel 1945; laureatosi nel 1946 con una tesi sulla traduzione slava dei Vangeli, allo scopo di perfezionare i propri studi in campo linguistico e filologico ha poi soggiornato in Cecoslovacchia e in Svezia; nel 1949 sarà nominato assistente alla cattedra di Glottologia nell'Università di Firenze; nel 1951, nelle ultime righe della *Prefazione a L'Edda*, XV-XIX, Pettazzoni giudicherà così il suo lavoro:

La traduzione del Dr. Mastrelli, condotta con scrupolosa cura e filologica perizia, ha il merito di attenersi alla lettera dell'originale conservandone l'afflato poetico. Dobbiamo esser grati a lui della solerte fatica...

La pubblicazione de *L'Edda* procurerà al Mastrelli nel 1953 l'incarico di Filologia germanica nell'Università di Catania e successivamente nelle università di Firenze, Roma e Pisa; libero docente in Glottologia nel 1955, ternato nel concorso del 1960, sarà professore straordinario dal 1961 a Pisa; da Pisa tornerà poi a Firenze, dove rimarrà fino al collocamento fuori

ruolo nel 1996; in un quarantennio svolgerà un'intensa attività didattica insegnando anche come incaricato, per alcuni periodi, Lingua tedesca, Lingue scandinave, e per circa trent'anni Sanscrito.

Numerose le sue pubblicazioni scientifiche dedicate prevalentemente alle lingue indoeuropee, in particolare al greco, al latino, allo slavo, al germanico, all'indiano, all'indomediterraneo e anche all'italiano e ai suoi dialetti; importanti e decisive le sue ricerche e le sue iniziative nel campo della toponomastica; da ricordare anche un contributo agli studi storico-religiosi: *La religione degli antichi Germani* nella *Storia delle religioni* fondata da P. Tacchi Venturi, diretta da G. Castellani, Torino, 2, 1971⁶, 463-535.

Per quanto riguarda i rapporti con Pettazzoni, ricordiamo che il Mastrelli si iscriverà nei primi anni Cinquanta alla Società italiana di storia delle religioni; ma successivamente avrà raramente l'occasione di incontrarlo o di scambiare lettere con lui (45).

Nell'agosto 1947

Nell'estate del 1945 e del 1946 i coniugi Pettazzoni hanno rinunciato alla villeggiatura sulle Alpi per varie ragioni, soprattutto economiche; nel 1947 desiderano tornare al tradizionale soggiorno alpino: a Còredo in provincia di Trento? a Vipiteno? a Colle Isarco? a San Martino di Castrozza? a Campo Tures? oppure, in subordine, a Saltino Vallombrosa o ad Abetone sull'Appennino toscano?

Dopo un'indagine sulle disponibilità e sulle condizioni offerte dagli alberghi delle località sopra citate la scelta cade sull'Albergo Pensione Stella di M.L. Plankensteiner a Campo Tures, un piccolo angolo alpino in Val Pusteria; sembra che detta scelta sia consigliata anche da una conoscente, la signora Ilse Volpi Strohecker, la quale, a Campo Tures, è stata in villeggiatura nel 1940.

I coniugi Pettazzoni partono da Roma la sera del 1° agosto e il 2 sostano a Bologna; qui si trattiene Adele, per una decina di giorni, con la madre rimasta sola; Pettazzoni giunge a destinazione il 3 o il 4; la moglie lo raggiunge per Feragosto.

Durante una passeggiata il nostro villeggiante compie una visita al cimitero; attira la sua attenzione un'iscrizione: la trascrive annotando anche una descrizione del luogo:

Campo Tures-Sand in Taufers-agosto 1947

Nel cimitero circostante la Chiesa (parrocchiale) in *Tures* (il centro religioso delle varie borgate: Molini in Tures, Caminata in Tures, Campo Tures...) c'è, in disparte, un piccolissimo recinto quadrangolare, una specie di fossa comune, ai piedi di un muro: sul muro è apposta una lapide, con l'iscrizione incorniciata, come nel disegno che segue, nel mezzo del muro, sul quale da ciascun lato della lapide sono tracciate a vernice nera le due iscrizioni che seguono

VITA NOS DIVISIT ☒ MORS NOS CONJUNXIT

Ecco il testo dell'iscrizione:

*Qui riposano / nell'Amore / e nella Pace / di Dio / lontani dalla loro patria / lontani dai loro cari / i Caduti / della grande guerra / 1914-1918 / MALWEG RUCHIANOW / Russo greco cattolico m. Nov. 1918 † / inserviente ANTE COSIÚ / greco cattolico, m. † / CAPOR. MATTIA HOLNIK / n.1899 m. 21.III.1918 † / KAISAN MADANOW / russo maomettano m. 1915 * / DUE IGNOTI RUSSI MAOMETTANI * / Fante ANTONIO PROCOP / n. Zdany (Moravia) 1897 m. 1918 † / OVIDIO SCHNEIDER / israelita m. 1918 ☼ / UN ALTRO IGNOTO ISRAELITA ☼ / CANON. PIETRO STERNIK / n. Hruska (Galizia), m. 1918 † / CANON. SANDRO VADASZ † / n. Ungheria, m. / ed un IGNOTO †*

Annota ancora Pettazzoni: "12 persone, 4 o 5 nazionalità; greci cattol., musulm., israeliti, cattol. = 4 religioni e confessioni: † † ✠ ✠ ✠ ✠".

Sembra che a Campo Tures Pettazzoni non abbia portato molti libri; ma ha con sé i tre quaderni manoscritti dell'amico Calzati; qualcuno - probabilmente Adele - ha già provveduto a trascrivere a margine, in rosso, alcune parole in forma corretta; Pettazzoni, rispettando il pensiero dell'autore, interviana anche sulla sintassi e sulla terminologia; opera qualche taglio e sostituisce qualche riga; ritiene consigliabile omettere la parte finale del primo quaderno perché ripetitiva, e le note; semplifica anche il titolo: omette "Io, che va alla ricerca di me stesso per studiare la Natura nell'essenza della Psiche umana", conserva *La materia per un gran libro* e aggiunge come sottotitolo (prendendolo dal secondo quaderno) *Riflessioni di un confinato politico*.

Come vedremo, tornato a Roma, egli farà trascrivere a macchina il testo del primo quaderno: sarà questa parte ad uscire a stampa nel 1948.

Come abbiamo detto, sembra che egli abbia portato con sé pochi libri; tra questi, probabilmente, la quarta edizione (o, meglio, ristampa) di *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi (Torino, 1946), le memorie di un confinato politico molto apprezzate dalla critica; quando giunge a p. 179 ha la sorpresa di trovare la descrizione del *cupo-cupo*, uno strumento che gli ricorda un giocattolo, *lapuni*, dei ragazzi siciliani da lui illustrato nel primo capitolo (*Il rombo*) del suo libro del 1924 *I Misteri*; durante la sessione estiva 1948 degli esami di Storia delle religioni il professore si farà descrivere il *cupo-cupo* da un candidato proveniente da Albano di Lucania, non lontano da Gagliano, una delle residenze del confinato Levi.

Come sempre, dalla località di villeggiatura Pettazzoni manda una cartolina con i saluti agli amici e alle amiche: da Campo Tures, per esempio, a Clelia Boni, la quale dopo otto anni ha voluto lasciare il Cairo (47 gradi all'ombra!) per godere alcuni mesi di fresco e di mare a Genova e dintorni.

Prima di lasciare Roma, egli ha scritto a Charles Picard ed a Gonzague Ryckmans comunicando la loro elezione a soci dell'Accademia dei Lincei; a Campo Tures riceve le loro risposte; da quella dell'archeologo francese apprendiamo che quest'ultimo ha rivisto Pettazzoni a Roma: non dice quando; e ricorda i giorni di Lamia, in Grecia, durante la prima guerra mondiale; anche il nostro ex sottotenente di fanteria, nella risposta, accenna a quel periodo, quando ogni mattina andavano a consumare il loro petit déjeuner (prima colazione) al Caffè della città, dove era scritto a grandi caratteri sul muro la saggia massima *phyláttete tà dási!* (protegete (o custodite) i boschi!).

Di ritorno da Londra, Grottanelli gli comunica l'indirizzo di A.P. Elkin; lo informa inoltre d'aver incontrato Lindblom e d'aver appreso che un altro studioso svedese sta preparando per la stampa un nuovo studio sulla regalità divina in Etiopia.

Durante l'estate-autunno tra Pettazzoni e Merkel avviene uno scambio epistolare concernente la ricerca di pubblicazioni di interesse storico-religioso.

I coniugi Pettazzoni lasciano Campo Tures sabato 23 agosto e giungono a S. Giovanni in Persiceto la sera stessa verso le 22: sono ospiti di Alfredo Castelvetro nella palazzina di Via Giulio Cesare Croce; poi vanno a passare alcuni giorni nel Palazzo Fontana (è la villa o castello dell'omonima tenuta tra il capoluogo e la grossa frazione di S. Matteo della Decima): sono ospiti di Aida e Agostino Calzati; qui li raggiunge Giuseppe Calzati, zio di Agostino: così Pettazzoni può illustrare al vecchio amico il lavoro di revisione dei quaderni manoscritti compiuto nei giorni scorsi; a lui parla anche di un altro problema: non ostanti le sue attua-



Il palazzo Fontana.

li condizioni economiche non proprio buone (spera di migliorarle con i proventi dal primo volume di *Miti e Leggende*), desidera assumere una donna di servizio, una collaboratrice domestica per Adele che è spesso e a lungo impegnata a trascrivere a macchina i manoscritti del marito (una fatica non piccola!); come risulta da una lettera del 29 ottobre 1947, sarà interpellata una donna attualmente a servizio presso la prof.ssa Maria Martini; ma l'interessata, in un primo tempo intenzionata ad accettare l'offerta, rinuncerà...

Agostino Calzati, il quale è fattore della tenuta (che appartiene attualmente a D.a Costanza Bonora), è impegnato tutto il giorno nella direzione dei lavori agricoli; la signora Aida, la quale soffre un po' della solitudine del castello, è ben contenta di circondare gli ospiti di ogni premura e di conversare con loro, mentre intorno sgambetta la piccola Alessandra; al professore manifesta una sua preoccupazione: deve lasciare il crocifisso nella camera degli ospiti? Pettazzoni risponde sorridendo che per lui i simboli religiosi son tutti uguali: non ci son problemi!

La signora Aida legge molto, romanzi soprattutto, e parla di letteratura; manifesta la sua simpatia per Tolstoj; Pettazzoni le manderà un'opera dello scrittore russo, nella quale lei ritroverà il suo "caro e grande Tolstoj dall'anima appassionatamente religiosa".

Pettazzoni può parlare con Agostino a tavola, dopo cena o durante una pausa dei lavori; il nipote di Giuseppe Calzati, dopo un breve periodo di militanza nel PCI nell'immediato dopoguerra, si è avvicinato alla corrente socialista di Saragat; nelle campagne persicetane, come in gran parte dell'Emilia, sono piuttosto tesi i rapporti tra gli agrari da una parte, e i braccianti, i mezzadri e altre categorie di lavoratori agricoli dall'altra; ma il fattore della Fontana non è un servo del padrone: con i dipendenti della tenuta e con gli altri lavoratori ha rapporti molto corretti; egli rispetta scrupolosamente i loro diritti e perciò è stimato e rispettato; si infervora quando discute di politica con Pettazzoni, il quale è schierato più a sinistra...

Sembra che gli ospiti lascino la Fontana prima della fine del mese; vi torneranno nelle prossime estati (46); Adele, dopo una brevissima sosta a Bologna, rientra a Roma a tempo per ricevere una telefonata da Anna de Montagu, mentre probabilmente Pettazzoni arriva a casa qualche giorno dopo, alla fine della prima settimana di settembre.

Anna de Montagu, la prima allieva romana, anche durante quest'ultimi anni ha sempre mantenuto cordiali rapporti con il suo maestro e con Adele; con molto rammarico non ha potuto salutare Pettazzoni almeno per telefono prima di partire per Genova; qui si imbarca con la figlioletta Mariella per raggiungere il marito Domenico Filippone a Caracas in Venezuela; intervistata a bordo, è orgogliosa di dire, tra l'altro, di esser stata discepola di un grande scienziato di storia delle religioni di fama europea.

Durante il secondo semestre 1947 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e Pia Zambotti Laviosa; la studiosa trentina ha fatto pervenire in Via Crescenzo la sua recente opera *Origini e diffusione della civiltà*, Milano, 1947 (un volume di oltre 500 pp. in 8°) con la speranza ch'egli ne rediga una recensione; la gradirebbe molto anche perché parteciperà al concorso per la cattedra di Paleontologia umana nell'Università di Pisa; Pettazzoni non dice di no, e durante l'estate esamina il lavoro; osserva che la civiltà pastorale è rimasta, nel libro, troppo nello sfondo; l'autrice si giustifica - per così dire - ricordando che originariamente l'opera portava il titolo *Origini e diffusione della civiltà agricola*: il fenomeno pastorale è specializzazione propria del mondo antico e lei l'ha riassunto nel fenomeno indoeuropeo con accenni ai Mongoli che rappresentano già un fenomeno storico come pastori...

La Zambotti solleciterà anche nel 1948 la recensione che Pettazzoni non scriverà mai...

La recensione di Puech ai Saggi (estate 1947)

Henri-Charles Puech, il quale nella RHR, 65, 130 (juillet-décembre 1945), 184-186, ha segnalato i volumi 17 (1941) e 18 (1942) degli SMSR, nel tomo successivo della stessa rivista, 66, 131 (janvier-juin 1946), 161-167, nella rubrica "Analyses et Comptes rendus" pubblica un'ampia recensione ai *Saggi* di Pettazzoni (il fascicolo esce, con molto ritardo, durante l'estate 1947).

Fornendo alcune notizie sulla formazione di questa raccolta di scritti, il recensore sottolinea che essi sono stati più o meno ritoccati: "Il n'y a pas la simple mise à jour ou au courant de travaux plus ou moins anciens, mais retour sur soi d'une pensée cratrice soucieuse de se critiquer et de se corriger elle-même au fur et à mesure de ses progrès"; esamina poi dettagliatamente i singoli saggi o gruppi di saggi, e infine la *Prefazione*; trascriviamo le ultime righe della recensione:

Le lecteur voudra bien excuser cette longue analyse des idées de M. Pettazzoni et de leur état actuel. L'étude des religions en son sens le plus élevé et le plus spécifique, j'entends: qui s'attache, au delà des faits singuliers et de l'histoire proprement dite, à dégager des structures communes et des phénomènes parallèles et, sinon à découvrir les lois, du moins à en expliquer la formation et à en suivre le développement, paraît de nos jours trop injustement et dangereusement abandonnée pour qu'il n'y ait pas intérêt et plaisir à insister sur un ouvrage qui répond à son objet véritable et qui contribuera, nous l'espérons, à en réveiller le goût.

Al ritorno dalle vacanze estive (settembre-ottobre 1947)

Al ritorno a casa dalle vacanze estive Pettazzoni trova le terze bozze impaginate 321-480 di *Miti e Leggende I* (è la parte finale del testo), nonché le bozze delle 36 tavole fuori testo; è da ritenere che il controllo di questo materiale sia uno dei primi lavori ai quali egli si applica: il volume dovrebbe uscire prima di Natale; affida invece alla moglie il compito di dattilografare il testo del primo quaderno di Giuseppe Calzati da lui revisionato a Campo Tures (con lettera del 29 ottobre manderà il dattiloscritto all'autore con una serie di suggerimenti per la ricerca di un editore o di un tipografo).

Dopo la revisione delle bozze di cui sopra, egli riprende sistematicamente il lavoro per il completamento del libro sull'onniscienza divina (v. i capitoli seguenti).

Da una lettera che Maarten J. Vermaseren gli scrive da Nijmegen in data 25 agosto Pettazzoni riceve la dolorosa notizia della morte di Franz Cumont avvenuta a St. Pieters-Woluwe (vicino a Bruxelles) nella notte tra il 19 e il 20 agosto; sembra che i quotidiani italiani abbiano ignorato l'avvenimento; una breve nota ha pubblicato il giornale vaticano: *La morte di Franz Cumont*, L'Osservatore romano, 27 agosto 1947; in essa si legge, tra l'altro, che lo studioso belga, "nella vita e nelle opere, dimostrò come l'esame veramente scientifico delle religioni misteriche, nonché togliere alcun raggio divino alla Fede nostra, aggiunge anzi riflessi più luminosi allo splendore di questa" e che "egli fu anche e soprattutto, un figlio del Nord che si riconobbe figlio di Roma nel cuore, nella mente, nella Fede".

Poiché sta per andare in tipografia il terzo fascicolo di quest'anno di *Ricerche religiose*, Pettazzoni si affretta a preparare un breve necrologio da inserire nel detto fascicolo (non è conservato il manoscritto e neppure il dattiloscritto): il testo sarà pubblicato col titolo *Ricordo di Franz Cumont*, *Ricerche religiose*, 18 (1947), 275-276 (nel n. 3, del settembre); in forma abbreviata apparirà col semplice titolo *Franz Cumont* negli SMSR, 21 (1947-1948), 163-164; in forma ancora più breve *Franz Cumont (Corrispondente dal 17 giugno 1938)*,

Archivio della Società romana di Storia patria, 70 (1947), 188 (stampato nel 1948); con alcune modifiche e col titolo *Nota biografica* nel quaderno linceo *In memoria di Franz Cumont*, Roma, 1950, 16; in forma più ampia *Franz Cumont (3 gennaio 1868-20 agosto 1947)*, Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Appendice. *Necrologi di Soci Defunti nel decennio dicembre 1945-dicembre 1955*, Roma, 1957, 65-67.

Insieme con la lettera di Vermaseren sopra citata Pettazzoni riceve un elenco delle pubblicazioni olandesi di interesse storico-religioso uscite tra il 1940 e il 1947: sono 5 cartelle dattiloscritte senza titolo; dalla stessa lettera apprende che il giovane olandese tornerà a Roma entro quest'anno come redattore d'un grande giornale del suo paese.

Da una lettera del nostro storico delle religioni a Erland Billig apprendiamo che egli ha un "vago progetto, ma molto vago per ora", di far tradurre in italiano il *De living God del Söderblom* (evidentemente Adele ha decifrato male la scrittura del marito ed ha battuto *De* anziché *The*; si tratta del libro postumo *Den levende Guden. Grundformer av personlig religion*, pubblicato a Stoccolma nel 1932; la traduzione inglese è del 1933); del suo interesse per lo studioso svedese è informato anche Gösta Andersson dell'Istituto svedese in Roma: gli fa pervenire, alla fine d'ottobre, la traduzione francese "di uno dei libri più conosciuti del Söderblom" (forse è proprio *Dieu vivant dans l'histoire*, Paris, 1937).

Tra le riviste pervenute durante la sua assenza Pettazzoni trova i due numeri di *Civiltà moderna. Battaglie del pensiero laico*, giugno e luglio 1947; il nuovo periodico, il quale ha breve vita (dopo i numeri citati non ne escono altri), si pubblica a Roma sotto la direzione di Marcello Capurso e Franco Bertarelli; esso, come si legge nell'editoriale del primo fascicolo,

vuole unire la sua voce a quelle dei tanti uomini liberi che difendono la libertà e combattono la battaglia laica. Non vuole essere una rivista anticlericale, ma intende battersi anche in nome di quella religiosità che tanto più è viva quanto più l'anima è libera; in nome non di formule o di interessi di parte, ché parte non ha, ma nella speranza di contribuire a formare uomini capaci di vivere senza mortificazioni e servitù spirituali. Vuole difendere lo Stato dalle offese che ogni giorno gli sono inferte ad opera delle forze vaticane e alleate sul piano del diritto, della Costituzione, delle singole e collettive libertà. *Civiltà moderna* non è una rivista politica: desidera divenire la rassegna di quanto il pensiero e la cultura laica rappresentano...

In un capitolo precedente abbiamo accennato ad un incontro di Pettazzoni con Puech, avvenuto nella prima settimana del novembre 1946; allo studioso francese egli scrive in data 20 settembre per ringraziarlo della eccellente presentazione dei suoi *Saggi* nella RHR e per chiedergli di procurare le annate 1941-1946 della stessa rivista che mancano nella raccolta della Biblioteca dell'Istituto.

In Via Crescenzo continuano a giungere le comunicazioni del Movimento di Religione (di questa iniziativa di Capitini, Tartaglia e altri abbiamo trattato a proposito del convegno di Milano del 10-12 aprile 1947 e del successivo di Firenze del 26-28 luglio 1947): due ciclostilati da Ferrara, il primo datato 18/8/1947 e firmato da Capitini, il secondo senza data (ma è del settembre 1947) della Segreteria dei Convegni sul problema religioso in Italia contengono indicazioni e chiarimenti sulla dichiarazione iniziale del MdR; in un volantino a stampa vengono annunciati vari incontri per il prossimo ottobre, tra gli altri il quinto Convegno del MdR (Gavinana, 8-9-10 ottobre) e il primo Convegno di tutti i pacifisti e resistenti alla guerra italiani (Firenze, 11 ottobre).

Non reca data, ma è conservato insieme con i precedenti, un volantino che contiene la *Presentazione* del M.A.L.S., cioè del Movimento Anticlericale per la Laicità dello Stato (Federazione Provinciale - Milano): non è un partito, non è antireligioso, è anticlericale "non perché combatta il clero quale rappresentante della religione, ma in quanto combatte il clericalismo politicante..."; Pettazzoni ne condivide le finalità e in testa al volantino segna l'indirizzo di Giovanni Devoto, Via Gastone Pisano, 2 - Milano (probabilmente un membro del M.A.L.S.).

In un altro capitolo precedente abbiamo accennato alla situazione precaria della risorta Accademia nazionale dei Lincei; tale situazione si è ulteriormente aggravata negli ultimi mesi: la mattina del 27 settembre il presidente Castelnuovo fa presente al Consiglio di presidenza le disastrose condizioni economiche in cui versa l'istituto; se il governo non provvederà a portare aiuto all'Accademia, questa sarà costretta ad interrompere ogni sua attività e a sospendere il pagamento degli stipendi al proprio personale: v. *L'Accademia dei Lincei costretta a chiudere?*, Il nuovo Giornale d'Italia, 29 settembre 1947, 2.

Nell'ultima settimana di settembre Pettazzoni riceve copia di un bando di concorso a borse di studio dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli per l'a. acc. 1947-48; lo manda subito a Vittorio Lanternari: da una conversazione di qualche tempo fa egli ha avuto l'impressione che l'allievo, per esigenze di carattere economico, non abbia intenzione di lasciare l'insegnamento nelle scuole secondarie e di coltivare la prospettiva di una carriera incerta e impegnativa, com'è quella degli studi; evidentemente il maestro, apprezzando le sue qualità, pur non volendo influire sulle sue decisioni, lo vedrebbe volentieri avviato alla carriera scientifica; ma il corso del bando in parola esige la permanenza a Napoli a totale spesa del borsista...; Lanternari spera piuttosto di ottenere l'incarico in una scuola di Roma; in questo caso - scrive in data 5 ottobre - il suo desiderio di studiare, che rimane ognor tenace, anche contro tante avversità opposte dalla vita, potrebbe ottenere un principio di appagamento.

Nei primi di ottobre Pettazzoni riceve "in devoto omaggio" (ma anche con preghiera di recensione) *La ricerca dell'essere* di Aldo Testa, e insieme l'invito a tenere una conferenza a Bologna (l'ha promessa un anno fa); ma ora è molto preso dalle sue ricerche speciali, che gli lasciano poca energia - scrive - per conferenze, articoli, ecc.; terrà presente la gentile richiesta...

Non ostanti i molti impegni e il desiderio di non interrompere il lavoro, nella seconda settimana di ottobre egli compie un viaggio con la moglie recandosi a Genova, non sappiamo se per vedere la riviera ligure o per uno scopo diverso; il 12 mandano una cartolina a Clelia Boni, la quale è tornata al Cairo.

Giovedì 16 ottobre Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di Facoltà. Dopo che il preside Cardinali ha commemorato con brevi parole la collega Valeria Benetti Brunelli, incaricata di Pedagogia e di Storia della pedagogia italiana (è venuta a mancare durante i mesi estivi), il Consiglio esprime parere favorevole al rinnovo del comando per l'a. acc. 1947-48 a Levi Della Vida impegnato in un corso di lezioni nell'Università di Pennsylvania a Filadelfia, dà incarico al preside di designare due rappresentanti dei liberi docenti in seno al Consiglio stesso, rinvia ad altra seduta l'esame di un voto della Scuola archeologica relativo all'urgenza di provvedere a coprire con concorso la cattedra di Paleontologia.

Successivamente si procede all'elezione del preside per il triennio 1947-48 / 1949-50; Cardinali esprime il desiderio di essere liberato dal grave impegno, mentre De Sanctis e altri

propongono ch'egli sia rieletto per acclamazione; per rispetto della procedura De Sanctis assume la presidenza temporanea dell'assemblea; la votazione per schede segrete dà il seguente risultato: presenti e votanti 30, per Cardinali voti 29, per Monteverdi 1; Cardinali desidera riservarsi un po' di tempo per riflettere, prima di accettare in maniera definitiva l'incarico (deciderà poi di rinunciare, e sarà eletto Gino Funaioli).

A questo punto il Consiglio discute esaurientemente le disposizioni della circ. min. del 12 agosto 1947 relativa ad incarichi e lettorati, conferma le proposte già approvate nella seduta del 26 luglio u.s. e ne aggiunge altre; vengono infine esaminate alcune domande di studenti soprattutto stranieri.

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, nell'ottobre 1947 avviene uno scambio epistolare tra Enzo Santarelli e Pettazzoni; il giovane marchigiano, che ha partecipato al Convegno di Perugia dell'ottobre 1946, chiede ed ottiene lumi per un lavoro sulla storia religiosa d'Italia, indicazioni "circa il paganesimo italico e la fusione cristiana, da un punto di vista scientifico e positivo"; ma poi, come abbiamo già detto a suo luogo, egli orienterà diversamente i suoi studi.

È del 21 ottobre 1947 l'appunto che trascriviamo: "Variazioni sul tema della confessione dei peccati. Ovidio, Rousseau, Dostojevski, Pirandello, Russell". Probabilmente il nostro storico delle religioni pensa ad un articolo o ad una conferenza sull'argomento.

Nell'ottobre 1947 egli ha uno scambio epistolare con Alfredo Galletti, una vecchia conoscenza degli anni bolognesi, il quale, da poco accademico dei Lincei, chiede informazioni circa la procedura da seguire per presentare alla sua classe una nota, fatica di un valente studioso di Ferrara che ha avuto la fortuna di mettere la mano su un notevolissimo numero di lettere inedite del card. Bentivoglio, storico e diplomatico del Seicento; il Galletti, che insegna Letteratura italiana, vorrebbe anche pubblicare la recensione di un libro relativo a scienze alle quali egli è profano, quello di Pia Laviosa Zambotti, *Origini e diffusione della civiltà...*; Pettazzoni pazientemente risponde ai vari quesiti; e gli risponderà ancora nei primi giorni del maggio 1948 fornendogli lumi circa le proposte da avanzare per la nomina di nuovi soci...

Il 23 ottobre egli è impegnato in una adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (ne trattiamo più avanti in un apposito capitolo); il giorno dopo lascia Roma e va a soggiornare per circa una settimana nella Pensione Mirafiori (già Italo-Americana) di Montecatini Terme per il solito periodo di riposo, cura... e lavoro (lo attestano una cartolina della famiglia Magrini, proprietaria della Pensione e una lettera di Alfredo Castelvetro, il quale ha avuto il piacere di trascorrere qualche giorno sereno con lui).

In *Pettazzoni 1939-1940*, 207-208, e nella puntata *1943-1946*, 118, abbiamo accennato ai rapporti del nostro storico delle religioni con Erwin Walter Palm, il quale da alcuni anni insegna nell'Università di Santo Domingo; tra la tarda estate 1947 e l'autunno 1948 Pettazzoni e Palm si scambiano alcune lettere.

Lo studioso tedesco deve ora occuparsi di archeologia e storia dell'arte, e pensa con tristezza agli studi storico-religiosi che ha dovuto abbandonare: "Per me è sempre ragione di tristezza - scrive in data 21 agosto 1947 - vedere i miei lavori prediletti nello stato di figliastri, quando tutto ciò che scrivo sull'arte americana fiorisce in esuberanza tropicale in tutte le riviste scientifiche del continente americano"; i suoi lavori mitologici hanno avuto una cattiva sorte: uno studio su Narciso, destinato all'*Antiquité Classique*, è andato perso durante l'occupazione tedesca del Belgio; prima di lasciare l'Italia ha finito un lavoro di mitologia romana, *Doppelnamige römische Götter*; lo pubblicherebbe volentieri negli SMSR, ma

Pettazzoni, costretto a ridurre le uscite della rivista (un volume ogni due anni), gli comunica che dovrebbe aspettare molto tempo (l'articolo sarà accolto in una rivista americana); per il tramite del Palm egli cerca di collocare le annate degli SMSR nelle biblioteche americane; il Palm contatta l'Istituto antropologico di Città del Messico sperando nell'aiuto dell'amico Pedro Bosch Gimperra, ma questi ha ottenuto un incarico presso l'Unesco a Parigi...; sembra ben disposto l'analogo Istituto dell'Università di Santo Domingo, ma poi ad esso viene aggregata una sezione zoologica e si spende tutto per gli animali...

*Il rifacimento di quattro capitoli del libro sull'onniscienza divina
(settembre 1947-febbraio 1948)*

Capitoli Naga e Upper Burma
Negritos: Andamane, Malacca, Filippine
Indonesia
nelle redazioni 1942 - tutto ciò che è stato rifatto nel 1947-48

Questa annotazione si legge sulla carpetta che contiene le varie redazioni dei tre capitoli sopra indicati (tutte costituite da fogli protocollo); sui tempi del loro rifacimento ci informano con maggiore esattezza altre annotazioni e la corrispondenza Pettazzoni-Rose.

Delle redazioni del 1942 abbiamo trattato negli *Addenda* di questa puntata.

Al rifacimento del primo capitolo (su Assam e Birmania) Pettazzoni attende nel settembre 1947 (ciò è attestato da alcune sue annotazioni); in detto rifacimento scompare l'originaria suddivisione del testo in tre parti; le *Considerazioni generali* vengono soppresse come paragrafo a sé e incorporate nella trattazione complessiva.

"Assam (a. Upper BURMA) rifatto settembre 1947 (con aggiunta sul 'signore d. animali)" si legge in testa alla prima delle 19 cc. del nuovo manoscritto, anch'esso con correzioni, tagli, aggiunte e con la strana collocazione delle note all'interno del testo; l'aggiunta sul 'signore degli animali' occupa le cc. 15-19. Testo e note del manoscritto sono fedelmente riportati nel dattiloscritto (il titolo in inglese: *Assam and Upper Burma*): sono 19 cartelle.

Nell' 'aggiunta' Pettazzoni ricorda che presso i popoli più primitivi, quelli che vivono di caccia e di raccolta, si trova di solito la nozione di uno spirito del bosco o 'signore degli animali', avente egli stesso forma di animale, da cui dipende il buono o il cattivo esito della caccia; questa figura sopravvive anche al tramonto del suo mondo originario e se ne trovano le tracce in ambienti culturali assai più progrediti, presso popoli agricoltori e pastori; citati alcuni esempi relativi a vari popoli, si sofferma a lungo sulla figura del 'signore degli animali' presso i Naga e altre popolazioni dell'Assam.

Trascriviamo le ultime righe, cioè la parte di carattere generale, omettendo soltanto una nota:

Questa sopravvivenza e immissione di una primitiva ideologia magico-religiosa di cacciatori nella mitologia e religione di popoli agricoltori e pastori trova interessanti riscontri nella storia delle civiltà Africane; e l'attività creatrice di cui in Africa appare talvolta investito il 'signore degli animali' (p.e. presso i Boscimani) ci aiuta a capire la sua sporadica incorporazione nell'essere supremo creatore.

Si apre qui una nuova prospettiva allo studio delle origini e dello sviluppo degli esseri supremi. La forma più antica dell'essere supremo non è la figura del dio monoteistico arbitrariamente trasferita dalle grandi religioni storiche di più o meno diretta ispirazione biblica agli albori della civiltà umana, bensì la figura del 'signore degli animali', da cui proprio in quella fase primordiale l'esistenza dell'uomo dipende.

In un capitolo precedente, trattando degli appunti annotati da Pettazzoni durante la lettura di un libro di Kerényi (a Montecatini, nell'agosto 1946), abbiamo accennato ai materiali ch'egli va raccogliendo su il 'signore degli animali' (ne tratteremo in un apposito capitolo più avanti).

Terminato il lavoro (che subirà poi soltanto qualche ritocco), l'autore annota sulla camicia dei manoscritti del 1942:

settembre 1947 - ho rifatto questo capitolo per Londra, aggiungendo *ex novo* la parte relativa al re degli animali presso i Naga e affini

Il ms. qui rimasto potrebbe servire per un articolo negli SMSR, previa adeguata revisione, mentre la parte nuova sul re d. animali nell'Assam potrebbe formare un articolo per *ETHNOS*

Il testo di cui Pettazzoni trattiene copia non sarà pubblicato negli SMSR (riteniamo per insufficienza di spazio); e non ci risulta la pubblicazione di un articolo nell'altro periodico sopra citato.

Nell'ottobre 1947 ha inizio il rifacimento del capitolo *Negritos*, a cominciare dal paragrafo *Andamanesi*.

"rifacimento ottobre-nov. 1947" si legge in testa alla prima carta di un manoscritto (*Andamanesi*) di 18 cc. contrassegnato da lettere dell'alfabeto da a ad r (è la malacopia con correzioni, annulli, aggiunte marginali; non ci sono note); un secondo manoscritto, con lo stesso titolo, di 7 cc. numerate (manca la c. 2, ma c'è due volte 6), è seguito da 6 cc. n.n. con le note; testo e note con correzioni ecc.; un terzo manoscritto (*Andamane*) è la bella copia: 17 cc. numerate da 1 a 18 (manca la 15) con le note inglobate nel testo e correzioni, tagli, ecc.; sono allegate 3 cc. formato mezzo protocollo destinate - riteniamo - a sostituire un passo del testo.

E finalmente il dattiloscritto definitivo o quasi (probabilmente siamo già nell'inverno): 13 cartelle numerate da 1 a 12 (dopo la 10 è inserita una cartella con note); al paragrafo a) *Isole Andamane* sono premesse alcune righe sotto il titolo del capitolo *Negritos*; successivamente Pettazzoni apporrà qualche ritocco e qualche lieve modifica.

In una parte del paragrafo egli polemizza ancora una volta con p. Schmidt: dopo aver trattato di *Puluga*, la figura principale nelle credenze dei Negritos nel sud di Great Andaman, e di *Biliku* (*Bilik*, *Bilika*), la figura corrispondente in Middle e North Andaman, precisato che, mentre *Puluga* è sempre e soltanto maschile, *Biliku* è in Middle Andaman ora maschile ora femminile, in North Andaman sempre femminile, contesta le affermazioni del padre verbita, secondo il quale *Puluga* sarebbe un essere supremo di schietto tipo 'monoteistico', genuino rappresentante dell'Urmonotheismus (monoteismo primordiale) e *Puluga-Biliku* non può essere che maschile.

Non reca alcuna annotazione cronologica il manoscritto del paragrafo relativo ai Negritos della Penisola di Malacca; *Semang* è scritto a matita in testa alla prima delle 26 cc. numerate da 1 a 20 (ne sono intercalate 6 con aggiunte o con rifacimenti del rifacimento...); anche in questo manoscritto le note sono incorporate nel testo; testo e note presentano correzioni, tagli, ecc.; il dattiloscritto definitivo (col titolo b) *Penisola di Malacca*), di 16 cartelle, subirà soltanto qualche ritocco.

Anche a proposito dell'essere supremo (*Karei*) dei Negritos della Penisola di Malacca e del Siam meridionale Pettazzoni contesta la teoria schmidtiana del monoteismo primordiale.

Come abbiamo detto a suo luogo, il manoscritto del 1942 relativo ai Negritos delle Isole Filippine è costituito da 4 cc.; molto più ampia è la redazione dell'autunno-inverno 1947: 14 cc. + 2 di formato minore, 9 di testo e 5 di note; le carte sono in parte annullate, ma anche le altre presentano molte correzioni, molti tagli, aggiunte...; riteniamo che soltanto l'autore riesca a decifrare la scrittura di certi passi e a seguire il percorso segnato da frecce, richiami, ecc.; probabilmente provvede egli stesso alla copiatura a macchina inserendo al posto giusto le note, che incorpora nel testo; il dattiloscritto (col titolo c) *Isole Filippine*) consta di 5 cartelle; pochi i ritocchi.

Questo paragrafo sarà rifatto nel giugno 1953.

Verso la fine del 1947 Pettazzoni attende al rifacimento del capitolo *Indonesia*: il nuovo manoscritto, costituito da 18 cc. numerate di formato protocollo, è suddiviso in paragrafi, press'a poco come quelli del 1942: *Nias, Borneo, Celebes, Flores, Molucche* (sono soppresse le *Considerazioni generali* come paragrafo a sé e incorporate nella trattazione complessiva); le note inizialmente sono a piè di pagina e poi incorporate nel testo; come al solito, correzioni, tagli, aggiunte...; il dattiloscritto consta di 13 cartelle numerate.

Terminata la redazione manoscritta, Pettazzoni riempie un'altra carta (18-A) di scrittura minutissima, ma abbastanza leggibile, praticamente senza correzioni, con qualche aggiunta marginale; la carta "contiene la traccia di quella che potrebbe essere una continuazione del capitolo, di carattere etnologico generale, senza particolare riferimento all'onniscienza" (così scrive lo stesso Pettazzoni in un foglietto allegato datato Roma, 22.I.948).

Nel giugno 1953 verrà rifatto il paragrafo *Nias*, mentre il resto verrà soltanto ritoccato in qualche punto.

Alla fine del 1947 il rifacimento dei tre capitoli *Assam e Birmania, Negritos e Indonesia* è compiuto (così scrive l'autore al Rose); proseguirà fino a marzo il lavoro di copiatura a macchina; verso la fine di marzo o ai primi d'aprile Pettazzoni spedisce i dattiloscritti al Rose, il quale provvederà sollecitamente alla traduzione inglese (la manderà all'autore con lettera del 18 maggio).

Come abbiamo anticipato in *Pettazzoni 1937-1938*, 128-129, nel febbraio 1948 Pettazzoni apporta modifiche al capitolo *Cina*.

Sono prevalentemente degli anni Quaranta una ventina di schede e carte e due quartini di foglio protocollo che egli aggiunge ai materiali da noi sommariamente descritti nelle pagine sopra citate; i due quartini contengono passi e appunti tratti rispettivamente da Th. Ohm, *Die Himmelsverehrung der Koreaner*, Anthropos, 1940-1941 (pubblicato nel 1944), 830-840, e da C.W. Bishop, *The Beginnings of Civilization in Eastern Asia*, Annual Report for 1940, Smithsonian Institution (Washington 1941), 431-445; le altre schede e carte contengono prevalentemente indicazioni bibliografiche; su un quartino e su una scheda è segnata a matita la data 10.II.948.

Trascriviamo un'altra annotazione: "*12 II 948* Riportare le variazioni e aggiunte in matita su la traduz. inglese, e sostituire il pezzo finale rifatto (con le relative note) - Con ciò il cap. 'Cina' sarà pronto per la stampa". Della traduzione inglese non è conservato il dattiloscritto; nella copia del dattiloscritto italiano del 1938 sono annullate alcune cartelle delle note; è conservata una carta con la nota 81 con l'indicazione che la parte finale è trasferita al capitolo *Indonesia*.

Qualche ritocco al testo inglese sarà apportato negli anni Cinquanta.

Alla quinta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (23 ottobre 1947)

Giovedì 23 ottobre 1947 ha luogo la quinta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive; oltre a Pettazzoni che presiede, sono presenti Almagià, Sergi, Moreno, Riccardi, Barocelli; il presidente riferisce sulle pratiche che hanno portato all'approvazione dello Statuto nella forma da lui presentata; la comunicazione ne è stata fatta dal preside alla Facoltà nel giugno scorso; al preside sono state trasmesse le proposte di modificazioni concordate nella seduta precedente affinché siano inoltrate al Ministero in sede di modificazioni allo Statuto dell'Università di Roma.

Pettazzoni fa presente la necessità che l'Istituto abbia una sede nella Facoltà di lettere; egli con Almagià e possibilmente Sergi andrà dal rettore e dal direttore amministrativo per presentare la richiesta e suggerire qualche possibile soluzione; si conviene inoltre di avanzare richiesta di un contributo straordinario sul bilancio dell'Università per spese di installazione e d'impianto.

Segue uno scambio d'idee relative al funzionamento didattico dell'Istituto: si conviene che, in relazione con gli eventuali iscritti e col programma di studi che sarà assegnato a ciascuno, i docenti destinino un gruppo di lezioni del loro corso a svolgere un argomento conforme ai fini dell'Istituto; quanto agli insegnamenti che non figurano nel quadro della Facoltà si prende in considerazione l'opportunità di affidare a Grottanelli ed eventualmente a Boccassino il corso di Civiltà primitive dell'Africa e di Esercitazioni di etnografia, e a Tentori il corso di Civiltà primitive d'America.

Per far conoscere il nuovo Istituto si conviene di far stampare un manifesto da diramare e affiggere presso le varie facoltà ed istituti universitari ed extra-universitari.

Provvede lo stesso Pettazzoni a redigere un sommario verbale della seduta (chi fa da sé fa per tre!); il giorno stesso egli prepara una lettera da inoltrare al rettore per chiedere l'assegnazione di una sede e di un contributo straordinario.

Sull'onniscienza divina presso le tribù dell'Australia e dell'Oceania (1947-1948)

Come abbiamo avvertito in più occasioni, fin dalla giovinezza Pettazzoni ha esteso il suo interesse a tutte le religioni, in particolare alle credenze religiose dei popoli cosiddetti primitivi; tra questi i popoli dell'Australia e dell'Oceania; proseguendo le sue ricerche sull'onniscienza divina, per quanto riguarda le due regioni sopra indicate, egli trasferisce alcuni materiali degli anni lontani in una nuova "posizione", nella quale raccoglie schede e carte con nuove indicazioni bibliografiche e nuove notizie.

Sono solo una ventina le schede e le carte recanti passi e appunti tratti recentemente (soprattutto negli anni Quaranta) da pubblicazioni sull'Australia: da P. Hambruch, *Südseemärchen*, Jena, 1927, da W. Schmidt, *Ursprungs*, III, V, VI, da E. Hassell, *Notes on the Ethnology of the Wheelman tribe of S.W. Australia*, Anthropos, 1936, da W. Milke, *Totemzentren und Vermehrungsriten in Australien und Ozeanien*, Zeitschrift für Ethnologie, 1936, da Buschan's *Illustrierte Völkerkunde*, Stuttgart, 1923, II, 689 sgg.

Sono del gennaio 1944 sei fogli protocollo sui quali sono trascritti a macchina pagine di tre opere fondamentali: A.W. Howitt, *The native tribes of South-East Australia*, London, 1904, 488-508 (*The Tribal All-father*) (24 facc.); B. Spencer and F.J. Gillen, *The Northern Tribes of Central Australia*, London, 1904, chap. XVI, 490-504 (*Beliefs in beings endowed with superior Powers*) (6 facc.); K. Langloh Parker, *The Euahlayi Tribe, with an Introduction*

by A. Lang, London, 1905, ch. II, 4-10 (*The All-Father, Byames*) (4 facc.).

Ciò che abbiám detto sui materiali relativi all'Australia vale anche per quelli relativi all'Oceania: sono conservate una quarantina di schede e carte degli anni Trenta-Quaranta; passi e appunti sono tratti prevalentemente dai seguenti scritti: E.B. Tylor, *Primitive Culture*, I, 325; R. Heine-Geldern, articoli in *Anthropos*, 1932, 582 e 1938, 886; Andersen, *Myths and Legends of the Polynesians*, 398; Fr. Graebner, *Thor und Mani*, *Anthropos*, 14-15 (1919-1920), 1099-1120; W.W. Gill, *Myths and Songs from the South Pacific*, London, 1876; Buschan's *Illustrierte Völkerkunde*, Stuttgart, 1923, II, 244 e 268; Mills, *The Rengma Nagas*, 150; W.D. Westervelt, *Legends of Mani, a Demi-God of Polynesia*, Honolulu, 1910.

Risalgono probabilmente a molti anni fa due quartini di foglio protocollo recanti passi e appunti tratti da Lehmann, *Io, die höchste Gottheit der Maori*, in *Ethnologische Studien*, Leipzig, 1931, I, 4, 271-292, e da W. Schmidt, *Grundlinien einer Vergleichung der Religionen und Mythologien der austronesischen Völker*, Wien, 1910; è invece recente un foglietto in cui è trascritto un passo da A. Fornander, *The Polynesian Race*, London, 1878, I, 51-52 (la scrittura è di Tullio Tentori).

Pettazzoni provvede alla redazione dei due capitoli *Australia* e *Oceania*, con ogni probabilità, negli ultimi mesi del 1947 e la termina in dicembre; ce lo attesta una sua lettera a Rose del Natale 1947; i relativi manoscritti sono tutti costituiti da fogli protocollo.

"Malecopie Australia" si legge in testa alla prima di 5 cc. (con correzioni, tagli, aggiunte); non sono conservati né il manoscritto successivo né il dattiloscritto.

Per quanto riguarda l'Oceania, oltre ad un prospetto (2 facc. di foglio mezzo protocollo) relativo alle divinità della Micronesia, sono conservate: 3 cc. di malecopie in gran parte annullate; tre manoscritti intitolati rispettivamente *Melanesia* (2 cc. numerate = 3 facc.), *Micronesia* (2 cc. n.n. = 4 facc.), *Polinesia* (7 cc. numerate, scritte solo al recto), tutt'e tre con correzioni, tagli, aggiunte; tre dattiloscritti con gli stessi titoli, ma con i relativi testi modificati: *Melanesia* (2 cartelle), *Micronesia* (3 cartelle), *Polinesia* (5 cartelle); del dattiloscritto *Micronesia* è conservata una seconda copia con correzioni e aggiunte a penna.

Nei tre dattiloscritti le note sono incorporate nel testo; è poi appena il caso di dire che i dattiloscritti recano ritocchi a penna.

La spedizione dei dattiloscritti al Rose tarderà fino al luglio 1948 perché l'Adele, oltre a questi due capitoli, deve trascrivere a macchina i quattro di cui al capitolo precedente; sfortunatamente - scrive ancora Pettazzoni nella lettera sopra citata - i manoscritti sono pressoché indecifrabili...

Ora gli resta da preparare un capitolo sui primitivi dell'America e un altro su quelli dell'Africa, più un terzo di *Conclusioni generali*: è la parte del libro nella quale dovrà illustrare il suo disaccordo con p. Schmidt, ma si propone di ridurre al minimo la polemica.

Sulla camicia del capitolo *Oceania*, oltre alla data della spedizione al Rose ("circa 20 luglio 1948"), c'è un'altra annotazione: "di qui si può trarre l'artic. *Iho* e quello su certi aspetti meno arcaici (e riscontri asiatici) nelle religioni d. Australia"; nel giugno 1949 dal paragrafo *Polinesia* in traduzione inglese Pettazzoni trarrà l'articolo *Io and Rangi*, che sarà pubblicato nel 1950 nel volume in onore del van der Leeuw; sembra che rinunci invece al secondo articolo.

*Ancora sull'onniscienza divina presso le popolazioni incolte dell'Africa
(seconda metà degli anni Quaranta)*

In *Pettazzoni 1937-1938*, 126, abbiamo accennato sommariamente ai materiali raccolti da Pettazzoni negli anni Trenta sull'onniscienza divina presso le popolazioni incolte africane; nei primi anni Quaranta, studiando i miti e le leggende degli stessi popoli per il primo volume dell'antologia mitologica, egli ha annotato altre indicazioni bibliografiche e raccolto altri materiali utili per la redazione del capitolo de *L'onniscienza di Dio* dedicato all'Africa; altri ancora raccoglie nella seconda metà degli anni Quaranta.

Sono del novembre-dicembre 1945 alcune cartelle nelle quali sono trascritti a macchina passi dai seguenti scritti: J. Irle, *Die Religion der Herero*, Archiv für Anthropologie, 15 (1917), 337-367, e precisamente la parte II (*Religion*), A. *Der Himmelsgott "Ndjambi"*, 342-346 (2 facc.; l'ultima parte è manoscritta); E. Funke, *Der Gottesname in den Togosprachen*, ibidem, 15 (1917), 161-163 (3 cartelle numerate); H. Fokken, *Gottesanschauungen und religiöse Überlieferungen der Masai*, ibidem, 15 (1917), 237-252 (18 cartelle numerate); Ph. Paulitschke, *Ethnographie Nordost-Afrikas. II. Die geistige Kultur der Danâkil, Galla und Somâl*, Berlin, 1896 (5 cartelle numerate; passi tratti dalle pp. 18-21, 24, 32, 44, 51, 69).

Non riguardano soltanto l'Africa, ma i popoli primitivi in generale, altri due dattiloscritti: Fritz Krauss, *Zum Problem der primitivsten Völker*, Archiv für die Gesamte Psychologie, 54 (1926), 289-312 (23 cartelle numerate); A. Vierkanndt, *Führende Individuen bei den Naturvölkern*, Zeitschrift für Sozialwissenschaft, 11 (1908), 542-553 e 623-639 (40 cartelle numerate). Questi due dattiloscritti sono anteriori al 1945 e provengono dalla Germania.

Registriamo i titoli di alcuni scritti dai quali Pettazzoni trascrive passi o trae appunti in schede e carte di medie dimensioni: A.I. Richards, *Mother-right among the Central Bantu*, in *Essays presented to C.G. Seligman*, London, 1934, 267 sgg.; J. Delaere, *Nzambi-Maweze: quelques notes sur la croyance des Bapende en l'Etre suprême*, *Anthropos*, 1942-1945, 620-628; G.C. Ishmael, *The Babinza*, *Man*, 1910, 68; S.S. Dornan, *The Tati Bushmen (Masarwas) and their Language*, I.A. Inst., 47, 1917, 37-112, e *Pygmies and Bushmen of the Kalahari*, London, 1925; elenchiamo inoltre i nomi di altri autori: Walk, Molinaro, Hofmayr, Kingsley, Dempwolff, Blohm, Johanssen e Döring, Spellig, Bellon, Kirfel, Raum, van de Kimmenade.

Dall'opera di Th. Hahn, *Tsuni-Goam, the Supreme Being of the Khoi-Khoi*, London, 1881 (la trova alla Biblioteca nazionale di Roma), Pettazzoni trascrive passi in quattro quartini di foglio formato protocollo su un dio degli Ottentotti "che vede tutto" (14 facc. e varie schede); passi riguardanti l'onniscienza divina presso i Cusciti (Camiti) egli trae dagli scritti di autori italiani (Antonio Cecchi, Enrico Cerulli, Carlo Conti Rossini, Alberto Pollera, Alberto Giaccardi, Giovanni Colizza, Giuseppe Candeo) e stranieri (G. Montandon, R.P. Azaïs et R. Chambard, C.G. Seligman, M. Griaule, D. Wassmann, Maria von Tiling, p. Martial de Salvian); sul dio Kalunga "che vede e ode tutto" di una popolazione bantu delle più primitive ricava notizie dal contributo di A. Pettinen, *Sagen und Mythen der Aandonga*, *Zeitschrift für Eingeborenen-Sprachen*, 17, 1926-27, 115 sgg.; sul dio Asista dei Nandi (Niloto-Camiti) passi e appunti trae da alcuni scritti di G.W.B. Huntingford, *Note on some Names of God*, *Man*, 1928, *Further Notes on some Names for God*, *Man*, 1930, e *Miscellaneous Records relating to the Nandi and Kony Tribes*, J.A.I., 57, 1927, 417-461; sul dio Mulungu degli Asena (Basso Zambesi) e di altre popolazioni bantu dell'Africa orientale trascrive passi dalle pagine di P. Schebesta, *Religiöse Anschauungen der Asena*, "Bibliotheca Africana", III, 1

(1929), 1-11.

Notevole il materiale che Pettazzoni raccoglie sui Pigmei: in 14 schede annota una trentina di indicazioni bibliografiche; in altre quattro trascrive passi da H. Trilles, *Les Pygmées de la forêt équatoriale*, Paris, 1933, 126, da un contributo del Hirschberg nella *Reche-Festschrift*, da G. Hulstaert, *Le dialecte des Pygmoïdes Batswá de l'Equateur*, Africa, 1948, 21 sgg., e dalla lunga recensione a M. Gusinde, *Die Kongo-Pygmäen in Geschichte und Gegenwart*, pubblicata da P. Schebesta in *Anthropos*, 35-36 (1940-1941), 1090-1098 (la doppia annata della rivista esce nel 1944 e giunge a Roma soltanto dopo la Liberazione).

Dal volume del Trilles sopra citato Pettazzoni ha tradotto un racconto attribuendogli il titolo *Primato dei Pigmei (Gli ultimi saranno i primi)*; poi ha sostituito *Primato dei Pigmei* con *Creazione del genere umano*; ne trascriviamo la prima parte:

Noialtri Akwa siamo piccoli piccoli, siamo piccoli fra i piccoli. Ma noi siamo gli 'uomini', i padroni del tempo, padroni della terra, padroni di tutto. Siamo piccini tra i piccini perché i nostri padri, i primi, quelli che vissero prima di noi, erano fatti così, e da allora quanti soli hanno sfolgorato, quante lune hanno brillato! Uno, due, tre, e poi ancora uno, due, tre, e così via e via: la testa si stanca a contarli. I nostri padri, i primi, vollero così, e Kmvum (il Creatore) esaudi la loro domanda.

Noi siamo piccoli, piccolissimi, per nasconderci meglio all'ombra dei grandi alberi, dietro i tronchi giganteschi. Come il pipistrello che teme il giorno e ama la notte, così è l'Akwa, piccino piccino. Chi lo vede nell'ombra, chi lo vede nella notte? La sua freccia scocca dall'arco che tu non vedi, la sua freccia passa, è passata, vola, è volata, colpisce, ha colpito, ha ucciso... L'Akwa è piccino, ma è forte, è il padrone, è un uomo!

Il testo intero occupa due facciate di foglio formato protocollo; accanto al titolo l'annotazione in matita blu: "omesso febr. 1947".

Sono prevalentemente degli anni Quaranta una cinquantina di carte di varie dimensioni (per lo più formato mezzo protocollo) recanti passi o appunti tratti da scritti di Paul Schebesta, un missionario verbita discepolo di p. Schmidt, il quale ha compiuto viaggi di studio tra i Pigmei africani negli anni 1929-1930 (venti mesi) e negli anni 1934-1935 (un anno); tornerà per sei mesi nel 1949-1950 tra i Pigmei dell'Ituri e compirà un altro viaggio ancora nel 1954; facciamo seguire una sommaria descrizione del contenuto di una ventina di carte anteriori al 1948.

Bambutì, die Zwerge vom Kongo, Leipzig, 1932, 221 (poche righe); [*Religiöse Ideen und Kulte bei den Ituri-Pygmäen*], ARW, 30, 1933, 105-140 (una pagina su Tore, il signore della foresta e degli animali presso gli Efe); *Die Religion der Bacwa-Pygmoiden am Equateur*, ARW, 32, 1935 (poche righe); *Données essentielles sur la religion des Pygmées*, Congo, 1936, I, 321-332 (2 cc.); recensione a Baumann, *Schöpfung und Urzeit*, 1936, negli *Annali Lateranensi*, I; *Der Urwald ruft wieder*, Salzburg-Leipzig, 1936; [*Einheit, Ursprung und Stellung der Pygmäen in der Geschichte der Menschheitsentwicklung*], *Anthropos*, 31 (1936), 656-671 (8 cc.); *Die Pygmäenfrage*, *Anthropos*, 1942-1945, 877-879; Tore, *le dieu forestier des Bambutì*, Zaïre, 1 [o II?], 1947.

Da una pagina della rivista *Africa*, 1940, Pettazzoni ha notizia del primo volume di una grande monografia del Schebesta: *Die Bambutì-Pygmäen vom Ituri. Ergebnisse zweier Forschungsreisen zu den zentralafrikanischen Pygmäen*, I, Bruxelles, 1938 (il primo volume non tratta della religione).

Del contenuto di un'altra ventina di carte (degli anni 1948-1950) daremo notizia in un prossimo capitolo.

Tra il 1947 e il 1948 Pettazzoni procede alla redazione del capitolo *Africa* da inviare al Rose; ma prima della redazione prepara una traccia o prospetto in 11 facc. di fogli protocollo: per ogni tribù o popolazione annota il nome del dio o degli dei onniveggenti - onniscienti con le loro caratteristiche, e inoltre le indicazioni bibliografiche relative. È conservato il manoscritto della prima redazione: 17 cc. numerate di foglio protocollo, molte delle quali scritte anche al verso, con correzioni, tagli, rifacimenti, aggiunte marginali; come ci attesta una lettera al Rose, Pettazzoni completa il testo definitivo del capitolo nei primi giorni dell'ottobre 1948; del dattiloscritto inviato al Rose il 20 novembre 1948 sono conservate soltanto poche cartelle (annullate dopo il rifacimento del 1950); delle redazioni successive tratteremo in un prossimo capitolo.

I primi rapporti con Elkin e con Imbelloni (1947-1950)

In un capitolo precedente abbiamo accennato al compito, che si è assunto Pettazzoni, di chiedere ad autori, case editrici, istituti scientifici l'autorizzazione a riprodurre testi e illustrazioni in *Miti e Leggende*; nel giugno 1947 egli ha scritto anche ad Adolphus Peter Elkin per i testi tratti dalla rivista *Oceania*; ha colto l'occasione per chiedergli se, dopo il 1938, è stata pubblicata una nuova edizione del suo libro *The Australian Aborigines*; in autunno riceve l'autorizzazione e le informazioni richieste: del libro sopra citato sono uscite una nuova edizione, con qualche modifica, nel 1941, e una ristampa nel 1944-45; un'altra edizione o ristampa apparirà abbastanza presto; un altro suo libro, *Aboriginal Men of High Degree*, è stato pubblicato nel 1946 dall'Australasian Publishing Co.

L'Elkin è un antropologo sociale australiano, sacerdote della Chiesa anglicana; ha studiato a Sidney e a Londra subendo l'influenza di Radcliffe-Brown; a cominciare dagli anni Venti ha condotto sistematiche esplorazioni tra i semi-indigeni e gli indigeni puri dell'Australia nel campo dell'antropologia sociale e fisica, della linguistica e della psicologia; è titolare della cattedra di Antropologia dell'Università di Sidney; dal 1933 è direttore della rivista *Oceania*; oltre ai due volumi sopra citati, ha pubblicato altri libri e numerosi contributi nella rivista appena citata; e molti altri pubblicherà in futuro.

Pettazzoni avrà ancora rapporti epistolari con lui: per esempio, nel gennaio 1949 gli farà mandare una copia del primo volume di *Miti e Leggende* sperando in una recensione in *Oceania* e poi proporrà il cambio di questa rivista con gli SMSR; nello stesso anno suggerirà all'editore Einaudi la pubblicazione in traduzione italiana di *The Australian Aborigines* dell'Elkin (47).

In più occasioni incontra il maestro l'ex allievo Tullio Tentori, ora assistente volontario alla cattedra di Etnologia; è lui a comunicargli i titoli di un'opera di José Imbelloni, *Religiones de América*, pubblicata recentemente a Buenos Aires, e di un volume collettivo di preistoria americana, *Essays in historical anthropology of North-America* published in honour of John Swantow ("Miscellaneous Collections, v. 100, Washington, 1940); è lui a procurargli l'indirizzo dell'Imbelloni.

José Imbelloni è un antropologo italo-argentino; nato a Lauria (Potenza) nel 1885, ha studiato scienze naturali a Padova; emigrato in Argentina nel 1921, ha iniziato la carriera universitaria a Buenos Aires come assistente alla cattedra di Antropologia; dal 1922 ha compiuto ricerche per il Museo universitario di etnografia ed ha insegnato Storia antica nell'Università del Litoral; nel 1931 ha assunto la direzione della sezione antropologica del

Museo argentino di scienze naturali; dal 1933 insegna Antropologia e Etnografia nell'Università di Buenos Aires; dal 1947 dirige il Museo di Etnografia della capitale.

Tra il 1923 e il 1946 ha pubblicato, prevalentemente in lingua spagnola, una trentina di studi relativi alle popolazioni indigene sudamericane sotto il profilo antropologico, etnografico, culturale; dei volumi ricordiamo, per esempio, *La Esfinge Indiana. Antiguos y nuevos aspectos del problema de los orìgenes americanos*, Buenos Aires, 1926; *Deformaciones intencionales del cuerpo humano de carácter étnico* (in collaborazione con A. Dembo), Buenos Aires, 1938; *Libro de las Atlantidas* (in collaborazione con A. Vivante), Buenos Aires, [1939?], tr. franc. *Le Livre des Atlantides*, Paris, 1942; *Pachakuti 9: el inkario critico*, Buenos Aires, 1946.

Sono dell'Imbelloni sette capitoli dell'opera di R. Biasutti, *Le razze e i popoli della terra*, Torino, 1941, 3 (*Oceania-America*); egli continuerà a pubblicare numerosi contributi nei prossimi anni; tra l'altro nel 1948 fonda la rivista *Runa*.

Tra il 1947 e il 1950 Pettazzoni e Imbelloni si scambieranno numerose lettere e pubblicazioni, attiveranno lo scambio degli SMSR con la nuova rivista sopra citata, si scambieranno favori, per esempio col prestito eccezionale di pubblicazioni esaurite e rare; avremo occasione di accennare ancora ai loro rapporti (48).

Nell'autunno 1947

Nell'autunno 1947 arriva nelle librerie il fascicolo triplo 6-7-8 (giugno-luglio-agosto 1947) de *La Rassegna d'Italia*, la rivista diretta da Francesco Flora e pubblicata dalle Edizioni Gentile di Milano (è al suo secondo anno di vita); alle pp. 69-76 si trova l'articolo di Pettazzoni *Idea di una storia religiosa d'Italia*, un testo che l'autore ha letto e ripetuto, con qualche variante, tra l'autunno 1946 e il maggio 1947 a Bologna, Roma, Praga, Firenze e Milano suscitando anche qualche polemica; per soddisfare le molte richieste che ha ricevute egli attende un buon numero di estratti; invece, evidentemente per un disguido o per una dimenticanza, non ne viene tirato nemmeno uno e viene scomposto il piombo del fascicolo...; in un primo tempo, oltre a protestare, egli propone di ricomporre e ristampare l'articolo, ma poi trova una soluzione migliore: pubblicherà lo stesso testo, con qualche modifica e con note, in un'altra rivista, cioè - come vedremo - in *Ricerche religiose*; in febbraio riceverà dall'editore milanese la somma di £ 2800.

La Rassegna d'Italia è nata nel gennaio 1946 "per contribuire alla ripresa degli interessi letterari, artistici e culturali dopo la Liberazione" con un indirizzo liberamente critico, non legato a precise tendenze ideologiche; sarà pubblicata fino al 1949, prima sotto la direzione di Francesco Flora, poi di Sergio Solmi.

I rapporti con Pettazzoni sono tenuti da Giuliana Galimberti, segretaria di redazione, e solo indirettamente dal Flora; questi incontrerà probabilmente il nostro storico delle religioni a Roma nella seconda settimana di febbraio (49).

Nell'autunno 1947 escono anche il fascicolo doppio 2-3 (settembre 1947) della rivista romana *La cultura nel mondo*, nel quale Pettazzoni trova un articolo che lo interessa, *L'origine degli Slavi alla luce delle nuove ricerche polacche e russe* di Tadeusz Lehr-Splawinski, e il terzo fascicolo (settembre 1947) di *Ricerche religiose*: alle pp. 275-276, nella rubrica "Spigolature e notizie", esso reca il *Ricordo di Franz Cumont* del nostro storico delle religioni.

Circolo Popolare di Cultura
S. GIOV. IN PERSICETO

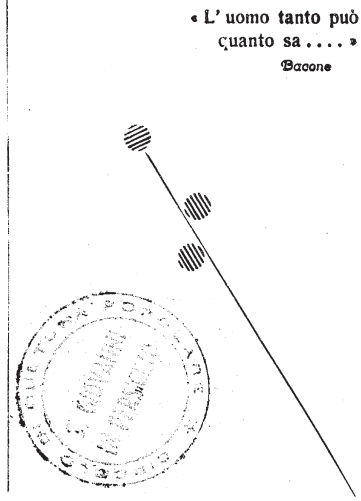
TESSERA N. 1

Rilasciata al Socio Prof. Raffaele Pettazzoni
di
residente a

Via

per l'anno 1947-48
di 10 - Ott. 1947

IL SEGRETARIO
E. Lup.



Nello stesso periodo egli, per il tramite di Kerényi, riprende i rapporti con Bertholet, il quale soggiorna ad Arosa in Svizzera, fra Davos e Coira; al collega ungherese manda anche una copia dei *Saggi* con preghiera di farla pervenire al pastore Henri Germond che insegna Storia delle religioni nella Facoltà di teologia protestante di Losanna (spera che il suo libro venga segnalato nel periodico *Das Buch*). Pettazzoni e Bertholet si scambiano notizie sulle loro vicende di questi ultimi anni e sulle loro pubblicazioni; in seguito la corrispondenza riguarderà soprattutto la convocazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Nei primi anni romani, prima del 1914, Pettazzoni ha conosciuto Paolo Gabbrielli; sembra che per un lungo periodo di tempo si siano interrotti i loro rapporti; questi riprendono nell'autunno 1947; il Gabbrielli è ora proprietario di un deposito di vini e liquori di lusso di marche mondiali (Piazza Trevi, 87-88); diventerà fornitore abituale dei coniugi Pettazzoni, con i quali stringerà una salda amicizia (ciò è attestato dalla corrispondenza).

Nell'autunno 1947 Pettazzoni riceve buone notizie dal segretario del Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto: ogni mercoledì sera si tiene una conferenza, alla quale assiste numeroso pubblico, la biblioteca funziona regolarmente, la pista da ballo ha dato tanto utile da poter saldare tutto il debito contratto per i lavori e da poter svolgere l'attività senza problemi; hanno aderito al Circolo anche "forze di destra" e loro rappresentanti sono presenti nel Consiglio direttivo; come sempre, viene espresso il desiderio di ascoltare un'altra conferenza del concittadino illustre...

Durante il mese di novembre Pettazzoni è spesso impegnato all'Università per gli esami, ma anche per riunioni.

Giovedì 6 novembre, alle ore 17, si tiene una seduta del Consiglio di facoltà nella quale, tra l'altro, si torna a discutere della cattedra di Storia medievale, cui aspirano Silva, Morghen e Falco; si vota: "Morghen 23, Falco 7, bianche 4" annota Pettazzoni; sarà chiamato Morghen, non senza opposizioni, ricorsi e controricorsi... (50).

È probabile che sabato 8 novembre Pettazzoni partecipi ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei. Il presidente dà l'annuncio della morte di Franz Cumont e di Santi Romano, il segretario Almagià riferisce sullo stato delle pubblicazioni della Classe, Lugli su le *Notizie degli scavi di antichità*, Calò sulla recente affermazione dell'Accademia delle scienze di Leningrado circa la priorità della scoperta del prof. Popof su quella di Marconi; seguono la presentazione e l'illustrazione di libri e successivamente la presentazione di note e memorie.

Il giorno dopo, domenica 9, alle ore 11, nella Villa della Farnesina (Lungotevere della Farnesina 10) viene inaugurata la Mostra delle opere d'arte italiane recuperate in Germania; sono presenti il capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e vari ministri, il generale Lucius Clay, comandante le forze armate americane in Germania, il quale si è particolarmente adoperato per il recupero, il Corpo diplomatico, personalità della cultura e della politica, accademici dei Lincei; tra questi ultimi - riteniamo - anche Pettazzoni; parlano il ministro della p.i. Guido Gonella e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma James Dunn; tiene il discorso ufficiale Rodolfo Siviero, capo della Commissione italiana per il recupero delle opere d'arte (v. il preannuncio della cerimonia: *La Mostra delle opere d'arte recuperate in Germania*, Il nuovo Giornale d'Italia, 9 novembre 1947, 2, e nell'ultimissima edizione dello stesso 9, in prima pagina, *Dal Museo di Napoli alle cave di sale di Salisburgo. I capolavori italiani che furono rubati dai tedeschi esposti alla Farnesina*; il testo del discorso di Siviero sarà presentato da Giuseppe Lugli ai Lincei il 13 dicembre e poi pubblicato: *Sulle opere d'arte italiane recuperate in Germania*, Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rd. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 3 (1948), 30-40).

Lunedì 17 novembre si apre l'anno accademico con due cerimonie (ne trattiamo più avanti).

Il 21 novembre ha luogo il primo Convegno nazionale della cultura dedicato allo studio dei problemi della scuola promosso dal PSI; riteniamo che Pettazzoni rinunci a partecipare.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 247, abbiamo ricordato la partecipazione di Pettazzoni, il 16 dicembre 1942, alla seconda assemblea della Società italiana di metapsichica; sembra che da allora egli non partecipi più all'attività del sodalizio, il quale, tra l'altro, ha attraversato un periodo di crisi; egli non è presente il 23 novembre 1947 ad un'assemblea straordinaria per l'elezione delle nuove cariche; e non sarà presente neppure alla successiva del 7 marzo 1948 per l'approvazione dello Statuto; ma è ancora considerato socio: riceve infatti una pubblicazione fuori commercio esclusivamente destinata ai soci, il *Notiziario di metapsichica*; nel n. 9 (novembre 1947-aprile 1948) egli potrà leggere il verbale della seduta straordinaria e il testo del nuovo Statuto.

Martedì 25 novembre Pettazzoni partecipa all'adunanza del Consiglio di facoltà: tra l'altro, si adottano provvedimenti per la cattedra di Grammatica greca e latina, alla quale con 25 voti favorevoli, uno contrario e cinque astensioni, viene chiamato Ettore Paratore; si torna sulla questione della Storia medievale, e precisamente su una proposta di sdoppiamento della cattedra; da un'annotazione di Pettazzoni appare che si tratta anche di Storia del cristianesi-

mo, Storia delle religioni, Etnologia (forse di incarichi, di assistenti?).

Per il pomeriggio dello stesso martedì 25, alle ore 17, in Via Donizetti 16 è convocata in adunanza ordinaria la Sezione di Roma dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale; sono all'ordine del giorno: 1. Relazione del Presidente; 2. Tesseramento; 3. Elezione del nuovo Comitato direttivo; non sappiamo se Pettazzoni è presente o se va almeno a votare (la votazione è aperta sino alle ore 20).

È probabile che mercoledì 26 novembre, alle 17.30, Pettazzoni si trovi, con la moglie, al Circolo artistico di Via Margutta 54, per ascoltare il Concerto del Quartetto (Klavierquartett); questo Quartetto, recentemente costituito, è formato da musicisti che fanno parte dell'Orchestra sinfonica della RAI; ne fa parte anche Raffaella Boriosi, la quale nell'a. acc. 1945-46 si è laureata con una tesi di Storia delle religioni ed è legata ai coniugi Pettazzoni da un'affettuosa amicizia (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 43).

Giovedì 27 novembre il nostro storico delle religioni è impegnato, dalle ore 9, per una seduta di laurea: tra i candidati Alessandro Dragoni e Guido Guerra che hanno preparato la tesi nella sua disciplina.

Sabato 29 altra adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro si tratta di proposte connesse con il collocamento fuori ruolo dei professori che hanno compiuto settant'anni; trascriviamo una annotazione di Pettazzoni: "Toesca - prega di non confermarlo - Carabellese - per dichiarazione di insostituibilità 18 favor., 6 no, 2 bianche - Mercati 20 favor., 3 no, 3 bianche".

Non sappiamo se domenica 30 egli si trova alle 9.45 in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi per la celebrazione dell'80° annuale della fondazione della Società geografica italiana.

Con d.m. 1° luglio 1947, pubblicato sulla GU n. 152 del 7 luglio 1947, è stata indetta una sessione per l'abilitazione alla libera docenza; tra le altre potranno essere conferite due abilitazioni in Etnologia, due in Storia del cristianesimo, tre in Storia delle religioni; come abbiamo già detto in un capitolo precedente, è stato bandito anche il concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma; nel tardo autunno 1947 cominciano a pervenire agli interessati le chiamate a far parte delle commissioni esaminatrici (ne tratteremo più avanti).

Per la traduzione francese di opere pettazzoniane (autunno 1947-autunno 1948)

In un capitolo precedente, relativo alla corrispondenza Eliade-Pettazzoni (nel primo semestre 1947) abbiamo accennato anche ad uno scambio epistolare del luglio; la corrispondenza riprende in autunno.

Nella lettera di Eliade del 2 novembre troviamo, tra l'altro, notizie sulla scarsa presenza della produzione storico-religiosa estera nelle biblioteche parigine: la raccolta completa degli SMSR si trova soltanto all'Ecole Normale, mentre è incompleta quella della Bibliothèque des Hautes Etudes; dell'*Ursprung der Gottesidee* di p. Schmidt a Parigi si trovano soltanto i primi tre tomi; e ci sono altre lacune, che la guerra ha aggravate.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 156-158, abbiamo detto di un primo tentativo, compiuto da Eliade, di far pubblicare da Payot di Parigi, in francese, *Il Tempo e l'Eternità*, il volume che Pettazzoni ha quasi pronto per la stampa; altri tentativi per la traduzione francese di scritti pettazzoniani vengono compiuti tra l'autunno 1947 e l'autunno 1948; ne diamo sommaria notizia.

Eliade propone a Payot la traduzione de *I misteri*, non solo per il valore scientifico e letterario del libro, ma anche per il successo di vendite che potrebbe avere (è ciò che interessa all'editore); l'autore dovrebbe aggiornare l'opera e farla tradurre a Roma, per poter controllare la fedeltà della traduzione; in secondo luogo l'amico rumeno propone ancora *Il Tempo e l'Eternità*.

Pettazzoni è naturalmente molto lieto di poter pubblicare all'estero per sottrarsi all'isolamento di cui soffre in Italia a causa della sorda opposizione degli ambienti clericali: così scrive ad Eliade; egli affiderebbe il compito della traduzione allo stesso Eliade, ma questi dichiara di non conoscere ancora bene il francese (sottopone i suoi manoscritti all'esame di Dumézil e di Puech); quest'ultimo si offre per controllare il lavoro del traduttore.

Nel gennaio 1948 Payot sembra deciso a pubblicare *Il Tempo e l'Eternità*; chiede infatti di vedere il testo per dare una risposta definitiva; Eliade, per la traduzione, pensa a un traduttore ideale, un giovane sacerdote ellenista e bizantinologo, p. Jean Gouillard, il quale ha studiato a Roma, conosce le opere di Pettazzoni e le ammira molto (v. lettera del 1° marzo 1948).

Dalla minuta manoscritta trascriviamo (per quanto possibile!) il testo di una lettera (senza data), inviata dal nostro storico delle religioni in risposta all'amico rumeno (è da collocare intorno al 10 marzo) (50 bis):

Mon cher ami,

j'ai écrit à Londres au Dr. Saxl, et je lui ai donné votre adresse en lui demandand de bien vouloir vous envoyer le manuscrit de mon 'Tempo e Eternità' qui se trouve chez lui.

Ce n'est qu'une partie du livre, et précisément les chap.II et IV. Je vous prie de bien vouloir le presenter à M. Payot à fin qu'il puisse se faire une idée de l'ouvrage.

Les autres parties, si nécessaire, je pourrai vous les envoyer d'ici.

Si je ne vous envoie pas d'ici le ms. entier c'est pour ne pas exposer le ms. à un égarement, qui serait un désastre. C'est pourquoi je vous prie de bien vouloir m'assurer, aussitôt que possible, que le ms. vous est parvenu.

Encore à propos du courier postal, Mr. De Martino m'assure qu'il a donné votre adresse à son éditeur; il va vérifier et vous envoyer un autre exemplaire.

Quant à mon livre, l'éditeur (U.T.E.T.) m'a donné assurance qu'il vous l'a envoyé. J'attend votre confirmation; j'ai donné aussi l'adresse de Mr. Puech, rue du Cherche-Midi pour l'envoi d'un autre exemplaire.

Je crains que mon ouvrage ne soit une délusion pour vous. Il ne s'agit vraiment d'un traité. Rien qu'une anthologie avec des notes explicatives. Seulement dans la Préface on trouvera condensées des idées qui mériteront d'être développées.

Ma intanto, a causa dell'enorme aumento dei prezzi, Payot ritira tutti i manoscritti dalle tipografie...; egli dichiara tuttavia che leggerà con interesse il manoscritto del nostro storico delle religioni... Il quale non osa sperare, confida piuttosto di poter pubblicare il libro in Inghilterra; non crede ai suoi occhi quando riceve una lettera di Payot datata 25 giugno: l'editore cerca da tempo per la sua "Bibliothèque Historique" un'opera relativa alla religione greca; è pronto a trattare per un'edizione francese de *La religione nella Grecia antica* (gliel'ha segnalata Eliade); è disposto ad esaminare anche la possibilità di una traduzione de *I misteri* (anche questo volume gliel'ha segnalato Eliade).

D'ora in poi Pettazzoni terrà i rapporti con Payot sia direttamente sia per il tramite dell'a-

mico rumeno; editore e autore sono d'accordo sull'opportunità di dare la precedenza al libro sulla religione greca, del quale Pettazzoni ha da tempo progettata la revisione e perciò ha raccolto materiali per l'aggiornamento; ai primi di ottobre egli fa pervenire una copia del libro all'editore per il tramite di Eliade; seguono ulteriori accordi: per essere più accessibile al gran pubblico l'edizione francese dovrà essere alleggerita dell'apparato erudito, dovranno cioè essere ridotte all'essenziale le note; essenziale dovrà essere anche la bibliografia, aggiornata sulla base degli studi più recenti e collocata alla fine di ogni capitolo; l'autore redigerà una nuova introduzione o prefazione, rimaneggerà un paio di capitoli, cioè il I (*Le origini*) e il V (*L'orfismo*), e ritoccherà gli altri qua e là, dove gli sembrerà necessario; appena in possesso del manoscritto dell'opera rimaneggiata l'editore farà una proposta di contratto, provvederà a far tradurre il testo rapidamente e a far stampare il libro in tempi rapidi.

Come vedremo, le trattative continueranno dopo l'autunno 1948; Pettazzoni avrà rapporti anche col traduttore; nel 1953 vedranno la luce l'edizione francese e la nuova edizione italiana de *La religione greca*; non sarà pubblicata la traduzione francese de *I misteri* e non vedrà la luce, né in Francia né in Inghilterra, *Il Tempo e l'Eternità*.

Gustave Payot è "un personnage balzacien, avec son avarice, son sens des affaires, son agressivité, ..., ses petites manie" (così dirà Eliade nel 1960, quando riceverà la notizia della morte dell'editore che l'ha fatto conoscere pubblicando in cinque anni tre suoi libri, il *Traité d'histoire des religions*, *Le Chamanisme et les Techniques archaïques de l'extase* e *Le Yoga. Immortalité et liberté*) (50 ter).

Per la seconda Appendice dell' EI (1947-1948)

Come abbiamo accennato in *Pettazzoni 1943-1946*, 44, negli anni della Repubblica di Salò l'Istituto dell'EI, commissariato e trasferito a Bergamo, ha cessato praticamente ogni attività, mentre una parte dei materiali degli archivi e dei magazzini è andata dispersa; dopo la fine della guerra si è accesa una polemica tra i detrattori e i difensori dell'EI: per esempio, lo storico liberale Alessandro Visconti, un ex collaboratore dell'opera, in un articolo de *La Libertà* di Milano del 17 maggio 1945 l'ha giudicata l' "organo più avvelenato e avvelenatore del sistema fascista" ed ha sottolineato la necessità di estirpare il "pensiero informatore di tutta l'opera... per il suo carattere antieducativo..."; invece Gioacchino Volpe, riprendendo in parte gli argomenti di un suo articolo del 1937, tesse l'apologia dell'opera, *Giovanni Gentile e l' "Enciclopedia Italiana"*, *Giornale critico della filosofia italiana*, luglio-dicembre 1947.

Dopo la Liberazione il governo ha nominato un nuovo commissario, il consigliere di Stato Angelandrea Zottoli, e l'Istituto è stato riportato nella sua sede romana, nel palazzo di Piazza Paganica 4; peggiorata la situazione dell'Istituto durante la gestione Zottoli, nell'estate 1946 il governo De Gasperi ha nominato un nuovo commissario, l'avv. Franco Concini de Concini; successivamente, con decreto del 28 marzo 1947, ha nominato presidente dell'Istituto Gaetano De Sanctis; con una serie di misure, grazie all' interessamento personale di Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Istituto è stato messo in grado di riprendere la sua attività.

Il De Sanctis, il quale è anche direttore scientifico dell'EI, è coadiuvato dal vice-direttore scientifico Umberto Bosco, già redattore-capo, e dal segretario del presidente, Silvio Accame; scriverà lo storico Gabrieli Turi: l'EI è "ormai saldamente in mano ad un comitato d'affari cattolico"; De Sanctis e il suo discepolo Accame sono infatti cattolicissimi, il Bosco

è anche democristiano (51).

In questo caso, come in mille altri, si rivela "la grande arte dei democristiani, di porre uomini loro negli alti consessi dello stato, nelle direzioni generali, nei consigli superiori" (Jemolo).

Nell'ottobre 1947 il De Sanctis, il quale si è impegnato a pubblicare entro il 1948 i due volumi della seconda *Appendice* dell'EI, procede alla ricostituzione della Redazione: redattore-capo è Mario Niccoli, mentre Alberto Pincherle è capo dell'Ufficio schedario e redattore per la Storia delle religioni; anche il già nominato Silvio Accame è membro della Redazione (senza competenza per una disciplina).

Per quanto riguarda la Storia delle religioni in senso stretto è in programma l'aggiornamento delle voci biografiche (praticamente luogo e data della morte o poco più) e della voce *Shintoismo*; pochissime le nuove voci.

A richiesta del De Sanctis, con lettera del 4 gennaio 1948, Pettazzoni accetta di provvedere all'aggiornamento delle voci *Cumont* e *Shintoismo*, e alla redazione della nuova voce *Nock, Arthur Darby*.

Per l'aggiornamento della voce *Cumont, Franz-Valéry-Marie*, redatta a suo tempo da Nicola Turchi (EI, 12, 1931, 118), Pettazzoni, oltre ad indicare luogo e data della morte, ricorda la donazione della sua ricca biblioteca all'Accademia Belgica in Roma, le ultime sue più importanti pubblicazioni, il necrologio di W. Lameere e i *Mélanges* in onore di I. Bidez e F. Cumont recentemente pubblicati, Bruxelles 1948.

Del tutto nuova, come abbiamo già detto, è la voce *Nock, Arthur Darby*; ai soliti dati anagrafici Pettazzoni aggiunge qualche notizia sulla carriera universitaria e sul principale campo di lavoro del filologo classico, cioè il mondo religioso dell'epoca ellenistico-romana, in relazione anche con le origini cristiane; fa seguire un elenco delle principali pubblicazioni.

La prima voce biografica (*Cumont*) viene consegnata alla Redazione - riteniamo - nelle prime settimane dell'anno; è pubblicata nel primo volume, che esce negli ultimi giorni del 1948, alla p. 738.

C'è meno urgenza per la voce *Nock* e per l'aggiornamento della voce *Shintoismo*, redatta a suo tempo da Marcello Muccioli (EI, 31, 1936, 611-612); esse vengono consegnate - riteniamo - alla fine dell'estate (l'autore licenzia le ultime bozze il 6 dicembre 1948); Pettazzoni ricorda che durante la seconda guerra mondiale, per devozione all'imperatore, migliaia di soldati e marinai si sono iscritti nelle formazioni "suicide" e, scampati in combattimento, hanno sacrificato la vita (harakiri) all'ideale patriottico; accenna inoltre alla crisi profonda generata nei giapponesi dalla perdita della guerra, dall'occupazione straniera e dal rescritto di Hirohito che dichiara falsa "la concezione secondo cui l'imperatore è divino".

Il secondo volume uscirà alla fine del 1949: la voce *Nock* alla p. 409, *Shintoismo* alla p. 816.

I rapporti con Enrico Gerardo Carpani (autunno 1947)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 155, abbiamo accennato all'attività di Enrico Gerardo Carpani e ricordato una sua recensione a *La Mitologia giapponese* di Pettazzoni; il giovane studioso, il quale si è inizialmente occupato di filosofie orientali, è poi passato, attraverso indagini di storia delle dottrine psicologiche dell'Oriente antico, ai problemi storico-religiosi dell'Asia con particolare riguardo all'India; nella sua biblioteca ha quasi tutte le pubblicazioni del

nostro storico delle religioni, per il quale nutre una grande ammirazione; oltre la collana di studi orientali *Sam?dhi*, ha curato altre pubblicazioni; tra l'altro, nel 1939 ha ottenuto un premio dall'Accademia d'Italia per la sua ricostruzione ermeneutica della *Chândogya-Upanishad*; con la collaborazione di Angelo Maria Pizzigalli, ha pubblicato, per la prima volta in Italia, il testo sanscrito in caratteri deva-nagarici della *Taittiriya-Upanishad* (Milano-Bologna, 1943); attualmente dirige il *Corriere del libro. Giornale di cultura bibliografica letteraria, scientifica, artistica e tecnica sul movimento editoriale italiano e straniero* (è pubblicato mensilmente a Bologna dal 1946); in questi ultimi anni ha fondato gli "Studi Internazionali di Scienze e Lettere / International Studies of Sciences and Letters" (ISSL) col programma di iniziare l'attività scientifica con la pubblicazione di monografie di carattere strettamente accademico (con la sotto-denominazione "Documentazioni Accademiche di Esegese Scientifica e Letteraria"); il corpo redazionale degli ISSL intende dar vita anche ad un periodico omonimo; sarebbe molto gradita la collaborazione di Pettazzoni.

Il Càrpani, nell'autunno 1947, gli fa pervenire una lunga lettera, gli manda copia delle sue pubblicazioni, il lungo elenco dei membri del corpo redazionale degli ISSL, un foglio illustrativo delle finalità e del programma dell'iniziativa; trascriviamo alcune righe relative alle finalità:

Gli "Studi Internazionali di Scienze e Lettere" si propongono di dar luogo, con l'attuazione di un programma di lavoro, rigorosamente scientifico, ad una fattiva cooperazione intellettuale di eminenti studiosi nel campo delle scienze e delle lettere, a qualsiasi nazione essi appartengano. Il senso di tale "cooperazione intellettuale" è ampio e categorico insieme: esso infatti vuol far emergere dal proprio significato l'ampiezza delle collaborazioni internazionali e, al tempo stesso, la severa scelta di quegli elementi che costituiscono il Corpo redazionale degli "Studi" medesimi.

Successivamente, dietro consiglio di Felice Battaglia, docente di Filosofia morale nell'Università di Bologna, il Càrpani chiede a Pettazzoni "un biglietto di presentazione" per facilitargli l'assegnazione dell'insegnamento di Storia delle religioni con particolare riferimento all'Oriente indiano nell'ateneo bolognese; trascriviamo la risposta:

Caro Dr. Carpani,

Roma, 24 novembre 1947.

La ringrazio dell'invio delle Sue pubblicazioni. Esse dimostrano in Lei un grande fervore per lo studio delle religioni dell'India, insieme con la consapevolezza della necessità che questo studio sia fondato sopra una solida base filologica. Quanto alle Sue aspirazioni accademiche, mi sembra che il primo passo da fare su questa via sarebbe da parte Sua il conseguimento della libera docenza.

Cordialmente,

R. Pettazzoni

Sembra che il Càrpani non segua il consiglio di Pettazzoni: non risulta ch'egli concorra per l'abilitazione alla libera docenza, ma continuerà a coltivare gli studi di filologia indiana; ammiratore e discepolo spirituale di Nicolaj Roerich, nonché presidente dell'Associazione italiana intitolata al pittore ed esploratore russo, negli ultimi anni della sua vita si dedicherà anche all'arte; avrà un altro scambio epistolare col nostro storico delle religioni nel gennaio 1955 e nel luglio 1956; sotto gli auspici dell'Istituzione Roerich di Bologna nel marzo 1956 uscirà finalmente, sotto la sua direzione, il primo fascicolo del periodico quadrimestrale *Studi internazionali di scienze e lettere* (che non supererà - sembra - il primo anno di vita); allo stato attuale della nostra ricerca non sappiamo se il Càrpani avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni dopo il 1956 (52).

La corrispondenza di Anna de Montagu da Caracas (novembre 1947-luglio 1949)

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, il 2 settembre 1947 Anna de Montagu, la prima allieva romana di Pettazzoni, è salpata da Genova con la figlioletta Mariella per raggiungere il marito Domenico Filippone, il quale si sta occupando del piano regolatore di Caracas in Venezuela; dal novembre 1947 al luglio 1949 avviene un frequente scambio epistolare tra l'ex allieva e il vecchio maestro; sono conservate una decina di lunghe lettere, nelle quali Anna dà notizie di sé, della sua attività, della famiglia e di Irma Persi, un'altra ex allieva anch'essa emigrata (ha un importante incarico in una biblioteca della città); anzitutto descrive il viaggio avventuroso: sei giorni senz'acqua potabile, due volte fermi in mezzo all'Oceano per un guasto ad entrambi i motori della nave, lo sbarco, anziché a La Guaira, a Porto Cabello...

Anna de Montagu insegna Lingua e letteratura italiana nell'Universidad Central venezolana (la cattedra della materia viene istituita per la prima volta) e collabora assiduamente alla pagina letteraria domenicale di *El Universal*, il più importante giornale di Caracas, con articoli sull'arte e la letteratura del nostro paese.

Nella tarda primavera 1948 le giungono copie di un fascicolo propagandistico di *Miti e Leggende* (ne trattiamo più avanti); per incarico di Pettazzoni ne trasmette alcune al direttore della Biblioteca nazionale e del Museo di Folklore, e cerca anche notizie di una novella nord-americana (serve per il secondo volume dell'antologia mitologica); in questa occasione comunica al maestro informazioni sulla situazione culturale e in particolare sulla ricerca folklorica in Venezuela; scrive tra l'altro:

L'ambiente culturale di qui è molto vivo: il giornalismo presenta aspetti di originalità, come la cultura in genere è proiettata vivamente verso l'attualità moderna delle scienze e del pensiero; ciò spiega l'importanza che hanno in Venezuela gli studi di Folklore, che mettono in luce gli atteggiamenti comuni della psicologia collettiva. Al Museo delle Scienze, un solare edificio bianco che sorge tra i verdi silenzi di un parco di mogani, c'è una raccolta interessantissima di antichità precolombiane e un museo etnografico peruviano veramente notevole. Anche la Biblioteca di Folklore annessa al Museo, dove possono trovarsi documenti di ogni genere, dalla fotografia alla fonografia, può essere fonte di un materiale assai interessante anche per la St. delle Religioni.

Anna de Montagu pensa che potrebbe anche scrivere un libro sulle tradizioni popolari del Venezuela; inoltre, avendo studiato per sei mesi il castigliano, curerebbe volentieri la traduzione di qualche opera di Pettazzoni; al quale procura nel 1949 i primi quattro fascicoli (settembre 1945-giugno 1946) degli *Acta Venezolana. Boletín del Grupo de Caracas de la Sociedad Interamericana de Antropología y Geografía* (è il primo periodico che si pubblica in Venezuela sulle due discipline; col 1945 ha inizio una nuova serie).

Nelle lettere di Anna de Montagu non mancano mai un pensiero nostalgico per l'Italia e un richiamo al suo discepolato pettazzoniano; ma per lei, e anche per l'amica Irma Persi, si prospettano lusinghiere condizioni di lavoro nell'Università e nell'editoria...; invece, per motivi di salute, nell'estate 1949 è costretta a tornare a Roma.

Nell'a. acc. 1947-48

Il 17 novembre 1947, in occasione della Giornata internazionale dello studente, viene inaugurato l'a. acc. 1947-48 con due cerimonie.

Al mattino, alle 9.30, nella Cappella universitaria, con l'intervento del rettore Caronia, di

membri del Corpo accademico e di numerosi studenti, mons. Montini celebra la messa e al Vangelo rivolge la parola ai fedeli; successivamente nella sala del Senato accademico lo stesso mons. Montini, il rettore, professori e il rappresentante dell' Interfacoltà appongono la firma alla pergamena contenente l'epigrafe latina che ricorda l'inizio dei lavori di costruzione della nuova chiesa universitaria offerta dal Vaticano e dedicata alla Divina Sapienza (questa costruzione, che occuperà un'area preziosa per le esigenze degli istituti scientifici, solleva obiezioni da parte laica: v., per esempio, una mezza pagina non firmata, *Errore politico*, Il Ponte, 4 (1948), 288).

Al pomeriggio, nell'aula magna della Città universitaria, parlano per un breve saluto il rappresentante dell'Interfacoltà di Roma e il rettore, il quale viene interrotto da un giovane comunista che lo accusa di far parte di un consiglio comunale eletto con i voti dei fascisti; ne nasce un tafferuglio... (così la cronaca de *L'Università italiana*, 4, 20 (1° dicembre 1947), 6-7); Gabrio Lombardi, della Facoltà di Giurisprudenza, pronuncia un discorso commemorativo degli studenti caduti nell'eccidio nazista di Praga; la cerimonia si chiude con un breve intervento del segretario generale del Consiglio nazionale universitario e con un concerto diretto dal m.o Francesco Mander.

Nell'anno accademico che ora ha inizio c'è qualche novità nella Facoltà di lettere e filosofia: è preside Gino Funaioli che succede a Giuseppe Cardinali; quest'ultimo il 6 marzo 1948 succederà a Caronia, candidato al Senato, nella carica di rettore; tra i nuovi professori ordinari ricordiamo Ettore Paratore, proveniente da Torino, per Grammatica greca e latina (l'anno prossimo passerà alla cattedra di Letteratura latina) e Raffaello Morghen, proveniente da Perugia, per Storia medievale.

Nell'a. acc. 1947-48 comincia a funzionare la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (v. il capitolo seguente).

Finalmente la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (a. acc. 1947-48)

Già nella seconda metà degli anni Trenta Pettazzoni si è battuto per l'insegnamento dell'Etnologia nelle facoltà di lettere (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 255-257) e per un Istituto di Etnologia e Scienze Coloniali (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 99-102); nei primi anni Quaranta si è adoperato a favore di un Istituto universitario per le civiltà primitive (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 134, 144-145 e 218-219) e per la sua organizzazione (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 124-125 e 134-135), nonché per l'istituzione, nel suo seno, di una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (ibidem, 135-136 e 167).

Finalmente nell'a. acc. 1947-48 comincia a funzionare la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; riportiamo integralmente l'avviso che viene esposto all'albo dell'Università di Roma e diffuso anche nelle altre università italiane:

Università degli Studi di Roma-Facoltà di Lettere Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche

Art. 1 - La Scuola in Scienze Etnologiche è annessa all'Istituto per le civiltà primitive, il quale ha per oggetto le civiltà dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e nella loro genesi e svolgimento.

Art. 2 - Il corso della Scuola ha durata di due anni. Gli insegnamenti sono i seguenti: a) di carattere costitutivo: *etnologia; esercitazioni di etnografia; religioni dei popoli primitivi; civiltà primitive dell'Africa; lingue e civiltà camitiche; storia e lingue d'Etiopia; civiltà indigene dell'America; civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico*. b) di carattere complementare: *paletnologia; antropogeografia; antropologia*.

Art. 3 - Alla Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche sono ammessi i laureati in Lettere, Geografia, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze naturali, Scienze biologiche, Scienze statistiche e demografiche.

Art. 4 - Gli iscritti alla Scuola sono tenuti a frequentare le lezioni degli insegnamenti impartiti nella Scuola stessa, dei quali quelli di etnologia e di religioni dei popoli primitivi sono biennali e gli altri annuali.

Art. 5 - La Scuola conferisce un "Diploma di perfezionamento in scienze etnologiche" e rilascia attestati di frequenza e di profitto per i singoli corsi.

Art. 6 - Ai fini del conseguimento del diploma di perfezionamento gli iscritti alla Scuola debbono aver superato gli esami degli insegnamenti biennali e di almeno 5 tra gli insegnamenti annuali; debbono inoltre presentare una dissertazione in uno degli insegnamenti costitutivi della Scuola ad eccezione del secondo nell'elenco degli insegnamenti stessi. Per essere ammessi alla Scuola è necessario presentare alla Segreteria della Facoltà di lettere e filosofia: 1) Domanda (su carta bollata da L. 24) intestata al Rettore dell'Università, contenente le generalità e l'indirizzo del richiedente; 2) Certificato di laurea; 3) Certificato di nascita; 4) Diploma di maturità; 5) Una fotografia bollata e autenticata; 6) Quietanze del versamento (effettuato direttamente alla Tesoreria dell'Università), degli interi contributi vari di carattere generale (L. 500) e della prima rata della tassa annuale d'iscrizione di L. 2.000, della soprattassa annuale per esami di profitto di L. 400 e del contributo straordinario di L. 6.000.

Le tasse di cui sopra si versano alla Tesoreria dell'Università (Banco di S. Spirito - Città Universitaria). I laureati nell'Università di Roma, qualora non presentino il certificato di laurea, sono tenuti a indicare nella domanda di immatricolazione il numero di matricola o almeno l'anno di laurea. - Essi devono presentare tanto il certificato di nascita che la fotografia. Inoltre, se avessero ritirato il diploma originale di maturità, devono nuovamente depositarlo all'atto dell'immatricolazione; in caso contrario devono dichiarare esplicitamente (nella domanda) di non averlo ritirato.

Tutti i documenti elencati debbono essere bollati e legalizzati. Le iscrizioni si ricevono fino al 30 novembre p.v.

Per il rilascio del diploma gli interessati dovranno presentare: la domanda (su carta bollata da L. 24) diretta al Rettore dell'Università; la ricevuta comprovante il pagamento di L. 500 per indennità di diploma, bollo, ecc.; la quietanza di conto corrente postale intestata al Procuratore del Registro di Roma comprovante il pagamento di L. 810 per tassa di diploma.

Roma 25 novembre 1947
p.c.c. Il Direttore Amministrativo

Il Preside (f.to) Giuseppe Cardinali

Per l'a.acc. 1947-48 sono quattro gli iscritti alla Scuola: Ugo Bianchi (già diplomato nel perfezionamento in Storia delle religioni), Silvano Celli (assistente straordinario incaricato della Scuola di Geografia), Maria Alano e un quarto allievo, del quale non conosciamo il nome. Vinigi Lorenzo Grottanelli tiene nella Scuola un corso di lezioni sulle culture dei cacciatori-raccoglitori.

Il corso dell'a.acc. 1947-48

In data 28 luglio 1947, per rispondere all'annuale richiesta delle autorità accademiche, Pettazzoni compila l'apposita scheda relativa al programma del corso che intende impartire nell'a.acc. 1947-48:

Titolo del corso: *Pensiero mitico e vita religiosa* - ore settimanali di lezione 3 - Argomenti da svolgere: A) Il carattere religioso del mito. Teoria e problemi. B) La confessione dei peccati all'infuori del Cristianesimo - Luogo nel quale il corso viene svolto: Aula IV. Fac. di Lettere.

Sono conservati gli appunti per la prima lezione, che Pettazzoni tiene il 25 novembre 1947 (un quartino di foglio protocollo: la scrittura, minutissima, occupa poco più di una facciata).

Sarà un corso vario, ma specialm. di relig. primitive (Servirà anche per la Scuola di Perfez. in Scienze Etnologiche) - Più specialm. parleremo della magia, rapporti con la religione. La magia comprende atti e credenze: come la religione: pensiero e azione. La magia esiste ancora oggi, ma risale ad epoche primitive. C'è una magia nera,

che consiste nel procurare la morte di un individuo, e una bianca, guarire le malattie - Ma questi due aspetti sono applicaz. diverse, a scopi diversi, dello stesso principio, la magia è essenzialm. una.

Oggi ha perduto il suo caratt. religioso; ma in origine era essa stessa religione. C'è una magia professionale (samanismo), e c'è una magia esercitata da chiunque - Noi ci occuperemo specialm. della magia della parola.

A guisa di introduz. è da ricord. la grande opera del Frazer, scozzese, 1854-'941. L'opera investe tutto il mondo delle religioni primitive: culto d. morti, culti d. natura, credenze escatologiche: - mitologia (orig. d. fuoco) - poi struttura d. società primitive: Totemismo ed Esogamia - poi origine d. regalità - e, come sviluppo, il *Ramo d'oro* (uccisione del re mago) - 1 vol. 1890, 12° 1906; 13 vol. 1914 - 15 (editio minor, trad. ital. 1925).

Quale il pensiero di Frazer in questa vasta opera (e si noti che nel suo ottantennio dichiarò che l'inedito superava il pubblicato = grande raccolta di materiale grezzo, da cui una Anthologia Anthropologica, 3 grandi voll. 1938/39).

Ma egli proviene dagli studi classici: Il ramo d'oro prende le mosse da Ariccia! - Commento alla "Perieg. d. greci" di Pausania, 6 voll. - Fasti di Ov. (5 voll.) - Biblioteca di Apollodoro (1921) + Folklore nell'Antico Testamento.

Quale il pensiero versato in questa mole di opere? - Egli proveniva dalla Scuola d. Tylor, di cui è il continuatore più celebre - Teoria evolutzionistica - L'umanità eguale sotto tutti i cieli, percorre le stesse linee di sviluppo - attrav. gli stessi gradi - Le civiltà primitive attuali sono ritardatarie sul progresso generale d. civiltà - comparabilità dei fenom. culturali sopra ogni differ. di spazio, di tempo - razionalità d. spirito umano che presiede alla civiltà, tanto nelle forme elementari quanto nelle progredite. - Fede nel progresso illimitato - Fede nella scienza.

Oggi non pensiamo più così - Anche in Ingh. la scienza d. civiltà oggi è diversa - Il rigido evoluz. è abbandonato - La scuola storico-culturale - La etnol. emancipata dall'antropologia - La varietà e libertà in luogo d. svil. uniforme. Del resto lo stesso Frazer non insiste molto sul valore d. sua teoria (citazione sintomatica!) Frazer e la magia! Origini magiche della regalità - ecc.

Teoria dei tre gradi: epoca magica, epoca religiosa, epoca scientifica. Oggi, anche su questo punto, non pensiamo più così - La relig. non coincide con la nozione di esseri soprannaturali - La magia opera con la nozione di una forza impersonale, che rappresenta la forza magica (mana, orenda ...), e con ciò abbiamo già la religione. C'è una religione senza l'idea di Dio: una religione del divino senza l'idea di Dio; una religione divina senza l'idea di Dio.

Non sono conservati altri appunti per il corso di quest'anno accademico; con ogni probabilità il professore utilizza il materiale che ha già elaborato sulla verità del mito, il primo volume de *La confessione dei peccati*, i *Saggi* del 1946 e le dispense del 1946-47 sul monoteismo, gli esseri supremi e le scritture sacre (un "corso vario", come preannunciato); confermano la nostra ipotesi i programmi per l'esame di Storia delle religioni che vengono esposti all'albo della Facoltà nell'ultimo mese di lezione:

Esame di Storia delle religioni

Programmi di esame per le Sessioni di Giugno e di Ottobre 1948

Esame annuale

Il programma per l'esame annuale comprende A) Il volume del Prof. Pettazzoni intitolato "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (Roma 1946), pubblicato da Edizioni italiane, Via del Quirinale 22. B) Uno dei due corsi seguenti: a) il Corso dell'anno 1946/47, pubblicato in dispense col titolo "Lezioni sussidiarie, ecc.", presso la Società editrice Perrella, Via della Croce 77; b) Il Corso dell'anno 1947/48.

N.B. - Di questo Corso non ci sono dispense. Per la preparazione serviranno, oltre agli appunti presi da ciascuno studente, i seguenti libri: R. Pettazzoni, *La confessione dei peccati*, Vol. I Bologna 1929 (esaurito; si trova nelle Biblioteche); id., *La confession des péchés*, Vol. I-II (si può far venire per mezzo di un libraio).

Esame biennale

Il programma per l'esame biennale comprende: I. Il programma A) dell'esame annuale II. Il programma B) dell'esame annuale in ambedue i corsi a) e b).

Avvertenza: Non si darà l'attestato di frequenza se questa non risulti dai fogli di presenza firmati di volta in volta dai presenti. L'attestato di frequenza è condizione necessaria (non sufficiente) per la richiesta di un tema di dissertazione di laurea.

Ancora per il primo volume di Miti e leggende (ultime settimane del 1947)

Già al momento in cui ha mandato a Torino il manoscritto della *Prefazione* Pettazzoni ha proposto all'editore di preparare un fascicolo propagandistico con almeno una parte della *Prefazione*, il sommario (completo), qualche testo tra i più brevi e qualche tavola; la proposta viene accolta: nel gennaio 1948 verranno diffusi centinaia di eleganti fascicoli (con la stessa copertina del volume).

Anche la bozza di quest'ultima viene sottoposta all'esame dell'autore, il quale in data 19 ottobre fa pervenire a Carlo Verde le sue osservazioni:

La copertina, francamente, non mi piace. Non manca di forza suggestiva; ma l'impressione che fa è piuttosto repellente che attraente. Ciò dipende, credo, soprattutto dalla combinazione di tre colori funerei quali il nero (dello sfondo), il bianco (del titolo) e il giallo (del nome dell'autore).

Inoltre l'accostamento di I con UTET forma un complesso a prima vista indecifrabile (specialmente all'estero), e, una volta decifrato, assurdo. Se si dovesse ad ogni costo mantenere questo tipo di copertina, stravagante, a carattere reclamistico, bisognerebbe almeno sostituire al fondo nero un fondo rosso bruno o marron scuro. Ma io mi domando se non sia meglio rinunciare alla maschera centrale (che, fra l'altro, appartiene a un museo tedesco, ed è tratta da un'opera tedesca, senza preventiva autorizzazione), e attenersi a un tipo di copertina che, senza cadere nella vieta banalità di un antiquato ottocentismo, si limiti alle diciture distribuite in modo meno eccentrico e con una combinazione di colori meno funerea, più vivace e simpatica.

Dal 18 al 21 dicembre 1947 si terrà a Napoli un Convegno nazionale di studi sull'Africa organizzato dalla Società Africana d'Italia: Pettazzoni vorrebbe partecipare per presentare il volume e perciò chiede all'editore di mandargliene un paio di copie, anche non legate: ma non è possibile! Egli rinuncia al convegno...

Il volume - delusione! - non è pronto nemmeno per Natale. Ma intanto il nostro storico delle religioni pensa già alle recensioni (il collega Mario Praz, uno dei traduttori, ha già promesso di scrivere in qualche quotidiano); egli prepara un elenco di indirizzi ai quali mandare, per ora, il fascicolo propagandistico; l'editore penserà a prendere accordi per una presentazione alla radio, a fare inserire annunci su tutte le riviste di cultura e di categoria, a usare ogni mezzo per far conoscere l'opera...

Candidato al Senato? (novembre 1947-febbraio 1948)

Nel novembre 1947 stanno volgendo al termine i lavori dell'Assemblea Costituente e i partiti stanno già pensando alla campagna per l'elezione del nuovo Parlamento.

Tra il novembre 1947 e il febbraio 1948 avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni e alcuni amici e compagni persicetani: e ciò a seguito dell'idea di Giuseppe Calzati di proporre la candidatura del nostro storico delle religioni a deputato o senatore.

Il vecchio amico e compagno, con lettera del 2 novembre 1947, manifesta a Pettazzoni gratitudine per il lavoro di revisione del suo libro *La materia per un gran libro*; da lui ha ricevuto anche un ritaglio di giornale relativo al sistema che verrà adottato per le prossime elezioni dei deputati e dei senatori; pensa che Pettazzoni abbia intenzione di entrare in politica...: l'illustre concittadino è stimato da tutti i persicetani e il Calzati ritiene di poter avere qualche influenza presso le federazioni bolognesi dei due partiti socialisti, il Partito socialista italiano (capeggiato da Nenni) e il Partito socialista dei lavoratori italiani (capeggiato da Saragat).

Trascriviamo integralmente la risposta di Pettazzoni:

Caro Amico Calzati,

Roma, 6 nov. 1947

sono contento di sapere che il manoscritto è nelle vostre mani, e che ne siete soddisfatto. Spero che l'editore si troverà. Per la Casa Editrice Posidonina in Piazza Calderini, Bologna, scrivo ad Alfredo Castelvetri che conosce il Direttore principale della medesima, pregandolo di interessarlo alla vostra pubblicazione. Quando avrete ottenuto un preventivo di spesa o uno schema di contratto, fatemelo conoscere, e vi darò il mio parere.

La domanda che mi fate è molto delicata. La sola carriera politica conciliabile con la mia qualità e attività di studioso, alla quale non posso rinunciare, sarebbe quella di senatore. Essa sarà elettiva, e le elezioni avranno luogo nel marzo prossimo (salvo impedimenti), insieme con le elezioni dei deputati, ma con sistema diverso. I deputati saranno eletti come l'altra volta col sistema proporzionale; invece i senatori saranno eletti col collegio uninominale (l'estensione del Collegio, cioè la zona e i Comuni che ne faranno parte, saranno determinati prossimamente). Vi ringrazio del vostro pensiero; ma tenete presente che questo sarebbe per me un passo grave, pel quale ho bisogno di riflettere molto. Credo che soltanto la volontà decisa dei miei concittadini e la designazione concorde di tutti i partiti proletari locali potrebbero decidermi. Il vostro nobile sforzo per creare una nuova sezione non credo possa riuscire per ora; e forse varrebbe a creare una nuova discordia; meglio agire in seno alle sezioni attuali per mezzo degli elementi migliori.

Queste mie dichiarazioni sono strettamente confidenziali, e le faccio soltanto a voi perché vi conosco bene.

Vostro R. Pettazzoni

Non sorprende che il buon Calzati si illuda ingenuamente di poter riconciliare, almeno in sede locale, i due partiti socialisti, i quali dopo la scissione dell'11 gennaio 1947 sono aspramente contrapposti; sorprende invece che Pettazzoni pensi alla possibilità che gli aderenti al PSLI (i saragattiani o piselli, come vengono chiamati) si uniscano ai nenniani e ai comunisti.

Il 15 dicembre tre esponenti del PSLI (Saragat, D'Aragona e Tremelloni), insieme con due del Partito repubblicano italiano (Pacciardi e Facchinetti), entrano nel quinto gabinetto De Gasperi; la mattina del 28 successivo a Roma, nella sala del Planetario, un'assemblea dei maggiori dirigenti del PCI e del PSI e di altri esponenti politici vicini ai partiti della Sinistra, in previsione delle elezioni del primo Parlamento repubblicano che si terranno nella prossima primavera, costituiscono il Fronte democratico popolare.

Ciò non ostante, Calzati, il quale nell'ottobre scorso dalla sezione persicetana del PSI è stato nominato membro del Comitato elettorale, continua a sostenere la sua proposta illudendosi che vi possano aderire persino esponenti della Democrazia cristiana: oltre ai comunisti Armide Forni, Armando Marzocchi e Riccardo Romagnoli, egli intende contattare don Manete Tomesani, il dott. Vincenzo Vecchi, il prof. Vincenzo Bencivenni (democristiani), Aldo Malaguti (repubblicano) e altri.

A questo punto ci sembra opportuno trascrivere due lettere di Pettazzoni:

Caro Amico Calzati,

Roma 1° gen. 1948

aprofitto di questo Capodanno per mandarvi i miei cordiali auguri e per dirvi che ho ricevuto la vostra lettera del 29 dic. - Sono contento che abbiate finalmente concluso (con Pongetti?) per la pubblicazione del vostro libro (quante copie?), e aspetto dunque le bozze per correggerle immediatamente. Fatele spedire raccomandate.

Quanto alla cosa mia personale ho l'impressione, leggendo la vostra lettera, che voi non ne abbiate parlato ancora con nessuno. Invece bisogna parlarne, parlarne subito, non pubblicamente, ma con gli amici e gli elementi migliori. Bisogna, insomma, saggiare il terreno, e farmi sapere come sarebbe accolta la vostra idea.

Voi vi proponete di sentire qualcuno dei dirigenti delle due Federazioni di Bologna. Certo la cosa sarebbe utile; ma prima bisogna che ci sia una iniziativa locale, persicetana, dei compagni persicetani, perché solo lì io sono conosciuto come vecchio socialista, mentre a Bologna mi conoscono piuttosto come studioso -. Mi propongo anch'io, in seguito, di interessare qualche compagno autorevole; ma in un secondo tempo, quando io abbia avuto conoscenza delle intenzioni delle sezioni locali, le quali, trattandosi di collegio uninominale, hanno diritto di fare delle proposte.

Tutto questo dev'esser fatto subito, senza aspettare che vengano le decisioni dei Congressi e delle Direzioni del

Partito, ad imporre le loro direttive. Perciò, caro Calzati, cercate di parlare con i compagni migliori, con Capponcelli per la Sezione del PSI, con Garuti Lodovico per la Sezione del PSLI - E poi riferitemi quali sono le loro disposizioni. Tenete presente che i senatori non sono tenuti ad inquadrarsi nella disciplina dei partiti così rigidamente come i deputati. Come sapete, io non sono iscritto a nessun partito. La partecipazione di Saragat al Governo di De Gasperi mi sembra sia stata un errore. Io sono un indipendente; voglio conservare l'autonomia e la responsabilità dei miei atti; non voglio subire delle imposizioni di partito come quella che obbligò i deputati comunisti a votare a favore dei Patti Lateranensi. La carica di senatore consente questa maggiore libertà d'azione. La mia ambizione sarebbe di realizzare sul mio nome quella concordia e unificazione delle masse popolari locali, dei contadini e degli operai che ora sono scissi nei vari partiti socialisti e democratici. Ciò è possibile mediante una designazione concorde dei partiti socialisti locali, cioè delle sezioni persicetane - Per ora, bisogna limitarsi, come vi ho detto, a saggiare il terreno, e sentire come sarebbe accolta l'idea di una mia candidatura indipendente. - S'intende che io non voglio la unanimità dei voti; non so cosa farmene dei voti degli agrari e dei padroni. E so benissimo, sapete benissimo, che io sarei avversato al massimo dalla democrazia cristiana. Ciò che mi premerebbe sarebbe di avere con me, una volta tanto, tutti i lavoratori del mio paese nativo al di sopra delle divisioni di partito.

Parlate dunque con gli amici, che vi ho detto. Parlate naturalmente non a nome mio, ma a nome vostro, prospettando la cosa nel senso che vi ho spiegato - E poi subito fatemi sapere il risultato dei vostri colloqui.

Vostro aff.mo Pettazzoni

Caro Amico Calzati

Roma 9 gennaio '948

la vostra lettera del 1° gennaio è venuta a darmi quelle notizie che desideravo. Vi ringrazio di questo lavoro preliminare che avete fatto, e mi rallegro di vedere che siete stato fatto Presidente della Commissione Elettorale della Sezione del PSI, ciò che prova che, nonostante la vostra riservatezza, godete sempre presso i compagni quella stima che meritate. -

Ho ben compreso, ora, la situazione, e vi prego di tenermi informato se ci saranno delle novità. Mi preme seguire passo passo lo sviluppo della situazione: e, trovandomi lontano (ma da un lato ciò è meglio, come voi dite giustamente), ho bisogno di essere informato.

Naturalmente tutto quel che avete fatto non può avere che una importanza provvisoria. C'è una incognita che per ora rende impossibile ogni previsione. La legge sulle elezioni del Senato non è ancora stata approvata dalla Costituente nei suoi particolari. Si sa che le elezioni pel Senato si faranno a collegio uninominale, ma le modalità saranno discusse e decise nei prossimi giorni. Pare che il numero dei senatori sarà molto inferiore a quello dei deputati, forse la metà. Perciò i singoli collegi dovranno avere una estensione maggiore. Bisognerà vedere quali comuni faranno parte del collegio di San Giov. in Persiceto. Potrebbe anche darsi che il collegio non si chiamerà più S. Giov. in Persiceto, ma avesse un centro più importante (Bologna?). Ad ogni modo, tutto ciò si saprà dai giornali entro il mese corrente. E quando si saprà questo, si potranno fare dei calcoli e delle previsioni, e quindi prendere delle decisioni.

Resterà inoltre l'altra incognita delle direttive che le Direzioni dei singoli partiti daranno alle Federazioni e alle Sezioni locali. Ciò risulterà dai Congressi, sia da quello in corso del Partito Comunista sia da quelli che seguiranno del PSI e del PSLI.

Per ora sembra prevalga, per le elezioni senatoriali, il principio di scegliere i candidati in base ad accordi fra i Partiti locali.

Dalla mia lettera precedente (che di nuovo si è incontrata con la vostra) avrete inteso chiaramente quale è la mia posizione: fuori dei partiti, al di sopra dei partiti, per una concorde affermazione dei partiti. - Quanto ai partiti conservatori, è da escludere che pensino a Bergamini, essendo egli fra i pochi senatori che per la loro opposizione a Mussolini, resteranno di diritto senatori anche nel nuovo Senato, senza elezione.

Vi rinnovo gli auguri per il 1948!

R. Pettazzoni

Aspetto le prime bozze del vostro libro.

In data 9 gennaio Pettazzoni risponde anche al segretario della sezione persicetana del PSI, Oreste Capponcelli, il quale, in occasione della costituzione del Comitato locale del Fronte democratico popolare, vorrebbe proporlo ufficialmente come candidato al Senato: manda la sua cordiale adesione al Fronte, fiducioso che esso "varrà ad attuare, nella autonomia dei partiti e degli individui, il progresso delle forze democratiche verso gli alti ideali di Libertà, Lavoro e Pace"; per quanto riguarda l'onorifica proposta è necessario soprassedere in attesa, tra l'altro, che venga approvata la legge relativa alle norme per l'elezione del Senato.

Nei giorni scorsi Pettazzoni ha parlato della proposta ad Ernesto de Martino, con il quale ha progettato anche un colloquio con i dirigenti del PSI; ne ha parlato anche con la moglie, la quale, con pazienza e diplomazia, gli prospetta le conseguenze di una sua entrata in politica: il senatore Pettazzoni, poiché è suo costume far le cose sul serio, svolgerebbe coscienziosamente la sua funzione parlamentare e perciò sarebbe distratto dal lavoro scientifico e le opere intraprese rimarrebbero incompiute...

Lo stesso 9 gennaio egli scrive a de Martino invitandolo a non interessarsi per il progettato colloquio: ha riflettuto ancora, propende per il no, è il caso di lasciare le cose come ormai stanno.

Intanto Giuseppe Calzati continua a coltivare il suo progetto a S. Giovanni in Persiceto e a Bologna e raggiuglia Pettazzoni con lunghe lettere: lamenta di non aver più "gran credito in paese" perché, pur appartenendo al PSI, si è dichiarato socialista autonomo; ma la proposta della candidatura incontra il favore di molti: l'appoggia il segretario del PSI, Oreste Capponcelli "che è più comunista che socialista", mentre nella federazione bolognese hanno sollevato qualche riserva nei confronti dell'ex accademico d'Italia; don Manete Tomesani, "mente direttrice della Democrazia Cristiana di Persiceto", e Vincenzo Bencivenni, pure della DC, hanno accettato la proposta...; si chiede tuttavia se c'è da prestar fede ed è in dubbio...; seguono altri nomi, notizie, considerazioni; intende contattare Borghese, ex prefetto della Liberazione, Grazia, Samaja, Tonello del PSI, Dozza, sindaco comunista di Bologna, Zanardi, Longhena...; è contro la proporzionale votata dalla Costituente che favorisce "una manica di sensali, agenti viaggiatori, avvocati azzecca-garbugli, arrivisti senza coscienza, né virtù né capacità", ai quali contrappone i socialisti del passato, i Rigola, i Bertesi, i Marangoni, i Chiesa...; parlando con Vighi della Federazione del PSI venuto a Persiceto per un convegno del Fronte si è chiesto se nella terra persicetana, tradizionalmente democratica, non si trova un operaio "degnò alla deputazione"...; lamenta che il Circolo di cultura sia infestato dalla "pretaglia" che organizza, tra l'altro, "orazioni di professori spiritualisti contro la verità e la scienza" e si oppone ad un suo intervento sul "giorno sette" (cioè sulla rivolta dei persicetani del 7 gennaio 1869 contro l'odiosa tassa sul macinato, rivolta - dice - che "fu una mossa del clericalismo")...

Nell'ultima settimana del mese giunge in Via Crescenzo anche una lettera della prof. Dina Morisi Bertocchi, presidente del Comitato locale del Fronte democratico popolare, il quale all'unanimità ha eletto Pettazzoni presidente onorario "salutando e riconoscendo nella sua benemerita persona uno dei cittadini che più onorano il nostro paese".

Riportiamo la prima parte della risposta ad una lettera di Calzati e per intero la risposta ad un'altra della sezione persicetana del PSI del 31 gennaio.

Caro Amico Calzati,

Roma, 28 gennaio '948

vi ringrazio della vostra lettera del 19 corr. Nel frattempo ho ricevuto una lettera dalla Presidente del Fronte Democratico di Persiceto, che mi comunica la mia nomina a Presidente Onorario di detto Fronte locale.

Io sono molto grato ai compagni tutti per le loro dimostrazioni di fiducia e di affetto. Ma temo che le cose si mettano male. Se avete letto i giornali in questi giorni, avrete visto che i Democristiani alla Costituente sono riusciti, con l'appoggio (pare impossibile!) dei Comunisti ad annullare in pratica il principio della elezione dei senatori per collegio uninominale, principio che la Costituente aveva già approvato, e che ora si è rimangiato. È vero che la votazione per i Senatori si farà collegio per collegio; ma un candidato dovrà riportare il 65% dei voti (65 voti per ogni 100 votanti) per esser eletto; se no, passerà in graduatoria con tutti gli altri candidati che non hanno ottenuto il 65%, e così, anche se nel suo collegio ha ottenuto la maggioranza, rischia di non essere eletto.

Caro Calzati, tenete ben presente che a me importa assai poco di diventare senatore. Non è alla mia età che si

può fare carriera in politica. La mia carriera io l'ho già fatta in un campo diverso. Perciò il Senato rappresenta per me un tempo prezioso sottratto alla mia attività scientifica. In conclusione, vi dirò che voglio prima farmi un'idea esatta su queste elezioni senatoriali, prima di accettare una candidatura - Per ora regna la massima confusione, e ciò non mi invoglia molto. Resta a vedere come saranno cambiate le circoscrizioni collegiali. Tenete ben presente che la Democrazia Cristiana, cioè i suoi dirigenti, mi combatterebbero accanitamente.

.....
Raffaele Pettazzoni

Voi vedete che vi scrivo confidenzialmente, contando sempre (perché so di poterci contare) sul vostro riserbo.

Roma, 7 febbraio 1948

Ai Compagni della Sezione Socialista di S. G. in Persiceto,

Ho molto riflettuto sulla Vostra onorifica proposta, e mi sono convinto che una carica politica in questi tempi critici deve impegnare tutta l'attività di chi intenda coprirla con coscienza e decoro.

D'altra parte io sento di non potere rinunciare a quell'altra forma di attività cui ho dedicato tutta la mia vita, cioè al lavoro scientifico, il quale richiede ancora da me il massimo sforzo per raggiungere i risultati prefissi.

Perciò Vi prego di non dar corso alla proposta di una mia candidatura nelle prossime elezioni senatoriali. Io resto e resterò fedele ai miei principi che Voi conoscete, sempre solidale con le classi lavoratrici, sempre fautore della loro elevazione, sempre affezionato al mio paese nativo. E non dimenticherò l'offerta affettuosa che spontaneamente avete voluto farmi in questa circostanza.

Raffaele Pettazzoni

Calzati è deluso, e vorrebbe che Pettazzoni l'autorizzasse a proporre l'inclusione nella lista dei candidati anche per mettere alla prova i dirigenti delle federazioni provinciali del "Blocco zibaldone".

A metà mese giunge in Via Crescenzo il testo di un ordine del giorno votato dalla Commissione elettorale socialista di San Giovanni in Persiceto nella seduta del 12 febbraio 1948:

La Commissione Elettorale, nominata dalla sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giovanni in Persiceto, nella imminente lotta per la nomina dei Deputati e Senatori, consci e sicuri interpreti della stragrande maggioranza di questo popolo di S. Giovanni in Persiceto, fa voti unanimi, affinché, fra i senatori venga nominato il nostro concittadino Prof. *Raffaele Pettazzoni*, che fu accolto con vivo entusiasmo da questa cittadinanza nell'occasione della sua nobile adesione al Fronte Popolare della Pace.

Questo grande intelletto, lo riteniamo degno di rappresentare il popolo lavoratore, da cui esso è derivato con sentimenti puramente socialisti fin dalla sua giovinezza.

Visse con sacrifici per portare a termine i suoi studi, che furono sempre coronati da impareggiabili successi, sia in Patria che all'Estero. Dové adattarsi a sottostare ad un regime infame che non permise a lui di manifestarsi liberamente nella propria fede, e fu tenuto in schiavitù perché risaputo un avversario, e tenuto in considerazione solo come strumento adatto per mandarlo all'estero a rappresentare l'Italia, in numerose occasioni, per accogliere gli allori della sua inconfondibile scienza.

Proponiamo, pertanto, che il Partito Socialista Italiano appoggi in pieno la candidatura del Prof. *Pettazzoni* a Senatore e formuli accordi con tutti i partiti di sinistra, affinché a tale degna persona sia dato di portare la voce della verità in particolar modo nel campo delle religioni, dove i suoi studi si sono ampiamente svolti, dando così modo alle classi operaie di uscire da quell'ignoranza voluta soprattutto dal cattolicesimo, che cerca di espandersi nel mondo per opprimere i popoli e rassegnarli alle più basse miserie.

Considerato, inoltre, che sarebbe grave errore da parte del *Partito Socialista Italiano*, trascurare un così noto intelletto, e che tale, potrebbe essere criticato non solo in Italia, ma anche all'estero, viene perciò dato mandato al Presidente di questa Commissione a *Giuseppe Calzati*, in collaborazione col segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano di S. Giovanni in Persiceto, affinché svolgano quella propaganda fattiva e necessaria in tutte le Sezioni di questo Collegio, per avere la volontà di questi, al fine di ottenere lo scopo prefisso.

La Commissione Elettorale

Evidentemente alla stesura di questo testo ha collaborato Calzati; anzi è probabile che sia

tutta opera sua, salvo il ritocco o il rifacimento per il rispetto della sintassi.

Non sappiamo se, a seguito dell'ordine del giorno, i socialisti persicetani fanno qualche passo in sede provinciale; è certo che il nome del nostro storico delle religioni non viene incluso in alcuna lista.

Nei giorni scorsi, per il tramite di de Martino, Pettazzoni ha comunicato al PSI la sua adesione al Fronte democratico popolare e si è dichiarato disposto a concedere un'intervista da pubblicare, con una sua fotografia, sull'*Avanti!*

A questo scopo egli annota alcuni appunti in poco più di una facciata di foglio protocollo; ne trascriviamo soltanto i passi sicuramente decifrabili (alcune righe sono depennate e ci sono aggiunte marginali; il tutto in scrittura minutissima):

È, credo, una caratteristica del Fronte Dem. Popolare rispetto ad altre formaz. la sua apertura verso posizioni democratiche diverse, e la conseguente adesione non strettamente conformista di gruppi e di individui. Esso consente l'adesione di partiti e gruppi, individui di varia ideologia politica e proprio (a giudicare dal Programma) di varia situazione economica e sociale.

Ciò che accomuna queste varie posizioni è in primo luogo il sentim. di trovare una reazione istintiva alla attuale situaz. politica italiana, quel senso diffuso di disagio e di stanchezza che genera il desiderio di un mutamento. In secondo luogo l'individuazione che una condiz. non più vista del marasma e della intollerabile confusione di interessi politici con interessi ecclesiast. che va di pari passo con la confus. fra inter. polit. e ...

C'è ad ogni modo un minimo di concez. comune negli aderenti al Fronte ed è la coscienza della necessità di un mutam. radicale della situaz. polit. italiana e la concezione che la nuova situaz. deve essere impostata sulle masse lavoratrici.

Ci sono troppi interessi ecclesiast. che non sono interessi relig., e ci sono troppi interessi ecclesiast. che interferiscono con gli interessi d. stato - Un primo risultato del Fronte sarà la necessaria chiarificaz. e distinzione fra democrazia cristiana e democrazia religiosa -

Non si tratta di riesumare i vietati blocchi ... anticlericali ... distinguere fra una politica che sfrutta la relig. per fini polit. e la polit. per fini religiosi...

La notizia dell'adesione di Pettazzoni al Fronte democratico popolare appare senza rilievo nel quotidiano del PSI sotto un titolo che, tra l'altro, accenna al *Crescendo di adesioni fra le personalità della cultura e della scienza*, *Avanti!*, 13 febbraio 1948, 1; il suo nome si legge nelle ultime righe:

Assieme alle numerosissime adesioni, fra cui segnaliamo quella del Prof. Raffaele Pettazzoni, professore di storia delle Religioni all'Università di Roma, cominciano a pervenire le prime spontanee offerte...

Lo stesso 13 febbraio Pettazzoni comunica a de Martino la sua decisione di tenersi in disparte e il desiderio di non essere intervistato, di non mettersi in evidenza. Come vedremo in un prossimo capitolo, egli interverrà a favore del Fronte nella sua città natale con un manifesto.

Nel dicembre 1947

Tra il novembre e il dicembre 1947 Pettazzoni riceve nuove comunicazioni da Capitini e Tartaglia: un volantino a stampa *Per l'opposizione alla guerra* dà notizia della costituzione, durante un convegno a Firenze (11 ottobre scorso) dell'Associazione italiana per la resistenza alla guerra (di essa è segretario Capitini) ed annuncia un secondo Convegno (Firenze, 7 dicembre 1947); un altro volantino *Movimento di Religione* preannuncia il sesto Convegno di religione, che si terrà ad Assisi nei giorni 3-4-5 gennaio 1948 "per continuare l'elabora-

zione dell'annuncio religioso del Movimento di religione" trattando degli sviluppi del problema della tramutazione religiosa, della comunità aperta, di religione ed economia.

Mercoledì 10 dicembre, alle ore 11, nell'aula 1.a della Facoltà di lettere e filosofia, Ettore Paratore, ordinario di Grammatica greca e latina, tiene la proluzione al suo corso parlando sul tema *Il problema della lingua e dello stile di Apuleio*; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 47 e 153, abbiamo dato notizia del trasferimento da Roma nel 1944, per ordine di Hitler, del materiale librario ed iconografico dell'Istituto archeologico germanico e del successivo ritorno dopo la fine della guerra, nel febbraio 1946.

"In seguito all'asportazione della Biblioteca dell'Istituto archeologico germanico io ho smesso di lavorare nel campo classico e mi sono rimesso a studiare i popoli incolti": così ha scritto Pettazzoni ad Arnaldo Momigliano il 22 agosto 1945; e come Pettazzoni tanti altri studiosi, archeologi, storici, filologi classici, storici dell'arte sono rimasti privi di un importantissimo materiale per i loro lavori; tra il 25 luglio e il 2 settembre 1947 Friedrich Wilhelm Deichmann ha curato la ricollocazione dei libri e della fototeca; il 13 dicembre la biblioteca viene riaperta al pubblico con Deichmann come bibliotecario e sotto la direzione di Friedrich Pfister, segretario generale dell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma.

Pettazzoni ha diversi elenchi di pubblicazioni da consultare nella biblioteca riaperta.

Sabato 13 dicembre si tiene un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Arangio Ruiz commemora Gino Segré; il segretario Almagià presenta e illustra il volume di Giorgio Falco, *Albori d'Europa*, Salvatorelli la seconda edizione della sua opera *Vent'anni tra due guerre*, Carabellese tre suoi volumi; seguono la presentazione di note e memorie e comunicazioni varie.

Sembra che il nostro storico delle religioni non sia presente la sera di domenica 14 dicembre nell'aula magna del "Duca degli Abruzzi", dove sotto la presidenza di Guido Calogero si affrontano sul tema *Chiesa e Scuola* l'abate Giuseppe Ricciotti e l'on. Renzo Laconi; ne leggerà la cronaca pubblicata sotto il titolo *Notiziario*, Scuola democratica, 2, 2 (20 febbraio 1948), 4.

Non sappiamo se lunedì 15 dicembre Pettazzoni partecipa all'annuale assemblea generale dell'Associazione Ernesto Buonaiuti; sono presenti 40 soci; Raffaello Morghen, che presiede, espone la sua relazione sull'attività sociale dell'anno e sul bilancio consuntivo 15 dicembre 1946-15 dicembre 1947; dopo gli interventi di alcuni soci viene approvato il programma dell'attività sociale per il 1948 e si procede all'elezione del nuovo Consiglio direttivo: Anna De Micco, Tullio Gregory, Saul Israel, Raffaello Morghen, Claudio Nelson, Alberto Pincherle, Fausta Zucchetti; su proposta di Morghen l'assemblea decide all'unanimità di concedere al Consiglio direttivo la facoltà di aggregarsi altri due membri della cui opera ritenga opportuno valersi.

Due giorni dopo ha luogo un'adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (v. il capitolo seguente).

È molto probabile che sabato 20 dicembre Pettazzoni partecipi, alle 16, all'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; presiede Alfredo Niceforo; il segretario Sergi dà comunicazione di nuovi soci, rivolge un saluto alla memoria del socio Giuseppe Checchia-Rispoli scomparso il 30 ottobre scorso, comunica che il Consiglio nazionale delle ricerche ha asse-

gnato all'Istituto un contributo annuo di carattere continuativo per la pubblicazione della RdA e che il nuovo Statuto, approvato dall'assemblea dei soci il 16 dicembre 1944, è stato definitivamente approvato con decreto del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947 (è pubblicato nella GU del 15 settembre 1947, n. 201; nella GU del 17 febbraio 1948, n. 40 apparirà un *errata corrige*; sarà pubblicato anche nella RdA, 36 (1948), 323-329).

Delle comunicazioni scientifiche interessa Pettazzoni quella di Giuseppe Tucci, *Preistoria tibetana* (sarà pubblicata nella RdA, 36 (1948), 265-268).

Il 27 e il 28 dicembre si tiene a Firenze un Convegno della scuola promosso dall'Associazione per la difesa della scuola nazionale e da altri enti; Pettazzoni - riteniamo - parteciperebbe volentieri; ma decide di rinunciare per attendere al suo lavoro; leggerà poi la cronaca dei lavori in qualche quotidiano e soprattutto nel periodico dell'ADSN, *Scuola democratica*, 2, 1 (20 gennaio 1948); per esempio, *Scuola e società (dalla relazione al Convegno di Firenze)* di Giuseppe Petronio, *Il Convegno di Firenze, Lo sgoverno della scuola pubblica* di Guido De Ruggiero.

Nell'ottobre scorso è giunto in Via Crescenzo il volume *Bahá' u'lláh e la nuova era* di John E. Esslemont, tradotto dall'inglese da Ugo R. Giachery, Roma, 1947; il traduttore spera di conoscere il parere del nostro storico delle religioni; con lettera del 30 dicembre chiede di incontrarlo per fare la sua conoscenza e sentire dalla sua viva voce qual è il suo pensiero sul libro; sembra che Pettazzoni non trovi il tempo di esaminare l'opera e forse non esaudisce il desiderio del traduttore.

Alla sesta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive (17 dicembre 1947)

Mercoledì 17 dicembre 1948 ha luogo la sesta adunanza dell'Istituto per le civiltà primitive sotto la presidenza di Pettazzoni; sono presenti Conti Rossini, Almagià, Sergi, Riccardi, Grottanelli, de Martino; il presidente presenta anzitutto il manifesto ufficiale relativo al funzionamento della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (ne abbiamo riportato il testo integrale in un capitolo precedente), e invita i colleghi a curarne la diffusione e la divulgazione; comunica i nomi dei due primi iscritti, Ugo Bianchi e Silvano Celli, segnalando l'opportunità, prima di determinare per ciascuno di essi il rispettivo corso di studi, precisare le modalità relative ai singoli insegnamenti; esse vengono precisate come segue:

Etnologia - Insegnante ufficiale il Prof. Blanc.

Esercitazioni di etnologia - Si chiederà al Prof. Boccassino se intende impartire queste lezioni al Museo Pigorini; se no le esercitazioni saranno affidate al Prof. Grottanelli.

Religioni dei popoli primitivi - Il Prof. Pettazzoni svolge quest'anno un corso di storia delle religioni che può servire ai fini della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche - Accanto a questo, si conviene di affidare al Prof. de Martino l'incarico di svolgere un certo numero di lezioni sulle religioni dei popoli primitivi.

Civiltà primitive dell'Africa - Resta affidato al Prof. Grottanelli che lo impartirà anche ai fini della laurea in Geografia.

Lingue e civiltà camitiche - Affidato al Prof. Moreno.

Storia e lingue d'Etiopia - Insegnamento ufficiale del Prof. Conti Rossini.

Civiltà indigene delle Americhe - Si conviene di soprassedere per quest'anno incaricando fin d'ora il Prof. Tentori di preparare un corso in questa materia da svolgere nell'anno venturo 1948/49.

Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico - Si conviene che per quest'anno non sia impartito.

Paleontologia, Antropogeografia, Antropologia - Insegnamenti ufficiali dei colleghi Barocelli, Almagià, Sergi.

Passando alla deteminazione dei corsi per i singoli allievi si stabilisce quanto segue: a)

per Bianchi esame biennale di Etnologia e di Religioni dei popoli primitivi, esame annuale di Civiltà primitive dell'Africa, Storia e lingue d'Etiopia, Paletnologia, Antropologia, Civiltà indigene dell'America; b) per Celli si conviene che egli prenda accordi specialmente con Almagià. Viene inoltre stabilito che per impartire le lezioni dei singoli corsi i docenti prendano accordi col rispettivo allievo.

Provvede Pettazzoni a redigere un sommario verbale dell'adunanza.

Un altro tentativo di ridar vita alle collezioni zanichelliane (dicembre 1947)

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, Pettazzoni compie ancora qualche tentativo di ridar vita alle due collezioni zanichelliane; per esempio, il 23 dicembre 1947 propone a della Monica di pubblicare nella "Storia delle religioni" la traduzione italiana di un volumetto postumo di Tor Andrae sulla mistica musulmana: l'Islam non è rappresentato nella collezione, il nuovo volume prenderebbe il posto di quello di Michelangelo Guidi, ora defunto (c'era già stata un'accettazione di massima), il direttore si impegna ad ottenere gratuitamente i diritti di traduzione ed a trovare un traduttore adatto dallo svedese (sarebbe la sola spesa, in vece del compenso all'autore).

Dalla stessa lettera apprendiamo che in un incontro precedente, con ogni probabilità nel settembre scorso, si è parlato, non della ristampa, ma di una nuova edizione de *La religione nella Grecia antica*, in altro formato nel quadro dell' *Opera omnia* di Pettazzoni; ci sarebbe stato addirittura un accordo per questa iniziativa ("come convenimmo" si legge nella lettera); ma il nostro storico delle religioni si illude; ecco la risposta di della Monica in data 27 dicembre:

Sono molto dolente di non poterLe rispondere affermativamente circa la cortese proposta di pubblicare il volume che Ella mi segnala nella collana di "Storia delle Religioni". I tempi vanno facendosi sempre più difficili ed io sono costretto a limitare l'attività editoriale a quelle poche opere che sono di rapido ciclo ed ai testi per le scuole.

"Che peccato che la Casa non possa accogliere nessuna delle mie proposte! Creda, ne sono proprio amareggiato" scriverà Pettazzoni al direttore della Zanichelli in un biglietto del gennaio 1948.

Come vedremo, Pettazzoni proporrà anche all'editore Einaudi la pubblicazione della sua *Opera omnia*: senza successo!

Le pubblicazioni del 1947

Nella seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei del 16 novembre 1946 Pettazzoni ha presentato una nota che viene pubblicata dopo qualche mese: *Regnator omnium deus*, Atti della Accademia nazionale dei Lincei. A. 343-1946, serie ottava. Rd. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. I, fasc. 11-12 (novembre-dicembre 1946), 371-386.

In aprile vede la luce il primo fascicolo della rivista trimestrale dell'Associazione Ernesto Buonaiuti; esso reca un articolo e, nella rubrica "Spigolature e notizie", una nota (non firmata) del nostro storico delle religioni: *Il cristianesimo e le religioni di mistero*, Ricerche religiose. Rivista di studi storico-religiosi fondata da Ernesto Buonaiuti, vol. 18, 1 (marzo 1947), 18-22; *Classici della religione*, ibidem, 90 (quest'ultima nota, con lievi modifiche,

anche nelle pagine della pubblicità della rivista sansoniana *Leonardo. Rassegna bibliografica*, n. s., 16 (1947), 3-4 (aprile), 130 n.n.).

Nella tarda primavera appare un altro articolo: *Della solitudine*, *Universalialia*. Rassegna mensile di "poesia", a. II, n. 4 (aprile 1947), 9-11 (tutto il fascicolo è dedicato al tema *La solitudine*: la solitudine di fronte alla natura, la solitudine come confessione, penitenza, contemplazione).

All'inizio dell'estate esce un altro fascicolo della rivista di studi storico-religiosi sopra citata; nella rubrica "Spigolature e notizie" esso reca poche pagine di Pettazzoni: il necrologio (firmato r.p.) *Ricordo di Tor Andrae*, e le due note di cronaca (non firmate) *Onoranze a Franz Cumont* e *Il Prof. Pettazzoni a Praga*, *Ricerche religiose*, vol. 18, 2 (giugno 1947), rispettivamente 183, 193.194 e 194.

Forse all'inizio dell'autunno esce un altro fascicolo dei Rd sopra citati: esso reca la *Relazione* resa da Pettazzoni nella seduta del 10 maggio 1947 sul suo viaggio a Praga: è all'interno del verbale sommario della seduta sotto il titolo *Comunicazioni varie*, vol. II, fasc. 5-6 (maggio-giugno 1947), 590-591.

Il terzo fascicolo della rivista dell'Associazione E. Buonaiuti che esce in autunno apre la rubrica "Spigolature e notizie" col necrologio, firmato r.p., *Ricordo di Franz Cumont*, *Ricerche religiose*, vol. 18, 3 (settembre 1947), 275-276.

In autunno viene pubblicato il testo letto da Pettazzoni a Bologna il 29 novembre 1946 e poi ripetuto, con qualche variante, a Roma il 16 gennaio 1947, a Praga nell'aprile e poi in maggio a Firenze e a Milano: *Idea di una storia religiosa d'Italia*, *La Rassegna d'Italia* diretta da Francesco Flora, a. II, n. 6-7-8 (giugno-luglio-agosto 1947), 69-76 (è nella rubrica "Le lettere e le arti").

Verso la fine dell'anno esce finalmente il volume inglese progettato all'inizio del 1945 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 94); esso contiene il contributo di Pettazzoni *The pagan origins of three-headed representation of the Christian Trinity*, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 9 (1946), 135-151 (con 15 illustrazioni in 2 tavv. f.t.) (53).

Entro l'anno viene pubblicata anche la breve *Relazione* premessa a M. Borda, *La decorazione pittorica del colombario di Pomponio Ila*, *Atti della Acc. naz. dei Lincei*, 344 (1947), *Memorie*, Cl. di sc. mor. stor. e filol., 8, 1, 357.

Recensioni e giudizi vari del 1947

In alcuni capitoli di questa puntata abbiamo via via dato notizia delle recensioni dedicate a scritti di Pettazzoni e dei giudizi espressi su di lui nel corso del 1947; ne forniamo qui un elenco insieme con qualche altra indicazione.

Nella nota di cronaca *Per "una storia religiosa in Italia"?*, *L'Osservatore romano*, 19 gennaio 1947, 2, Egilberto Martire manifesta il suo dissenso circa le tesi sostenute in una conferenza dal nostro storico delle religioni; positivo invece il giudizio di Jean Gonnet, *Idea di una storia religiosa d'Italia*, *La Luce*, 15 febbraio 1947.

Sono della primavera l'ampia e favorevole recensione di Alberto Pincherle ai *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*, Roma, 1946, in *Ricerche religiose*, 18, 1 (marzo 1947), 73-77, e gli apprezzamenti della stampa ceca in occasione della missione praghese di Pettazzoni: *Z kulturniho sveta. Vyklad z italskych nabozenskych dejin*, *Lidová Demokracie*, 26 dubna [= aprile] 1947, 4.

Esce nell'estate un'altra ampia recensione ai *Saggi* nel tomo 131 (Janvier-Juin 1946) della RHR; nelle pp. 161-167 Henri-Charles Puech esprime un giudizio positivo sul volume.

Nella stessa estate vede la luce a Milano presso i Fratelli Bocca Editori il II volume della *Storia della filosofia italiana. Il secolo XX* di Michele Federico Sciacca: nel cap. XI (*Storici ed eruditi*), a p. 690, l'autore segnala gli "ottimi studi sulla religione antica" di Pettazzoni e nella *Bibliografia*, a p. 892, elenca le sue opere principali.

Francesco Ribezzo, *Problemi di religione etrusca*, Ricerche religiose, 18, 3 (settembre 1947), 195-210, segnala di Pettazzoni l'articolo *Elementi extra-italici nella divinazione etrusca*, Studi etruschi, 1 (1927), 195-199, e, trattando in particolare di *Tinia*, parte da un altro contributo del nostro storico delle religioni: *La divinità suprema della religione etrusca*, SMSR, 4 (1928), 207-234.

Il volume di Giuseppe Cocchiara, *Storia degli studi delle tradizioni popolari in Italia*, Palermo, G.B. Palumbo Editore, s.a., è stampato nel maggio 1947, ma viene diffuso con parecchi mesi di ritardo. In esso, e precisamente nel cap. XIV (*Gli studi delle tradizioni popolari in Italia sotto l'influsso delle correnti etnologiche*), l'autore cita alcuni scritti di Pettazzoni nelle note delle pp. 261-262 e 264-265, e nel cap. XV (*Ancora degli studi delle tradizioni popolari sotto gli influssi delle correnti etnologiche*) dedica al nostro storico delle religioni i paragrafi 6 e 7, cioè le pp. 284-288: afferma innanzitutto che grazie alla sua opera l'Italia è da considerare alla pari con le altre nazioni europee per la storia delle religioni, alla quale egli "ha dato vigore ed impulso", e che i suoi studi, pur rientrando nel campo specifico di quella storia, "non solo sono utili al folklore per la metodologia che propongono ma anche perché, a volte, lo interessano direttamente"; proprio gli scritti pettazzoniani di interesse etnologico-folkloristico egli prende in esame, in particolare *La religione primitiva in Sardegna*, mettendo in rilievo che Pettazzoni considera discipline storiche tanto la storia delle religioni quanto l'etnologia, e che le sopravvivenze e le reviviscenze del folklore sardo sono da lui studiate in rapporto al loro ambiente storico; ricordato il giudizio del Deubner, il quale ha detto che quel lavoro ha dato una scossa alla scienza, il Cocchiara aggiunge che ciò può dirsi di tutti i lavori del nostro storico delle religioni; in una nota finale ricorda il saggio sul rombo e il contributo di Pettazzoni allo sviluppo della scienza folkloristica anche con i congressi nazionali del 1929 e del 1931 e col fare posto a saggi sulla religiosità popolare negli SMSR.

Quando riceverà una copia del volume, Pettazzoni scriverà all'autore:

Caro Professor Cocchiara, Roma, 20 febbraio 1948
ho ricevuto il Suo volume su la "Storia delle tradizioni popolari in Italia", e ho letto quanto Ella ha voluto scrivere su di me come folklorista.

Peccato che le sue citazioni siano tratte dai miei primi libri e lavori, e solo imperfettamente rispecchino il mio pensiero, che è stato sempre decisamente orientato nel senso storico. E a questa concezione ho ispirato la mia azione, sforzandomi e riuscendo a far inserire, per la prima volta in Italia, l'Etnologia come tale (non l'Etmografia) nel quadro delle Facoltà di Lettere, e ultimamente provvedendo ad istituire nella Facoltà di Roma una Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche, che già funziona.

È uscito ora un mio nuovo libro di cui Le mando il prospetto. Ella vi troverà riconfermata la mia posizione umanistica nello studio delle civiltà primitive. Il materiale è per ora africano e australiano; ma interessa, credo da vicino anche gli studi di folk-lore.

Con cordiali ringraziamenti e saluti,

R. Pettazzoni

Per il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR (1947-1948)

Fino al vol. 15° (1939) degli SMSR sono usciti due fascicoli semestrali ogni anno; delle annate 16 (1940), 17 (1941) e 18 (1942) un solo fascicolo annuale a causa delle restrizioni imposte in tempo di guerra; successivamente gli eventi politici e militari hanno determinato la sospensione della stampa della rivista e nei primi mesi del 1947 è uscito un volume unico di 262 pp., formalmente doppio (19-20), di fatto quadruplo (1943-1946); a causa della scarsa disponibilità di mezzi finanziari d'ora in poi non si può tornare ai due fascicoli per anno, e neppure ad un volume annuo abbastanza ricco di pagine; il direttore deve rassegnarsi a pubblicare un volume ogni due anni.

Già da mesi egli va raccogliendo il materiale per il vol. 21° (1947-1948) della rivista e ne manda via via una parte all'editore già nel 1947; altri contributi manda nel corso del 1948; in maggio sollecita la composizione che procede a rilento (riceve le prime bozze di due soli articoli); solleciterà ancora nella speranza che il volume possa uscire entro l'anno; ma sarà egli stesso a provocare ritardi mandando sempre nuovo materiale (una cartella addirittura il 30 dicembre); lo vedrà stampato nel febbraio 1949 (con la data del 1948).

In detto volume viene pubblicato per la prima volta un articolo di Michelangelo Guidi (l'autore è morto il 15 giugno 1946); collaborano inoltre con articoli Carlo Conti Rossini, Antonino Pagliaro, Giuseppe Furlani, Dionisie Mihail Pippidi (per la prima ed ultima volta); come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, Pettazzoni pubblica, col titolo *Verità del mito*, il testo della *Prefazione* al primo volume di *Miti e Leggende*: omette le righe iniziali e inserisce ad un certo punto un brano (in carattere minore) relativo ad alcune pratiche che accompagnano la narrazione di miti presso popoli primitivi.

Nella rubrica "Rassegne ed appunti" vengono pubblicati due scritti: uno di Carlo Pietrangeli, l'altro di Antonino Pagliaro.

Ricca di recensioni è la "Rivista bibliografica", alla quale collaborano Vinigi Lorenzo Grottanelli (per la prima volta), Ernesto de Martino, Angelo Brelich, Paolo Brezzi; Pettazzoni recensisce una dozzina di volumi.

Della sua recensione a *Il mondo magico* di Ernesto de Martino diremo in un apposito capitolo.

Della magia tratta anche Hutton Webster nel grosso volume *Magic. A Sociological Study*, Stanford (California), 1948; la concezione del magismo secondo Webster è quanto mai lontana da quella demartiniana: il de Martino è troppo filosofo, l'autore americano è troppo filologo; il suo libro è una utilissima sistemazione di una quantità enorme di materiali.

Del volume di Henry Frankfort, *Kingship and the Gods. A Study in Ancient Near Eastern Religion as the Integration of Society and Nature*, Chicago, 1948, Pettazzoni dà un giudizio molto positivo: "Opera di largo respiro, densa di fatti, ricca di idee. I fatti, studiati e vagliati con tutte le cautele e i sussidi della scienza orientalistica, sono inquadrati in una vasta visione d'insieme, intorno a un dato centrale, cioè al carattere religioso del sovrano e della sovranità nel vicino Oriente Antico"; fa poi seguire un'esposizione ampia del contenuto attribuendo all'autore il merito di aver dato una sistemazione ideologica organica e coerente ad una somma enorme di fatti indicando in molti casi la via giusta per risolvere i problemi proposti.

In una nota a p. 355 il Frankfort si pronuncia contro il monotesismo primordiale e anche contro la diversa affermazione di Pettazzoni che ovunque il cielo era il primo dio onnisciente e onnipotente; a questo proposito il recensore dichiara che se l'autore avesse letto la pre-

fazione ai suoi *Saggi* del 1946, avrebbe constatato la diversa posizione da lui assunta dopo un ventennio.

Positivi anche i giudizi su un lavoro di Geo Widengren, *Mesopotamian Elements in Manichaeism: Studies in Manichaeism, Mandaen, and Syrian-Gnostic Religion*, Uppsala-Leipzig, 1946, lavoro concepito come seconda parte di una serie relativa al tema 'King and Saviour', e su quello di H. Ringgren, *Word and Wisdom: Studies in the Hypostatization of Divine Qualities and Functions in the Ancient Near East*, Lund, 1947; quest'ultimo lavoro, dal punto di vista più specialmente storico-religioso, ha il merito di portare un utile contributo alla fenomenologia del teomorfismo e al problema della formazione del politeismo.

Dell'opera di Sten Rodhe, *Deliver us from evil: Studies on the Vedic Ideas of Salvation*, Lund-Copenhagen, 1946, Pettazzoni apprezza la solida base costituita da un'analisi filologica della terminologia vedica relativa al male e alla liberazione dal male; ma osserva che l'autore su questa solida base erige una costruzione troppo ardata, specie quando tende a trovare già nella civiltà pre-aria di Mohenjo-daro gli antecedenti remoti della vita contemplativa.

In un capitolo precedente abbiamo ricordato che Pettazzoni ha ricevuto dall'America nella seconda decade dell'aprile 1947 i due grossi volumi di Ernst Herzfeld, *Zoroaster and his Word*, Princeton, 1947; li ha esaminati subito e ne ha poi parlato ampiamente in un discorso tenuto il 28 dello stesso mese all'Istituto orientale di Praga; ora condensa in poche carte quei materiali sotto forma di recensione: ricorda anzitutto le benemerite, nel campo degli studi iranici, acquisite dall'autore, il quale in quest'opera risponde alle critiche rivolte al suo modo di concepire la storia religiosa dell'Iran e del Zoroastrismo in particolare; poiché i riferimenti polemici conferiscono alla trattazione un carattere frammentario che rende difficile darne un riassunto esauriente, Pettazzoni si limita a segnalare le tesi principali del Herzfeld.

Positivo è il giudizio del nostro storico delle religioni sul lavoro di Stig Wikander, *Feuerpriester in Kleinasien und Iran*, Lund, 1946, una vasta esauriente esplorazione della terminologia sacerdotale nel mondo iranico ed ellenistico, più specialmente dei nomi dei sacerdoti del fuoco, attraverso la quale l'autore giunge a conclusioni di larga portata storico-religiosa; il recensore tratta anche di alcuni problemi particolari, sui quali non ci soffermiamo.

Martin P. Nilsson ha pubblicato nel 1941 il primo volume di una grande storia della religione greca; mentre si attende il secondo volume, esce in traduzione inglese un suo libretto sulla religiosità greca, *Greek Piety*, Oxford, 1948, destinato al gran pubblico; di esso il recensore espone sommariamente il contenuto.

Pettazzoni illustra ampiamente il contenuto dell'opera di P. Festugière, *La Révélation d'Hermès Trismégiste. I. L'astrologie et les sciences occultes*, Paris, 1944, un libro affascinante, nel quale l'autore affronta una serie di problemi difficili, sui quali si attendono altri lumi dall'edizione degli scritti ermetici e dalla seconda parte della *Révélation*; del Festugière il recensore ricorda anche le conferenze di Lund, un vero capolavoro di chiarezza e di efficacia espositiva, pubblicate col titolo *L'Hermétisme*, Lund, 1948.

Della monografia di H. Ljungberg, *Tor: Undersökningar i indoeuropeisk och nordisk religionshistoria*, Uppsala-Leipzig, I, 1947, Pettazzoni, giovandosi - riteniamo - del riassunto in francese presente alla fine del volume, espone brevemente il contenuto; giudica il lavoro ottimamente orientato nel senso della storia delle religioni: attraverso gli dei celesti indoeuropei affiora il problema generale degli esseri supremi, a proposito dei quali è accettata in pieno la teoria del loro carattere uranico; il recensore si sofferma poi sull'interpretazione dell'*ibi regnator omnium deus* di Tacito, *Germania*, 39, un punto in cui l'autore dissente da

Pettazzoni, il quale ribadisce qui la sua posizione (ne abbiamo trattato in uno dei primi capitoli di questa puntata).

"Comunismo e religione" è un tema così attuale e così carico di passionalità che sembra quasi impossibile trattarlo serenamente": così esordisce Pettazzoni presentando il grosso volume di Efraim Briem, il compianto professore di Enciclopedia delle scienze teologiche nell'Università di Lund: *Kommunismus und Religion in der Sowjetunion*, Basel, 1949 (è tradotto dallo svedese; reca la data 1949, ma esce nel 1948; infatti la recensione viene inviata nel dicembre 1948, appena in tempo per inserirla nel volume già pronto per le ultime operazioni di stampa); è un'opera equilibrata, con abbondanti citazioni da documenti ufficiali o comunque originali, la quale si raccomanda per la larghezza e l'attendibilità dell'informazione, per la lucidità dell'esposizione, e soprattutto per lo spirito di obiettività che anima le sue pagine; il recensore giudica invece negativamente il *Nachwort* (epilogo) anonimo aggiunto in fine all'edizione tedesca per aggiornare fino ai giorni nostri la trattazione che nell'edizione originale (1946) arrivava fino al 1945.

Provvede il direttore della rivista a redigere alcune brevi "note bibliografiche": a proposito de *Le religioni del mondo* a cura di N. Turchi, Roma, 1946 (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), osserva che i collaboratori sono tutti cattolici e che l'intonazione generale del manuale è accentuatamente cattolica; osserva inoltre che nel cap. XIV (*Religion del mondo classico*) sono trattati, oltre ai Greci e ai Romani, non solo gli Etruschi, ma anche Celti, Germani, Slavi e Baltici; considera opera di prim'ordine, condotta in uno spirito di alta divulgazione scientifica, *Mana. Introduction à l'histoire des religions*, una storia generale delle religioni a cura di René Dussaud e pubblicata dalle Presses Universitaires di Parigi (sono già uscite le due parti del t. I, e due parti del t. II; dedica una decina di righe a ciascuna delle seguenti pubblicazioni: A. Capitini, *Il problema religioso attuale*, Modena, 1948, L. Salvatorelli, *La Chiesa e il Mondo*, Roma, 1948, e *Eranos-Jahrbuch*, 15 (1947).

Per la rubrica "Note e notizie" Pettazzoni redige tre necrologi: *Franz Cumont*, *Tor Andrae* e *Alexander Haggerty Krappe*; e inoltre cinque righe, *La Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma*, per annunciare che la cattedra resasi definitivamente vacante per la morte di Buoniauti ha ora un suo nuovo titolare nella persona di Alberto Pincherle.

I necrologi di Cumont pubblicati da Pettazzoni in vari periodici li abbiamo elencati in un capitolo precedente; *Tor Andrae* è il testo, con qualche modifica, già apparso col titolo *Ricordo di Tor Andrae. Ricerche religiose*, 18 (1947), 183; al Krappe è dedicata mezza pagina: non è conservato il testo della commemorazione (forse poche righe) tenuta in una riunione della Società di etnografia italiana, non sappiamo in quale data (probabilmente all'inizio del 1948).

Come abbiamo già detto, il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR uscirà, con la data del 1948, nel febbraio 1949.

L'articolo di Pettazzoni, *Verità del mito*, occuperà le pp. 104-116 (delle successive ristampe abbiamo già detto in un capitolo precedente trattando della *Prefazione a Miti e Leggende*), le sue recensioni le pp. 132-149 e 160; le note bibliografiche le pp. 161-162; i necrologi le pp. 163-164 (*Franz Cumont*), 164 (*Tor Andrae*), 165 (*Alexander Haggerty Krappe*); in quest'ultima pagina anche le poche righe *La Storia del Cristianesimo nell' Università di Roma*.

Una triennale (e vana) fatica per l'edizione inglese de Il Tempo e l'Eternità (1947-1950)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, Pettazzoni ha quasi pronto per la stampa il volume *Il Tempo e l'Eternità*; stante la difficoltà di trovare un editore italiano disposto a pubblicarlo, mentre Eliade continua ad adoperarsi per un'edizione francese (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 156-158), egli, dietro suggerimento del Cumont, avanza la proposta di un'edizione inglese al Warburg Institute di Londra.

Il 3 marzo 1947, scrivendo al Wittkower a proposito di illustrazioni da riprodurre nel suo articolo per il *Journal* dell'Istituto in corso di stampa, aggiunge le righe che trascriviamo:

*Ora eccomi di nuovo a ricorrere a Lei, ma per tutt'altra cosa. Nell'ultima seduta dell'Accademia dei Lincei ebbi la gradita occasione di segnalare il volume di J. Seznec, *La survivance des dieux antiques*, pervenuto all'Accademia da parte dell'Istituto Warburg. Per una singolare coincidenza il Prof. Cumont mi scriveva contemporaneamente da Parigi a proposito di un mio volume che anche a Lui premerebbe di vedere pubblicato. Si tratta di un libro di circa 300 pagine che avrà per titolo "Il Tempo e l'Eternità": ricerche di storia e di iconografia religiosa, con circa 50 illustrazioni di monumenti poco noti, alcuni anche inediti. La materia sarà distribuita nei seguenti Capitoli: 1. Aion. 2. Il Cerbero di Sarapide e lo Sfinge pantheo. 3. Kronos-Chronos in Egitto. 4. La figura leontocefala del Tempo nel Mitraismo. 5. Iconografia del dio solare meroitico. 6. Origini della figurazione tricefala della Trinità cristiana.*

L'opera è concepita nello spirito dei miei studi su l'iconografia delle antiche divinità pluricefale e della loro sopravvivenza. Il volume è in gran parte già pronto, e sarebbe già uscito in Italia se non fossero sopravvenute le difficoltà della guerra e del dopoguerra; per ora è impossibile pubblicare da noi un'opera di questo genere (per "Miti e Leggende" la cosa è stata possibile per il carattere più popolare dell'opera). Il Cumont, che è al corrente dei miei sforzi, mi ha suggerito di proporre la pubblicazione al Warburg Institute (in inglese). Può darsi che un simile progetto non possa neppure esser preso in considerazione. Conosco e mi rendo conto delle difficoltà di vario genere che si oppongono, e sono psicologicamente preparato ad una risposta sfavorevole. Le dirò che difficilmente mi sarei indotto a fare questa proposta se non avessi avuto l'opportunità di rivolgermi personalmente a Lei. Ad ogni modo, ho creduto di non dover lasciare intentata questa via, che mi era suggerita da una persona così qualificata.

Rispetto al progetto del 1943 (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 47-) e del 1945 (*ibidem*, 121-122) notiamo l'omissione de *Le corps parsemé d'yeux* e l'aggiunta di tre capitoli: *Aion* (è un paragrafo del capitolo *Egitto* del libro sull'onniscienza divina: v. *Pettazzoni 1935-1936*, 219-220, e *1941-1943*, 182-183 e, in particolare, 184-186), *Iconografia del dio solare meroitico* (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 34-35), e *Le origini della figura tricefala della Trinità cristiana* (è l'articolo in corso di stampa nel *Journal* del Warburg Institute).

Della proposta si occupa il direttore del Warburg, Fritz Saxl, col quale Pettazzoni ha già avuto rapporti nella seconda metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 123); con lui scambia numerose lettere fino al marzo 1948: la proposta è presa in considerazione, e poi accolta; il volume sarebbe pubblicato nella serie dell'Istituto (*Time and Eternity in the Hellenistic and Early Christian Period* è infatti incluso tra i titoli accettati per la pubblicazione: v. sotto il titolo *Publications* nell'*Annual Report 1946-1947* dell'Istituto, 9-10); c'è il problema di reperire i fondi necessari... : l'autore si premura di chiedere un preventivo di spesa per la stampa al comm. Claudio Cavalcabò Misuracchi Fratta, commissario straordinario dell'Istituto poligrafico dello Stato; altro problema: Pettazzoni preferirebbe che il suo volume uscisse in inglese ed è disposto ad assumersi la metà della spesa per la traduzione (la spesa totale potrebbe ammontare a circa 70.000 lire italiane) e anche il compito di rivedere la traduzione stessa; a questa provvederebbe Virginia Vacca de Bosis che egli giudica "eccellente studiosa di lingue antiche e di arabo, esperta del lavoro scientifico e qualificata sotto ogni riguardo" (la signora l'ha contattata anche per la traduzione completa del *Corano* dei "Classici" sansoniani); il Saxl e il Management Committee sono invece propensi a pubblica-

re i libri di autori stranieri nella lingua originale.

Il 22 marzo 1948 muore il Saxl; Pettazzoni riceve la notizia da Parigi alla fine di aprile o ai primi di maggio; la corrispondenza col Warburg Institute viene interrotta; da Arnaldo Momigliano, al quale evidentemente si è rivolto per informazioni, egli apprende che spetta all'Università di Londra nominare il successore del Saxl: se il successore sarà Wittkower, tutto andrà bene, ma c'è un altro potente candidato, Sir Kenneth Clark, già direttore della National Gallery, un magnifico dilettante in grande stile; così scrive Momigliano, il quale comunica al collega italiano una buona notizia: Miss Yates lo rassicura che nulla è modificato circa la pubblicazione del volume.

In agosto riprende la corrispondenza con Londra: tiene i rapporti con Pettazzoni l'Acting Director (la facente funzione di direttore) Gertrude Bing, con la quale egli ha già scambiato lettere nella seconda metà degli anni Trenta (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 123); anche la Bing lo rassicura che tutti gli impegni assunti dal Saxl saranno mantenuti; un saggio di traduzione inglese della Vacca de Bosis viene giudicato opera di persona competente, ma i modi di pensare e di esprimersi nelle due lingue sono così diversi che un libro come quello di Pettazzoni, che tratta argomenti e problemi complessi, dovrebbe essere interamente riscritto per diventare un testo inglese; all'autore si chiede di rinunciare alla traduzione; per dicembre sono attesi il testo completo e le illustrazioni del libro; ma alla fine dell'anno Pettazzoni non è ancora pronto: alcune parti meritano di essere aggiornate in base alle più recenti pubblicazioni e dev'essere redatto un intero capitolo; teme, con grande rammarico, di non poter consegnare il manoscritto definitivo prima del dicembre 1949...; ma nel dicembre 1949 il manoscritto non è ancora pronto.

Intanto viene nominato direttore del Warburg Institute Henri Frankfort; questi è un egittologo e orientalista olandese, il quale si interessa in particolare delle antiche culture del Mediterraneo orientale; ha partecipato a numerose campagne di scavo in Egitto e nel Vicino Oriente; già professore di Storia e archeologia del Vicino Oriente antico nell'Università di Amsterdam, dopo il 1938 insegna nell'Istituto orientale di Chicago con il permesso di soggiornare in Europa per una metà dell'anno.

Il nostro storico delle religioni ha avuto occasione di consultare alcuni suoi scritti, per esempio l'opera in collaborazione *The intellectual Adventure of Ancient Man*, Chicago, 1946; recentemente ha esaminato il grosso volume *Kingship and the Gods. A study of Ancient Near Eastern Religion as the Integration of Society and Nature*, Chicago, 1948, e ne ha pubblicata una recensione negli SMSR, 21 (1947-1948), 136-138; nella stessa rivista, 22 (1949-1950), 173-174, recensirà la seconda edizione di un'altra opera dell'orientalista, *Ancient Egyptian Religion: an Interpretation*, New York, 1949.

Da una lettera del Frankfort in data 27 gennaio 1950 Pettazzoni apprende che per la pubblicazione del suo libro ci sono problemi economici; con lettera del 15 marzo egli lo invita a soprassedere in attesa di incontrarlo ad Amsterdam nel prossimo settembre al VII Congresso internazionale di storia delle religioni; al Congresso ci sarà anche Rose, il quale si è dichiarato disposto a tradurre il lavoro in inglese, e tutt'e tre insieme ci si potrà accordare: diremo di quest'incontro a suo luogo; anticipiamo che il libro non sarà mai pubblicato... (54).

Sull'insegnamento dell'Etnologia in Italia (fine dicembre 1947)

Nell'autunno 1947 Jean Gabus, conservatore del Musée d'Ethnographie di Neuchâtel, ha

incaricato una sua collaboratrice, Griselda Cosentini, di compiere un'inchiesta sullo sviluppo dell'etnografia e dell'antropologia in Italia; l'incaricata ha inviato un questionario a Sergio Sergi e a Giovanni Marro, e dietro suggerimento di quest'ultimo "implora l'aiuto" anche di Pettazzoni; trascriviamo la risposta in data 31 dicembre 1947 omettendo soltanto alcune righe iniziali e finali:

...Io sono, come Lei sa, uno storico delle religioni. Ma sin da quando fui per cinque anni (1909-1914) ispettore nel Museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano, col Pigorini che ne era direttore, sentii un vivo interesse per le civiltà, e particolarmente per le religioni, primitive. Concepisco l'Etnologia come una scienza storica; e mi sono sempre sforzato di emanciparla dalla antropologia. Orientato dunque in senso storico-culturale, mi trovo tuttavia in netto disaccordo, e spesso in polemica, con quel particolare indirizzo della etnologia storico-culturale che fa capo all' "Anthropos".

Per questa mia posizione personale, mi trovo a dover combattere su due fronti. Qualche cosa sono riuscito a fare. Sono riuscito a far introdurre l'Etnologia nelle Facoltà di Lettere delle nostre Università, come disciplina autonoma, e sono stato il primo ad insegnarla come professore incaricato nell'Università di Roma per tre anni, dopo di che, nel 1938 [sic! è da rettificare: 1939] ho rinunciato a questo secondo insegnamento per me troppo gravoso (io sono ordinario di storia delle religioni), che è stato affidato ed è tuttora tenuto dal Prof. A.C. Blanc. Dietro l'esempio di Roma l'Etnologia si insegna oggi in altre Università d'Italia (Firenze, Bologna, Genova), sempre per incarico; non esiste finora nessuna cattedra di Etnologia con un professore stabile. Il folklorista R. Corso è ordinario di Etnografia nell'Istituto Orientale di Napoli.

Dopo incredibili sforzi, per le difficoltà della guerra e del dopoguerra, sono finalmente riuscito a costituire nell'Università di Roma, Facoltà di Lettere, una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, di cui Le mando il manifesto. Essa si inizia con una povertà di mezzi che è superata soltanto dalla abnegazione dei suoi promotori; insomma, è, per ora, un atto di fede. Ma Lei sa come vanno le cose da noi. Solo a prezzo di sacrifici si riesce a realizzare qualche cosa. Non tutti gli insegnamenti che figurano nel quadro funzionano; non abbiamo ancora gli specialisti adatti; ma ci sono alcuni giovani che lavorano e si preparano seriamente.

Ciò di cui soprattutto soffriamo è la mancanza di libri, di periodici, di informazioni bibliografiche...

Aggiungiamo alcune righe di una lettera successiva datata 24 gennaio 1948:

Lei mi chiede quali ragioni mi hanno indotto a creare una Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche. Siamo parecchi in Italia ad interessarci di etnologia; ma gli uomini della mia età non sono specialisti etnologi (a cominciare da me). Io mi sono convinto che è necessario che si formino in Italia degli etnologi specialisti, e a ciò dovrà servire la Scuola suddetta.

Hellé Griselda Cosentini è un'anziana signorina italo-svizzera, laureata, ex assistente sociale; desidera rendersi ancora utile prestando saltuariamente la sua opera nel Museo d'etnografia di Neuchâtel; suo padre Francesco si occupava di sociologia, era amico di Alfredo Niceforo; lei da giovanissima ha letto *La cité antique* di Fustel de Coulanges, conosce lo studio del Corso sul contributo italiano al progresso dell'etnologia, ora segue ancora qualche corso universitario...; di questo e di altro scriverà in lunghe lettere che invierà a Pettazzoni tra il 1948 e il 1950.

Nella lettera sopra citata del 31 dicembre 1947 il nostro storico delle religioni lamenta la mancanza di libri, di periodici, di informazioni bibliografiche in materia etnologica di cui si soffre in Italia; egli conosce troppo poco i pregevoli studi del Gabus sugli Eskimesi e gli farebbero gola i tanti periodici svizzeri di scienze etnologiche e antropologiche, di folklore, di sinologia, compreso il *Bulletin* della Società geografica di Neuchâtel; confidando sull' "alleanza" della Cosentini gliene farà pervenire l'elenco: *Acta Tropica* (Basilea), *Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie* (Zurigo), *Ciba Zeitschrift* (Basilea), *Les Musées de Genève*, *Bulletin de la Société suisse des amis de l'Extrême Orient*

(Zurigo), *Sinologica* (Basilea), *Verhandlungen der Naturforschenden Gesellschaft in Basel*, *Archives suisse d'anthropologie générale*.

Con l'aiuto della Cosentini e di Jean Gabus Pettazzoni nel corso del 1948 otterrà il cambio di almeno una parte dei periodici sopra elencati con gli SMSR; egli avrà rapporti con i rispettivi direttori o redattori: Jean Gabus, Fred Steinmann, R. Geigy, Otto Schlaginhaufen, M.R. Sauter e qualche altro. Tratteremo a suo luogo della relazione sulle scienze etno-antropologiche in Italia redatta da don Vittorio Maconi sulla base dei documenti raccolti dalla Cosentini e di altre fonti; sarà pubblicata verso la fine del 1948.

Alcuni allievi della seconda metà degli anni Quaranta

Sono numerosi gli studenti della Facoltà di lettere romana che nella seconda metà degli anni Quaranta seguono le lezioni di Storia delle religioni; di alcuni di essi troviamo i nomi e talvolta qualche notizia nelle carte del professore.

Seguono le lezioni di Pettazzoni nell'a. acc. 1946-47 Teresa Ricciardelli, la quale sostiene l'esame il 5 luglio 1947, Clara De Angelis, Sandra Spinelli e l'amica Elena Federzoni (è figlia di Luigi, col quale il nostro storico delle religioni ha avuto rapporti soprattutto nell'ambito dell'Accademia d'Italia); le ultime due sostengono l'esame nella sessione autunnale 1947.

Nell'aprile e nel maggio 1947 frequenta le lezioni Giovanna Maria Costa di Grosseto, la quale, per motivi di salute, non potrà sostenere il relativo esame neppure nelle sessioni dell'anno successivo.

Sostengono l'esame di Storia delle religioni nel luglio 1947 due studentesse di Fondi: Concettina Monforte ed Elisa Durazzo.

Non sappiamo quando si presenta all'esame Maria Latini, la quale conseguirà la laurea alla fine dell'a. acc. 1948-49 con una tesi su *Il battesimo* di Tertulliano (relatore Pincherle, straordinario di Storia del cristianesimo).

Da molto tempo è iscritto alla Facoltà di lettere Mario Camozzini di Roma, il quale con lettera del 30 aprile 1946 accenna ad una quantità di questioni che non gli hanno ancora consentito di concludere la carriera scolastica; ora si propone di continuare, non ostante tutto, la vita di studio; sembra che riprenda anche a lavorare alla tesi che Pettazzoni gli ha assegnata anni fa; in ogni caso egli coltiva gli studi storico-religiosi; negli ultimi anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta saranno pubblicate nell'EC alcune voci da lui redatte: per esempio, *Baccanali*, *Caos*, *Catasterismo*, *Celti (Religione)*, *Dioniso*, *Dodona*, *Druidi e Druidismo*, *Grecia. Dalle origini alla conquista romana*, *Grecia (Religione)*; il Camozzini collaborerà anche alla seconda edizione de *Le religioni del mondo* a cura di N. Turchi, Roma, 1951, con il capitolo *Le religioni dei Celti, dei Germani e degli Slavi*, 323-342.

Proveniente con foglio di congedo dall'Università di Milano, nell'a. acc. 1946-47 è iscritto al 3° anno di Filosofia, Antonio Capizzi; il 26 luglio 1947 il Consiglio di facoltà approva la sua richiesta di poter sostenere gli esami di Storia della filosofia medioevale e di Religioni e filosofie dell'India e dell'E.O., non compresi nell'ordine degli studi dell'Università di Milano, agli effetti di materie complementari per la laurea in Filosofia; in un primo tempo chiede di laurearsi in Storia della filosofia medioevale; seguirà invece le lezioni di Pettazzoni e conseguirà la laurea nell'a. acc. 1948-49 con una tesi di Storia delle religioni: *Il mito delle cinque generazioni in Esiodo e le sue moderne interpretazioni*.

Il Capizzi, formatosi prima alla scuola di Pantaleo Carabellese, poi a quella di Ugo Spirito e di Guido Calogero, dal 1950 sarà assistente volontario alla cattedra di Filosofia teoretica, nell'autunno 1956 conseguirà la libera docenza in Storia della filosofia e in Storia della filosofia antica; dallo stesso anno sarà professore nei licei; successivamente, a Roma, sarà incaricato di Propedeutica filosofica, dall'a. acc. 1970-71 incaricato, e poi titolare, di Filosofia teoretica; oltre che a lavori di carattere storico, dedicati prevalentemente alla filosofia greca, volgerà il suo interesse alla discussione del pensiero attualistico; alla fine degli anni Ottanta assegnerà alla laureanda Maria Cristina Rossi una tesi su Pettazzoni: *Formazione e sviluppo della storia delle religioni in Italia: il comparativismo storico di Raffaele Pettazzoni*; la tesi sarà discussa nell'a. acc. 1990-91 (55).

Fra il 1946 e il 1950 frequenta la Facoltà di lettere romana Gennaro Sasso; come ricorderà oltre mezzo secolo dopo un suo compagno di studi, Cesare Garboli, egli stupisce i colleghi per "la sua eleganza, l'abbigliamento signorile, il tratto esteriore così socialmente e consapevolmente elevato, in contrasto con le abitudini e gli atteggiamenti snobisticamente straccioni, intonati al trionfo del neo-realismo, di tutto l'oscuro popolo studentesco"; al gusto esteriore di giovane che non nasconde la sua classe e la sua educazione - scriverà ancora il Garboli - si unisce "una compostezza simile a una leggera alterigia, un tono di *suffisance*..." (56).

Gennaro Sasso durante gli anni liceali ha studiato con passione latino e greco e, ben al di là dei programmi, ha letto scrittori latini e greci; all'università, in un primo tempo, vorrebbe dedicarsi alla filologia classica, ma per varie ragioni non realizza questo proposito; frequentando le lezioni di Giuseppe Gabetti pensa di diventare germanista, ma la morte di questo professore dalle qualità straordinarie lo allontana anche da questa carriera; si orienta verso gli studi filosofici e storici...

Egli non si iscrive al corso di Storia delle religioni, ma a sentire non poche lezioni di Pettazzoni tra il 1946 e il 1947 è letteralmente costretto da un suo bizzarro e geniale compagno, Giancarlo Montesi; a questo deve anche la conoscenza di Angelo Brelich, col quale si ritroverà nel circolo di amici che discutono con Ernesto de Martino (al Montesi, il quale conseguirà la laurea nel 1954 con una tesi di Storia delle religioni, dedicheremo un capitolo in una prossima puntata di questa cronaca biografica).

Il Sasso conseguirà la laurea discutendo una tesi di Filosofia della storia su Machiavelli (relatore Carlo Antoni); continuerà la sua carriera universitaria nella Facoltà di lettere romana: sarà assistente alla cattedra di Storia moderna, per breve tempo negli anni Sessanta docente di Storia delle dottrine politiche nella Scuola di perfezionamento in filosofia, dalla seconda metà degli anni Sessanta ordinario di Storia delle dottrine politiche, dall'a. acc. 1968-69 di Storia della filosofia e infine di Filosofia teoretica; oltre alle sue numerose opere su Machiavelli, Croce, Gentile e altri argomenti storici e filosofici ricordiamo qui l'importante volume *Ernesto de Martino fra religione e storia*, Napoli, 2001 (57).

Note

(1) Sulla Société des Océanistes si può vedere il testo dell'allocuzione pronunciata da Maurice Leenhardt alla ripresa dei lavori della Société: *La Société des Océanistes*, Journal de la Société des Océanistes, 1 (décembre 1945), 13-18; ivi, 113-118, gli *Statuts de la Société des Océanistes*; il *Journal* pubblica periodicamente gli atti della

Société.

(2) Sull'antropologo-missionario francese Maurice Leenhardt (1878-1954) segnaliamo la voce di J. Clifford nell'ER ed. tem. eur., 5, 1995, 280-281 (con bibliografia), e soprattutto quella di V. Lanternari nell'EI, 5.a App., 3, 1993, 170 (con elenco delle opere principali e ampia bibliografia della critica); si veda, tra gli altri, il contributo di B. Caltagirone, *L'opera di Maurice Leenhardt tra vecchie e nuove tendenze dell'etnologia francese*, nel volume collettivo *Dal museo al terreno. L'etnologia francese e italiana degli anni Trenta* a cura del Centro culturale francese, Milano, 1987, 118-129.

Sul missionario marista francese Patrick O' Reilly (1890-?) offrono notizie essenziali le voci dell'*International Directory of Anthropologists*, Washington, 1938, 168, e di *Mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, 303.

(3) Sul modenese Ugo Guandalini (1905-1971) segnaliamo la voce di M.I. Palazzolo nel DBI, 60, 2003, 238-240 (con bibliografia) e le relazioni e gli interventi del convegno organizzato a Parma per il 70° di fondazione della casa editrice: *Dedicato a Ugo Guanda*, Palazzo Sanvitale, n. 9, 2003. In occasione del centenario della nascita qualche quotidiano ha dedicato un articolo o una pagina a Guanda: v., per esempio, uno scritto postumo di Mario Luzi, *Che coppia Guanda e Delfini*, La Repubblica, 9 marzo 2005, 40-41.

(4) Sul latinista rumeno Nicolae I. Herescu (1903-1961) ci limitiamo a segnalare E. Lozovan, *Bibliographie de N.I. Herescu*, Orpheus (Catania), 10 (1963), 39-49 (la bibliografia degli scritti scientifici è preceduta da un dettagliato Curriculum, 39-40; nelle ultime pagine, 48-49, c'è un elenco dei necrologi).

(5) Sulla nascita della ADSN si può vedere P. D'Abbiero, *Il decennale dell'A.D.S.N. L'atto di nascita*, La Voce della scuola democratica, 3, 9-10 (1° - 16 maggio 1956), 6; il testo integrale del documento dell'agosto 1946 è ristampato sotto il titolo *Manifesto provvisorio dell'Associazione italiana per la difesa della scuola nazionale*, Belfagor, 1 (1946), 750-751, e quattro anni dopo sotto il titolo *Il Primo Manifesto dell'A.D.S.N.*, Scuola democratica. Supplemento al n. 2 del 20 marzo 1950, 6.

Per seguire l'attività dell'ADSN è da vedere il mensile *Scuola democratica. Periodico di battaglia per una scuola nuova*, 1 (1947) - 7 (1953), cui segue *La Voce della scuola democratica. Quindicinale di cultura e problemi della scuola*, 1 (1954) - 6 (1959). Del primo è stata pubblicata un'antologia: *La scuola democratica (1947-1953). Antologia* a cura di A. Nava Mambretti, Lecce, 1996 (nella parte introduttiva *Al capolinea* di A. Semeraro, 9-11, *Cinquant'anni dopo* di G. Petronio, 13-22, *Introduzione* della curatrice, 23-47, *Il primo manifesto dell'A.D.S.N.*, 51-53).

È da vedere anche il periodico nato alla vigilia della liberazione di Roma, *La Voce della scuola*, del quale esiste un'antologia a cura di A. Nava Mambretti e A. Semeraro, *La voce della scuola (1944-1953)*, Lecce, 1999.

(6) Sul parigino Georges Dumézil (1898-1986) esiste una vasta letteratura, a cominciare dalle numerose recensioni alle sue opere: sono diligentemente elencate, opera per opera, nel volume di H. Coutau-Bégarie, *L'oeuvre de Georges Dumézil. Catalogue raisonné*, Paris, 1998, la bibliografia degli scritti più ampia e precisa (ma non proprio completa), che costituisce un importantissimo strumento di lavoro (all'elenco delle recensioni seguono le osservazioni del compilatore su ogni scritto).

Dei numerosi scritti sulla produzione scientifica duméziliana pubblicati prima degli anni Ottanta ricordiamo soltanto, a titolo d'esempio, i vari contributi apparsi a cura di A. de Benoist sotto il titolo *Georges Dumézil et les études indo-européennes*, Nouvelle Ecole, 21-22 (hiver 1972-73), un numero speciale uscito nel 1973, e il libro di J.-C. Rivière, *Georges Dumézil à la découverte des Indo-européens*, Paris, 1979 (con la collaborazione di altri), trad. ital. *Georges Dumézil e gli studi indoeuropei. Una introduzione*, Roma, 1993 (con una prefazione di A. Campi).

Anche dei successivi ne segnaliamo soltanto alcuni cominciando da quelli che aprono la polemica sull'ipotizzato filonazismo del Dumézil (indichiamo anche qualche sua pagina di risposta).

La polemica su Dumézil filonazista ha inizio con alcune pagine di L. Canfora, *Ideologie del classicismo*, Torino, 1980, 157-159; il volume collettivo *Georges Dumézil* diretto da J. Bonnet per i "Cahiers pour un temps", Paris, 1981, contiene numerosi contributi di specialisti (alla fine c'è una bibliografia ragionata degli scritti non firmata, redatta dallo stesso Dumézil); un altro volume collettivo è *L'Homage to Georges Dumézil* edited by E.C. Polomé, Washington, 1982 (Journal of indo-european studies. Monograph series, n. 3).

In *Aspetti dell'opera di Georges Dumézil*, Opus. Rivista internazionale per la storia economica e sociale dell'antichità, 2 (1983), 325-421 sono pubblicati saggi di A. Momigliano, J. Scheid, E. Campanile, C. Grottanelli, C. Ampolo, R. Di Donato, quasi tutti presentati al Seminario della Scuola Normale Superiore di Pisa del gennaio 1983 promosso e diretto da A. Momigliano; di quest'ultimo è da vedere, per un approccio critico alla metodologia dello studioso parigino, *Premesse per una discussione su Georges Dumézil*, 329-342, pubblicato anche nella *Rivista storica italiana*, 95 (1983), 245-261, e più volte ristampato, anche in inglese nei suoi *Studies on Modern Scholarship* edited by G.W. Bowersock and T.J. Cornell, Berkeley, 1994, 286-301; secondo il Momigliano il libro di Dumézil, *Mythes et dieux des Germains. Essai d'interprétation comparative*, Paris, 1939, porta chiare tracce di simpatia per la cultura nazista; ricordiamo inoltre l'intervento di C. Grottanelli, *Temi duméziliani fuori del mondo indoeuropeo*, 365-389.

Il Momigliano ritorna sul trifunzionalismo di Dumézil applicato alla Roma antica in due articoli: *Dumézil and the Trifunctional Approach to Roman Civilization, History and Theory*, 23 (1984), 312-330 (ripubblicato nel suo *Ottavo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, 1987, 135-159, e in trad. ital., *Georges Dumézil e l'approccio trifunzionale alla civiltà romana*, nei suoi *Saggi di storia della religione romana. Studi e lezioni 1983-1986*, a cura di R. Di Donato, Brescia, 1988, 45-66); *Sulla religione romana*, *Rivista storica italiana*, 96 (1984), 771-783 (rist. in *Ottavo contributo cit.*, 225-237).

Viene considerato una prosecuzione dell'indagine del Seminario di Pisa il contributo di C. Ginzburg, *Mitologia germanica e nazismo: su un vecchio libro di Georges Dumézil*, *Quaderni storici*, 57 (dicembre 1984), 857-882, in parte modificato in francese, *Mythologie germanique et nazisme: sur un livre ancien de Georges Dumézil*, *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, 40 (1985), 695-715; il testo italiano è ristampato come sesto capitolo della sua raccolta di saggi *Miti emblemici spie. Morfologia e storia*, Torino, 1986, 210-238 (il volume è tradotto in francese: *Mythes, emblèmes, traces. Morphologie et histoire*, [Paris], 1989).

Dumézil risponde a Momigliano col saggio *Une idylle de vingt ans*, penultimo capitolo del suo volume *L'oubli de l'homme et l'honneur des dieux. Esquisses de mythologie*, Paris, 1985, 299-318 (il capitolo è tradotto in tedesco: *Erwiderung auf Momigliano*, *Tumult. Schriften zur Verkehrswissenschaft*, 18 (1993), 70-89); a Ginzburg risponde con la breve nota *Science et politique, réponse à C. Ginzburg*, *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations*, 40 (1985), 985-989 (trad. ted.: *Erwiderung auf Ginzburg*, *Tumult cit.*, 18 (1993), 95-100; trad. ital.: *Scienza e politica. Risposta a Carlo Ginzburg* in C. Grottanelli, *Ideologie miti massacrati. Indoeuropei di Georges Dumézil*, Palermo, 1993, 203-208, e anche in *Futuro presente*, 2 (primavera 1993), 66-69).

N. Minissi, partendo da un'analisi della teoria duméziliana della società tripartita, verifica la sua applicabilità o meno al *Kalevala* nel saggio *"Kalevala" funzionale con Dumézil fuori dell'indoeuropeo*, *Belfagor*, 40 (1985), 377-402, poi nel volume *Per un'interpretazione funzionale del "Kalevala": principi per l'applicazione del metodo di Dumézil fuori dell'indoeuropeo*, Napoli, 1986.

Poche settimane prima della morte Dumézil accetta di raccontare la sua storia in una serie di conversazioni che forniscono molte informazioni sulle sue ricerche: G. Dumézil, *Entretiens avec Didier Eribon*, Paris, 1987, trad. ital. col titolo *Un banchetto di immortalità. Conversazioni con Didier Eribon*, Parma, 1992 (il libro è tradotto anche in giapponese (1993), in polacco (1996) e in altre lingue).

Tra gli scritti immediatamente posteriori alla morte di Dumézil (11 ottobre 1986) omettiamo l'indicazione dei numerosi necrologi, ma ricordiamo l'articolo di G. Moretti-R. Ronchi, *L'ermeneutica del mito negli anni Trenta. Un dialogo*, *Nuovi Argomenti*, 21 (gennaio-marzo 1987), 80-106.

Critiche alle posizioni assunte da A. Momigliano e da C. Grottanelli nel Seminario di Pisa vengono mosse da E. Campanile, *Tradizione storiografica romana e ideologia indoeuropea*, nel volume collettivo da lui curato *Alle origini di Roma*, Pisa, 1988, 9-16, mentre C. Ampolo e R. Di Donato, *Aspetti dell'opera di G. Dumézil: una postilla*, *Opus*, 4 (1985), 217-219 (stampato nel 1988), illustrano brevemente gli sviluppi del dibattito fino al 1987.

Proseguendo un discorso avviato dallo stesso studioso parigino con Eliade, *Ces religions dont nous héritons. Un dialogue entre Mircea Eliade et Georges Dumézil*, *Les Nouvelles littéraires*, 56 (1978), n. 2658 (25 Octobre), 17-18 (fa parte del dossier *Dumézil le héraut*), nel 1988 vengono tenuti due colloqui su Dumézil e Eliade, uno a Luxembourg nell'aprile, l'altro a Bressanone-Brixen l'11 e il 12 ottobre, dei quali vengono pubblicati gli atti: *Actes du colloque international "Eliade-Dumézil"*, Luxembourg, avril 1988 édités par Ch. M. Ternes, Luxembourg, 1988, e *Mircea Eliade e Georges Dumézil. Atti del simposio "Dalla fenomenologia delle religioni al pensiero religioso del mondo classico"* a cura di D. M. Cosi, Padova, 1994 (su quest'ultimo volume segnaliamo l'ampia recensione di P. Xella negli *SMSR*, 60 (1994), 409-412).

Nei primi anni Novanta si pubblicano vari studi sul Dumézil e si ravviva la polemica sulla sua posizione nei confronti del nazismo; ricordiamo qui una pagina di D. Lindenberg, *Les années souterraines 1937-1947*, Paris, 1990, 79 (secondo l'autore Dumézil nel libro del 1939 esprime la speranza di vedere Hitler "rimitizzare" la Germania) e anche il contributo di B. Lincoln, *Mito e storia nello studio del mito: un testo oscuro di Georges Dumézil*, *Quaderni di storia*, 32 (luglio-dicembre 1990), 5-17; l'indoeuropeista americano presenta un breve articolo giovanile dello studioso parigino, *De quelques faux massacres*, *Revue turque d'anthropologie*, 3, 4 (mars 1927), 39-46, del quale - dice - nessuno ha mai parlato, né l'autore stesso né altri; segue il testo "oscuro", 19-30, nel quale verrebbe accolta la versione del governo turco che dichiarava false le stragi degli Armeni compiute fra il 1915 e il 1917.

Lo stesso Lincoln dedica una trentina di pagine al Dumézil nel suo volume *Death, War, and Sacrifice. Studies in Ideology and Practice*, Chicago and London, 1991, 232-268. Sono dello stesso anno il libro di W.W. Belier, *The Decayed gods. Origin and development of Georges Dumézil's "Ideologie tripartite"*, Leiden, 1991, e il contributo di M. Olender, *Georges Dumézil et les usages "politiques" de la préhistoire indo-européenne*, nel volume collettivo a cura di R.P. Droit, *Les Grecs, les Romains et nous. L'Antiquité est-elle moderne?*, Paris, 1991, 191-228; sono dell'anno dopo il volume di H. Coutau-Bégarie, *Georges Dumézil. Mythes et dieux des Indo-Européens*, Paris, 1992, e

l'articolo di M. Meli, *Valutazione e utilizzazione delle fonti in G. Dumézil (con particolare riguardo alle fonti germaniche)*, L'Immagine riflessa. Testi, società, culture, n.s., 1, 1 (gennaio-giugno 1992).

Nei primi anni Novanta torna in campo D. Eribon, già curatore del libro intervista registrato sopra; col volume *Faut-il brûler Dumézil? Mythologie, science et politique*, [Paris], 1992, l'autore espone il risultato delle sue ricerche archivistiche e testimoniali, in base alle quali respinge l'accusa di filonazismo rivolta allo studioso parigino: Dumézil fu un uomo di destra, monarchico, ma antitedesco, mai antisemita, né tantomeno filonazista; oltre ad un'inchiesta sui rapporti di Dumézil con la politica, il libro vuol essere un'analisi della sua opera, una ricostruzione della sua evoluzione culturale e politica.

Su questo libro ci sembra opportuno ricordare l'intervista a Eribon pubblicata a cura di F. Gambaro, *Il nazista riabilitato*, l'Unità, 13 settembre 1992, e la recensione di C. Grottanelli in *Quaderni di storia*, 37 (gennaio-giugno 1993), 181-188 (seguono, 188-189, le prime due pagine dell'articolo di Dumézil, *L'étude comparée des religions indo-européennes. Notes sur la méthode*, La Nouvelle Revue française, 29 (1941), 385-399); il recensore, pur riconoscendo che il libro è ben scritto e ben documentato, interessante, ne contesta le conclusioni.

È interamente dedicato a *Georges Dumézil e l'eredità indo-europea* il n. 2, edito a Perugia nella primavera 1993, di *Futuro presente*; ricordiamo anche il lungo saggio di M.V. García Quintela, *Historia de la Historiografía o Caza de Brujas? El Caso Dumézil*, Historia y Crítica, 3, 1993, 139-161 (riassunto in francese: *A propos de récentes études sur Dumézil*, Quaderni di storia, 43 (gennaio-giugno 1996), 331-338); dello stesso autore *Nouvelles contributions à l'affaire Dumézil*, Dialogues d'histoire ancienne, 20/2, 1994, 21-39.

Ad alcune delle problematiche propriamente metodologiche duméziliane trattate non criticamente dall'Eribon, che non è uno specialista, è dedicato il volume di C. Grottanelli, *Ideologie miti massacrati. Indoeuropei di Georges Dumézil*, Palermo, 1993 (scritto prima della pubblicazione del libro dell'Eribon); correzioni, ripensamenti, aggiunte anche a seguito della ricca documentazione presentata dall'Eribon si trovano nella nota dello stesso Grottanelli, *Ancora Dumézil. Addenda et corrigenda*, Quaderni di storia, 39 (gennaio-giugno 1994), 195-207; del volume di Grottanelli è pubblicato un "lungo resoconto" (così lo chiama l'autore) da A. Zambrini, *Georges Dumézil, Una polemica*, Rivista di storia della storiografia moderna, 15, 3 (settembre-dicembre 1994), 317-389 (con ricche indicazioni bibliografiche su tutta la polemica duméziliana); ai rilievi e alle obiezioni dello Zambrini risponde Grottanelli nella stessa rivista, 391-404: *Un lettore "supplente" e i trabocchetti della polemica*.

La pubblicazione del libro di Eribon provoca un altro intervento di C. Ginzburg, *Science et idéologie. A propos d'un livre récent*, Le Monde des Débats, Settembre 1993, 22-23, al quale l'Eribon risponde con una breve nota nella stessa rivista, Octobre 1993, 13, e in *Liber. Revue européenne des livres*, Décembre 1993, 26-28.

Si devono a D. Dubuisson, un allievo del Dumézil, vari contributi sull'opera del maestro, per esempio *Structure sociale et structure idéologique: l'apport de Georges Dumézil*, nel volume collettivo *Georges Dumézil*, Paris, 1981, già citato, 147-158, e *Contribution à une épistémologie dumézilienne: l'idéologie*, RHR, 208 (juillet-décembre 1991), 124-140; a lui si deve anche un'analisi approfondita delle teorie sul mito del suo maestro e di altri due studiosi: *Mythologies du XXe siècle, Dumézil, Lévi-Strauss, Eliade*, Lille, 1993, trad. ital. *Mitologie del XX secolo. Dumézil, Lévi-Strauss, Eliade*, Bari, 1995 (con pagine introduttive di C. Grottanelli, *Dubuisson, Dumézil, Lévi-Strauss*, 5-11, e di V. Lanternari, *Con Dubuisson ripensando a Mircea Eliade*, 13-23); sorprende che il Dubuisson, citando altri autori di importanti contributi sulla teoria del mito (R. Barthes, W. Burkert, M. Detienne, C.G. Jung, J.-P. Vernant e P. Veyne), non ricordi Pettazzoni.

Ancora della prima metà degli anni Novanta sono i volumi di H.J. Lundager Jensen og J.P. Schjodt, *Suveræniteten, kampen og frugtbarheden. En bog om Georges Dumézil og den indoeuropæiske ideologi*, Arhus, 1994, e di O. Bucci, *Georges Dumézil. Fra il mito dell'unità indoeuropea e il dogma della perfezione intrinseca del diritto romano*, Roma, 1995; da vedere anche un breve articolo di R. Boyer, *Rélire Dumézil*, Mediaevistik, 8 (1995), 13-26.

Seguono il contributo di B. Schlerath, *Georges Dumézil und die Rekonstruktion der indogermanischen Kultur*, Kratylos, 40 (1995), 1-48 e 41 (1996), 1-50, e il volume collettivo *Indo-European religion after Dumézil* edited by E.C. Polomé, Washington, 1996.

Sono degli ultimi anni Novanta i contributi pubblicati nella *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 6 (1998), 125-227, da G.G. Stroumsa, M. Deeg, N. Allen, D.H. Sick, C. Marroquin, C. Grottanelli e B. Lincoln; di quest'ultimo ricordiamo anche l'articolo *Rewriting the German War God: Georges Dumézil, Politics and Scholarship in the late 1930s*, History of Religions, 37 (1998), 187-208, il capitolo *Dumézil's German War-God* del suo volume *Theorizing Myth. Narrative, Ideology, and Scholarship*, Chicago, 1999, 121-137 (vengono esaminati gli scritti duméziliani degli anni cruciali 1936-1940) e lo studio *Georges Dumézil: continuing legacy and continuing questions*, Archaeus, 4 (2000), 3, 75-89 (con numerose indicazioni bibliografiche anche sull'annosa polemica).

Da ricordare anche C. Scott Littleton, *Gods, Myths and Structures. Dumézil*, nell'*Encyclopedia of Continental Philosophy* edited by S. Glendinning, Edinburgh, 1999, 558-568.

M.V. Garcia Quintela ritorna sullo studioso parigino con il profilo *Georges Dumézil (1898-1986)*, Madrid, 1999 (trad. franc. *Dumézil. Une introduction. Suivie de "L'affaire Dumézil"*, Armelin, 2002).

Una rassegna dei dibattiti, con notevole bibliografia, offre D. Miller, *Georges Dumézil. Theories, Critiques and Theoretical Extensions*, Religion, 30 (2000), 27-40.

Alla fine del secolo, proseguendo il confronto tra Dumézil ed Eliade o, meglio, lo studio parallelo della loro opera avviato nei colloqui del 1988 a Luxembourg e a Bressanone e continuato dal Dubuisson nel 1993, diciassette studiosi europei e americani, storici delle religioni e specialisti di religioni comparate, riconsiderano il contributo dei due grandi alla scienza, alla storia, all'ermeneutica delle religioni: *Esploratori del pensiero umano: Georges Dumézil e Mircea Eliade* a cura di J. Ries e N. Spineto, Milano, 2000; tutti i contributi sono in italiano; sono quasi tutti presenti nella traduzione francese (su Dumézil manca quello di E. Montanari): *Deux explorateurs de la pensée humaine: Georges Dumézil et Mircea Eliade*, Turnhout, 2003 (c'è qualche aggiornamento bibliografico; sull'edizione italiana segnaliamo la recensione di C. Santi negli SMSR, 67 (2001), 388-391).

Nelle due parti autonome del volume vengono affrontati soprattutto aspetti particolari del lavoro di ognuno dei due maestri; questa dicotomia è presente anche nel saggio introduttivo di J. Ries, *Georges Dumézil e Mircea Eliade, esploratori del pensiero umano*, 11-21, e in quello conclusivo di R. Boyer, *A proposito di due veri maestri*, 407-427 (nelle prime righe di quest'ultimo saggio l'autore, accennando ai passi da gigante compiuti dalla storia delle religioni in un secolo e mezzo, scrive che "i due incontestabili maestri della disciplina sono stati Mircea Eliade e Georges Dumézil"; con quella "i" vengono esclusi altri incontestabili maestri, per esempio Raffaele Pettazzoni...).

Tra gli scritti dei primi anni del nuovo secolo ricordiamo i seguenti: M. Poitevin, dopo la tesi di dottorato *La signification épistémologique et dialectique de l'oeuvre de Georges Dumézil*, s.l., [Nantes], 1999 (sotto la direzione di A. Stanguennec), pubblica il volume *Georges Dumézil, un naturel comparatiste*, Paris, 2002, e il profilo *Georges Dumézil*, Paris, 2002; altri profili sono quelli di B. Sergent, *Georges Dumézil*, Paris, 2002, e di B. Pivot, *Les grands entretiens. Georges Dumézil*, [Paris], 2004.

Si deve a C. Scott Littleton la voce *Dumézil* dell'ER³, 2005, 4, 2518-2520 (è trascurata la bibliografia più recente; per la bibliografia degli scritti di Dumézil è ignorata la più recente ed ampia del Coutau-Bégarie).

Sarà poi da vedere la comunicazione di C. Grottanelli alla conferenza internazionale *The Study of Religion under the Impact of National Socialist and Fascist Ideologies in Europe* (Tübingen, 16-18 luglio 2004), i cui atti sono in preparazione: *War-time Encounters: Eliade and Schmitt, Schmitt and Evola, Drieu La Rochelle and Dumézil, Dumézil and Eliade*.

(6 bis) Sul nord-irlandese Thomas Alan Sinclair (1899-1961) segnaliamo la *Prefazione alla seconda edizione* di L. Firpo, curatore della traduzione italiana di *A History of Greek Political Thought*, London, 1951: *Il pensiero politico classico*, Roma-Bari, 1993, VII-XIV.

(6 ter) Ci sia consentito di segnalare una recente edizione persicetana delle Tavole di Gubbio, frutto dell'appassionato lavoro di Carlo D'Adamo: *Il dio Grabo, il divino Augusto e le Tavole Iguvine (riprodotte, traslitterate, tradotte e commentate)*, S. Giovanni in Persiceto, 2004; l'autore, come viene accennato nel titolo, sostiene tra l'altro l'ipotesi di una redazione augustea delle tavole "latine" (V, VI e VII).

(7) Sul lughese Nino Samaja (1876-1959) si può vedere la voce di N.S. Onofri in *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945). Dizionario biografico*, Bologna, 5, 1998, 196-197 (è da rettificare l'anno di nascita: 1876, non 1878).

(8) Sul romano Edoardo Volterra (1904-1984) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 1130, con gli aggiornamenti di P. Spirito, 4.a App., 3, 1981, 846, e di M. Talamanca, 5.a App., 5, 1995, 788 (in quest'ultimo un elenco dei necrologi); si veda anche la voce di N.S. Onofri nel volume citato nella nota 7: 628-629.

(9) Al calderarese Renato Scarani (1917-2003) sarà dedicata una nota bio-bibliografica in un prossimo quaderno di *Strada maestra*.

(10) Sul persicetano, di famiglia mantovana, Mario Gandini (1924-), il cui nome di necessità qui si registra, si possono vedere una voce bio-bibliografica in G. Colomo, *Nuovissimo dizionario dei pittori, poeti, scrittori, artisti dei nostri giorni*, Firenze, 1975, 186, e l'articolo di L. Govoni, *Mezzo secolo in un libro*, Il Resto del Carlino, 25 novembre 1995. Alcune pagine autobiografiche si leggono nel volume da lui curato *Fascismo e Antifascismo, Guerra, Resistenza e Dopoguerra nel Persicetano*, S. Giovanni in Persiceto, 1995, 271-273, 376-381, 529-530.

Circa le qualifiche a lui attribuite dall'*Indice biografico italiano* a cura di T. Nappo, München, 2002³, "bibliotecario, insegnante di lettere, preside di scuola media, direttore di periodico, storico, scrittore di testi teologici", la penultima è troppo generosa, l'ultima assolutamente erronea e infondata.

(11) Sul Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto si può vedere M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970). Materiali, appunti e spunti per una storia da scrivere*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 61-71, 83-85 e 93.

(12) Sulla visita di Alberto Bergamini a S. Giovanni in Persiceto dell'8 settembre 1946 si veda *Una lettera scrit-*

ta da Alberto Bergamini dopo una visita a San Giovanni in Persiceto a cura di M. Gandini, Strada maestra, 5 (1972), 147-153.

(13) Dell'incontro Bergamini-Pettazzoni nella Biblioteca del Senato un pomeriggio del 1948 è cenno nella lettera di Rubbini a Pettazzoni del 19 dicembre dello stesso anno.

La presenza del senatore alla cerimonia del 3 febbraio 1959 in onore del nostro storico delle religioni è documentata dallo stesso Pettazzoni, "... la mia via, la mia verità, la mia vita...". *Discorso tenuto nell'Università di Roma il 3 febbraio 1959* a cura di M. Gandini, Strada maestra, 38-39 (1995), 371-392, e precisamente 379.

(14) Tutto il male che si può dire del settimanale *Don Basilio* si può leggere nelle pagine del quotidiano vaticano e della rivista dei gesuiti: v., per esempio, *Cronaca contemporanea*, La Civiltà cattolica, 98 (1947), 1, 78-82; ma si veda la *Presentazione* di A. Chiesa all'antologia *Il meglio del Don Basilio. Giornale satirico anticlericale 1946-1950*, Roma, 1972, rist. 1988, 9-24.

(14 bis) V. la precedente nota n. 12.

(15) Sul perugino Aldo Capitini (1899-1968) esiste una notevole letteratura. Segnaliamo anzitutto alcune pagine autobiografiche relative specialmente alla sua attività degli anni Venti-Trenta-Quaranta: *Il "Movimento di religione" in Italia*, Il Ponte, 4 (1948), 161-166; *Nuova socialità e riforma religiosa*, Torino, 1950, in particolare 11-41 (*Introduzione*) e 235-273 (*Origine, caratteri e funzionamento dei C.O.S.*); *La Normale di Pisa. Ricordi*, La Voce della scuola democratica, 2, 10 (16 maggio 1955), 3; [*Testimonianza*] nel volume di L. Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e Documenti*, Bologna, 1, 1967, 302-304. Sui C.O.S. si possono vedere inoltre dello stesso Capitini, *I Centri di orientamento sociale (COS)*, nel suo volume *Educazione aperta 1*, Firenze, 1967, 253-266 (ivi, 267-274, *Il Centro di orientamento religioso di Perugia*) e F. Truini, *Aldo Capitini*, S. Domenico di Fiesole, 1989, 60-75. Scritti autobiografici sono pubblicati a cura di P. Giacche sotto il titolo *Opposizione e liberazione*, Milano, 1991.

Dei molti scritti a lui dedicati ricordiamo anzitutto le voci di P. Craveri nel DBI, 18, 1975, 554-556 (è errata la data del licenziamento dall'ufficio: non 1930, ma 1933) e di E. Butturini nell'EP, 2, 1989, 2204-2211 (con ampio elenco degli scritti e notevole bibliografia della critica fino al 1983); dei contributi posteriori segnaliamo: L. Semeraro, *Un filosofo non scolastico della religione: Aldo Capitini*, Lecce, 1983; *Aldo Capitini: uno schedato politico* a cura di C. Cutini, Perugia, 1988; G. Zanga, *Aldo Capitini: la sua vita, il suo pensiero*, Torino, 1988; N. Martelli, *Aldo Capitini educatore di nonviolenza*, Manduria, 1988; E. Niccolini, *Aldo Capitini*, Belfagor, 43 (1988), 657-674; F. Truini, *Aldo Capitini. Con una rievocazione di Norberto Bobbio*, S. Domenico di Fiesole, 1989; F. Atzeni, *Aldo Capitini. Un laico religioso nonviolento*, Milano, 1989; T. Pironi, *La pedagogia del nuovo di Aldo Capitini: tra religione ed etica laica*, Bologna, 1991; *Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea. Convegno di studio: Perugia 14-15 ottobre 1988*, Scandicci, 1991; N. Martelli, *Aldo Capitini: profilo di un intellettuale militante*, Manduria, 1993; gli atti di un convegno pisano dell'aprile 1997, *Aldo Capitini, persuasione e non violenza*, Il Ponte, 54, 10 (ottobre 1998); R. Altieri, *La rivoluzione non violenta: per una biografia intellettuale di Aldo Capitini*, Pisa, 1998, 2003; A. Vigilante, *La realtà liberata: escatologia e nonviolenza in Capitini*, Foggia, 1999; P. Polito, *L'eresia di Aldo Capitini*, Aosta, 2001.

La più ampia bibliografia degli scritti è quella curata da A. Stella negli *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 3, 5 (1975), 379-412, o in *Il messaggio di Aldo Capitini. Antologia degli scritti* a cura di G. Cacioppo, Manduria, 1977, 453-487.

A cura della Fondazione Centro studi Aldo Capitini di Perugia vengono pubblicate opere scelte del perugino: per esempio, *Scritti sulla nonviolenza* a cura di L. Schippa, Perugia, 1992, *Scritti filosofici e religiosi* a cura di M. Martini, Perugia, 1998.

(16) Sul parmense Ferdinando Tartaglia (1918-1988), oltre a poche pagine di C. Falconi, *Gli spretati o del diritto all'apostasia*, Firenze, 1958, 216-219, sono da vedere: G. Cattaneo, *L'uomo della novità*, Milano, 1968, rist. 1984, 2002, e *Ferdinando Tartaglia (1916-1988): per la storia di un "progetto di religione"*, Religione e società, 8 (luglio-dicembre 1989), 144-150; l'ampio contributo di C. Tiezzi, *Profilo intellettuale di Ferdinando Tartaglia fino al 1949*, Religioni e Società, 22-23 (maggio-dicembre 1995), 116-131, e 26 (settembre-dicembre 1996), 99-110; si aggiungano il saggio di S. Quinzio premesso a F. Tartaglia, *Tesi per la fine del problema di Dio*, Milano, 2002, e il contributo di F. Battistutta, *Experimentum Mundi: la nostalgia nuova di Ferdinando Tartaglia*, in *Eretici dimenticati. Dal medioevo alla modernità* a cura di C. Mornese e G. Buratti, Roma, 2004, 334-344.

(17) Sul fiorentino Giorgio Spini (1916-) segnaliamo anzitutto alcune pagine autobiografiche: l'intervista *Giorgio Spini storico e ispanista* a cura di M. Mugnaini, Spagna contemporanea, 2 (1993), 4, 141-151; *L'apprendistato fiorentino di una generazione: giovani intellettuali e religione alle soglie della seconda Guerra Mondiale. Dialoghi con Giorgio Spini e Geno Pampaloni* a cura di A. Nesti, Religioni e società, 22-23 (maggio-dicembre 1995), 168-194, e precisamente 171-181; *Memorie di un ottuagenario in Scritti di Storia per Gaetano Cingari*, Milano, 2001, 529-545, rist., col titolo *Dalla riscoperta di Calvino alla Resistenza*, insieme con altri suoi

scritti autobiografici nel volume *La strada della Liberazione. Dalla riscoperta di Calvino al Fronte della VIII Armata* a cura di V. Spini, Torino, 2002, 2003³ (su questo volume c'è uno studio critico di R. Villari, *Sul libro di Giorgio Spini*, *Protestantesimo*, 59 (2004), 83-87); *Fede evangelica, storia e libertà*, *Contemporanea*, 6, 1 (gennaio 2003), 178-184 (sono parte di una raccolta di testimonianze di autorevoli studiosi pubblicate col titolo *Come diventai uno storico*).

Sugli oltre cinquant'anni dell'impegno intellettuale e storiografico dello Spini, sui principali temi e filoni sui quali esso si è venuto sviluppando, sui loro nessi e sul loro significato complessivo segnaliamo il volume *Tradizione protestante e ricerca storica. L'impegno intellettuale di Giorgio Spini. Giornata di studio: Torino 8 novembre 1996* a cura di A.E. Baldini e M. Firpo, Firenze, 1998 (ivi anche *Bibliografia degli scritti di Giorgio Spini (1934-1997)* a cura di A. Landi, R. Mazzei, C. Sodini).

Sullo Spini studioso e promotore delle ricerche sulla storia del protestantesimo in Italia è da vedere la nota critica di L. Demofonti, *Gli studi di Giorgio Spini sul Protestantesimo in Italia*, *Studi storici*, 45 (2004), 581-599.

(18) Sul romano Aldo Testa (1907-?) oltre a poche righe di M.F. Sciacca, *Il secolo XX*, Milano, 1947, 290-291 (con un elenco degli scritti fino al 1943 a p. 774), si può vedere il saggio di G. Bronzi, *Ecumenismo e dialogo in Cusano e gli sviluppi dialogici attuali nella dialogica di Aldo Testa*, Roma-, 1988.

(19) Sull'anconetano Enzo Santarelli (1922-2004) si possono vedere i necrologi pubblicati nei quotidiani del 5 ottobre 2004, per esempio i seguenti: N. Tranfaglia, *Addio a Santarelli, storico del fascismo e della Repubblica*, *l'Unità*; A. d'Orsi, *La morte dell'intellettuale marxista: dedicato i suoi studi all'analisi del fascismo. Santarelli, lo storico che divorava i giornali*, *La Stampa*; G. Santomassimo, *La lezione di Enzo Santarelli*, *Il Manifesto*; si veda inoltre di L. Cortesi il breve *Ricordo di Enzo Santarelli (1922-2004)*, *Giano*: pace ambiente problemi globali, 48/49 (febbraio 2005), 160-163 (con elenco delle opere principali).

Oltre alle pagine autobiografiche, *Mezzogiorno 1943-1944. Uno "sbandato" nel Regno del Sud*, Milano, 1999, si veda la voce dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 360; da segnalare l'opuscolo di S. Dalmasso, *Fra politica e storia: dalla crisi del 1943-44 alla crisi della Repubblica. A confronto con Enzo Santarelli*, Milano, 2000, poi con un aggiornamento *Fra politica e storia. Dalla crisi del 1943-44 ai nostri giorni. A colloquio con Enzo Santarelli*, *Il presente e la storia*, 66 (2° semestre 2004), 339-370.

Sugli interessi religiosi giovanili del Santarelli segnaliamo il contributo di A. Riccardi, *Il febbrile entusiasmo. L'amicizia di Ernesto Buonaiuti con Enzo Santarelli e i sogni di rinascita spirituale del secondo dopoguerra*, *Cristianesimo nella storia*, 24 (2003), 135-147.

(19 bis) Sul veneziano Guido Castelnuovo (1865-1952) segnaliamo la voce di E. Togliatti nel *DBI*, 21, 1978, 825-828 (con elenco delle opere principali e bibliografia della critica fino ai primi anni Sessanta); notizie essenziali offre la voce del *Dizionario biografico degli scienziati e dei tecnici*, Bologna, 1999, 294-295.

(20) Sull'aversano Alfonso Gallo (1890-1952) si veda la voce di E. Filieri nel *DBI*, 51, 1998, 700-702 (con bibliografia).

(21) Sul romano Franco Bartoloni (1914-1956) si veda la voce di A. Petrucci nel *DBI*, 6, 1964, 791-792 (con bibliografia).

(21 bis) Sulle vicende degli insegnamenti filosofici della Facoltà romana nel dopoguerra si veda V. Roghi e A. Vittoria, *Un "santuario della scienza": tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, nel volume *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"* a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, Roma, 2000, 567-628, e precisamente 575-579.

(22) Sul catanese Concetto Marchesi (1878-1957) esiste una vasta letteratura.

Degli scritti commemorativi ci limitiamo a segnalare la commemorazione di P. Ferrarino ("la più bella" secondo Ezio Franceschini), *Religiosità di Marchesi*, *Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze, lettere ed arti*, 69 (1956-57), p. I, LIII-LXXXVII, rist. in appendice a C. Marchesi, *Scritti minori di filologia e di letteratura*, Firenze, 1978, 1329-1359.

Si deve a G. Campagna un ritratto critico, *Concetto Marchesi*, *Belfagor*, 13 (1958), 680-703, poi ampliato nel volume commemorativo *Concetto Marchesi*, Sapri, 1963 e parzialmente ristampato in *I critici*, Milano, 4, 1969, 2465-2484; ivi seguono alcune pagine di M. Valgimigli, *La Letteratura latina del Marchesi*, 2485-2490, e *Bibliografia*, 2490-2492 (con notizia biografica, opere, critica).

Negli ultimi anni Settanta, in occasione del centenario della nascita, furono pubblicati i volumi di E. Franceschini, *Concetto Marchesi. Linee per l'interpretazione di un uomo inquieto*, Padova, 1978, di L. Sanna, *Concetto Marchesi intellettuale-politico*, Caltanissetta, 1979, e di A. La Penna, *Concetto Marchesi*, Firenze, 1980. Tra le pubblicazioni posteriori ricordiamo *Concetto Marchesi. Un umanista comunista*, *Atti del convegno nazionale di studi*, Gallarate, 25 ottobre 1997 a cura di C. Pottier, Gallarate, 1998, e il primo bollettino dell'Archivio Concetto Marchesi *Concetto 2000* (Cardano al Campo, 2000).

Nel primo tomo degli *Scritti minori* sopra citati, IX-XXIII, c'è la *Bibliografia degli scritti filologici e letterari di*

Concetto Marchesi a cura di L. Cristante, G. Ravenna, L. Santo; nel volume degli Atti 1997 sopra citati troviamo un'ampia *Bibliografia delle opere di e su Concetto Marchesi* a cura di M. Steri e C. Pottier, 179-236 (non sono registrati gli scritti raccolti nei tre tomi degli *Scritti minori* sopra citati e quelli raccolti nel volume degli *Scritti politici* a cura di M. Todaro-Faranda, Roma, 1958 (la 2.a ediz. ampliata col titolo *Umanesimo e comunismo*, Roma, 1974).

(23) Sul sassarese Antonio Cicu (1879-1962) segnaliamo la voce di P. Craveri nel DBI, 25, 1981, 536-438.

(24) Sul cosentino (di Marzi) Giovanni Tucci (1906-1974) segnaliamo i due contributi *Personalità ed opere di Giovanni Tucci* a cura della direzione e redazione, e *Giovanni Tucci. Ricordi personali* di M. Forno, *Etnologia. Antropologia culturale*, 1 (1974), rispettivamente 3-8 e 9-12.

Sul periodico fondato da Giovanni Tucci si possono vedere gli editoriali [*Presentazione*] e *Ieri oggi domani*, *Rivista di Etnografia*, rispettivamente 1, 1 (dicembre 1946), e 10 (1956), 1.

(24 bis) Sulla scuola all'Assemblea Costituente e nella Costituzione, oltre alle storie della scuola italiana nel dopoguerra, si possono vedere in particolare: F. Bernini, *Scuola pubblica e libertà d'insegnamento davanti alla Costituente*, Modena-Roma, 1946; L. Pazzaglia, *Il dibattito sulla scuola nei lavori dell'Assemblea Costituente*, *Pedagogia e vita*, 41 (1979-80), 365-399 (con bibliografia retrospettiva nelle note); A. Panighetti, *La scuola all'Assemblea Costituente e nella Costituzione*, in *La scuola italiana dal 1945 al 1983* a cura di M. Gattullo e A. Visalberghi, Firenze, 1986, 34-51; *La scuola alla Costituente* a cura di L. Ambrosoli, Brescia, 1987; A.M. Casella, *Cattolici e Costituente. Orientamenti e iniziative del cattolicesimo organizzato (1945-1947)*, Napoli, 1987; G. Chiosso, *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*, Brescia, 1988. Tra i contributi più recenti si può vedere quello del gesuita G. Sale, *La scuola nel dibattito alla Costituente*, *La Civiltà cattolica*, 156 (2005), 2, 231-244; l'autore si vale anche di materiale inedito relativo, per esempio, alle pressioni della Gerarchia cattolica sulla Democrazia cristiana e su esponenti liberali e qualunquisti per la formulazione dell'art. 33 della Costituzione.

(25) Sulla questione dell'art. 7 sono da segnalare anzitutto *Gli Atti dell'Assemblea Costituente sull'art. 7 (con il testo dei Patti Lateranensi e il discorso del Croce al Senato)* a cura di A. Capitini e P. Lacaita, Manduria-Perugia, 1959; per una breve rassegna dei commenti e delle reazioni immediate all'approvazione dell'art. 7 si può vedere G.B., *Ripercussioni dell'art.7*, *Civiltà moderna. Battaglie del pensiero laico*, I, 1 (giugno 1947), 47-48; tra i molti articoli coevi ricordiamo quelli di P. Calamandrei, *Storia quasi segreta di una discussione e di un voto*, *Il Ponte*, 3 (1947), 409-421 (rist. nei suoi *Scritti e discorsi politici* a cura di N. Bobbio, Firenze, 1966, I (*Storia di dodici anni*), 1, 299-315) e di G. Pepe, *Dichiarazione di guerra, non pace religiosa*, *Civiltà moderna*, 1 (1947), 27-35 (rist. nel suo volume *La protesta laica*, Manduria, 1949, 29-52).

Tra gli scritti recenti ci limitiamo a segnalare il volume di A. Tempestini, *Laici e clericali nel sistema partitico italiano. La Costituente e l'articolo 7*, Milano, 1987, e l'articolo del gesuita G. Sale, *Togliatti, De Gasperi e la questione religiosa*, *La Civiltà cattolica*, 155 (2004), 4, 425-437; l'autore, utilizzando una documentazione inedita, esamina la "svolta" impressa da Togliatti al PCI per garantire al paese la pace religiosa e l'atteggiamento di "massima intransigenza" assunto dalla DC appoggiata dalla Chiesa cattolica; dello stesso Sale è da vedere *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, Milano-Roma, 2005, 127-173 (*L'articolo 7 della Costituzione*).

(26) Sulla romana Virginia De Bosis (? -1988), moglie del sinologo Giovanni Vacca, segnaliamo le pagine del 1988 di F. Gabrieli, *Orientalisti del Novecento*, Roma, 1993, 165-169.

(26 bis) Sul pratese Giuseppe Rigacci (1907-1947) segnaliamo una pagina di F. Gabrieli, *Ricordo di Giuseppe Rigacci*, *Il Ponte*, 4 (1948), 192.

(26 ter) Sull'olandese Maarten Jozef Vermaseren (1918-1985) segnaliamo il necrologio di G. Sanders, *Epigraphie et recherches sur les cultes orientaux à Rome: Maarten J. Vermaseren (1918-1985)*, *Epigraphica*, 49 (1987), 267-272.

Sul belga Fernand De Visscher (1885-1964) segnaliamo il contributo di F. De Ruyt, *Notice sur Fernand De Visscher*, *Académie Royale de Belgique. Annuaire*, 151 (1985), 101-115 (nell'ultima pagina bibliografia sul De Visscher); dello stesso De Ruyt è la voce nella *Nouvelle biographie nationale*, Bruxelles, 2, 1990, 133-134; per la bibliografia degli scritti si può vedere L. Caes, *Travaux de Fernand De Visscher*, *Revue Internationale des Droits de l'Antiquité*, 15 (1964), XIX-XXX.

(27) Sul barese (di Monopoli) Gabriele Pepe (1899-1971) segnaliamo anzitutto il *Profilo biografico* negli *Studi storici in onore di Gabriele Pepe*, Bari, 1969 [ma 1970], 50-51; ivi è da vedere anche la *Presentazione* di M. Sansone, 7-10, e la *Bibliografia degli scritti di Gabriele Pepe 1927-1970* a cura di G. Musca, 11-47 (segue, 48-49, l'utile elenco *Principali recensioni delle opere di Gabriele Pepe*); dello stesso Musca è l'ampio necrologio *Gabriele Pepe*, *Nuova rivista storica*, 55 (1971), 728-748; segnaliamo inoltre il volume di G.A. Arena, *Gabriele Pepe tra politica e storia*, Napoli, 1977 (con scritti e lettere inediti), il contributo di A. Bandinelli, *Gabriele Pepe e le battaglie anticlericali*, nel volume *Cultura laica e impegno civile. Contributi per i quarant'anni di Piero Lacaita editore* a cura di G. Quagliarello, Manduria, 1991, e le pagine di T. Fiore, *Gabriele Pepe e la sua protesta laica* a cura di F. D'Episcopo, Manduria, 2001.

(28) Sul romano Egilberto Martire (1887-1952) oltre alla voce di *Mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, 748, si può vedere il volume di D. Sorrentino, *Egilberto Martire. Religione e politica: il tormento della conciliazione*, Roma, 1993.

(29) Su Jean Gonnet (1909-1997), nato a Ginevra da genitori oriundi delle Valli Valdesi, si può vedere una breve nota biografica negli *Studi in onore del Prof. Jean Gonnet* a cura di F. Giacone, Protestantesimo, 54, 3 (terzo trimestre 1999), 169-336, e precisamente 170; ivi, 178-196, *Bibliografia Jean Gonnet* (in ordine cronologico e limitata a scritti d'interesse storico sulle eresie medievali, l'inquisizione, il valdismo e la Riforma).

(30) Sul milanese don Giovanni (all'anagrafe Giacomo) Rossi (1887-1975) ci limitiamo a segnalare la biografia documentata di M. Toschi, *Per la Chiesa e per gli uomini. Don Giovanni Rossi 1887-1975*, Genova, 1990, e l'ampio ritratto di G. Zizola, *Don Giovanni Rossi. L'utopia cristiana nell'Italia del '900*, Assisi, 1997; per notizie essenziali si può vedere anche la voce di G. Albanese nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980* diretto da F. Traniello e G. Campanini, Casale Monferrato, 2 (*I protagonisti*), 1982, 556-559.

(31) La lettera di Pettazzoni a Eliade del 20 gennaio 1947, della quale solo recentemente si è reperita la minuta, non è pubblicata in M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959. Texte présenté, établi et annoté* par N. Spineto, Paris, 1994.

(31 bis) Come ci informa Dino Satolli nella lettera del 1976 citata nel testo, i fascicoli di *Universalia* andarono distrutti; sembra che la raccolta meno incompleta della rivista sia quella conservata da Pettazzoni, ora nella Biblioteca comunale "G.C. Croce" di S. Giovanni in Persiceto; nella stessa lettera l'autore ricorda di aver ricevuto il dattiloscritto dell'articolo dalle mani di Pettazzoni nel marzo 1947: si deve leggere maggio, non marzo.

(32) Sul bolognese Amedeo Benati (1916-2002) segnaliamo di P. Foschi, *Ricordo di Amedeo Benati*, Strenna storica bolognese, 52 (2002), 17-23.

(33) Un breve cenno sulla ripresa di *Ricerche religiose* si legge nel repertorio di O. Majolo Molinari, *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926*, Roma, 1977, 2, 637-638 (alcune notizie sono errate: *Ricerche di storia religiosa* non reca l'indicazione a. XXI; il primo fascicolo non esce in gennaio; dopo il 1957 cessa).

(34) Sul fiorentino Giovanni Spadolini (1925-1994), storico, giornalista, uomo politico, esiste una vasta letteratura; sono da segnalare anzitutto quattro volumi recanti la bibliografia degli scritti e vari saggi introduttivi: *Spadolini storico. Bibliografia degli scritti di storia moderna e contemporanea 1948-1980* a cura di L. Lotti, Firenze, 1980 (con prefazione di A.C. Jemolo); *Spadolini storico e uomo di governo. Bibliografia degli scritti di storia moderna e contemporanea, degli scritti e discorsi politici 1980-1985* a cura di C. Ceccuti, Firenze, 1985 (con introduzione di L. Valiani e un saggio di A. Manzella); *Spadolini storico e uomo politico. Bibliografia degli scritti di storia moderna e contemporanea, degli scritti e discorsi politici 1985-1990* a cura di C. Ceccuti, Firenze, 1990 (con introduzione di L. Valiani, un saggio di C. Marabini e un testo di C. Bo); *Spadolini storico e uomo delle istituzioni. Bibliografia degli scritti di storia moderna e contemporanea, degli scritti e discorsi politici 1990-1994*, Firenze, 2000 (con introduzione di C. Bo e saggi di C. Ceccuti e S. Folli).

Si vedano inoltre: C. Sabelli Fioretti, *Spadolini. Il potere della volontà*, Milano 1983; L. Valiani, *Spadolini e la storia dell'Italia contemporanea. Quarant'anni di insegnamento e di studi*, Firenze, 1991; C. Ceccuti, *Giovanni Spadolini*, Roma, 1992 (con bibliografia degli scritti); il fascicolo monografico *Per Giovanni Spadolini*, Nuova Antologia, 2192 (ottobre-dicembre 1994); i contributi *In memoria di Giovanni Spadolini*, Rassegna storica toscana, 41, 1 (gennaio-giugno 1995).

(35) Sugli studiosi di Praga, con i quali Pettazzoni assai raramente avrà ancora rapporti dopo il 1947, ci limitiamo a fornire sommarie indicazioni.

Su Bedrich Hrozný (1879-1952) si possono vedere le voci enciclopediche, per esempio quella di F. Gabrieli nell'EI, 18, 1933, 576; ma segnaliamo in particolare quella di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 348-350 (con notevole bibliografia).

Su Josef Dobiáš (1888- ?), Josef Král (1882- ?) e Vincenc Lesný (1882- ?) si vedano le voci di *The International who's who* 1939; per Jan Rypka (1886- ?) lo stesso repertorio 1957.

(36) Sullo storico e uomo politico polacco Stanislaw Kot (1885-1975) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 2.a App., 2, 1949, 143.

(37) La biblioteca dell'Accademia Belgica, fusa con quella dell'Istituto storico belga di Roma fondato nel 1904 in piazza Rusticucci e con quella della Fondazione nazionale Principessa Maria José creata nel 1930, fu inaugurata nella nuova sede di Valle Giulia l'8 maggio 1939 (v. *L'inaugurazione dell' "Accademia Belgica" alla presenza dei Principi di Piemonte*, Il Giornale d'Italia, 9 maggio 1939, 5); per notizie sulla Biblioteca si possono vedere l'articolo di Ch. Verlinden, *La biblioteca dell'Accademia Belgica a Roma*, Almanacco dei bibliotecari italiani 1964, 35-39, e la voce dell' *Annuario delle biblioteche italiane*, Roma, 1976, 4, 45-46 (con notevole bibliografia).

Sull'attività dell'Accademia Belgica è da vedere il *Rapport* annuale o pluriennale pubblicato a Roma dal direttore.

(38) Sul bulgaro Gavril Iliev Kacarov o Kazarow (1874-1958) si può vedere il necrologio di V.I. Velkov nella

Revue archéologique, 1959, I, 94-96; notizie essenziali offrono le voci di L. Moretti nell'EI, 3.a App., 1, 1961, 942, e di F. Jesi nel GDE⁴, 11, 1988, 557; per la bibliografia degli scritti si vedano le *Commentationes Kazarovianae in Serta Kazaroviana*, Serdicae, II, 1955, 375-386.

(39) Sulla Festa dei Ceri si può vedere il saggio di M. Del Ninno, *La 'corsa dei ceri' a Gubbio. Stato di una ricerca*, Urbino, 1983; nelle ultime pagine, 25-26, *Riferimenti bibliografici* (sono segnalati scritti di I. Bencivenni, D. Bisch, P. Cenci, A. De Gubernatis, M. Del Ninno, F. Dobbeau, G. Dumézil, M. Eugenio, J.G. Frazer, A.J. Greimas e J. Courtés, C. Lévi-Strauss, Ju. M. Lotman, P.L. Menichetti, C. Olivieri, V. Ja. Propp, R. Reposati, O. Rogari, M. Salmi, A. Seppilli, A. Van Gennep).

(40) Per sommarie notizie sull'Associazione Cristiana dei Giovani si possono vedere la voce di A. Sibille, *Y.M.C.A.*, nell'EI, 35, 1937, 843 (con l'aggiornamento redazionale nella 2.a App., 2, 1949, 1135) e l'articolo di G. Gonnet, *L'Y.M.C.A. in Italia e i suoi attuali orientamenti religiosi*, La Luce, 39, 21 (15 novembre 1946), 2.

(40 bis) Sul francese (n. a Bessèges) Pierre Jouguet (1869-1949) offre notizie essenziali la voce dell'EI, 19, 1933, 464, e 3.a App., 1, 1961, 891 (ivi sono ricordate le opere principali e segnalati alcuni necrologi); ma si veda la voce in E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 368-369.

(41) Sul roveretano Mario Untersteiner (1899-1981) si possono vedere anzitutto alcune note autobiografiche nei suoi *Saggi sul mondo greco*, Trento, 1972, e *Incontro con me stesso* nel suo volume *Incontri*, Trento, 1975; nella ristampa di quest'ultimo a cura di R. Maroni e L. Untersteiner Candia, Milano, 1990, c'è una bibliografia aggiornata dei suoi scritti.

Una breve presentazione della sua opera scientifica offre l'allieva G. Lanata, *Mario Untersteiner*, nel volume *Mythos. Scripta in honorem Marii Untersteiner*, Genova, 1970, 7-11 (segue un'essenziale *Nota biografica e Bibliografia* degli scritti, 11-14); della stessa Lanata è il *Ricordo di un maestro di scuola: Mario Untersteiner (Rovereto 2 agosto 1899 - Milano 6 agosto 1981)*, Paideia, 36 (1981), 3-14, rist. nei suoi *Esercizi di memoria*, Bari, 1989, 45-67; tra gli altri necrologi ricordiamo quello di F. Decleva Caizzi, *Mario Untersteiner*, Elenchos, 3 (1982), 205-212; a cura della stessa Decleva Caizzi e di A.M. Battezzatore nel volume *L'etica della ragione. Ricordo di Mario Untersteiner*, Milano, 1989, sono raccolti scritti dei due curatori, di M. Isnardi Parente, M. Marconi, L. Lehenus, D. Del Corno, W. Lapini, A. Brancacci (segue *Bibliografia di Mario Untersteiner* a cura di A. Tordesillas, 153-181).

Sono dei primi anni Novanta il contributo di C. Gentili, *Mythos e Logos nella riflessione di M. Untersteiner*, Il Verri, marzo 1991, 9-20, e il volume *Mythos. Ricordo di Mario Untersteiner* a cura di D. Leoni, stampato nel 1992 come Supplemento al n. 1/1991 di *Materiali di lavoro* (sono pubblicati i discorsi tenuti a Rovereto nel decennale della morte da M. Gigante, F. Decleva Caizzi, M. Isnardi Parente, D. Del Corno, A.M. Battezzatore, D. Leoni; nelle pp. 11-14, sotto il titolo "*Puntavo in alto...*", il testo di una lettera dell'Untersteiner a Paola de Dominicis e Anna Testa del 18 marzo 1977).

Sono da leggere le pagine di un ex alunno del Liceo "Berchet", scritte nei primi anni Ottanta, ristampate poi in volume: O. Del Buono, *Amici, amici degli amici, maestri*, Milano, 1994, 113-119.

Nel volume *Dalla lirica al teatro: nel ricordo di Mario Untersteiner (1899-1999)*, Atti del Convegno Internazionale di studio. Trento-Rovereto, febbraio 1999, a cura di L. Belloni, V. Citti, L. de Finis, Trento, 1999, molte comunicazioni riguardano aspetti particolari dell'attività scientifica dell'Untersteiner.

Sui rapporti Untersteiner-Kerényi segnaliamo l'epistolario pubblicato da D. Pieraccioni, *Mario Untersteiner e Carlo Kerényi: i due spiriti europei in un epistolario*, Nuova Antologia, n. 2162 (aprile-giugno 1987), 293-328, e alcune pagine di N. Spineto, *Károly Kerényi e gli studi storico-religiosi in Italia*, SMSR, 69 (2003), 385-410, e precisamente 390-392 e 394.

(42) Sul Movimento di religione si vedano le note 15 e 16, relative ad Aldo Capitini e a Ferdinando Tartaglia, che del Movimento sono gli animatori.

Su *La Cittadella* si veda la ristampa *La Cittadella, politica e cultura 1946-1948*, note introduttive di S. Parigi e G.C. Pozzi, Bergamo, 2000, e la recensione di E. Tortoreto in *Italia contemporanea*, 224 (settembre 2001), 540-541.

(43) La lettera riportata nel testo non è presente nel volume curato da N. Spineto: M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994.

(43 bis) Sul rumeno Emil Panaitescu si può vedere P. Romanelli, *Emil Panaitescu e Scarlat Lambrino*, Rd della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, 42 (1969-1970).

(44) Sulla questione del Consiglio superiore e della conferma dei professori universitari nominati "per chiara fama" nel ventennio fascista è molto interessante il discorso tenuto all'Assemblea Costituente il 15 luglio 1947 da Piero Calamandrei: è pubblicato negli atti parlamentari (Assemblea Costituente, *Atti. Discussioni*, Roma, 6, 1947, 5739-5748 e 5760-5763), in un estratto col titolo *Un ministro dispensatore di "chiara fama"*, e ancora col titolo *Il Consiglio Superiore e le nomine per chiara fama (La vertenza tra gli studiosi e il Ministro dell'Istruzione Gonella)*, Belfagor, 2 (1947), 736-746, rist. nei suoi *Scritti e discorsi politici* a cura di N. Bobbio, Firenze, 1966, 2 (*Discorsi*

parlamentari e politica costituzionale), 87-114. Si veda anche l'articolo di G. Petronio, *L'Assemblea Costituente contro il ministro Gonella*, La Scuola democratica, 1, 7 (15 agosto 1947), rist. nel volume *La Scuola democratica (1947-1953)*. *Antologia* a cura di A. Nava Mambretti, Lecce, 1996, 130-133.

(45) Sul fiorentino Carlo Alberto Mastrelli (1923-) ci limitiamo a segnalare P. Cordin, *Laudatio di Carlo Alberto Mastrelli*, nell'opuscolo *Giulio Einaudi, Carlo Alberto Mastrelli* a cura del Rettorato dell'Università degli studi di Trento, Trento, 1998, 27-33 (in occasione del conferimento della laurea *ad honorem*).

(46) Sul Palazzo Fontana sono da vedere le pagine di A. Tampellini, nel volume di P. Pancaldi e A. Tampellini, *Le Dimore dei Signori. Ville e Castelli fra Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto* a cura di F. Govoni, San Matteo della Decima, 2004, 99-113 (ivi, 112-113, ampia bibliografia anche sulla storia della tenuta); ma merita particolare segnalazione un recente vivace articolo di Alessandra Calzati (la bimbetta che sgambettava intorno a Pettazzoni ospite presso la sua famiglia), *I soprassalti della memoria*, Marefosca, 67 (dicembre 2004), 21-25.

(47) Sull'australiano Adolphus Peter Elkin (1891-1979) segnaliamo il volume di T. Wise, *The self-made anthropologist. A life of A.P. Elkin*, Sidney, 1985 (alle pp. 263-279 bibliografia degli scritti).

(48) Sull'argentino José Imbelloni (1885-1967) segnaliamo il volume di R. Orta Nadal, *El panorama mental de la protohistoria en José Imbelloni*, Rosario, 1968.

(49) Su la *Rassegna d'Italia* segnaliamo il programma divulgato nell'autunno 1945 da Fr. Flora, *Presentazione di una rivista*, La Nuova Europa, 2, 44 (4 novembre 1945), 8, e la voce del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 4, 1962, 24.

Sul beneventano (di Colle Sannita) Francesco Flora (1891-1962) ci limitiamo a segnalare la voce di M. Onofri nel DBI, 48, 1997, 309-314 (con ricca bibliografia).

(50) Sulla questione della cattedra di Storia medievale v. V. Roghi e A. Vittoria, *Un "santuario della scienza": tradizione e rottura nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"* a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, Roma, 2000, 567-628, e precisamente 571-573.

(50 bis) La lettera riportata nel testo non è presente nel volume curato da N. Spineto: M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994.

(50 ter) Sull'editore francese Gustave Payot (1884-1960) si può vedere la voce di H. Temerson, *Biographies des principales personnalités françaises décédées au cours de l'année 1960*, Paris, 1961.

(51) Già nella nota 25 bis in *Pettazzoni 1937-1938*, 223, abbiamo accennato al problema della "continuità" dell'EI dagli anni del fascismo a quelli posteriori: v. G. Turi, *La Treccani immobile e concordata*, Belfagor, 37 (1982), 265-284, poi come cap. VII del libro dello stesso autore, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita: specchio della nazione*, Bologna, 2002, 241-250; v. anche le recensioni, per esempio quelle di M. Torrini, *Il fallimento di un'impresa* e di A. Pedio, *Mitologia cattonazionalista*, L'Indice dei libri del mese, 19, 10 (ottobre 2002), 23, di S. Gerbi, *Treccani-1949 corrigenda*, Belfagor, 58 (2003), 81-86 (con bibliografia a p. 96), di M.L. Chirico in *Quaderni di storia*, 57 (gennaio-giugno 2003), 301-306.

(52) Ad Enrico Gerardo Cârpani (1912-1963) abbiamo dedicato la nota 25 in *Pettazzoni 1935-1936*, 261 (è da correggere nella seconda riga *Jusements* dell'originale in *Jugements*).

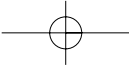
(53) Sulle vicende e sull'attività del Warburg Institut abbiamo fornito alcune indicazioni bibliografiche nella nota 26 di *Pettazzoni 1937-1938*, 223-224; si veda anche il penultimo capitolo della presente puntata; soprattutto per l'attività più recente si può vedere l'articolo di C. Fraticello, *Un viaggio nella conoscenza. Da Amburgo a Londra storia e attualità del Warburg Institute*, IBC [= Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna] Informazioni, 2, 4 (luglio-agosto 1994), 5-7.

(54) Sull'olandese Henri Frankfort (1897-1954) ci limitiamo a segnalare le voci di Th. Jacobsen nell'ER ed. tem.eur., 5, 1995, 199-200, e di E. Gran-Aymerich nel *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 274-276 (soprattutto in quest'ultima notevole bibliografia); per la bibliografia degli scritti si possono vedere P. Delougaz and Th. Jacobsen, *Henri Frankfort*, Journal of Near Eastern Studies, 14 (1955), 1-13.

(55) Notizie essenziali su Antonio Capizzi, nato a Genova nel 1926, in *Lui, chi è?*, Torino, 1969, 1, 293.

(56) Si veda C. Garboli, *La realtà come valore*, in *Storia, filosofia e letteratura. Studi in onore di Gennaro Sasso* a cura di M. Herling e M. Reale, Napoli, 1999, 695-702, e precisamente 695-696.

(57) Sul romano Gennaro Sasso (1928 -) ci limitiamo a segnalare il libro-intervista *La fedeltà e l'esperimento. Filippo Scarpelli, Francesco Saverio Trincia e Mauro Visentin interrogano Gennaro Sasso*, Bologna, 1993 (il volume, di 270 pagine, "delinea il profilo di una biografia intellettuale e, nello stesso tempo, evoca una serie di problemi storici, culturali e filosofici che hanno costituito e continuano a costituire il filo conduttore di tanta parte della vita italiana ed europea del Novecento"; in alcune parti si leggono anche notizie, osservazioni, giudizi sull'ambiente universitario romano; si vedano in particolare, per quanto riguarda gli ultimi anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta, le pp. 173-188 (*Gli anni dell'Università*); ivi, 179, il ricordo di Giancarlo Montesi e delle lezioni di



Pettazzoni.

Sorprende che a Gennaro Sasso le recenti appendici dell'EI non dedichino una voce.

